

IL GIORNALISTA AMERICANO È ARRIVATO IERI A FRANCOFORTE

Daniloff rilasciato Sbloccato il vertice

Probabilmente oggi Zacharov libero in cambio di alcuni dissidenti ebrei sovietici
Il «via» patrocinato dall'ultimo incontro fra Shultz e Shevardnadze

Verso più rapide intese Usa-Urss

WASHINGTON — Nicholas Daniloff è libero. Il vertice di fine anno fra il presidente americano Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev ridiventa «possibile» (Speakes, portavoce della Casa Bianca). Nella prospettiva del vertice, matureranno più in fretta le intese che si delineano a Ginevra per una riduzione degli arsenali missilistici. A fine novembre o primi di dicembre, quando Gorbacev è atteso negli Usa, potrebbero essere pronti per la firma un accordo sugli euromissili e uno sulle armi chimiche.

Queste sono le prime conclusioni da trarre da una vicenda che per un mese ha rigelato l'atmosfera fra Stati Uniti e Unione Sovietica proprio mentre sui tavoli negoziali, da Stoccolma a Ginevra, si registravano convergenze e mentre Reagan e Gorbacev si scambiavano lettere con reciproce concessioni.

Daniloff è sempre stato considerato da Reagan «un ostaggio per estorcere il rilascio di una spia vera». La spia vera era Gennadi Zacharov, «colto con le mani nel sacco» (ancora Beşgan) a New York.

Ma il gioco non è stato condotto con la determinazione mostrata in altre occasioni dall'amministrazione repubblicana. Reagan si è sentito accusare di «essere più debole di Carter» e la cosa ovviamente non gli è piaciuta. Così al primitivo cedimento — la scarcerazione contemporanea di Daniloff e Zacharov — è subentrata la linea dura. La linea dura si attestava su un principio: nessuno scambio alla pari fra un «giornalista innocente» e una spia.

Ora che Daniloff è libero e Zacharov ancora no, Reagan sembra avere recuperato la compromessa fermezza.

Il direttore di «Us News and World Report», David Gergen, ha detto che il rilascio di Daniloff è stato «incondizionato» e che Zacharov è un «altro caso». La sua dichiarazione conferma le indicazioni. Non ci sarebbe stato lo scambio formale, come pretendevano i sovietici. E questo era il punto che Reagan a tutti i costi, anche a costo del vertice, voleva sottolineare.

L'apparente assenza di concessioni formali fra Daniloff e Zacharov è tuttavia insufficiente per tracciare un bilancio: chi ha vinto e chi ha perso. Un giudizio ha bisogno di dettagli e i dettagli non ci sono ancora.

Alle 13 di ieri il Presidente Reagan ha dato l'annuncio, parlava a Kansas City in appoggio alla candidatura senatoriale di Jim Krip, repubblicano del Missouri. Daniloff e la moglie Ruth erano partiti da un'ora da Mosca. Non ha precisato le modalità della liberazione. Un reporter gli ha chiesto: «È vero che lo abbiamo scambiato con quel tipo (Zacharov)?» Reagan ha risposto: «Aspettate sino a domani, oggi non possiamo» (parlare).

Da New York una fonte americana all'Onu parlava però di «scambio». Sempre a New York, per 4 ore, nella notte fra domenica e lunedì, si erano visti George Shultz, segretario di stato americano, ed Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico. Era il quarto incontro in una settimana ed è stato anche quello che ha sbloccato il via a Daniloff e al vertice.

Cesare De Carlo

AL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI (IN SETTIMANA)

Proroga dell'ultima ora per il condono edilizio

ROMA — Ci sarà una proroga per la presentazione delle domande di condono edilizio? Probabilmente sì. Lo ha detto ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi, che nelle scorse settimane aveva avuto contatti con i presidenti dei gruppi parlamentari. E al ministero dei lavori pubblici si conferma che Franco Nicolazzi, il titolare del dicastero, presenterà al prossimo consiglio dei ministri una proposta di proroga per la denuncia degli abusi.

Il fatto che a Roma siano state presentate circa 220 mila domande di sanatoria su circa 300 mila violazioni delle norme edilizie (e molte denunce sono pervenute in questi ultimi giorni) fa pensare al ministro che una breve proroga incoraggerà molti cittadini a mettersi in regola con la legge.

Nicolazzi, si dice al ministero dei lavori pubblici, ritiene che un provvedimento di proroga dei termini abbia alcuni pro e alcuni contro: se da un lato gli incassi dello Stato potrebbero aumentare, dall'altro lato la presentazione di un decreto potrebbe permettere al Parlamento, in sede di conversione in legge, di introdurre emendamenti diretti a spostare più avanti la data degli abusi sanabili (fissa attualmente al 1° ottobre 1983) e probabilmente anche a concedere significativi sconti dell'ammenda, che già è stata ridotta fin troppo per il cosiddetto «abusivismo di necessità». Sarebbe un'ulteriore beffa nei confronti di chi ha pagato l'importo fissato dalle norme ora in vigore entro il termine stabilito.

Nicolazzi aveva già presentato una proposta di proroga

dei termini del condono al consiglio dei ministri che ha varato la settimana scorsa la legge finanziaria. Ma allora non si ebbe tempo di esaminare questa proposta.

Al prossimo consiglio dei ministri, che si svolgerà probabilmente domani o dopodomani (o forse addirittura oggi) non v'è dubbio che l'argomento sarà affrontato. Intanto ieri Democrazia proletaria ha annunciato che presenterà presto una proposta per l'abrogazione della legge sul condono edilizio, ritenuta un «completo fallimento».

Per questa mattina è previsto un incontro «ufficioso» tra Nicolazzi e una rappresentanza degli assessori ai lavori pubblici per esaminare gli aspetti ancora controversi del provvedimento.

M. M.

Reagan apre l'Fmi

Grande attesa sui mercati economici internazionali per l'apertura dell'assemblea plenaria del Fondo monetario internazionale. Sarà il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan in persona a parlare per primo. Ripeterà la sua fede nel mercato libero, ma dirà anche a Germania federale e Giappone che ognuno deve fare la sua parte.

Sempre in discussione l'abbassamento dei tassi di sconto di questi due paesi, che favorirebbe, se concertato, una stabilizzazione dei cambi e una crescita economica senza inflazione. Altrimenti gli Usa potrebbero essere costretti ad introdurre forme di protezionismo. Il dollaro, visti i mancati accordi tra i «Sette», è sceso ieri di 11 punti a 140,95 lire. La Borsa ha perso lo 0,65 per cento.

(A pagina 11)

IL TEN. COL. NESTA SI È SPARATO IN CASERMA CON LA PISTOLA D'ORDINANZA

San Vito: comandante si uccide per l'onore del suo battaglione

Non poteva sopportare - così ha lasciato scritto - la vergogna caduta sul «Piccinini» dopo le polemiche sulla «marcia» forzata del 21 settembre - Non era stato coinvolto dall'inchiesta

Il tenente colonnello Vladimir Nesta, 48 anni, di Magliana Sabina (Rieti), comandante del 22.º battaglione carri «Piccinini» di stanza alla caserma «Dell'Armi» di San Vito al Tagliamento, è morto ieri dopo essersi sparato un colpo di pistola alla testa. Il suicidio è avvenuto all'interno della caserma, nell'area di parcheggio dei carri armati. In un biglietto trovato sulla sua scrivania, l'ufficiale ha spiegato il suo gesto con «la vergogna» caduta sul suo battaglione con la vicenda della marcia forzata, che il tenente Giorgio Treglia avrebbe costretto a compiere alla terza compagnia del corpo.

Al termine della marcia, tre militari di leva erano stati rievocati nell'ospedale civile di Maniago con sintomi di sindrome da affaticamento. Sulla vicenda il comando del quinto corpo d'armata aveva aperto un'inchiesta.

Nesta, che lascia la moglie, una figlia di otto anni e un figlio di 17, si è sparato con la sua pistola d'ordinanza.

(A pagina 2)

Sull'attenti e in silenzio

L'altra faccia crudele di un suicidio in caserma. Il tenente colonnello Vladimir Nesta muore per scelta sull'attenti rispondendo, con l'estremo e assurdo gesto, all'incomprensione di una società, non solo politica, verso un impegno basato sui doveri prima che sui diritti. Il comandante Nesta muore in tempo di pace come, ai tempi di lontane guerre, morivano i comandanti sconfitti sul campo di battaglia o sulla folda dei pasceli in abbandono. Nella disperazione di un gesto che scalpa perfino gli affetti privati c'è un singolo ottocentesco per un senso dell'onore e per un codice interiore che sorprende.

Il caso resta estremo e solitario, ma quel triste rito di darsi la morte consuevol-



Il ten. col. Vladimir Nesta in una recente foto

SCADE OGGI IL TERMINE DI PAGAMENTO PER I PROFESSIONISTI

La «tassa della salute» va alla Consulta mentre fioccano proteste da ogni parte

ROMA — Sarà la Corte Costituzionale a decidere la legittimità della «tassa sulla salute» ma nel frattempo se non ci sarà un intervento del governo, entro oggi i professionisti dovranno pagare il tributo.

La questione potrebbe essere affrontata dal prossimo consiglio dei ministri, previsto nei prossimi giorni, una proroga è chiesta da diverse associazioni professionali. C'è chi una sospensione è riuscito ad ottenerla con i propri mezzi ricorrendo alla magistratura. I pretori di Roma, Verelli e Verbania hanno accolto le istanze dei ricorrenti e hanno disposto la sospensione del tributo. Il pretore di Roma, in particolare, ha per il momento dato ragione a tremila avvocati che hanno presentato ricorso attraverso il proprio sindacato.

Su tutta questa materia dovrà dunque pronunciarsi la Corte Costituzionale. Nel frattempo, però, per non incorrere nelle pesanti sanzioni previste per chi evade, la tassa dovrà essere pagata. Per i redditi diversi da lavoro dipendente o pensione l'imposta è del 7,5 per cento fino a 40 milioni di imponibile annuo, del 4 per cento da 40 a 100 milioni annui, eventuali redditi sopra questa soglia non pagano contributi.

Le scadenze fissate per il pagamento della tassa sono diverse. Entro oggi dovranno pagare tutti coloro che hanno redditi da lavoro autonomo per professioni che prevedono

Interviene anche la Corte dei conti per la «maxi-truffa» dei medicinali

ROMA — Delle ricette mediche false che hanno sottratto 350 miliardi di lire al servizio sanitario nazionale in Campania, in Sicilia e in Calabria si occuperanno un po' tutti. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni, la procura della Repubblica di Roma, alcuni atti funzionari del ministero della sanità e perfino la Corte dei conti. Donat Cattin chiederà ai giudici amministrativi di fare le bucce alla spesa farmaceutica di ogni Usl, nel tentativo di stabilire se supera «ogni ragionevole tolleranza».

Il raggio delle ricette false è vecchio di almeno venti anni (esisteva già all'epoca delle mutue). Ma le sue attuali dimensioni autorizzano il sospetto che la camorra, la mafia e la ndrangheta, approfittando della mancanza di controlli, abbiano perfezionato un sistema efficiente per spillare un fiume di denaro alle finanze pubbliche.

Il passaggio obbligato di questa truffa sono in ogni caso i farmacisti, che incassano i rimborsi delle Usl. Proprio perché la categoria è ora sotto accusa, il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti Giuseppe Leoni, osservando che sono loro a garantire le richieste di rimborso. Sia Mallamaci sia Scaglione assicurano che le loro amministrazioni hanno già avviato la realizzazione di un sistema di controllo con il computer. La segreteria della commissione regionale per la sanità della Campania Monica Taverani, comunista, obietta che «da quattro anni in Campania non esiste alcun controllo sulle ricette e che all'atto della costruzione delle Usl è stato colpevolmente smantellato l'unico cnetro che operava i controlli».

L'assessore alla sanità della Sicilia Aldo Sardo Infirri (socialista) si è limitato a riferire che da Roma non gli è arrivata nessuna comunicazione ufficiale a garantire che la Regione collaborerà.

Il suo collega calabrese Benedetto Mallamaci riconosce che «l'uso delle bustelle false presuppone indubbiamente l'esistenza di una mafia dei farmaci», ma poi scarica tutto il peso delle responsabilità sul farmacia, osservando che sono loro a garantire le richieste di rimborso. Sia Mallamaci sia Scaglione assicurano che le loro amministrazioni hanno già avviato la realizzazione di un sistema di controllo con il computer. La segreteria della commissione regionale per la sanità della Campania Monica Taverani, comunista, obietta che «da quattro anni in Campania non esiste alcun controllo sulle ricette e che all'atto della costruzione delle Usl è stato colpevolmente smantellato l'unico cnetro che operava i controlli».

fu «punito» con il ritrovamento di ricette false. La truffa ai danni delle Usl non ha sorpreso nessun addetto ai lavori, anche perché fatti del tutto simili hanno portato all'incriminazione di 1800 persone fra l'82 e l'83. Gli unici che cadono dalle nuvole sono gli amministratori regionali competenti Nicola Scaglione, assessore alla sanità della Campania, dice di essere stato informato dal ministro tre giorni fa. Oggi comunque si incontrerà con il procuratore della Repubblica di Napoli Alfredo Sant'Elia, e gli chiederà che il caso venga affidato a giudici che in passato si sono già occupati di ricette contraffatte.

L'assessore alla sanità della Sicilia Aldo Sardo Infirri (socialista) si è limitato a riferire che da Roma non gli è arrivata nessuna comunicazione ufficiale a garantire che la Regione collaborerà.

Il suo collega calabrese Benedetto Mallamaci riconosce che «l'uso delle bustelle false presuppone indubbiamente l'esistenza di una mafia dei farmaci», ma poi scarica tutto il peso delle responsabilità sul farmacia, osservando che sono loro a garantire le richieste di rimborso. Sia Mallamaci sia Scaglione assicurano che le loro amministrazioni hanno già avviato la realizzazione di un sistema di controllo con il computer. La segreteria della commissione regionale per la sanità della Campania Monica Taverani, comunista, obietta che «da quattro anni in Campania non esiste alcun controllo sulle ricette e che all'atto della costruzione delle Usl è stato colpevolmente smantellato l'unico cnetro che operava i controlli».

U. B.

Triestina: la Pretura non può decidere

Nulla di fatto per il ricorso contro la penalizzazione di quattro punti alla Triestina. Il pretore di Trieste Morway ha ieri deciso che non è di sua competenza il poter intervenire nel merito della decisione. Il pretore, che così viene demandata a un Tribunale amministrativo.

E si tratta, evidentemente, del Tribunale del Lazio, al quale dunque la Triestina dovrà adesso rivolgersi per tentare di ottenere soddisfazione.

Il pretore conclude, nella sua decisione, dicendo: «Il dispiacimento di non poter dare risposta alla «ferma ma civilissima protesta di soci, società e tifosi»».

(Nello sport)

LA GUARDIA DI FINANZA VUOL VEDERCI CHIARO NELLA «SCALATA» DI SCHIMBERNI

Indagine sull'assalto alla Fondiaria

FIRENZE — Quando un fatto finanziario di grande rilievo diviene motivo di scontro pubblico la Guardia di Finanza si incuriosisce e comincia a mettere il naso qua e là. Alla regola non è sfuggito l'affare con cui la Montedison ha acquistato il 12 per cento della Fondiaria (oltre al 25 per cento che già aveva). Così si sono messi all'opera, per iniziativa della Guardia di Finanza e non della magistratura, i tenenti colonnelli Ennio De Marchi e Gianfranco Bova.

Cosa cercano? Probabilmente di capire se nei vari passaggi di mano delle azioni Fondiaria si siano creati dei fondi che hanno varcato illegalmente l'Italia o fondi che si sono formati grazie alle diverse compravendite e che non sono tornati in Italia. Infatti il

rastrellamento di quel 12 per cento è avvenuto prima a opera di sei banche di Zurigo, poi le azioni sono passate alla Banca Rasini e al Credito Italiano, quindi un operatore di Borsa le ha offerte alla Montedison. Ma il rastrellamento è durato a lungo, e il prezzo medio pagato in sette o otto mesi di acquisto è di gran lunga inferiore al prezzo finale di 86 mila lire per azione (totale 740 miliardi). Questa differenza interessa la Finanza che ha già compiuto visite a Iniziativa M.E.T.A. (la controllata Montedison che ha materialmente acquistato le azioni), al Credito Italiano, alla Banca Rasini e alla Fondiaria.

A questo si deve aggiungere il clima di scontro pubblico che si è instaurato tra Mario

Schimberni ed Enrico Cuccia per conto di Mediobanca, contrarissima all'operazione, spogliata dal gruppo dei fiorentini (7,5 per cento) che hanno deciso di non vendere e di contrastare il passo a Schimberni. Queste relazioni tra ex alleati spiegano il «clima freddo e burocratico», come è stato definito, dalla riunione del consiglio di amministrazione della Fondiaria riunito ieri per approvare la relazione semestrale della compagnia. Schimberni è arrivato, stretto di mano, silenzioso ascolto della relazione, ogni tanto un cenno di approvazione verso il presidente Michele Castelnovo Tedesco.

Lo scontro è riavuto al 2 ottobre quando si riunirà, per sciogliersi, il sindacato di controllo della Fondiaria. Da

quel momento si tenterà di costituire un nuovo, ma con scarsa possibilità di soluzione rapida. È evidente infatti che i contraenti non hanno più fiducia gli uni degli altri, e che nessuno forse si sente di fare un patto prima che si sia conclusa la battaglia che si è nel frattempo aperta sul fronte della Montedison. Infatti Mediobanca, presente anche nel sindacato della Montedison, ha sollevato la stessa questione in quella società sostenendo che Schimberni non poteva procedere a quell'acquisto perché privo della necessaria autorizzazione del sindacato di controllo. E perciò probabile che si attenda che si conoscano le sorti definitive di Schimberni prima di stringere un nuovo patto con lui.

F. C.

ASSASSINATO A BEIRUT MENTRE DORMIVA UN UFFICIALE CRISTIANO

Un altro francese (l'ottavo) rapito in Libano

PARIGI — Spirale di violenza in Libano. L'altra notte è stato ucciso un ufficiale cristiano, comandante la quinta brigata dell'esercito: Khalil Kanaan è stato assassinato a Beirut Est mentre dormiva. Sua moglie è rimasta gravemente ferita. E un altro francese è stato sequestrato, sempre a Beirut, domenica sera, da misteriosi guerriglieri appartenenti forse alla milizia del movimento sciita «Amal».

Si tratta di Jean-Marc Sroussi, 41 anni, giornalista per quindici anni a Tf 1 (il primo canale della televisione francese) e da qualche tempo «free lance» con base a Beirut per reti televisive britanniche, canadesi, e per «Lbc» (televisione cristiana libanese).

Jean-Marc Sroussi è stato catturato alla periferia meri-

dionale di Beirut, in un punto di passaggio fra i settori cristiano e musulmano. La sua permanenza a Beirut doveva essere limitata ormai a poche settimane ancora: stava cercando infatti di rientrare a Parigi presso la sua vecchia redazione di Tf 1. Sale così a otto il numero degli ostaggi francesi in Libano (nove, se si aggiunge quel Marcel Kaudri di cui il gruppo «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» ha rivendicato il sequestro una settimana fa, ma che risulta personaggio sconosciuto alle autorità consolari francesi).

Sono ancora prigionieri in Medio Oriente i giornalisti Jean-Paul Kauffmann (rapito il 22 maggio 1985), Aurel Coinea e Jean-Louis Normandin di «Antenne 2» (rapiti l'8 mar-

zo scorso), i diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine (sequestrati il 22 marzo 1985), il pensionato ultratraggista Romaine Sontag (rapito il 7 maggio di quest'anno), oltre al sociologo Michel Sautat di cui la «Jihad» islamica ha annunciato l'«esecuzione» faccenda recapitate alle agenzie di stampa macabre fotografie. Nessun comunicato di rivendicazione al sequestro di Sroussi è ancora pervenuto; si sospettano le milizie sciite, perché hanno il totale controllo della zona in cui il giornalista è stato catturato.

Il movimento sciita «Amal» e la «Jihad» islamica tengono da tempo sotto ricatto il governo francese, cui chiedono il «totale revisione» della politica condotta da Parigi in Medio Oriente, e in particola-

re un atteggiamento favorevole all'Iran. La Francia, nel tentativo di salvare i suoi ostaggi, ha condotto numerose esplorazioni diplomatiche e ha cercato di calmare le acque con una politica di riavvicinamento a Teheran (annunciata dal primo ministro Chirac fin dal discorso di «investitura»); ma l'esplosione degli ultimi gravissimi avvenimenti a Parigi, con le bombe e il terrore seminati dagli uomini delle «Fari», ha reso ancora più complicata la situazione.

Vi è il sospetto che i sequestrati in Libano e gli attentati nella capitale francese siano direttamente collegati, ed è per questo che il governo di Parigi sta intensificando il lavoro diplomatico, in particolare con la Siria e con l'Iran.

G. S.

DALL'INTERNO



IL PICCOLO - SUPERBINGO - FASE FINALE
CASELLA POSTALE 594 - TRIESTE

ITALIA IN BREVE

Bel tempo all'inizio d'ottobre

ROMA — Tempo in prevalenza buono, anche se con qualche pioggia, è previsto dal servizio meteorologico dell'Aeronautica per la prima decade di ottobre. Nella prima fase del periodo si avrà in genere tempo buono e cielo sereno o poco nuvoloso e con foschie dense e locali banchi di nebbia al Nord e più limitatamente anche lungo i litorali adriatici. In seguito, si prevede un temporaneo peggioramento al Nord con un moderato aumento della nuvolosità.

Avevano il dono dell'ubiquità

TORINO — Quattro medici anestesisti sono stati rinviati a giudizio per truffa perché lavoravano in cliniche private durante le ore in cui figuravano anche presenti in ospedale. Sono: Ferruccio Cerutti, Ettore Maria Martini e Augusto Tempi, dipendenti delle "Molinette" di Torino, e Franco Francione, dipendente dell'ospedale di Carmagnola (Torino). L'inchiesta giudiziaria era cominciata due anni fa in seguito ad una denuncia della direzione sanitaria delle "Molinette" che aveva cercato invano, durante l'orario di lavoro, il dottor Tempi; successivamente si era scoperto che il medico stava svolgendo la sua attività in una clinica privata.

Ucciso da una bistecca cruda

DOMODOSSOLA — Per aver mangiato una bistecca cruda, ingoiandola intera un operaio di Varzo (Novara) è morto soffocato. Il fatto è avvenuto nel centro cittadino di Domodossola. L'uomo, Giorgio Levati, 48 anni, abitante a Varzo con la madre, è stato trovato a terra, rantolante, da alcuni passanti. Accanto aveva una borsa di plastica, con stampata la pubblicità di un supermercato, contenente due bistecche, due salsicce e un pollo. I soccorritori hanno subito provveduto a portare l'operaio all'ospedale di Domodossola. I medici non hanno però potuto far nulla perché Giorgio Levati è giunto cadavere. A serrare la gola dell'uomo, e a impedire la normale respirazione, c'era una bistecca intera.

Siamo una regione di giganti

ROMA — Negli ultimi dieci anni la statura media degli italiani, naturalmente dei nuovi nati, si è allungata di quasi due centimetri: secondo i dati forniti dallo stato maggiore della Difesa ed elaborati dall'Istat, nel 1976 la statura media dei giovani di leva era di 171 centimetri: è risultata nel 1986 di 1 metro, 73 centimetri e 0,2 millimetri ed è in costante, lenta ascesa. La media degli italiani del Centro-Nord è di 3 centimetri abbondanti, più alta della media degli italiani del Centro-Sud, rispettivamente 174,34 e 171,2. I più alti sono gli abitanti della nostra regione con 176,43, i più bassi i sardi con 169,55.

LA TRUFFA AL SUD DEI MEDICINALI-FANTASMA PER 350 MILIARDI

Nelle Usl mancano i controlli e la malavita lucra sui ticket

ROMA — Claudio Cavazza, 55 anni, bolognese, da due mesi presidente della Farmindustria: la truffa da 350 miliardi combinata ai danni delle Usl campane, calabresi e sicule è stata scoperta anche grazie alla sua collaborazione. Come ve ne siete accorti?

«La faccenda ha cominciato a venire a galla il primo settembre con la polemica scoppiata in Campania dopo il passaggio all'assistenza indiretta. Ci siamo accorti che la spesa per le medicine era cresciuta al di là di ogni previsione, cioè del 52% nell'85 (sull'84, rispetto al 29% che era la media nazionale).

«Quali sono i fattori che fanno lievitare la spesa pubblica per i farmaceutici? «Possano essere tre: 1) l'aumento del prezzo, ma l'ultimo era stato concesso nel gennaio dell'85; 2) l'aumento dei consumi, ma col nuovo ticket, dal 28 febbraio, si era verificata un calo che, a seconda delle regioni andava dal 2 al 4 per cento; 3) uno spostamento del mix, cioè uno spostamento delle prescrizioni a farmaci più potenti e quindi più costosi.

«Il bubbone è scoppiato in Campania, era da laggiù che venivano i segnali più eloquenti? «Sì, effettivamente stavano osservando che in Campania c'era qualcosa di strano: gli aumenti di spesa non coincidevano con i nostri fatturati. «Allora che cosa è successo? «Ai primi di settembre il ministro della Sanità Donat Cattin, che aveva subordato certe anomalie, mi ha telefonato per sapere se i suoi sospetti trovavano riscontro nella nostra associazione. Gli abbiamo detto che la Farmindustria stava facendo un'indagine. Abbiamo raccolto i valori sui farmaci in prontuario terapeutico, cioè sul venduto in farmacia con i prezzi al pubblico. I risultati li abbiamo trasmessi a Donat Cattin con una lettera ufficiale dieci giorni fa. Il ministro li ha confrontati con i dati forniti dall'ufficio programmazione del suo ministero e la pentola si è scoppiata.

«In molte Usl mancano seri sistemi di controllo. Perciò non ti dicono mai quanto spendono veramente in farmaceutici. Ci sono Usl informatizzate come quella di Carpi dove tutto è verificabile, ma ce ne sono tante altre in cui dopo una pausa dei propri lavori protrattati per circa una settimana, torna a rimpiangere il primo semestre di quest'anno? In Campania 300,1 miliardi di lire e 244,5 di vendita; in Calabria, 94,6 contro 82,8. Non possediamo ancora quelli della Sicilia.

«Sono conteggi definitivi, o l'affare potrebbe essere ancora più grosso? «Tenga conto che noi calcoliamo i valori dei venduti per tutti i prodotti in prontuario. Ma un utente può anche decidere di andare direttamente in farmacia senza farsi fare la ricetta, e pagare di tasca sua. Quindi il valore della truffa potrebbe anche essere più elevato.

«Ma com'è stato possibile farla franca con tanta facilità? «In molte Usl mancano seri sistemi di controllo. Perciò non ti dicono mai quanto spendono veramente in farmaceutici. Ci sono Usl informatizzate come quella di Carpi dove tutto è verificabile, ma ce ne sono tante altre in cui dopo una pausa dei propri lavori protrattati per circa una settimana, torna a rimpiangere il primo semestre di quest'anno? In Campania 300,1 miliardi di lire e 244,5 di vendita; in Calabria, 94,6 contro 82,8. Non possediamo ancora quelli della Sicilia.

«In particolare, gli indipendenti di sinistra Codrignani, Rodotà, Bassanini, Mannucci e Ferrara affermano che è doveroso rinviare il segreto sull'accertamento della qualità e della nazionalità dell'ordine che ha provocato il disastro. I radicali (Corleone, Aglietta, Calderisi, Pannella, Rutelli, Spadaccia, Stanzani, Ghedini e Teodori) chiedono al governo di fornire tutte le informazioni che il Sismi ha raccolto.

«Ritengo che il governo non si sia mosso con la stessa prontezza che si è mossa la Camera. La Camera ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa. Il governo ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa. Il governo ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa.

«La Camera ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa. Il governo ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa. Il governo ha fatto un'indagine che ha portato alla luce la truffa.

IL TRAGICO GESTO NELLA CASERMA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La morte di un comandante

Un ufficiale modello ferito dal disonore di un'inchiesta che coinvolgeva non lui ma un suo subalterno
Il «giallo» della marcia creato da un'interrogazione e il polverone politico che è stato subito sollevato

Il cordoglio di Cossiga

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha telefonato al ministro della Difesa Spadolini per esprimere le sue profonde e commosse condoglianze ispirate dalla tragica scomparsa del ten. col. Nesta, ufficiale di cui era noto «l'altissimo senso del dovere e della dignità». Il Presidente Cossiga ha incaricato il ministro Spadolini di estendere il suo cordoglio all'esercito e a tutte le forze armate. Il cordoglio è stato espresso anche da Craxi.

la magistratura ordinaria, dato che in un caso come questo la procura militare non ha competenze specifiche.

Il comando del quinto corpo d'armata, a Vittorio Veneto, ha invece diramato un comunicato in cui dà una prima ricostruzione dei fatti e sottolinea che «con il biglietto rinvenuto nel suo ufficio l'ufficiale esternava tutta la sua amarezza derivante dalla cattiva luce nella quale erano stati gettati la sua figura e quella del battaglione. Sono note, infatti, le notizie, anche inesatte, apparse su taluni organi di stampa relativamente alla vicenda della marcia».

Nella nota viene ricordato che «l'ufficiale ha profuso con grande dedizione tutte le sue energie in circa due anni di comando».

A Vittorio Veneto un portavoce ha confermato che l'inchiesta, scattata a seguito dell'iniziativa dei parlamentari comunisti Gasparotto e Palmieri, tesa a far luce sull'episodio della «marcia», non aveva in alcun modo coinvolto il comandante.

«Lui non c'entrava assolutamente — osserva un ufficiale del comando — comunque possiamo capire come il tenente colonnello Nesta si possa essere sentito chiamato in causa, trattandosi di un fatto che vedeva coinvolto un ufficiale subalterno. È una cosa innata, che i comandanti hanno praticamente nel sangue».

L'inchiesta aveva invece investito il tenente Giorgio Treglia (attualmente è in licenza, in attesa del provvedimento che la autorità militare decideranno nei suoi confronti), che secondo l'interrogazione dei due deputati avrebbe costretto i suoi uomini, durante l'esercitazione Nato «Allegro Exchange», che si è conclusa una settimana fa, a marciare, equipaggiati di tutto punto, per diversi chilometri, lungo il greto del Cellina.

Gli esiti dell'inchiesta militare approdano invece a una diversa verità. Un plotone aveva semplicemente smarrito la via del ritorno e aveva impiegato alcune ore prima di ricongiungersi al resto del reparto. Al tenente era stato contestato il fatto di non aver «pianificato» nella maniera migliore l'organizzazione di questa marcia.

Il tragico episodio ha avuto immediatamente echi politici. Il segretario provinciale della Dc pordenonese, Michele Agusti, ha espresso la solidarietà del partito, oltre che alla famiglia Nesta, anche alle Forze Armate e ai suoi comandi, «oggetto — ha affermato — di una recente campagna di discredito che non può più essere tollerata oltre. Si è creato un clima di tensione nelle caserme ed è in atto un palese tentativo di intimidazione».

In questo quadro, secondo Agusti, si inseriscono le iniziative di esponenti autorevoli del Pci che «con sempre maggior frequenza, ha aggiunto, tendono a introdurre nella vita militare elementi estranei alla normale disciplina inerte delle Forze Armate, dando l'impressione di voler creare una sorta di gerarchia alternativa assolutamente non tollerabile».

«La catena di luttuosi eventi di questi mesi — si legge invece in una nota della segreteria regionale del Pci — è la conseguenza della crisi, che investe la nostra Forze Armate, nella politica e nella gestione dell'organismo militare».

Tino Zava

Spadolini: «Un'indegna campagna di calunnie»

ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini a proposito del suicidio del ten. col. Nesta ha rilevato in una dichiarazione che «questa tragica morte deve indurre tutti noi ad una profonda meditazione. Da mesi dura una indegna campagna di calunnie e di mistificazione contro le forze armate: campagna che ha finito per investire il senso stesso del dovere costituzionale di difesa della Patria. Il governo sta, indefettibilmente, dalla parte della sua morte e della condotta democratica della Repubblica, respinge gli attacchi indiscriminati portati contro di esse; esprime la propria solidarietà politica e morale a ufficiali, sottufficiali e soldati che compiono con disciplina e in silenzio il loro dovere. In questo spirito partecipo — conclude il ministro della Difesa — al dolore delle forze armate per la morte di un valoroso e degno ufficiale».

E l'8 ottobre avrebbe lasciato quell'incarico

ROMA — «Ci rivediamo a Natale», aveva promesso ad agosto ai genitori e ai tanti amici di Magliano Sabina il colonnello Vladimir Nesta. Ma «Miro», così l'hanno sempre chiamato tutti in paese, quest'anno non tornerà. La notizia della sua morte è caduta come una mazzetta sul capo della Sabina: tutti lo conoscevano, chi da sempre, chi da pochi anni, ma tutti gli volevano bene. Quando nel primo pomeriggio è salito sull'auto di un cugino per andare a Pordenone, Vittorio Nesta, 74 anni, padre di Miro, non sapeva ancora niente della morte del figlio. L'ufficiale dei carabinieri che l'ha chiamato dal Friuli è stato volutamente evasivo: «Il colonnello ha avuto un malore, si è sentito male, venga a Pordenone». Ma il vecchio Vittorio forse ha capito che il suo unico figlio era morto. Per qualche minuto ha gridato il suo dolore, ha pianto, ha invocato il nome di Miro.

Giulia, la moglie, di quattro anni più giovane, si è invece rinserata in un mutismo assoluto: qualche lacrima, ma nessun grido. I due anziani genitori sono partiti convinti che il figlio sia stato stroncato da un infarto. La verità gliela diranno a Pordenone.

«Miro era proprio un bell'uomo: alto più di un metro e ottanta, robusto, una faccia sincera, sempre affabile e gentile», così Renata Bassetti, che con la famiglia abita nella stessa palazzina del Nesta, ricorda il colonnello. La costruzione ha una trentina d'anni, senza pretese. Vi abitano tre famiglie, una a ogni piano.

Un altro vicino ricorda come i genitori erano contenti della sua carriera: «Non nascondevano niente, davano sempre sue notizie. Qualche giorno fa ci avevano detto che l'8 ottobre avrebbe lasciato il comando del battaglione».

RIFORMA REGOLAMENTO CAMERA

Alle calende greche per il voto segreto

ROMA — Sembra proprio che la mini-riforma del regolamento non vedrà la luce neppure entro il 1986: insomma si rischia di andare «alle calende greche». Tutti sono, infatti, d'accordo sull'opportunità di cambiare alcune regole del gioco parlamentare, però continuano ad appollaiare riserve su questo o quel punto, mentre non manca chi — come il capogruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà — sostiene che «ci sono cose più importanti da fare».

È innegabile che il nodo è rappresentato ancora da una serie di dichiarazioni, che appaiono sul mensile «Civiltà postindustriale» lo conferma. «È innegabile l'esigenza di arrivare ad affermare la prevalenza del voto palese», afferma il democristiano Ruffilli, che aggiunge: «La prevalenza del voto palese va vista tanto come un modo per risolvere i problemi contingenti di questa alleanza di governo, ma piuttosto come un modo per arrivare a razionalizzare la posizione del governo in Parlamento».

Ruffilli, come l'on. Segni, sottolinea l'opportunità di studiare una serie di garanzie a favore di un rapporto corretto tra il deputato o senatore e il suo gruppo politico e il suo partito: per Segni, addirittura, il voto segreto potrà essere del tutto abolito quando il collegio uninominale e il deputato risponderà soprattutto del suo operato con gli elettori.

Ruffilli aggiunge che «non sono più accettabili i diritti di veto, da parte di nessuna forza». Per un uso più corretto e limitato del voto segreto si dichiara ancora una volta il liberale Aldo Bozzi, che sottolinea in particolare, che «la questione non va affrontata in termini manichei».

Per cancellare l'anomalia del doppio voto, alla Camera, insiste il capogruppo socialdemocratico Reggiani. Il suo collega repubblicano Battaglia sostiene che i troppi voti segreti portano a uno «stato di confusione che mette, in difficoltà il governo ma è di scarso aiuto anche all'opposizione», mentre c'è una necessità di trasparenza e di responsabilità delle decisioni parlamentari.

ce a Spadolini di Gheddau e sostiene che non bisogna lasciarsi trarre in inganno dal delirio dei manifesti murali dei «poster» estremisti. Il fatto per esempio che dopo Spadolini siano egualmente indicati alla morte Petes e Shamir, che seguono indirizzi politici sostanzialmente alternativi nella vertenza che ancora divide Israele dagli arabi, non annulla la prima fondamentale considerazione: questo tipo di terrorismo punta a bloccare la ricerca del negoziato, uccide la ragione e la mediazione, rialza la testa ogni volta che si fa qualche passo avanti nella soluzione del drammatico problema.

«Coloro — continua la «Voce» — che parlano di assassini dei palestinesi sono a loro volta portatori di una politica nichilista che mira a bloccare ogni ragionevole prospettiva di autonomia e di indipendenza per il popolo palestinese.

OGGI DOVREBBE CHIUDERE

Radio Radicale: destino segnato?

L'unica speranza l'appoggio di una Regione

ROMA — «Allo stato attuale la situazione è nera», si lascia sfuggire il direttore di Radio radicale Paolo Vigeveno: dopo aver tenuto banco sulle prime pagine dei giornali durante i caldi giorni dell'estate prestando un disinibito microfono agli sfoghi di tutti i tipi (anche al limite del pornografico) dell'Italia sommersa, o dell'Italia repressa, alla fine del mese Radio radicale dovrebbe chiudere definitivamente i battenti.

Oggi vanno a scadenza le lettere di licenziamento che Paolo Vigeveno ha indirizzato a tutti i dipendenti e i collaboratori della radio e la possibilità che le trasmissioni possano riprendere regolarmente sono ridotte veramente all'osso. E sarebbe certamente paradossale che i radicali passassero in pochi giorni dal «trionfo napoletano» dell'assoluzione di Enzo Tortora alla disfatta della chiusura della loro radio.

Il processo fu trasmesso dalla radio in diretta (come è accaduto per altri appuntamenti giudiziari importanti), ma la vittoria di Tortora non ha avuto una benefica ricaduta per la radio. «Anzi, la situazione in Campania è peggiorata — dice Vigeveno — abbiamo notato un irrigidimento nei nostri confronti degli autori delle telefonate». Quelle telefonate che ora sono solo messaggi a contenuto politico dopo l'esaurirsi dell'entusiasmo carnascialesco di mezza estate.

Secondo i radicali basterebbe poco per mantenere in vita la radio: per esempio un contratto da parte di un ufficio di presidenza di una regione per la fornitura da parte di Radio radicale della trasmissione in diretta dei lavori dell'assemblea regionale. Oggi i consigli regionali di Lazio e Puglia potrebbero adottare deliberazioni in questo senso; molte altre regioni si sono dimostrate interessate, ma tiepide.

Le uniche risposte totalmente negative sono venute da Silvio Magnago, riferiscono a Radio radicale, e dalla Val d'Aosta che, non essendo «coperta» dalle trasmissioni, ha naturalmente fatto sapere di non poter essere interessata a un'iniziativa di questo genere. Che invece viene vista con favore da vari esponenti politici, i quali ieri hanno dato dichiarazioni alla radio del Pr: liberali come i vicesegretari Patuelli e Sterpa, repubblicani come Michele Ciferri, missini come Rauti e Statti di Cuddia, ma anche il demoproletario Edo Ronchi.

Fra l'altro, il vicesegretario del Pci Patuelli fa notare che le offerte di appalto di trasmissioni da parte di regioni sono venute da varie parti «mentre mancano Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, amministrate egemonicamente dal Pci».

Ma nonostante le dichiarazioni di solidarietà e i complimenti fatti («Anche il ministro dell'Interno Scalfaro — dice Paolo Vigeveno — due giorni dopo la chiusura della radio, ha detto a un'igi che il grande merito di Radio radicale con le sue «dette dei lavori parlamentari era stato quello di avvicinare le istituzioni ai cittadini e che lui personalmente si rammaricava che iniziative del genere non fossero state in precedenza prese dalla televisione di Stato») il destino della radio sembra ormai segnato: e nelle ventiquattro ore che restano, anche se i radicali hanno abituato tutti alle sorprese più incredibili, è molto difficile che le cose possano cambiare.

F. N.

■ VERCELLI — Il democristiano Raimondo Cantono — 61 anni, biellese, già assessore al bilancio e il nuovo presidente della Provincia di Vercelli, succede a Marcello Bignelli, anch'egli esponente della Dc, morto il mese scorso.

Il tempo che farà



Situazione: l'Italia meridionale e marginalmente anche quella Centrale è investita da un flusso di aria instabile proveniente dal Nord-Africa. Le regioni settentrionali sono lambite dall'area di alta pressione sull'Europa centrale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle isole maggiori sulla Calabria e sulla Campania da nuvoloso a variabile con locali piogge e temporali. Sulle altre regioni centro-meridionali condizioni di variabilità con ampi rasserenamenti specialmente sulle regioni centrali adriatiche, sulle regioni settentrionali poco nuvoloso. Dopo il tramonto foschie e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 21; Verona 11, 24; Trieste 16, 22; Venezia 11, 23; Milano 9, 22; Torino 11, 23; Mondovì 13, 20; Cuneo 12, 19; Genova 17, 25; Imperia 19, 26; Bologna 14, 23; Firenze 17, 25; Pisa 13, 23; Falcognara 15, 21; Perugia 12, 20; Pescara 15, 20; L'Aquila 12, 17; Roma 14, 27; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 11, 15; Bari 15, 22; Napoli 16, 27; Potenza 13, 18; Santa Maria di Leuca 19, 25; Reggio Calabria 22, 30; Messina 22, 28; Palermo 22, 29; Catania 23, 26.

TEMPO NEL MONDO
(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam 10, 20; Atene 15, 23; Barbados 24, 29; Belgrado 11, 18; Berlino 10, 19; Bruxelles 5, 19; Calgary 2, 11; Caracas 18, 26; Denpasar 23, 30; Francoforte 5, 20; Ginevra 6, 18; Hong Kong 24, 28; Honolulu 24, 29; Gerusalemme 18, 28; Lisbona 17, 28; Londra 14, 20; Los Angeles 14, 23; Madrid 11, 25; Manila 22, 33; Montevideo 7, 21; Mosca 4, 33; New York 15, 20; Oslo 8, 14; Pechino 8, 24; Perth 13, 18; Rio de Janeiro 12, 25; San Francisco 12, 23; Santiago 6, 18; Singapore 24, 30; Stoccolma 5, 9; Taipei 30, 27; Toronto 13, 17; Vancouver 6, 14; Varsavia 1, 13; Vienna 8, 9, 17.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa unguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 170.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65055/67 - Prezzi modulo: Commercial L. 110.000 (festivi) e L. 144.000 (pubb. settimanali); L. 132.000 - Redazioni L. 120.000 (festivi) e L. 144.000 (pubb. settimanali); L. 138.000 (festivi) e L. 186.000 (pubb. settimanali) legali 4000 al m. m. altezza (Prest. L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 29 settembre 1986 è stata di 70.700 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1986 O.T.E. S.p.A.

TELEFONATE ANONIME, FALSI ALLARMI (E MINACCE A SPADOLINI DA BEIRUT)

A Roma la psicosi della bomba

ROMA — Allarme ieri mattina a Roma per la segnalazione di bombe. L'allarme è stato originato da telefonate anonime: la prima arrivata al 113 della polizia, che segnalava la presenza di un ordigno negli edifici della compagnia aerea britannica di via Barberini, un'altra è pervenuta al quotidiano «Il Messaggero» dove uno sconosciuto ha genericamente avvertito che alle 12.40 sarebbe esplosa una potente carica in via Bissolati.

La polizia è intervenuta subito in via Barberini, ha perquisito tutti i locali accertando che, come nelle segnalazioni dei giorni scorsi, fortunatamente si è trattato di un falso allarme. L'allarme scattato invece in via Bissolati è terminato alle 13.30 dopo che gli artificieri avevano controllato, con esito negativo, i locali delle linee aeree siriane.

La giornata è iniziata con la prima telefonata anonima che ha fatto scattare l'allarme in via Dondini al quartiere Cristoforo Colombo: nella valigia c'erano vecchie riviste e giornali. Infine alle 12.40, dopo la telefonata al quotidiano «Il Messaggero», la polizia ha bloccato nuovamente via Bissolati controllando la maggior parte degli uffici aerei in modo particolare le linee aeree siriane.

«Ricerche, vivi o morti» — così scrive intanto «La Voce Repubblicana» — comunica il «poster» firmato da Beirut dalla «Brigata Internazionale dell'anti-imperialismo». In questa galleria di «candidati alla morte, in questa specie di orrenda Italia terroristica, l'unico italiano indicato, fra Chirac e Peres, è il ministro della Difesa Giovanni Spadolini definito col linguaggio criminale di questi criminali. "segugue della Cia e oppressore dei lavoratori italiani"».

La «Voce» ricorda le minacce a Spadolini di Gheddau e sostiene che non bisogna lasciarsi trarre in inganno dal delirio dei manifesti murali dei «poster» estremisti. Il fatto per esempio che dopo Spadolini siano egualmente indicati alla morte Petes e Shamir, che seguono indirizzi politici sostanzialmente alternativi nella vertenza che ancora divide Israele dagli arabi, non annulla la prima fondamentale considerazione: questo tipo di terrorismo punta a bloccare la ricerca del negoziato, uccide la ragione e la mediazione, rialza la testa ogni volta che si fa qualche passo avanti nella soluzione del drammatico problema.

«Coloro — continua la «Voce» — che parlano di assassini dei palestinesi sono a loro volta portatori di una politica nichilista che mira a bloccare ogni ragionevole prospettiva di autonomia e di indipendenza per il popolo palestinese.

ha fatto scattare l'allarme in via Dondini al quartiere Cristoforo Colombo: nella valigia c'erano vecchie riviste e giornali. Infine alle 12.40, dopo la telefonata al quotidiano «Il Messaggero», la polizia ha bloccato nuovamente via Bissolati controllando la maggior parte degli uffici aerei in modo particolare le linee aeree siriane.

«Ricerche, vivi o morti» — così scrive intanto «La Voce Repubblicana» — comunica il «poster» firmato da Beirut dalla «Brigata Internazionale dell'anti-imperialismo». In questa galleria di «candidati alla morte, in questa specie di orrenda Italia terroristica, l'unico italiano indicato, fra Chirac e Peres, è il ministro della Difesa Giovanni Spadolini definito col linguaggio criminale di questi criminali. "segugue della Cia e oppressore dei lavoratori italiani"».

La «Voce» ricorda le minacce a Spadolini di Gheddau e sostiene che non bisogna lasciarsi trarre in inganno dal delirio dei manifesti murali dei «poster» estremisti. Il fatto per esempio che dopo Spadolini siano egualmente indicati alla morte Petes e Shamir, che seguono indirizzi politici sostanzialmente alternativi nella vertenza che ancora divide Israele dagli arabi, non annulla la prima fondamentale considerazione: questo tipo di terrorismo punta a bloccare la ricerca del negoziato, uccide la ragione e la mediazione, rialza la testa ogni volta che si fa qualche passo avanti nella soluzione del drammatico problema.

«Coloro — continua la «Voce» — che parlano di assassini dei palestinesi sono a loro volta portatori di una politica nichilista che mira a bloccare ogni ragionevole prospettiva di autonomia e di indipendenza per il popolo palestinese.

«Coloro — continua la «Voce» — che parlano di assassini dei palestinesi sono a loro volta portatori di una politica nichilista che mira a bloccare ogni ragionevole prospettiva di autonomia e di indipendenza per il popolo palestinese.

«Coloro — continua la «Voce» — che parlano di assassini dei palestinesi sono a loro volta portatori di una politica nichilista che mira a bloccare ogni ragionevole prospettiva di autonomia e di indipendenza per il popolo palestinese.

LA VITA ECCESSIVA E VIOLENTA DI CELLINI

Benvenuto, il terribile: che artista di bronzo

Nelle sue «Vite», Giorgio Vasari lo descrive come una «terribilissima persona». La storia ci lascia di lui diversi ritratti, tutti complessivamente biechi. Sono le immagini di un uomo spavaldo, prepotente, lunatico, temibile e vendicativo. Tutto questo, dunque, è stato Benvenuto Cellini, oltre che — naturalmente — orafo, scultore, cesellatore, meccanico, musicista e scrittore.

Ora Laterza ha mandato in libreria il ristampato dei «Ritratti» dell'artista fiorentino: «La vita violenta di Benvenuto Cellini» (pagg. 195, lire 28 mila). L'autore è Ivan Arnaldi, affermato giornalista di alcune fra le più importanti testate nazionali. Il suo studio su Cellini rappresenta un'attenta ricostruzione del clima culturale, politico e sociale del secondo Rinascimento.

La biografia è dettagliata e completa come un'inchiesta, coinvolgente come un romanzo, spregiudicata e disinvolta (vi si leggono anche delle originali riflessioni sulle implicazioni che gli influssi astrali potrebbero aver avuto sul temperamento bilioso e quindi sul destino stesso dell'artista, nato il 3 novembre del 1504 a Firenze, sotto il segno dello Scorpione).

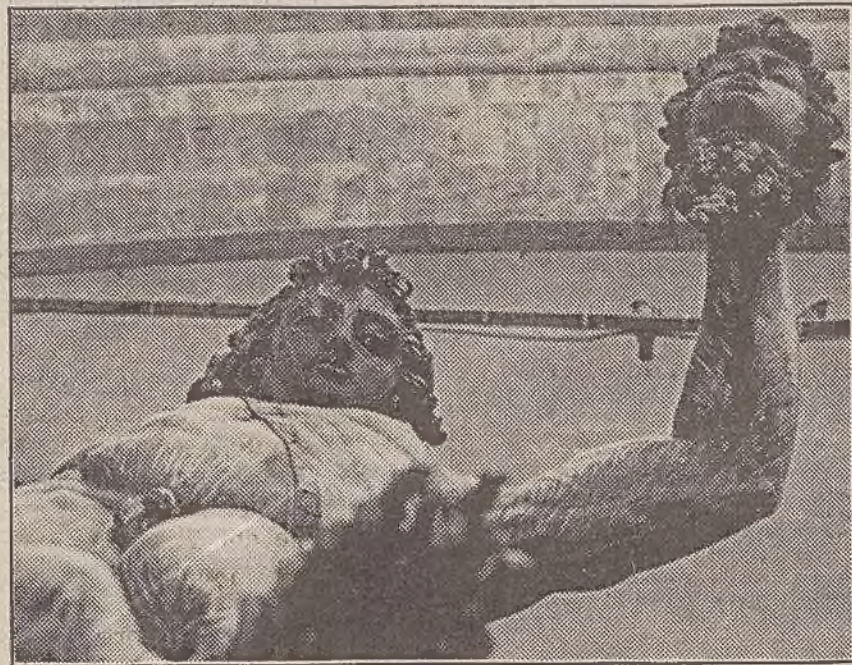
Se l'arte di Cellini è nota e apprezzata ovunque, la sua nefandezza non merita peraltro il rispetto universale.

A scuola, la vita della sua genialità ci viene in genere superficialmente riassunta nella famosissima scena della fusione del Perseo: Cellini furente, stravolto e convulso, getta freneticamente nelle fiamme tutti i piatti di stagno della sua casa per rendere più fluido il bronzo da colare. Egli impreca, delira e bastona. Non è detto che non ci scappi il morto. Comunque dà già da pensare. Ma il risultato, trionfante nei secoli alla Loggia dei Lanzi, assolve l'artista folle da ogni malevolto commento.

Le «stranità» di Cellini non rimane tuttavia entro i confini della vita artistica di bottega: il maestro viene ripetutamente condannato a multe e reclusioni per sodomia e atti di libidine su giovanetti. Gli capitano sotto mano in bottega, sono effetti apprendisti, oppure li incontra e seduce per strada, al buio del

Lungarno, con la complicità degli amici artisti, in una Firenze notturna, plebea e pervertita.

Purtroppo, sulla coscienza di Benvenuto non pesano soltanto le violenze ai ragazzini. Anzi, quello di sodomia è forse il minore fra i crimini da lui commessi. Perché Cellini ha anche ucciso, e a sangue freddo, ha rubato al Vaticano attingendo al tesoro pontificio;



È evaso da Castel Sant'Angelo travestito da frate; si è inviscerato in innumerevoli congiure e litigi; ha generato e abbandonato illegittimi figli in Italia e in Francia.

A Firenze, poi a Roma e a Parigi (dove Francesco I lo degna della sua amicizia), e in genere ovunque egli vada, lascia la macchia della sua ira, il segno della sua sfida, il sangue della sua vendetta. Ovunque ha molti nemici e il metodo più rapido per sbarazzarsene è sempre il coltello, oppure la calumnia.

Né mai egli tradisce un momento di resa. Oramai sessantenne e in disgrazia economica (vive praticamente della carità dei Medici) ha ancora la forza e il coraggio di prendere i voti, strapparli, sposarli con la sua concubina e mettere al mondo altri cinque figli. Muore impennato a settant'anni, un'età più che ragguardevole e per l'epoca e per la vita condotta. Gli anni non sono comunque valsi a modificarne l'indole. Tutta la sua vecchiaia è un'ultima grassa risata, uno sproloquio che è

anche il suo canto del cigno.

Con Cellini muore dunque un esaltato, un ladro, un assassino, ma scompare anche quello che Arnaldi ama definire un «uomo universale». Con Cellini, la figura dell'artista muta radicalmente: l'artigiano «produttivo» si fa «osservatore pensante» del mondo, mentre l'opera manuale diviene la «cosa mentale» in cui si concretizza la vera svolta dell'artista.

BONN — «Fin dall'inizio ho sempre cercato di tenermi fuori dagli intrighi. Così mi creai la fama, pressoché i sudditi e i tirati, di non interessarmi dei loro problemi. Gli sviluppi successivi hanno dimostrato come nessun altro ministro degli esteri austriaco, né durante la prima né durante la seconda repubblica, abbia agito con più decisione e cognizione di causa di quanto abbia fatto io».

Sono queste le uniche righe che Bruno Kreisky dedica al Tirolo nelle 484 pagine del primo volume delle sue memorie, «Zwischen den Zeiten. Erinnerungen aus fünf Jahrzehnten». Da un'era all'altra — Ricordi di cinque decenni — appena uscito dalla «Siedler Verlag» (46 marchi).

Forse nel secondo volume, che dovrebbe uscire nel 1987 e che coprirà gli anni dal 1955 a oggi, il tema Tirolo sarà trattato più ampiamente; ma, se si supera un'ottica strettamente italiana, anche questa prima parte ha un suo gran fascino. «Ci si chiede sempre, quando si pubblica un libro di memorie, chi sia l'autore». L'editore anticipa il consueto dubbio e spiega quale sia stata la procedura di lavoro. Per quattro «sedute», durata ognuna diversi giorni, Kreisky ha parlato al registratore, «stimolato» dallo stesso editore Wolf Jobst Siedler e da Joachim Fest, conosciuto anche in Italia per la sua biografia di Hitler. Poi l'ex cancelliere austriaco ha continuato a lavorare da solo, aiutato da una collaboratrice. Alla fine, il materiale superava le due mila pagine, di cui il primo volume, che è stato ridotto e riveduto personalmente da Kreisky, «parola per parola».

«Nacqui il 22 gennaio 1911, a Vienna...». Si aprono classicamente le memorie, ma l'autore, pur senza fronzoli, la sua storia la sa ben raccontare, condensandola con il buon spirito ebraico viennese, infundando i grandi eventi con aneddoti e battute che ricercano l'aria del tempo. Il padre finisce in guerra e l'educazione del piccolo Bruno è affidata al nonno Benedikt, insegnante in pensione, che «fortunatamente» decide di mandarlo alla scuola pubblica.

Un giorno, insieme con la madre, accompagna il padre Max al treno che lo riporterà

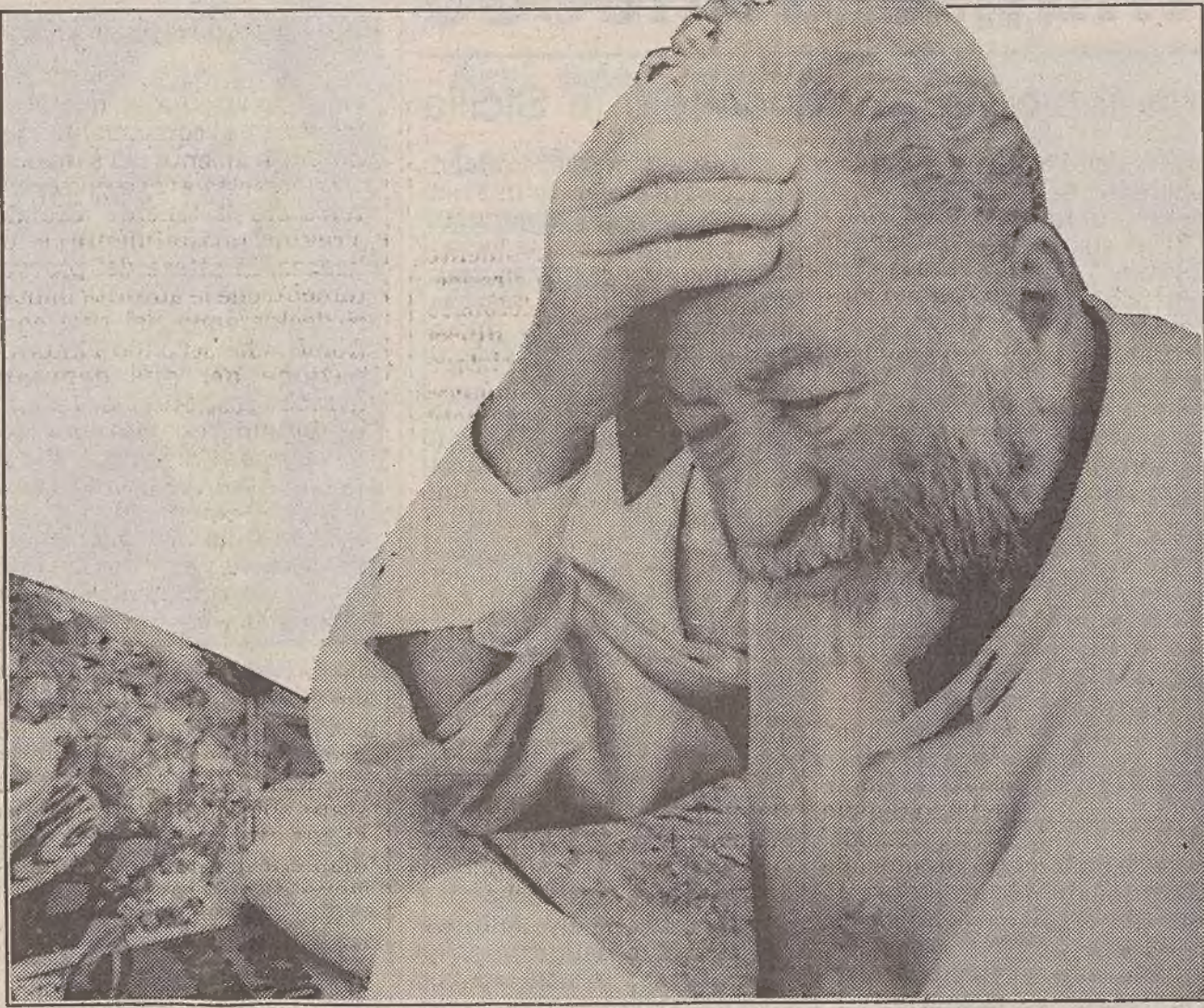
in prima linea: «Stai attento» si raccomandava la moglie, e il piccolo Bruno con logica spietata obietta: «Mica le pallottole si accorgono se lui ci sta attento».

Con la pace comincia l'educazione politica del ragazzo. Colpito dalla miseria che affligge l'impero sconfitto, e dal relativo benessere della sua famiglia, chiede al padre perché al mondo ci siano ricchi e poveri. «Non è colpa loro», gli spiega — ci sono altre ragioni. E Bruno, poco più che decenne, si mette alla ricerca di questi motivi: «Naturalmente» finirà tra i socialisti. Per rievocare quei giorni Kreisky racconta l'incontro tra Karl Seitz, che sarà il sindaco di Vienna negli anni Venti, e Francesco Giuseppe. «Perché i socialisti non portano il frac?», gli chiede l'imperatore. E Seitz: «Maestà, anche il proletariato ha il suo cerimoniale».

«Anche io sono un prodotto dell'atmosfera del vecchio Reich, che sopravviveva come un reitto nella Vienna degli anni Venti... La vita culturale era segnata da melanconia e depressione, e su tutto gravava la cappa nebbiosa della mancanza di speranza. L'Austria di allora era un misto molto intellettuale, e a volte scuriale e impregnato d'amore di Herzanovskij, Orlando, di Musil e Kafka, una mistura per cui nutrivo molta comprensione, ma che non volevo avesse un valore anche per me, e che alla fine infatti non è diventata la mia misura di vita», rievoca Kreisky.

Affascinato da Adler e da Freud, vorrebbe diventare medico, ma Otto Bauer, candidato socialista nel suo quartiere, lo dissuade: «Non potrà badare ai pazienti e al lavoro politico... Studi più giuridici».

Scarcerato, sa «che i giorni di libertà possono essere brevi». Assistente all'ingresso di Hitler a Vienna, accolto dal giubilo della popolazione: «Nel 1938, secondo i registri, gli austriaci considerati nazionalsocialisti erano 536.662 — annota Kreisky — e sono molti, se si contano anche i famigliari si giunge sicuramente a



frase... Effettivamente Marx scrive con uno stile estremamente arido... Ma ora, con lo studio universitario, riuscivo a capirlo».

All'inizio degli anni Trenta, cominciano a crescere i simpatizzanti di Hitler anche in Austria e «ben presto comincia a soffrire per la grettezza e l'intolleranza che regnava all'università di Vienna. Per il resto della mia vita vi sono entrato malvolentieri... il ricordo è sempre spiacevole». Kreisky rievoca i disordini popolari del febbraio del '34: «Capiti subito con molta chiarezza che quel che ridevo il mondo era in grado di fare».

Al termine della guerra, saranno gli americani a impedire che Kreisky torni subito in Austria. Dubitano di lui, e arrivano a minacciarlo di impedire l'atterraggio in una loro base d'aereo con una delegazione austriaca diretta in patria «se o bordo si nasconde Kreisky». Nel maggio del '46 tornerà in treno, porta con sé «le nuove idee maturate in Svezia» e due bottiglie di lozione per i capelli per Herr Jaroslav, il suo parrucchiere, monarchico per tradizione,

socialista per sentimento. «Beh, come sa, compagno Kreisky?», gli chiede un anziano membro del partito. «Che cosa vuol diventare adesso, magari direttore del macello?». E comincia la denazificazione del paese, «e si può ottenere ogni posto».

Ma Kreisky è contro la vendetta a ogni costo, indiscriminata. Bisogna ricostruire l'Austria, che per molti anni ancora sarà territorio d'occupazione. Nel '53 entra nel governo come sottosegretario, nel '59 è ministro degli esteri e lo resterà fino al 1966.

La sua prima visita ufficiale, al seguito del ministro degli esteri Karl Gruber, è a Bonn. Adenauer pone subito all'«ebreo Kreisky» la domanda che gli sta a cuore: come affrontare il problema del risarcimento alle vittime del nazismo? Come cancellare, non gli è possibile riconoscere una colpa collettiva del popolo tedesco. L'unica via d'uscita per non sfuggire alle conseguenze della colpa pur senza ammetterla per l'intera popolazione, secondo Adenauer, consiste nel «pagare i danni», anche se «si continua a ripetere che con il denaro non si possono pagare simili delitti».

E Israele gli sembra la «chiave» del problema.

Gli disse che ero d'accordo... I milioni di morti non sarebbero comunque tornati in vita, e inoltre il pagamento dei danni avrebbe avuto positive conseguenze per la Germania... Naturalmente questo aspetto aveva la sua importanza per lui. Ma il senso di colpa era anche nel profondo del suo animo religioso».

Adenauer, ricorda con umorismo Kreisky, non perdeva occasione per manifestare la sua antipatia per l'Austria. Nell'ultimo incontro, nel 1964, gli chiede bruscamente: «Ma perché è venuto a fare a Bonn, Herr Kreisky?». A parlare delle proprietà austriache nella Repubblica federale, gli spiega lui, che devono essere restituite ai legittimi proprietari. «Davvero? — gli risponde Kreisky — che risponde burberamente Adenauer. Supponi dove si trovano le ossa di Hitler, ve le manderei volentieri indietro come legittima proprietà austriaca».

Roberto Giardina. Nella foto, Bruno Kreisky.

PUBBLICATO IN GERMANIA IL PRIMO VOLUME DELLE MEMORIE DI BRUNO KREISKY

Scriva, cancelliere, e si descriva

«Nacqui il 22 gennaio 1911 a Vienna...»: un avvio classico per una vita segnata dalla lunga militanza socialista e dall'esilio durante il nazismo - Nel governo austriaco dal '53: gli incontri (e gli scontri) con il vecchio Adenauer

CONCLUSO A GORIZIA IL XX CONVEGNO «MITTELEUROPEO», RICCO DI MOLTE INFORMAZIONI

Una «miccia» a Vienna: la storia dell'arte

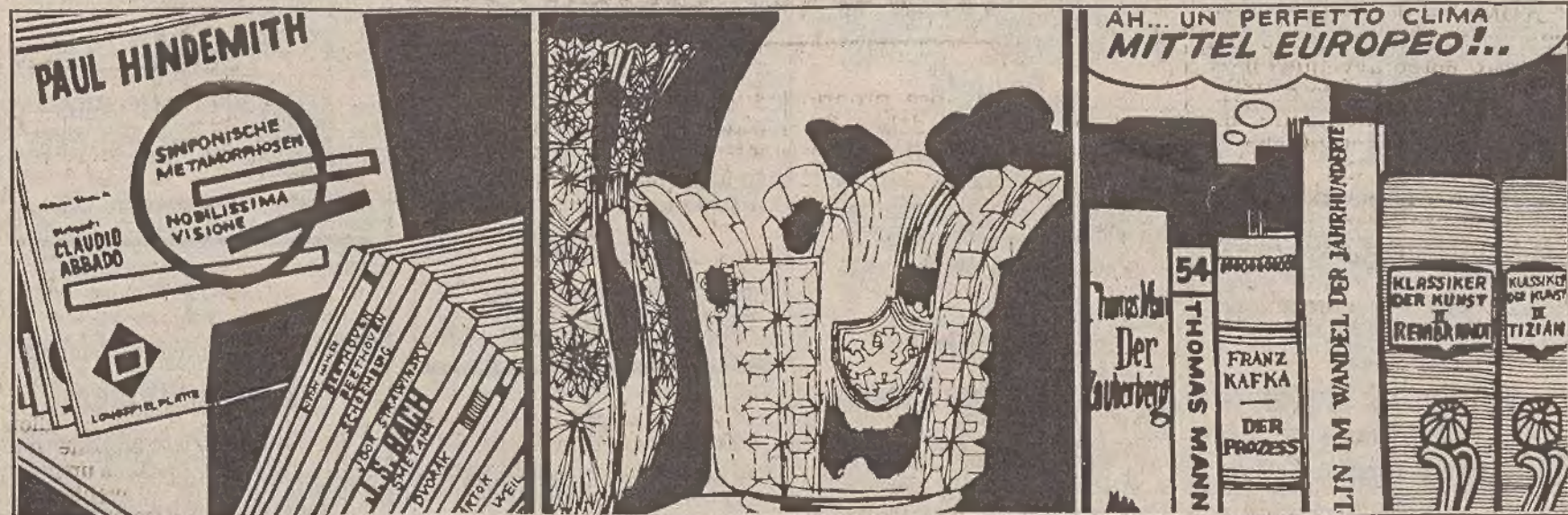
GORIZIA — A che cosa servono i convegni culturali? Pubblico, spesso, non ne chiamo. Gli argomenti sono difficili. Li capiscono con profitto quasi solo i relatori, che a volte dialogano pubblicamente fra loro. E un problema che naturalmente si è affacciato alla mente dell'osservatore anche durante l'incontro internazionale promosso a Gorizia dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei (sul tema: «La scuola viennese di storia dell'arte»). Ma lo stesso osservatore — se disposto ad ascoltare con calma — in grado di dare una risposta.

La soluzione potrebbe essere questa: un convegno specialistico non serve a niente se il travaso di pura dottrina non offre informazioni nuove agli stessi partecipanti. E invece un avvenimento miccia se il confronto fra studiosi allarga e arricchisce il loro stesso bagaglio di nozioni e soprattutto se affiora l'osservazione che questo scambio accademico avrà una ricaduta. Per il pubblico restano gli atti, che sono un libro nuovo scritto a più mani e in questo caso firmato da specialisti di mezza Europa.

E lo stesso «stile» (ormai ventennale) degli incontri goriziani a garantire questo spettro assai ampio. Come hanno voluto ribadire Michele Martina, presidente dell'Istituto, e Silvio Cumpeta, presidente della Provincia di Gorizia, qui la parola «mitteleuropeo» è ben lontana da istituti nostalgici per qualcosa che non esiste. Queste iniziative nascono per l'esigenza del superamento delle barriere politiche ed economiche che relegavano Gorizia in un angolo senza vita e senza prospettive a causa dell'isolamento e delle frustrazioni seguite alla seconda guerra mondiale. (Un po' come lo Zibaltone di Anita Pittoni a Trieste?).

E anche quest'anno sono arrivati studiosi ungheresi, rumeni, polacchi, jugoslavi, tedeschi, austriaci, cecoslovacchi, italiani (tra le file di questi ultimi, però, tante defezioni: prima fra tutte, ma purtroppo per malattia, quella di Carlo Ludovico Ragghianti). Il valore del loro contributo sta anche nel fatto che la storia di questa scuola viennese nelle sue ramificazioni larghissime ancora non è stata fatta.

Lo ha sottolineato chiaramente Marco Pozzetto, idea-



tore e coordinatore di questo convegno (oltre che della mostra allestita a Palazzo Attems, sede dell'incontro, sulle cartoline acquerellate di Max Fabiani). E, obiettivamente, più o meno tutti sanno che è esistita la Secessione, che Klimt era bravissimo nel fare quadri perfino dorati, che c'è stata una «grande Vienna», che Schiele ha fatto scandalo. Ma chi conosce (tolti, come si è detto, gli specialisti) che più o meno negli stessi anni — un poco prima, un poco dopo — lavoravano Alois Riegl, Julius von Schlosser, Max Dvořak, Franz Wickhoff? Che esisteva una così asburgica «Zentralkommission» che teneva sott'occhio i beni culturali di tutte le provincie dell'impero? Che questa Commissione (istituita da Francesco Giuseppe con una deliberazione del 31 dicembre 1850) pubblicava un bollettino, le «Mitteilungen der K.K. Zentralkommission», che divennero la base e il fondamento della nuova storia dell'arte? E che, inoltre, da questo polo viennese un po' rivoluzionario si svilupparono poi le varie «scuole» nazionali, impegnatissime a dimostrare attraverso la storia dell'arte la storia peculiare di ogni singolo paese?

Si potrebbe ben dire, anche partendo da posizioni settiche, che questo processo ferocissimo dimostra in modo inequivocabile le comuni radici culturali dei paesi dell'ex impero, e quindi involontariamente giustifica un'indagine a tappeto come quella che si propone a Gorizia. E non certo nel segno di un'«unità» sotto sotto politica, che non esisteva neanche con Francesco Giuseppe.

Infatti (e lo ha spiegato magistralmente Walter Frodl, docente viennese) «ognuno

dei popoli della monarchia asburgica vedeva nei monumenti storici le testimonianze del suo passato nazionale. Studiandoli potevano penetrare più profondamente nella loro storia e divenire più consapevoli nella ricerca della propria identità».

La monarchia, per parte sua, sapeva bene con chi aveva a che fare, e consentì questa passione culturale perché pensò che l'organizzazione statale per la cura dei monumenti «avrebbe potuto contribuire anche a creare quel movimento d'opinione favorevole allo Stato, che l'amministrazione politica non poteva ottenere con la forza».

Fatto sta che per tutto l'impero si creò una rete capillare di «corrispondenti» e conservatori, i quali segnalavano problemi e necessità del patrimonio monumentale. Ogni spesa, ogni intervento, ogni viaggio, ogni ricerca erano finanziati dalla commissione. Tra i conservatori di Trieste vi fu Kandler. Il primo presidente della commissione fu Karl von Czoernig (che poi visse anche a Gorizia e scrisse due volumi sulla città, su Gradisca e Aquileia). Nella stessa Aquileia fu corrispondente l'archeologo Enrico Majonica, da Gorizia il conte Francesco Coronini, da Trieste Attilio Hortis.

Ma la vera novità di cui la commissione fu interprete era teorica. Sulla base dello storicismo imperante alla fine del secolo XIX (che si esprimeva, a Vienna, con la serie di palazzi pubblici che tuttora arricchiscono il Ring) nasce la storia dell'arte muto registro, grazie alle elaborazioni di Von Schlosser, Riegl, Wickhoff, Strzygowski, Dvořak.

Essi in qualche modo (assieme poi ai propri allievi) inventarono una storia dell'ar-

te che non c'era, ciascuno con le proprie specifiche caratteristiche. Ed è impossibile raccontare qui la vicenda di ciascuno. Bisogna dire, però, che Riegl (1858/1905) puntò soprattutto su uno storicismo assoluto, che negava le specificità nazionali in nome di una categoria assoluta: la «volontà artistica» (concetto però che rimase, e per noi rimane, alquanto elastico).

Egli inoltre introdusse un valore basilare: quello dell'«autocritica», sufficiente in sé a giustificare la conservazione delle opere d'arte in nome dell'emozione, a impedire distinzioni e restauri meno che filologici. A lui si deve se il centro medievale di Spoleto è rimasto intatto. Nel 1923, su questa base, fu emanata la legge sulla tutela dei monumenti.

Wickhoff (laureatosi nel 1880 e morto a Venezia, dov'è sepolto, nel 1909) diede per la prima volta dignità all'arte romana, fino allora subordinata a quella greca. Strzygowski (1862/1941) per la prima volta si aprì allo studio dell'arte non mediterranea. Viaggia instancabile per l'Europa, e poi per l'America e l'Oriente, in «Oriente o Roma?», indicò proprio nell'Oriente la «nascita» delle forme artistiche primordiali. Studiò l'arte e l'architettura armena. Poi si volse ai paesi nordici, e anche qui trovò forme «fondamentali» da cui a suo parere si sarebbe irradiato il gusto: non storicamente, ma in base a leggi «scientifiche» egli procedeva in questa analisi, cercando un'oggettività di giudizio assoluta.

Quel che importa soprattutto è che la «scuola» pensava per la prima volta a un censimento amplissimo delle opere artistiche nei territori dell'impero e che (per la prima volta) lo studio degli oggetti era ba-

sato sull'esatta descrizione del singolo capolavoro. Niente «classifiche teoriche», come disse Schlosser.

Ma questo «centralismo» voluto con astuzia da Francesco Giuseppe fu davvero una miccia: educati a riconoscere le fonti del patrimonio monumentale e architettonico, gli allievi della scuola — una volta tornati a operare nei propri paesi — si diedero un gran da fare per usare gli strumenti teorici che avevano appreso, mettendoli però al servizio di altri risultati. Cercarono, via via, la «slovenità» della loro arte, oppure la «magiari-tà». Consci, nel primo caso, di appartenere a una piccola nazione in cerca di grandi radici, e nel secondo di pretendere invece un riconoscimento di grande valenza politica.

In Ungheria il primo manuale di storia dell'arte fu scritto nel 1875, e teorizzava un'arte «autocritica». In Croazia invece, Ljubo Karaman (1866/1937) allievo di Dvořak e seguace di Riegl fu ancora più sottile: rivendicò, ben motivandolo, il valore dell'arte «di confine» e «di periferia». Non solo, egli si oppose alle convinzioni del «maestro» Strzygowski, il quale parlava di «arte croata» come di quell'arte «barbara» che aveva rinvigorito la tramontante epoca romana. Era un buon punto in favore del nazionalismo, ma Karaman lo negò, per amor di scienza e contro ogni interesse locale.

Era insomma un fervore di studi appassionati, radicatisimi nella realtà, complessi da dirimere, intrecciati di mille discipline, incrociati in diversi: estiti: una storia da fare, veramente.

Gabriella Ziani. Illustrazione di Guido Crepax.

E guardando da vicino...

GORIZIA — In questo sommario resoconto (che fa torto soprattutto alla ricchezza teorica della «Scuola di Vienna») non si può non ricordare a parte qualche personaggio, né si può non avvertire che vi sarebbero tante opere ancora da tradurre in Italia.

Così, se Rossana Bossaglia ha offerto un «excursus» sui fitti intrecci culturali italo-austriaci tra Otto e Novecento, Emiljan Cevc e Nace Šumi di Lubiana hanno presentato rispettivamente il lavoro di Franc Stelc e Vojislav Molc e di Isidor Cankar. Tutti e tre formati a Vienna, fondarono la storia dell'arte slovena, trovandole un posto e una ragione che in riferimento alla storia e alla geografia. Cankar, poi, fu anche ambasciatore. Molc insegnò in Polonia ed è autore tra l'altro di un ponderoso libro di memorie.

Anche Gorizia ebbe il suo rappresentante: Antonio Morassi, di cui ha parlato Simone Viani, docente all'Università di Udine. Viani ha consultato gli oltre cinquemila volumi del critico (nel 1982 sono stati donati all'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Venezia), nonché la sua fototeca.

Morassi, nato a Gorizia nel 1893, frequentò all'Università di Vienna i corsi di von Schlosser (con cui si laureò) e di Max Dvořak, e da entrambi apprese un'«ineccepibile filologia». (Morassi — ha detto Viani — aveva scelto il filone fondamentale della scuola da cui proveniva).

Ma Gorizia ebbe anche Leo Planiscig (e lo ha ricordato Sergio Tavano), allievo di Schlosser e Dvořak egli pure, importante studioso della scultura veneziana del Rinascimento e dei mosaici aquileiesi.

E che dire invece di una curiosità, la relazione che Pietro Nobile scrisse sull'Università di Leopoli, dettata da Federico Sanguineti. Tre i temi: la necessità della monarchia quale garante di pace e giustizia, l'autorità imperiale che spetta di diritto al popolo romano, il rapporto tra imperatore e pontefice (due potenze auto-

La rassegna dei libri

Quando l'«io» si ammala

Salomon Resnik: «L'esperienza psicotica». Boringhieri editore, pagg. 242, lire 33.000. L'esperienza psicotica, così come l'intende Resnik, «non è sinonimo di psicosi e può manifestarsi in situazioni critiche di scissione, di rottura e di alienazione dell'io». In questo saggio egli propone i risultati di anni di studio e di pratica clinica con soggetti umani che «non riescono a elaborare i problemi dell'esistenza» fenomeni complessi che vengono analizzati attraverso la relazione terapeutica.

Sandro Bortone: «Guida alla città di Firenze». Mondadori editore, pagg. 237, lire 35 mila (prefazione di Renato Fubini).

Storia, cultura, guida ai luoghi e ai monumenti più importanti, note sulla toponomastica, un elenco delle principali opere su cui si è costruita la storia della città e tante illustrazioni: un libro per chi viaggia, ma anche per chi già conosce la splendida Firenze e ne vuole approfondire i tanti aspetti che la rendono inimitabile.

Riccardo Pacifici: «Midrashim». Editrice Marietti, pagg. 198, lire 17.500.

Questo libro presenta la traduzione italiana di brani scelti da un'antologia di «aggadot e midrashim», cioè di racconti e interpretazioni della Bibbia scritta da rabbini. La raccolta fu pubblicata in parte nel 1943, alla vigilia della deportazione ad Auschwitz di Riccardo Pacifici. Ora, completata da testi inediti, esce questa edizione, curata dal figlio Emanuele.

Dante Alighieri: «Monarchia». Garzanti editore, pagg. 164, lire 7000.

Sembra che Dante abbia scritto la «Monarchia» intorno al 1310/1313, negli anni cioè della discesa di Arrigo VII in Italia. E' un'opera «organica e moderna» in tre libri, scritta in latino e tradotta qui in italiano da Federico Sanguineti. Tre i temi: la necessità della monarchia quale garante di pace e giustizia, l'autorità imperiale che spetta di diritto al popolo romano, il rapporto tra imperatore e pontefice (due potenze auto-

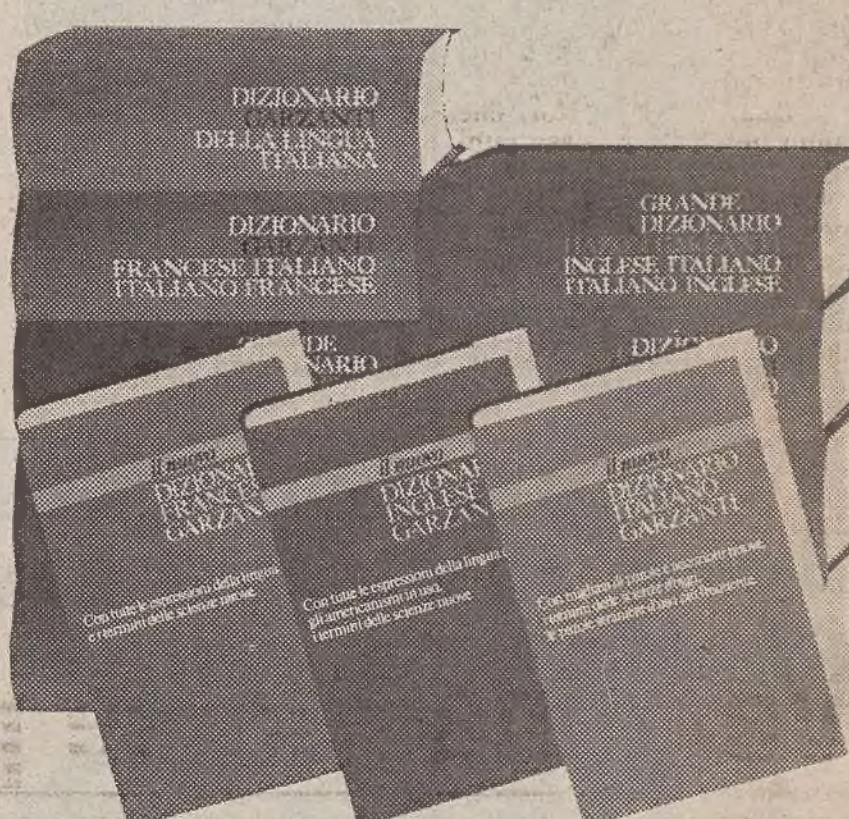
FUMO: SICUREZZA DI SMETTERE

CON L'AGRAFE DI BLUMSTEIN LIBERI DAL VIZIO DEL FUMO.

Oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti ad un Centro C.I.A. ha smesso di fumare grazie alla applicazione in esclusiva dell'agrafe Blumstein.

CENTRO ITALIANO ANTITABACCO

21 Centri in Italia
Trieste: Via Valdirivo, 24 Tel. (040) 60.041
Tolmezzo (Udine): Piazza Garibaldi, 8 Tel. (0433) 40.541



tutti i vocaboli della tradizione
le espressioni della lingua viva
i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

i primi della classe

DALL'INTERNO

UN TEMPESTOSO RAPPORTO ALL'ORIGINE DEL CLAMOROSO EPISODIO

Bimbo rapito al padre a Catania
Il mandante è la madre francese

Otto mesi fa era stato l'uomo a sottrarre il piccino portandose in Sicilia

CATANIA — La scomparsa del piccolo Giuliano Marino, un bimbo di 17 mesi rapito domenica sera a Catania, in casa della nonna paterna, nel pieno centro della città etnea, non è sicuramente un «giallo». Anche se non si conosce il responsabile del «kidnapping», è quasi del tutto certo che ne è stato il mandante, poiché chiaro appare il movente.

Il piccino sarebbe stato fatto rapire dalla madre, una ragazza tossicodipendente di 25 anni, che vive a Lilla, in Francia, e si chiama Marise Jacqueline Dubois. La donna avrebbe avuto del tribunale della città transalpina l'autorizzazione a tenere con sé il figlioletto, che i giudici francesi le hanno dunque affidato. Sarebbe stato un suo amico a presentarsi domenica sera, alle 19, nell'abitazione della nonna del piccolo Giuliano, Innocenza Di Mauro, 68 anni, a distogliere l'attenzione dell'anziana donna mandandola con una scusa in un'altra stanza dell'appartamento e prendendo poi in braccio il bimbo.

In strada, nella vicina via Umberto, sicuramente un complice attendeva in auto lo sconosciuto. A nulla sono valse le grida della Di Mauro.

Rapire e bambino sono scomparsi in un batter d'occhio. La polizia ha cominciato subito le ricerche, ma ogni indagine finora si è rivelata vana. Anche i controlli sulle autostrade negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie non hanno dato alcun esito.

Gli investigatori sono convinti che il piccino sia stato già portato lontano da Catania e forse ha già raggiunto la Francia. Ma le immediate ricerche dell'Interpol non hanno dato per ora alcun esito. Il piano per il rapimento doveva

essere stato ben congegnato e sicuramente avrà tenuto conto che subito sarebbero scattati posti di blocco e fitte ricerche.

Il padre del bambino, Michele Marino, 44 anni, è attualmente ricoverato nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Il suo rapporto con la Dubois sarebbe stato tempestoso per tutta la sua durata. La loro convivenza, dalla quale 17 mesi fa era nato il bambino, si era rivelata fin dall'inizio un disastro.

Otto mesi fa Michele Marino, che era emigrato a Francia assieme a tre suoi fratelli, aveva sottratto con la forza il bambino alla donna, portandoselo in Sicilia. La ragazza-madre ha ora voluto riprenderselo, forte dell'affidamento del tribunale di Lilla.

Dopo il suo rientro in Sicilia con il figlio, Michele Marino fu arrestato per scontare un residuo di pena relativo a una condanna per reati contro il patrimonio. Diede però segni di squilibrio mentale e fu perciò rinchiuso nel manicomio giudiziario di Barcellona.

La vicenda del piccolo Giuliano ha una singolare analogia con quella avvenuta quasi vent'anni fa — di un cameriere catanese che, separatosi dalla moglie scozzese, Muriel Middlemiss, le rapì la figlia nata dal matrimonio, portandosela a Catania, nonostante la piccola fosse stata affidata alla madre dall'Alta Corte di Edimburgo.

La donna, mentre era in corso a Catania il processo per diffondere la questione, poco fiduciosa probabilmente nel verdetto dei giudici italiani, rapì a sua volta la piccina riportandola in Scozia, spalleggiata dalla propria madre.

A. M.

Giallo macabro presso L'Aquila
testa di un bambino in una busta

L'AQUILA — La testa mozzata di un bimbo biondo è stata rinvenuta in una busta di plastica presso la chiesa della Madonna delle Grazie, a Celano, grosso centro agricolo della Marsica (L'Aquila).

Secondo l'ufficiale sanitario, infatti, il macabro resto potrebbe risalire a qualche anno fa. Secondo altri, visto che era conservato in plastica, potrebbe averne anche di più.

La testa del piccino presenta un'insolita quantità di capelli biondi, molto folti e abbondanti. C'è chi parla di un feto, ma i tanti capelli, appunto, lasciano molte perplessità, che solo la perizia potrà eliminare. Nessuno a Celano ricorda bambini scomparsi negli ultimi anni.

Caso Gelli:
Ortolani
denuncia
Pazienza
per calunnia

MILANO — L'avv. Mario Savoldi, per conto del suo cliente Umberto Ortolani, avvisa di aver depositato nelle mani del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano, fin dal luglio scorso, una circostanziata denuncia per calunnia, simulazione di reato e diffamazione a carico di Francesco Pazienza, in relazione alle notizie divulgate dalla stampa e non volute smentire o rettificare dallo stesso Pazienza o dal suo difensore, che però ha precisato che nessuna delle informazioni corrisponde a dichiarazioni reali.

Secondo la stampa, Pazienza aveva dichiarato che il finanziere brasiliano si prestò a consegnare 21 milioni di dollari al Psi, rimessi da Galvi, si appropriò indebitamente di diverse somme, sempre di provenienza del Banco Ambrosiano e — ultima gravissima accusa — «decretò», in una riunione del 1979 a Montecarlo con Calvi, la persecuzione di Baffi e Sarcinelli, rispettivamente governatore e direttore generale della Banca d'Italia, attivando iniziative che portarono alla loro incriminazione con mandato di cattura, che il successivo proscioglimento rivelò infondato.

A favore di Umberto Ortolani, ha dichiarato l'avv. Savoldi, sono state nel frattempo emesse ben sette sentenze dalla magistratura italiana. In particolare, i giudici istruttori presso il Tribunale di Bologna, dopo un'inchiesta durata cinque anni, che ha investito tutti i profili delle attività di Umberto Ortolani in relazione alla sua amicizia con Licio Gelli e che aveva portato nel 1982 alla formulazione di gravi capi d'accusa contro il banchiere per cospirazione politica, eversione dell'ordine democratico e associazione a delinquere con Licio Gelli, lo hanno proscioltto «perché il fatto non sussiste» da ogni addebito.

LA DEPOSIZIONE DEL PERITO AL PROCESSO DI NAPOLI
Fu un sadico a uccidere
le bambine di Ponticelli

NAPOLI — È una mano sadica quella che ha inferto i colpi alle bambine di Ponticelli. Lo ha confermato il perito d'ufficio Alfonso Zarone, docente dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli. Egli ha però avvertito che non è certo che l'assassino sia un sadico. E questo per la semplice ragione che il «sadico» di costituzione o «di professione» non esiste. Esiste, invece, una persona che può compiere, improvvisamente, un «omicidio sadico», una persona che può compe-

re azioni dirette a causare sofferenza alla vittima ed eventualmente anche a causarne la morte.

Per due ore il perito ha svolto la sua lezione, che però non ha molto soddisfatto le attese dei difensori. Essi avrebbero voluto la «rappresentazione plastica» di un delitto compiuto da un sadico del tipo di quelli dei film di Dario Argento o di quelli ambientati nelle baronie di Londra.

Il perito, invece, sembra abbia voluto condividere il pensiero del pubblico ministero del primo processo: «Il fatto stesso di commettere uno stupro su una bambina di sette anni ci dice che siamo in presenza di una personalità anormale. E a questo punto non mi sentirei di escludere che, nel raptus sessuale dell'adulto ai danni di una bimba, altri stimoli siano venuti in superficie».

La difesa puntava molto all'accertamento che gli ematomi riscontrati sulle teste di Nunzia Muniz e di Barbara Sellini potessero essere stati causati dalla temperatura elevata (l'incendio per la distruzione dei cadaveri) e non dagli aggressori per sfogare le vittime e vincere la resistenza per lo stupro. Il perito ha detto: «È possibile che il corpo produca ematomi nelle cavità del cranio, ma questo sicuramente non è avvenuto nel caso da me esaminato».

Ultima speranza: l'ora del delitto. «Quando è stato rimosso il corpo della piccola Barbara — ha chiesto il presidente — fuoriusci del sangue dalla vena giugulare? È possibile che ci sia stato un errore sull'ora del decesso?».

Il professor Zarone ha spiegato che non è assolutamente vera la credenza popolare che il sangue si coaguli nel sistema vascolare poche ore dopo della morte.

re azioni dirette a causare sofferenza alla vittima ed eventualmente anche a causarne la morte.

Per due ore il perito ha svolto la sua lezione, che però non ha molto soddisfatto le attese dei difensori. Essi avrebbero voluto la «rappresentazione plastica» di un delitto compiuto da un sadico del tipo di quelli dei film di Dario Argento o di quelli ambientati nelle baronie di Londra.

Il perito, invece, sembra abbia voluto condividere il pensiero del pubblico ministero del primo processo: «Il fatto stesso di commettere uno stupro su una bambina di sette anni ci dice che siamo in presenza di una personalità anormale. E a questo punto non mi sentirei di escludere che, nel raptus sessuale dell'adulto ai danni di una bimba, altri stimoli siano venuti in superficie».

La difesa puntava molto all'accertamento che gli ematomi riscontrati sulle teste di Nunzia Muniz e di Barbara Sellini potessero essere stati causati dalla temperatura elevata (l'incendio per la distruzione dei cadaveri) e non dagli aggressori per sfogare le vittime e vincere la resistenza per lo stupro. Il perito ha detto: «È possibile che il corpo produca ematomi nelle cavità del cranio, ma questo sicuramente non è avvenuto nel caso da me esaminato».

Ultima speranza: l'ora del delitto. «Quando è stato rimosso il corpo della piccola Barbara — ha chiesto il presidente — fuoriusci del sangue dalla vena giugulare? È possibile che ci sia stato un errore sull'ora del decesso?».

Camorra:
assolto
«O' malommo»
in appello

NAPOLI — Antonio Spavone, detto «O' malommo», ritenuto dagli inquirenti colui che cercò di far da paciere tra le organizzazioni camorristiche della «Nuova camorra» in lotta tra loro tra il 1980 e l'83 è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di associazione per delinquere.

La sentenza è stata emessa dai giudici della quarta sezione della Corte di appello, che ha così ribaltato il giudizio di prima istanza che aveva ritenuto «O' malommo» colpevole, condannandolo a nove anni di reclusione. Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto la riduzione di un anno della pena.

Il Ministro della Difesa sen. GIOVANNI SPADOLINI, esprime a nome suo e delle Forze Armate profonde e commosse condoglianze ai familiari del

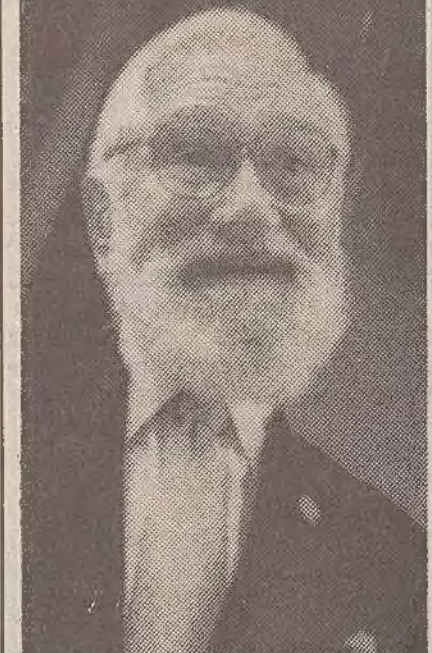
TEN. COL. Vladimiro Nesta comandante del XXII Battaglione carri «Piccinini» di cui era noto l'altissimo senso del dovere e della dignità. Roma, 30 settembre 1986

NAPOLI — Un altro ex assessore comunale è finito in carcere per la truffa delle cooperative di ex detenuti. E' Cosimo Barbato, trentadue anni, democristiano della corrente Scotti, responsabile regionale dei servizi della «Confederazione generale italiana cooperative».

Assessore ai lavori pubblici della giunta dimissionaria, si era dimesso venerdì scorso anche da consigliere comunale.

Assessore ai lavori pubblici della giunta dimissionaria, si era dimesso venerdì scorso anche da consigliere comunale.

Assessore ai lavori pubblici della giunta dimissionaria, si era dimesso venerdì scorso anche da consigliere comunale.

Sabin
sta meglio
e vuole
tornare
negli Usa

CATANIA — Sono nettamente migliorati le condizioni generali del prof. Alberto Sabin, che era stato colto l'altro giorno da male mentre era in volo da Roma verso Catania. Lo scoprirebbe del vanto antipolio è stato ricoverato nel reparto del prof. Abate, al reparto di cardiocirurgia dell'ospedale «Vittorio Emanuele».

Lo scienziato di mostra una grande vitalità a dispetto dei suoi 80 anni e dei problemi cardiaci dei quali soffre da tempo, tanto da essere stato sottoposto a quattro interventi chirurgici con un innesto di doppio bypass.

Ieri Sabin ha chiacchierato a lungo con i medici, mostrando di avere superato la fase più grave della crisi cardiaca. Il direttore dell'unità di terapia intensiva attende le prossime ore per sciogliere — quasi certamente in senso positivo — la prognosi e dichiarare il paziente fuori pericolo.

Sabin ha manifestato l'intenzione di ripartire da Catania per gli Stati Uniti già nella mattinata di oggi.

All'ospedale «Vittorio Emanuele» il prof. Sabin era stato ricoverato domenica pomeriggio verso le 18. Aveva accusato il male mentre, insieme alla moglie e a un segretario, volava da Roma diretto a Catania.

Era partito da Torino nella mattinata di domenica e si sarebbe dovuto recare a Taormina, per prendere parte a un congresso internazionale di immunologia. Sabin era seduto nelle prime file dell'aereo ed è stato soccorso da un clinico catanese, il prof. Blasi, che si trovava casualmente a bordo.

Subito dopo l'atterraggio a Catania, in autoambulanza Sabin è stato trasportato all'ospedale, dove già telefonicamente era stata comunicata l'emergenza.

Conversando con i medici catanesi, il prof. Sabin ha avuto parole di ringraziamento per la prontezza con la quale è stato predisposto tutto ciò che era necessario per soccorrerlo in modo completo e tempestivo.

Il Ministro della Difesa sen. GIOVANNI SPADOLINI, esprime a nome suo e delle Forze Armate profonde e commosse condoglianze ai familiari del

TEN. COL. Vladimiro Nesta comandante del XXII Battaglione carri «Piccinini» di cui era noto l'altissimo senso del dovere e della dignità. Roma, 30 settembre 1986

NAPOLI — Un altro ex assessore comunale è finito in carcere per la truffa delle cooperative di ex detenuti. E' Cosimo Barbato, trentadue anni, democristiano della corrente Scotti, responsabile regionale dei servizi della «Confederazione generale italiana cooperative».

Assessore ai lavori pubblici della giunta dimissionaria, si era dimesso venerdì scorso anche da consigliere comunale.

Assessore ai lavori pubblici della giunta dimissionaria, si era dimesso venerdì scorso anche da consigliere comunale.

Daniela Dagiat

Crudele destino ha stroncato la giovane vita di Daniela Dagiat. Con immenso dolore lo annunciano la mamma, il papà, il fratello, il nonno paterno, la nonna materna e INGE anche a nome dei parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 11 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al grande lutto i cugini: CATTAROSI, CRICCHETTI, MARCHI, SLUGA, SPONZA. Trieste, 30 settembre 1986

I cassieri unitamente ai colleghi tutti del Credito Italiano sono vicini all'amico FABIO per la dolorosa scomparsa della figlia Daniela. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al grave lutto gli amici del padre: BARONE, SALERNO, SALVINI, SARDO, SCATTARO, TRIPPUTI, ZIPPO. Trieste, 30 settembre 1986

GIULIO, ti siamo vicini nel dolore: COMPAGNIA DEI VETRI. Trieste, 30 settembre 1986

Addio Daniela. Trieste, 30 settembre 1986

vivrai per sempre nel nostro cuore: PAOLO e LAURA, PAOLINO e MARINA. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipa al lutto MARIO CODAZZI. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al dolore di FABIO, GIULIO e nonno famiglia PREDI e ZACCARDI. Trieste, 30 settembre 1986

PIERINA, TIZIANO, GIAMPIERO, CLAUDIO sono vicini ai familiari. Trieste, 30 settembre 1986

GIULIANO e VIOLETTA con CARLO e SILVIA mandano parte sgementi al dolore del caro amico FABIO per la perdita dell'adorata Daniela. Trieste, 30 settembre 1986

I Dirigenti e il personale dell'Ispettorato regionale V.V.F. partecipano al dolore della famiglia del V.V.A. GIULIO DAGIAT. Trieste, 30 settembre 1986

TI ricorderemo sempre: GIULIA, LORETTA e MARISA. Trieste, 30 settembre 1986

FURIO, MILLY, SERGIO e LUCIA sono vicini all'amico FABIO. Trieste, 30 settembre 1986

LIVIO, FULVIO, LUISA ricordano la cara Daniela. Trieste, 30 settembre 1986

VINICIO e ANTONIETTA sono vicini all'amico FABIO. Trieste, 30 settembre 1986

TI ricorderemo sempre: ADRIANA e PIERLUIGI. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al lutto famiglie GIOVANNI e ROBERTO CARBONERA. Trieste, 30 settembre 1986

Con sentita partecipazione al lutto della famiglia per la grave perdita di Daniela Dagiat. Trieste, 30 settembre 1986

le famiglie KIMERIC, METZ e GUDA JENNERWEIN. Vienna, 30 settembre 1986

Improvvisamente si è spento il figlio ADEN, IRIS e SERGIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti BARBARA, PATRIZIA, DINO, LUCILLE, LOREANE, FULVIO, ROBERT e MARLEN, SANDRO, i pronipoti e parenti tutti. Trieste-New York, 30 settembre 1986

Si è spento il 28 settembre la nostra cara Nicoletta Venturini ved. Armanini. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il doloroso annuncio i figli ADEN, IRIS e SERGIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti BARBARA, PATRIZIA, DINO, LUCILLE, LOREANE, FULVIO, ROBERT e MARLEN, SANDRO, i pronipoti e parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Il giorno 27 settembre è spirata improvvisamente Maria Pölzl ved. Bidoli. Trieste, 30 settembre 1986

Lo annuncia con profondo dolore la figlia FRIDA assieme a tutti i parenti. I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Le nipoti MARICA e ZAHARULA di Antonia Vogopulo ved. Piccini ringraziano coloro che hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 30 settembre 1986

Goffredo Silvestri

Bruna Tenze ved. de Fontana

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha raggiunto i suoi amati BRUNETTA ed ALEDUSE. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il triste annuncio i cugini LUCIA e CLAUDIO con MARIAPIA e CHIARA e i nipoti IRMINA con ENCO e CATE. Trieste, 30 settembre 1986

RINA, e GINO con ELVI e i parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

Un sentito grazie al dott. ROMANO SPANGARO e a tutti coloro che cercarono di alleviare le sue sofferenze. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno oggi 30 settembre alle ore 11.45 dall'abitazione di vicolo delle Rose 8 per la Chiesa di Roiano dove alle ore 12 sarà celebrata la Santa Messa. Trieste, 30 settembre 1986

Profondamente addolorati, famiglia MARIO BIANCO-ROSSO. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al dolore i nipoti e i parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

Ciao Cesarina. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipa al dolore PINA DORDEI. Trieste, 30 settembre 1986

Dopo tante sofferenze si è spento il cuore buono e generoso mancando all'affetto dei suoi cari. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipa al lutto dott. ROMANO SPANGARO. Trieste, 30 settembre 1986

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere Alberto Automi ved. Erschen. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, la cognata e i parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno il 1 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Plangono zia Berta. Trieste, 30 settembre 1986

LORI e LUCIO (assenti) — CRISTIANA — GIOCONDA. Trieste, 30 settembre 1986

Ciao zia Berta. Trieste, 30 settembre 1986

LUCIO, FRANCA e figli. Trieste, 30 settembre 1986

È mancata prematuramente Marina Villach. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il triste annuncio la moglie EMANUELA, ELVY e KEITH. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia. Trieste, 30 settembre 1986

Con grande dolore lo annunciano GIUDITTA, MERI, GIUSEPPINA, TINA, UCCIO, la cognata, i cognati, le zie, i nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Catinara. Trieste, 30 settembre 1986

Con grande dolore lo annunciano i figli GIORIA e ALDO, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Muggia. Trieste, 30 settembre 1986

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor Neri Degrassi. Trieste, 30 settembre 1986

Cugino Neri. Trieste, 30 settembre 1986

TI ricorderemo sempre: LAURA, PIETRO, MARIO, SALVATORE DEGRASSI e famiglie. Trieste, 30 settembre 1986

Il personale dell'esercizio attrezzature P.F.N. P.F.V. partecipa al lutto della signora NERINA DEGRASSI per la perdita del marito Neri. Trieste, 30 settembre 1986

Dario Deponte

Trieste, 30 settembre 1986

Cesarina Strichia ved. Gregorin

Con profondo dolore LINA, PASQUALE, MIMMO, MIRIAM e ORIETTA ne danno notizia a quanti La conobbero. Trieste, 30 settembre 1986

Ringraziano il personale tutto della casa di riposo VILLA AMICA per l'affettuosa assistenza. Trieste, 30 settembre 1986

Un grato riconoscimento al personale medico e paramedico della Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Profondamente addolorati, famiglia MARIO BIANCO-ROSSO. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipano al dolore i nipoti e i parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

Ciao Cesarina. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipa al dolore PINA DORDEI. Trieste, 30 settembre 1986

Dopo tante sofferenze si è spento il cuore buono e generoso mancando all'affetto dei suoi cari. Trieste, 30 settembre 1986

Partecipa al lutto dott. ROMANO SPANGARO. Trieste, 30 settembre 1986

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere Alberto Automi ved. Erschen. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il triste annuncio i figli ADEN, IRIS e SERGIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti BARBARA, PATRIZIA, DINO, LUCILLE, LOREANE, FULVIO, ROBERT e MARLEN, SANDRO, i pronipoti e parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 30 settembre 1986

Plangono zia Berta. Trieste, 30 settembre 1986

LORI e LUCIO (assenti) — CRISTIANA — GIOCONDA. Trieste, 30 settembre 1986

Ciao zia Berta. Trieste, 30 settembre 1986

LUCIO, FRANCA e figli. Trieste, 30 settembre 1986

È mancata prematuramente Marina Villach. Trieste, 30 settembre 1986

Ne danno il triste annuncio la moglie EMANUELA, ELVY e KEITH. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia. Trieste, 30 settembre 1986

Con grande dolore lo annunciano GIUDITTA, MERI, GIUSEPPINA, TINA, UCCIO, la cognata, i cognati, le zie, i nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti. Trieste, 30 settembre 1986

I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Catinara. Trieste, 30 settembre 1986

Con grande dolore lo annunciano i figli GIORIA e ALDO, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 1 ottobre alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Muggia. Trieste, 30 settembre 1986

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor Neri Degrassi. Trieste, 30 settembre 1986

Cugino Neri. Trieste, 30 settembre 1986

TI ricorderemo sempre: LAURA, PIETRO, MARIO, SALVATORE DEGRASSI e famiglie. Trieste, 30 settembre 1986

Il personale dell'esercizio attrezzature P.F.N. P.F.V. partecipa al lutto della signora NERINA DEGRASSI per la perdita del marito Neri. Trieste, 30 settembre 1986

Dario Deponte

Trieste, 30 settembre 1986

Anita Flego ved. Benevoli

Improvvisamente ci ha lasciato nel più profondo dolore la nostra cara e buona mamma. Trieste, 30 settembre 1986

La piangono e La ricorderanno sempre i suoi adorati figli NINO e LUCIA, GRAZIA con GIORGIO, GIORGIO con ASFRID, ALBINA con FLAVIO, i nipoti GABRIELLA con ANTONIO, GIULIANA con GIGI, NINO WILLIAM CRISTIANO, la piccola CHIARA, la sorella ARGIA e i parenti tutti. Trieste, 30 settembre 1986

Un grazie di cuore all'amica CLARA. Trieste, 30 settembre 1986

Nella Tua dipartita il mio dolore unito al ricordo perenne. Tua Sorella ARGIA. Trieste, 30 settembre 1986

Si associano al lutto CLARA e famiglia. Trieste, 30 settembre 1986

FRENETICO LAVORO NEI DUE CONSIGLI LOCALI ALLE PRESE COL CALENDARIO CHE INCOMBE

Bilancio comunale ormai al traguardo Cambio di presidenza alla Provincia

Lungo dibattito in Municipio prima del voto notturno

Poco prima delle due del Consiglio ha approvato le deliberazioni, gli emendamenti e il bilancio di previsione '86. Sul documento contabile nel suo complesso hanno votato a favore la maggioranza (LpT, De, Psi, Pri e Usl) con 36 voti, contro il Pci con 12. L'Msi-Dn si è astenuto prima del voto. Parovel (Movimento Trieste) non ha partecipato alla votazione. Psdi e Pli avevano annunciato l'astensione e non erano in aula al momento del voto come Aprigliano (Lista civica) che aveva preannunciato però voto negativo.

Si è concluso a tarda sera il Consiglio comunale di ieri. In apertura dei lavori, prima di passare al voto sul bilancio di previsione e sulle deliberazioni che lo adeguano alla nuova legge sulla finanza locale, si è concluso il dibattito sul documento contabile.

Interessante la diversità di vedute manifestata da De e da LpT sul futuro del porto. Nella sua analisi, il capogruppo de Tomizza ha ricordato positivamente la gestione Ricchetti. «Se vogliamo — ha detto — è stato dimostrato che possiamo diventare attori di un modello di ripresa». Tomizza ha rilevato come il parziale disimpegno di Psdi e Pli non sia però il miglior modo per proseguire su questa strada. Tomizza è giunto quindi all'analisi del porto che, ad avviso del capogruppo dc, non potrà essere da solo, pur con tutti gli sforzi possibili, il polo trainante di Trieste.

«Per costruire il suo futuro — ha concluso Tomizza — la città ha bisogno di aiuto. L'area del porto vecchio dovrà essere dunque tutta intera indispensabile per diversi servizi importanti nel futuro di Trieste».

Di diverso avviso, su questo argomento, è stato l'intervento del capogruppo della LpT Cecovini. «Se noi triestini vogliamo e chiediamo interventi per un porto europeo — ha detto — non possiamo considerare proposte di sementizzazione del porto vecchio per diversi usi di quell'area. Per il porto nautico bastereb-

be solo un uso intelligente delle aree disponibili». Cecovini ha rilevato inoltre come la strarichia del dibattito politico sia stata un'arma impropria del partito delle elezioni. «Nessuna norma — ha detto ancora Cecovini — impone alla Giunta di deliberare un progetto di bilancio. Solo lo predispone. Fino a qualche anno fa non veniva infatti redatta alcuna deliberazione sul bilancio».

«Si parla dei problemi del porto e della politica internazionale — ha detto da parte sua polemicamente il capogruppo comunista Calabria — ma non dei problemi connessi al bilancio. E non ci vengono a dire — ha aggiunto — che la delibera sul bilancio sia la presa d'atto della Giunta. È un bilancio affrontato in ritardo — ha continuato Calabria — rigido e privo di qualsiasi indirizzo nuovo di sviluppo che dimostra un'impetosa progettualità. Calabria ha infatti sottolineato il dato di scoperta del venti per cento nell'organico del Comune. «Non mancano solo netturini e vigili urbani — ha concluso — ma anche direttori e capi sezione».

Parovel del Movimento Trieste ha sottolineato, fra le altre cose, i dubbi di legittimità sul documento contabile che farà valere nelle sedi competenti con gli opportuni ricorsi.

Secondo De Polo (Msi-Dn) il dibattito ha chiarito le posizioni dei singoli partiti non solo sui rapporti con la maggioranza e opposizione, ma anche sul futuro della città. «Rivendichiamo — ha detto — l'apporto concreto dei cinque rappresentanti del nostro partito al dibattito anche se l'organico del partito di maggioranza relativa ha parlato di ostruzionismo delle opposizioni».

Seghene del Psi ha rilevato come l'opposizione abbia dato una grossa mano a quelli che vogliono le elezioni. «Ritengo che con queste — ha detto — non ci sarebbero però stati cambiamenti. Il nuovo gruppo dirigente costituitosi

andrà comunque giudicato durante e solo sugli atti che saranno compiuti».

Tripani (Dc) ha fatto una lunga analisi di come si è evoluta la situazione politica. «Avrei gradito — ha aggiunto — di sapere dal sindaco qualche accenno sul programma. Sta a noi maggioranza — ha concluso — convincere chi vede in questo accordo sole ombre». Poli, del Pci, ha illustrato i contenuti dei quattro ordini del giorno presentati dai comunisti (adeguamento del personale, trattativa entro ottobre delle questioni più urgenti, handicappati e aumento interventi, regolamento delle nomine contro la lottizzazione).

Pacor, del Pri, ha sottolineato che il punto fondamentale, secondo i repubblicani, sarà la collegialità della nuova maggioranza, caratterizzata da una forza mancata a quella di Ricchetti. «Noi abbiamo deciso di collaborare — ha aggiunto — perché questa era una scelta obbligata viste le condizioni della città». Trauner (Pli) ha affermato come si siano attuati sostanzialmente gli impegni dell'84 e che non si può fare politica solo a livello municipale.

«Non sono d'accordo — ha aggiunto — sulla difesa ad oltranza della destinazione del porto vecchio». Nella sua analisi politica ha detto di non accettare il metodo che ha portato alla formazione di queste coalizioni, senza una pari dignità fra i partiti. «Non so cosa votiamo stasera — ha affermato — e mi astengo dal voto sul bilancio e sui documenti contabili che abbandonano».

Di Gioia del Psdi ha sottolineato come la Lista sia stata fondata mentre la sua funzione si stava esaurendo. Egli ha rilevato i contrasti che ci sono nei punti essenziali sul programma. In un giudizio complessivo ha aggiunto di credere che quanto è stato fatto non sia serio. Di Gioia ha preannunciato l'astensione del suo partito sul bilancio considerato che la Giunta non ha trovato l'adesione dei socialdemocratici.

Lokar (Unione slovena) ha affermato che il suo partito vuole una legge di tutela che garantisca la minoranza dai processi di assimilazione. «La nostra presenza è un fatto importante — ha detto — collaboreremo lealmente con questa maggioranza anche se potremmo essere degli alleati scomodi in quanto porteremo avanti le istanze della nostra popolazione». Da parte sua Parovel (Movimento Trieste) ha ancora aggiunto, nel suo intervento conclusivo, che uscirà dall'emiciclo per non partecipare al voto sul bilancio. Sono intervenuti anche Deo Rossi e Galazzi (LpT), Kodric (Pci).

Il sindaco Staffieri, nel suo intervento conclusivo, ha dato lettura del bilancio con gli emendamenti a esso apportati per renderlo legittimo. Egli ha anche risposto alle obiezioni di alcuni consiglieri. «Conto sul senso di responsabilità delle forze politiche — ha detto —. Il bilancio è povero perché sono poche le risorse. È possibile qualche piccolo ritocco e nulla più». Staffieri ha quindi chiesto una sospensione di una ventina di minuti per convocare i capigruppo al fine di studiare un criterio per la votazione del documento contabile e degli emendamenti.

La sospensione è iniziata poco prima dell'una. F. C.

Dopo Dario Locchi, eletta anche la Giunta - Oggi seduta alle 16

Dario Locchi, 32 anni, democristiano dell'area Blasutti, è il nuovo presidente della Provincia di Trieste. Nella votazione svoltasi durante la seduta consiliare di ieri sera ha ottenuto 18 voti, contro 17 del comunista Martone. Tre sono state le schede bianche, mentre il socialdemocratico Martini si è astenuto.

L'elezione di Locchi segna virtualmente la fine di una crisi che aveva paralizzato per vari mesi le amministrazioni locali. Non a caso la lettera di dimissioni del presidente uscente, Gianni Marchio (Lista civica), approvata ieri sera dai consiglieri, recava la data del 9 aprile scorso. E le Poste stavolta non c'entrava la data del 9 aprile scorso.

Assieme a Locchi sono stati eletti gli assessori effettivi e supplenti, che comporranno la nuova Giunta. Il repubblicano Cervesi sarà il vicepresidente, con delega ai lavori pubblici, mentre i due assessori democristiani saranno Fabiani e Cannone, rispettivamente con delega al personale e all'assistenza.

Cannone sostituirà il giovane ex assessore Manfredi Pollicci, costretto dal servizio militare a passare la mano. La Lista per Trieste può contare su due assessori effettivi, Cavicchioli (istruzione, sport e tempo libero) e Bonat (bilancio e, a meno di sorprese, come vedremo, assessore anziano) oltre che su un assessore supplente, Dini (ecologia e protezione civile). Per il resto conferma di Harej (Unione slovena) assessore supplente con delega alla cultura, mentre chiude il gruppo il socialista Cok (agricoltura).

Tutto facile dunque? Non proprio. La seduta, fedele al copione della caduta estate politica, non ha lesinato sorprese, frecciate e colpi proibiti, oltre a riservare un «incidente finale» che rischiava già di incrinare gli accordi raggiunti. Il primo brivido della serata però lo provocava l'assenza del presidente uscente, Marchio. Era nella capitale, a svolgere il suo ultimo compito ufficiale, nella commissione d'esame del concorso per un nuovo segretario generale dell'ente. Un ritardo dell'aereo l'ha fatto arrivare in aula qualche minuto prima delle 20, in tempo comunque per assistere alla votazione a scrutinio segreto che, con 28 voti favorevoli e una scheda bianca, approvava le sue dimissioni. Immane battuta: chi va a Roma perde la poltrona.

Dopo l'approvazione delle dimissioni e quella della loro immediata esecutività si arrivava, prima dell'elezione del presidente, alla discussione generale. Cesanelli (LpT), si lamentava per «cinque mesi persi inutilmente», mentre Russo (Dc) ribatteva che era stato fatto il possibile per accelerare i tempi della soluzione. Quasi all'opposizione il discorso di Clari (Psi) che ricordava come il suo partito prediligesse le giunte di sinistra, non fattibili localmente, ed entrò «con spirito critico» in questa maggioranza.

Cervesi (Pri) ammoniva sul rischio che il «semi-litigio permanente» delle forze politiche locali venga strumentalizzato fuori Trieste, mentre Martone (Pci) precisava che il suo partito «prende sempre più le distanze da questo modo di essere più politici che uomini politici». Secondo Martini (Psdi) i socialdemocratici non potevano più far parte di questa giunta «perché la LpT non è più la stessa, l'ala riformista se n'è andata».

Harej (Unione slovena) sollecitava la necessità della legge di tutela della minoranza oltre a quella di un dibattito sulla centrale a carbone, mentre Marchio, formalmente ridiventato consigliere, vedeva un «accordo rabberciato, non frutto di coerenza politica». Serpi (Msi-Dn), infine, esprimeva la contrarietà alle forze politiche locali, citando ad esempio il bilancio «espresso da alcune forze politiche e presentato da altre». Dopo la votazione di Locchi, si passava a quella degli assessori effettivi. E qui sorprende la prima «grana». A scrutinio ultimato i conti non tornavano. Cervesi aveva infatti ottenuto 17 voti, ma Bonat, a sorpresa ne aveva 18. Sedici cittadini ne avevano Fabiani e Cok, mentre Cannone e Cavicchioli chiudevano con 15. Tra i 27 votanti (Martini era astenuto), otto erano le schede bianche.

Clari (Psi) dava l'unico voto contrario all'immediata esecutività della delibera «perché la distribuzione dei voti era contraria agli accordi raggiunti». Conciliaboli, sguardi imbarazzati, Cesanelli (LpT) che parlava di «giochetti» poi Martone, usciva allo scoperto. I voti in giunta a Bonat erano arrivati dai missini «creando subito una giunta «inquinata». Bonat allora ha deciso di rinunciare alla carica di assessore anziano che gli spetterebbe ma, tecnicamente, non può farlo. Come Finirà?

Pura formalità infine l'elezione degli assessori supplenti dove Harej ha ottenuto 17 voti e Dini uno di meno. Da oggi pomeriggio alle 16 la nuova giunta è già in «franca», a discutere del bilancio. E finita la calda estate dei politici? Furio Baldassi

Domani i funerali di Daniela

Daniela Daglat, la baby-sitter assassinata giovedì, sarà sepolta domani nel cimitero di Sant'Anna. I funerali partiranno alle 11 dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore. Ieri infatti il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani ha firmato il nulla osta.

Francesco Bullian, il fidanzato che l'ha uccisa e poi si è tolto la vita, sarà sepolto invece oggi in stretta forma privata.

Corsi all'Università popolare

Lunedì 13 ottobre 1986, avrà inizio presso il Liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, il 41.° Anno Accademico della Scuola Centrale di Lingue estere dell'Università popolare di Trieste. Limitatamente ad alcuni corsi, in modo particolare per i corsi appositamente studiati per gli alunni delle ultime classi delle scuole elementari e per gli studenti delle scuole medie inferiori, sia pure in numero ristretto, sono disponibili ancora alcuni posti, che, invece, si riducono ulteriormente per certi corsi tradizionali. Per poter soddisfare appieno tutte le richieste, come è negli intendimenti dell'Ente organizzatore, si raccomanda vivamente agli interessati di provvedere, improrogabilmente entro venerdì 10 ottobre p.v., alle relative iscrizioni, che vengono accettate giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 presso gli uffici di segreteria dell'Università popolare di Trieste piazza del Ponterosso 6, tel. 65755/65756.

La nuova assemblea dell'Usl

Sono stati resi noti ieri i nomi degli eletti nel parlamento dell'Usl. Lista n. 1 (Msi-Dn 5 seggi): Fulvio De Polo, Mauro Di Giorgio, Sergio Dresi, Innocente Maccan, Norberto Quadracci. Lista n. 2 (LpT 15 seggi): Piero de Favento, Giorgio Galazzi, Giovanni Sblattero, Aldo Alfieri, Silvio Bari, Giulio Camber, Marino Colombis, Mario Dolcher, Italo Gabrielli, Gabrio Hermet, Giorgio Salvagno, Vincenzo Serio, Fabio Forti, Giuseppe Baiati, Manlio Cecovini. Lista n. 3 (Unione slovena 2 seggi): Alessio Lokar e Bojan Brezigar. Lista n. 4 (Psi, Psdi, Pli 10 seggi): Arduino Agnelli, Augusto Seghene, Sergio Trauner, Romualdo Russignan, Roberto De Gioia, Boris Pegan, Rodolfo Bassani, Pia Frausin, Luigi Angelone, Fernando Uelgral. Lista n. 5 (Pri 2 seggi): Sergio Pacor, Franco Colombo. Lista n. 6 (Pci con il Movimento Trieste 14 seggi): Giorgio De Rosa, Fausto Monfalcone, Ester Paco in Grande, Paolo Parovel, Silvana Merigiani in Mondo, Germano Svara, Dennis Visioli, Giorgio Depangher, Marino Vocci, Sonia Baisis in Marzulli, Marina Marzi, Giorgio Millo, Eligio Tulli, Tamara Blasina in Simonetta. Lista n. 7 (Dc 12 seggi): Romano Capecechi, Maria Cernigoi in Maggio, Rocco D'Alessandro, Roberto Drozina, Luigi Favotti, Rita Gardossi in Todaro, Fabio Opari, Giuseppe Fanfani, Roberto Pianti, Pietro Bonis, Roberto Raffaele, Giuseppe Rizzi.

Stando alle indiscrezioni non avrebbero votato per il Pci Bordon, Campagna e Niccoli. Ai comunisti sarebbe mancato anche un voto a Monrupino e a San Dorligo. Causa queste mancanze al Msi sarebbe stato assegnato un seggio in più di quelli previsti.

Harej (Unione slovena) sollecitava la necessità della legge di tutela della minoranza oltre a quella di un dibattito sulla centrale a carbone, mentre Marchio, formalmente ridiventato consigliere, vedeva un «accordo rabberciato, non frutto di coerenza politica». Serpi (Msi-Dn), infine, esprimeva la contrarietà alle forze politiche locali, citando ad esempio il bilancio «espresso da alcune forze politiche e presentato da altre». Dopo la votazione di Locchi, si passava a quella degli assessori effettivi. E qui sorprende la prima «grana». A scrutinio ultimato i conti non tornavano. Cervesi aveva infatti ottenuto 17 voti, ma Bonat, a sorpresa ne aveva 18. Sedici cittadini ne avevano Fabiani e Cok, mentre Cannone e Cavicchioli chiudevano con 15. Tra i 27 votanti (Martini era astenuto), otto erano le schede bianche.

Clari (Psi) dava l'unico voto contrario all'immediata esecutività della delibera «perché la distribuzione dei voti era contraria agli accordi raggiunti». Conciliaboli, sguardi imbarazzati, Cesanelli (LpT) che parlava di «giochetti» poi Martone, usciva allo scoperto. I voti in giunta a Bonat erano arrivati dai missini «creando subito una giunta «inquinata». Bonat allora ha deciso di rinunciare alla carica di assessore anziano che gli spetterebbe ma, tecnicamente, non può farlo. Come Finirà?

Pura formalità infine l'elezione degli assessori supplenti dove Harej ha ottenuto 17 voti e Dini uno di meno. Da oggi pomeriggio alle 16 la nuova giunta è già in «franca», a discutere del bilancio. E finita la calda estate dei politici? Furio Baldassi

STATO CIVILE

NATTI: Pachetini Marco, Pachetini Mattia, Trinco Giuseppe, Colombari Luca, Terovich Giulia, Caccia Alessio, Frisone Claudia, Clotti Sabina, Prassel Erik, Marchio Lunet Fabrizio, Micheli Stefania, Budicin Alessia, Bellatore Laura, Scarzato Agostino, Vivaldi Giulia, De Rosier, Petraco Gabriele, Nicodemo Andrea, Bevacqua Moscovito Antonio.

MORTI: Arnoldo Magenta, di anni 78; Tenze Bruna, 85; Luceli Livio, 85; Purich Anita, 88; Gostisa Dullio, 88; Rebek Mario, 67; Grammatopoli Girolina, 93; Negroni Lucia, 86; Ferretti Antonio, 75; Villach Marino, 45; Olivati Angelo, 91; Turovich Celestina, 97; Fighi Anita, 76; Feltrin Arnaldo, 76; Gregori Benedetto, 80; Dobravec Cristina, 86; Fumi Gaggia, 72; Massarelli Maria, 80; Manis Maria, 83; Srichia Cesarina, 81; Cerquighi Rosa Maria, 55; Piccin Pitero, 61; Ceconi Natalina, 64; Degrassi Neri, 52; Colonnelli Olga, 64.

SIMPATICO INCONTRO IN COMUNE COL SINDACO STAFFIERI

Per Michele un regalo e gli auguri della città



Si è seduto sul tavolino della «sala verde» del palazzo municipale dove i sindaci si accolgono premi Nobel, ministri, ambasciatori. Si è offerto tranquillo e sorridente agli obiettivi, stringendo tra le mani un cane di peluche. «Anora», ha detto ai fotografi quando si è accorto che la raffica dei flash accennava a esaurirsi. Così Michele Penzo, il bambino più famoso di Trieste, è stato festeggiato ieri in Municipio. Tra l'altro era il giorno del suo onomastico. Il sindaco, Giulio Staffieri, lo ha accolto poco prima di mezzogiorno. «Spero di non avervi disturbato — ha detto ai genitori —. Non potevo però essermi dal dirvi che vi siamo stati e vi siamo vicini. Adesso andate in vacanza e divertitevi...».

Michele, due anni, del resto non aveva bisogno di raccomandazioni. A poco più di tre giorni dal suo ritrovamento sul Corso Monforte, il bambino è tornato a casa. Michele Penzo, il bambino più famoso di Trieste, è stato festeggiato ieri in Municipio. Tra l'altro era il giorno del suo onomastico. Il sindaco, Giulio Staffieri, lo ha accolto poco prima di mezzogiorno. «Spero di non avervi disturbato — ha detto ai genitori —. Non potevo però essermi dal dirvi che vi siamo stati e vi siamo vicini. Adesso andate in vacanza e divertitevi...».

Ma arriva il sindaco Staffieri con un grosso pacco. Prende il bambino per mano e si avvicina al tavolo dei premi «Nobel». Michele toglie la carta dell'imballaggio e dice «bau, bau», indicando il cane di pezza. «Abbiamo scelto un cane perché l'orso glielo aveva già regalato il questore Mattered», aggiunge Fabio Forti, l'assessore agli affari generali. Il sindaco sorride, i genitori anche, le telecamere ronzano, scattano i flash. Il bambino seduto sul tavolo guarda i fotografi. «Ancora» dice, stringendo il suo cane di pezza.

C. E.

Incendio doloso in una soffitta

Incendio doloso nella soffitta dello stabile al numero 24 di via Lazzaretto Vecchio. Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 14 e hanno intaccato le travi del tetto. In poco più di un'ora di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti ad averne ragione.

«Ce l'abbiamo fatta perché abbiamo aggredito il fronte dell'incendio con tempestività», spiega Ernesto Bertizzolo, il caposquadra che ha coordinato l'opera d'ispezione. Dalla caserma di largo Niccolini ieri sono uscite a sirene spiegate quattro «partenze». Un'autoscala, un carro-pompa, il «polisoccorso» e una «campagnola». Poi è arrivato in via Lazzaretto anche l'ingegner Giacuzzo, un ufficiale del vigili del fuoco giunto a Trieste dalla capitale da pochi giorni.

«Ce l'abbiamo fatta — continua Bertizzolo — anche perché abbiamo attaccato le fiamme da due versanti. Dall'alto del tetto e dall'interno del corridoio su cui si aprono tutte le soffitte. Sì, è vero, l'incendio è doloso. Lo possiamo dire con tutta sicurezza perché all'interno delle soffitte non c'è impianto elettrico. In più nella soffitta accanto a quella da cui sono partite le fiamme, abbiamo trovato delle suppellettili e della carta bruciata. Erano fredde, segno questo che qualcuno aveva cercato di creare più focolai».



INCONTRO PROVINCIA, COMUNE E USL

L'accompagnamento degli handicappati: scarseggiano i soldi

In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico si è svolta una nuova riunione fra il Comune di Trieste, la provincia, l'Usl e il Provveditorato agli studi sul problema degli accompagnamenti scolastici per gli handicappati. All'incontro, promosso dal vicepresidente e assessore all'assistenza della provincia Locchi, hanno preso parte l'assessore all'assistenza del Comune Colombis, i rappresentanti dell'Usl e il prof. Salvi.

Nel corso dell'incontro si è deciso di far partire comunque e al più presto il servizio anche se l'attuale copertura finanziaria non consentirebbe di arrivare oltre la metà del mese di novembre, confidando nel fatto che in ogni caso il bilancio comunale deve essere approvato in questi giorni. L'amministrazione provinciale — che gestisce il servizio per conto del Comune — ha fatto presente — dal canto suo — la necessità che il Comune adegui la sua disponibilità finanziaria.

CALENDARIETTO

Oggi: San Gerolamo — Il sole sorge alle 6.42 e tramonta alle 16.56; la luna cala alle 15.42 e si leva alle 3.01.

Ieri: temperatura massima gradi 22,4; minima gradi 16,8; pressione millibar 1027,5; stazionaria; umidità 50 per cento; vento 18 km Est Nord-Est Bora.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Orlandi 2, piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Balamonti 50; via Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Orlandi 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767456; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Balamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Giustiniano 44, tel. 764943; via Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Roma 15; via Giustiniano 44; via Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

GIUPI GALLERIA TERGESTEO

vi attende
MARTEDÌ 30 SETTEMBRE
al défilé che si terrà alle ore 17
in Galleria Tergesteo

al termine sarà offerto un
«cocktail» ai piccoli ospiti

REVETE MEGLIO...
UVA
da
VINO
solo merce scelta
SUPERORTOFRUTTICOLO
P.le Cogli 1 - Tel. 810321 - Capolinea 19

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità
nel nostro giornale
è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

Deposito
e
centro
vendite
PERMAFLEX • ONDAFLEX
con possibilità di scelta fra
centinaia di modelli
• Consegne immediate •
casa del materasso di Gorno
Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

è tempo di affari!

sconto
L. 3.000.000
su tutte le pellicce di
visone

sconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di
marmotta

sconto
L. 1.500.000
su tutte le confezioni di rat musqué

sconto
L. 1.500.000
su tutte le confezioni di persiano swakara

e tante, tante
altre occasioni!

Rilevanti sconti anche su castorino, opossum,
lupo siberiano, ocelot, linci, faine, marmosky, foche.
per acquisti in contanti ulteriore
sconto del **10%**

Novella
PELLICCERIA

ti attende a

TRIESTE, Via Palestina 10

MONZA, Via Italia 50

VARESE, Via Cavour 3

COMO, Viale Masia 61

BRESCIA, Corso Zanardelli 24

BOLZANO, Gall. Sernesi 10

GIORNALE DI TRIESTE

CONCLUSIONI DEL VESCOVO SULLE «GIORNATE PASTORALI DIOCESANE»

La Chiesa triestina si organizza per calarsi di più nel «sociale»

Secondo Bellomi i cattolici risponderanno all'appello «perché hanno cuore e umanità»

Catechesi (cioè promozione della conoscenza della fede); analisi del territorio per individuare i reali bisogni della gente; recupero dei «lontani» (sono quelle persone che vivono tra i cristiani ma sono agnostiche, cioè senza alcun credo religioso); queste le tre principali indicazioni che il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi ha dato domenica sera ai partecipanti alle «Giornate pastorali diocesane» che quest'anno avevano per tema «Chiesa e territorio».

L'idea di giungere a queste conclusioni, peraltro ancora non operative, è nata nel novembre 1983 con un documento del vescovo e del Consiglio pastorale diocesano intitolato «Una chiesa a servizio della città», che è stato diffuso in molte realtà sociali (politiche, sindacali, scolastiche) e, ovviamente, tra i cattolici.

«Con le «Giornate» — dice il vescovo Bellomi — abbiamo voluto fare qualcosa di più concreto pensando al territorio come a un luogo di servizi sociali che offre la possibilità di organizzare un impegno più preciso, particolare, quotidiano e insieme interpellare la Chiesa per farne una componente sociale che promuove servizi».

In altre parole la Chiesa triestina non si vuole limitare a quello che già fa. Desidera fermamente fare e dare di più. Quindi accanto alle iniziative già esistenti ha intenzione di crearne delle nuove, sempre comunque al servizio dell'uomo e a misura d'uomo.

«Pur nei limiti delle nostre forze — continua il vescovo — siamo molto presenti nel sociale. Abbiamo attività che si occupano di minori, handicappati, drogati, «cattolici anziani». Per quanto riguarda questi ultimi, che a Trieste sono una grande e spesso triste realtà, abbiamo varato un'iniziativa che prevede periodiche visite domiciliari ai vecchi soli e malati. Inoltre, accanto ad altri programmi di carattere scolastico e formativo per i giovani,



abbiamo avviato quattro progetti di volontariato: per gli ospedali (l'Avo ha già 150 persone operative); per gli anziani (vengono fatti corsi pilota per gli addetti all'assistenza); per i drogati (la comunità di San Martino al campo dà un notevole contributo); e per tutti i bisognosi (il Centro di aiuto alla vita).

Ma come la Diocesi riuscirà a individuare le altre necessità dei poveri, degli emarginati, degli anziani e di tutte quelle persone che sono costrette a vivere in condizioni disagiate?

«Innanzitutto devo precisare una co-

sa — continua il vescovo — la Chiesa non vuole essere in concorrenza né supplire alle carenze delle pubbliche strutture. Noi intendiamo solo organizzarci meglio. I cristiani, partendo dalla loro fede, devono sentire l'obbligo morale di dare il più possibile».

Il trionfo risponderà a questo appello? «Credo di sì — dice con molta convinzione il vescovo — Perché ha cuore e tanta umanità anche se qualche volta prevalgono gli individualismi, c'è poca concordia e ci si affanna nell'accumulare denaro per divertirsi. Al di sotto di questa superficie bolle però fortissimamente un vigoroso senso di solidarietà e partecipazione. Il tutto, poi, è sorretto da una fine intelligenza e da una cultura molto attenta ai problemi di ogni giorno».

Del resto — ed è lo stesso vescovo a riconoscerlo per primo — proprio i trionfi si sono distinti nelle varie missioni sparse per il mondo: nel Burundi, in Kenya, in Egitto. «In questi paesi — dice mons. Bellomi — lavorano per la promozione e lo sviluppo di quei popoli. Il loro modo di essere cristiani è meraviglioso e dimostra ogni giorno genialità, organizzazione, iniziative e voglia di fare».

Il messaggio finale delle «Giornate» il vescovo lo preparerà nei prossimi giorni. La sintesi potrebbe essere questa: pensate a questi temi, vagliateli e metteteli in pratica. Il vescovo, infatti, ha chiesto a tutti i consigli pastorali delle sessanta parrocchie della Diocesi di dibattere e affrontare questi temi. Inoltre i parroci, i sacerdoti, i religiosi e le religiose sono stati invitati a sostenere questa iniziativa nel loro posto di impegno e lavoro. Infine il vescovo ha proposto a un gruppo di adulti di diventare catechisti di altri adulti. «Il cristiano adulto — conclude mons. Bellomi — in forza del battesimo deve maturare anche questa responsabilità».

Carlo Giovannella

PER IL PATRONO DELLA POLIZIA

Solenne cerimonia ieri alla Questura Premiata Padulano



Si è svolta ieri nel Sacro della questura una solenne cerimonia in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo, patrono della polizia. Il questore Vito Maffei e il vicequestore Ravalli hanno deposto una corona d'alloro al Sacro dove Caduti mentre un trombettiere della polizia ha suonato il silenzio fuori ordinanza. Gli onori sono stati resi da un plotone della polizia in armi alla presenza di tutti i funzionari in divisa e con la fascia tricolore.

Al termine della cerimonia il questore ha consegnato al dottor Padulano, distintosi nell'operazione di ritrovamento del piccolo Michele Penzo, lo speciale riconoscimento costituito da un distintivo tricolore fatto coniare dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

Erano presenti: il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Toscano, rappresentanti della sezione triestina dell'Associazione polizia di Stato e i segretari provinciali della Sulp e della Sap e il segretario regionale di quest'ultima organizzazione sindacale.

PRIMI RISULTATI DEL PIANO GESTITO DALLA PROVINCIA

Il progetto Cee dà frutti: assunti sei handicappati

Assegnate finora cento borse per altrettanti tirocinanti

Risultati di grande interesse e significato — si legge in un comunicato — sono stati definiti dall'assessore all'assistenza e vicepresidente della Provincia Dario Locchi quelli che scaturiscono da un primo, sommario bilancio del quarto progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati, realizzato dall'amministrazione provinciale in collaborazione con il Comune e l'Usl utilizzando stanziamenti del Fondo sociale europeo.

La valutazione sugli esiti fin qui conseguiti dal quarto progetto Cee posto in essere l'autunno scorso e gestito dalla Provincia viene a cadere nel momento in cui il programma di lavoro si sta approssimando alla metà del suo iter temporale il cui esaurirsi è previsto per la fine dell'87.

Nell'ambito del progetto — continua la nota della Provincia — sono state finora assegnate cento borse; delle dieci giunte al termine si verranno sostituite, tre borse hanno trovato occupazione anche se diversa da quella proposta e tre borse si sono concluse con l'assunzione del portatore di handicap da parte dell'ente ospitante. Un risultato questo che viene accolto con grande soddisfazione dal Servizio provinciale di coordinamento del progetto. Ma, al di là di questa positiva conclusione del tirocinio, è particolarmente significativo che in questo quarto progetto Cee le borse erogate attraverso le unità produttive disposte ad accogliere il portatore di handicap per la prima volta vedono primeggiare la piccola e media impresa privata (31 borse) nei confronti delle cooperative (28 borse) tradizionali punti di riferimento proprio per la loro particolare struttura nei confronti del lavoro protetto dei Progetti Cee. Le borse in atto presso enti o aziende pubbliche sono attualmente 14.

Questi dati — si sottolinea nel comunicato — se da una parte mettono in rilievo il grande lavoro di promozione svolto dal servizio di coordinamento dell'assessorato all'assistenza, dall'altro testimoniano un quanto mai significativo e più che apprezzabile riscontro che il tema dell'inserimento dell'handicappato nella società produttiva sta diventando sempre più patrimonio di tutto il contesto sociale cittadino.

L'alta qualificazione del servizio prestato in questo settore dalla Provincia viene testimoniata, oltreché da questi risultati, anche

dal riscontro ufficiale che esso trova nella stessa legislazione regionale. Infatti nella legge in corso di definizione «Interventi di politica attiva del lavoro», la Regione assegna un incentivo di 600.000 lire mensili per la durata di 24 mesi alla ditta che assume «persone che abbiano beneficiato di borse di inserimento lavorativo quali quelle della Provincia di Trieste».

La legge inoltre prevede incentivi sulle spese di costituzione, di funzionamento e di investimento per le cooperative di solidarietà sociale nonché copertura parziale del costo di lavoro con un contributo di 350.000 lire mensili per ogni nuovo socio-lavoratore disabili.

Le borse Cee del progetto in corso hanno subito una modifica rispetto ai progetti precedenti con la riduzione a un solo tipo di borsa, quella di lavoro, eliminando la «borsa di formazione» del passato progetto. La borsa di lavoro, composta da due moduli, della durata di 12 mesi massimo ciascuno, prevede l'erogazione all'utente handicappato di un importo di 250.000 lire nel caso del primo modulo e di 450.000 lire nel caso del secondo, nonché l'assunzione, da parte della Provincia, degli oneri assicurativi.

Il borsista, a tutti i fini, prende la figura di «tirocinante», senza stipulazione di un contratto di lavoro tra quest'ultimo e l'ipotesico datore di lavoro, il quale si impegna, in caso di esito positivo del tirocinio, a provvedere all'assunzione dell'handicappato.

Vengono stabilite sin dall'inizio le modalità di verifica del tirocinio nonché l'eventuale sostegno da prestare al borsista. Il tirocinio, che può essere rinnovato dopo 6 mesi, può altresì essere interrotto in qualsiasi momento se non dà l'esito desiderato.

L'impegno dimostrato dal Servizio di coordinamento del progetto Cee nel prendere contatti con un'ampia gamma di realtà economiche ha dato i suoi frutti già durante i primi mesi del 1986. Infatti, mentre prima le «aspette degli imprenditori tardavano a venire, alla fine del mese di maggio la Provincia si è vista costretta a sospendere l'erogazione di borse di lavoro avendo raggiunto il massimo di 100 unità previste dal nuovo progetto.

Questo limite non corrisponde a una scelta della Provincia ma al nuovo regolamento dell'83 del Fondo sociale europeo.

TERZO PREMIO PER LA BIOGRAFIA «IL SEGRETO DI SVEVO»

«Comisso» ad Anzellotti



Riconoscimento a Fulvio Anzellotti per il suo libro «Il segreto di Svevo». Erede di quella tradizione triestina che vede uomini di ingegno produttivo approdare alla letteratura, Fulvio Anzellotti ha ricevuto nei giorni scorsi il terzo premio per la biografia all'ottava edizione del Premio Giovanni Comisso svoltosi a Treviso. L'impegno letterario di Anzellotti si è svolto lungo un arco di ricerche meticolose durate otto anni fino a darci la risposta inedita sul «segreto» del celebre prozio Italo Svevo. Nella foto: la consegna del premio a Fulvio Anzellotti da parte del ministro delle finanze Bruno Visentini

Psicodramma: esperienza di gruppo per cambiare

Psicodramma: mettere la propria vita in scena, ricreare nello spazio «teatrale» i modi, i gesti, gli inceppi dello spazio reale e smontarli, rimaneggiarli, osservandone gli sviluppi sotto una luce nuova, in un ambiente in cui il cambiamento è possibile, cercato, incoraggiato. Né il gruppo da solo, con le sue dinamiche, né l'individuo da solo, con i suoi fantasmi nascosti, ma la persona nel gruppo, libera di scegliere e di sperimentare ruoli più adatti a soddisfare i bisogni emotivi.

Il nuovo in luogo del vecchio, il cambiamento anziché la stereotipia, la creatività al posto dell'immobilità e l'azione al posto della parola.

Il Cerpe propone nel mese di ottobre una serie di sessioni aperte di psicodramma menomiano per introdurre a questo tipo di esperienza. L'adesione a tali sessioni è libera (gratuita) ma il numero dei partecipanti a ogni gruppo è limitato.

A queste sessioni seguiranno, per chi desiderasse iscriversi, dei «corsi» a termine e dei «corsi» a carattere continuativo. Date delle sessioni aperte (orario 20-22.30 circa): 3, 10, 14, 21, 24 e 28 ottobre.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cerpe, piazza San Giovanni 6, i lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19. In altri orari (escluso pasto) telefonare ai numeri 726098-740097.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Accorboni nell'XI anniversario (30/9) dalla moglie Laura 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Astad.

In memoria di Marino Bradascia nel XII anniversario (30/9) dalla moglie e figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dal fratello Vittorio e cognata Ada 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Alessandro Cipolatti nel IX anniversario (29/9) dalla moglie e figli 90.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Annalia ved. Copetti (30/9) da Beppe, Regina, Romilda e Gigi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna De Nardi (29/9) dalla figlia e dal marito 100.000 pro Astad.

In memoria di Silvana Ferluga (30/9) da Antonietta Puppi 25.000 pro Voce Amica.

In memoria di Sergio Iaconis nel secondo anniversario (26/9) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Decio Iorio nel XIV anniversario dalla moglie Renata 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Agostino Marchese nel IV anniversario (30/9) dalla moglie Otilia 70.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Marchese 20.000 pro Agmen.

In memoria del dott. Guido Seghini nel IV anniversario (30/9) dalla moglie Otilia 70.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Marchese 20.000 pro Agmen.

In memoria di Bruno Budica da Lisa e Paolo 10.000, dai colinquinati da Bianca e Silvia Boni 10.000; da Ada Malaroda 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Carboncini dal marito e figli 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Buias Casolin dai colleghi ufficio tavola Trieste 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dolores Bressani ved. Inchiostri da Sita Bressani ved. Vlahov e i figli Romano con Lita e Guido con Riccardo 200.000, da Anna Cao ved. Bressani e il figlio Andrea con Nina 200.000, da Ili e Mirella Mihalich 200.000, da Riccardo e Gini Bressani 200.000, da Ottone e Mary Bressani 250.000, da Mario e Livia Maffei 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Alida e Titti Vizzi 50.000 pro Astad; da dott. Giuseppe, Anna e Lucio Dolzani 40.000 pro Pro Senectute; da Gemma Salz Rutter 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del prof. Livio Bradassi dalle colleghe Valeria Tordi e Lora Fornasari 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria del comm. Orlando Blason da Olga Blason 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Edda Brunner da Lisetta e Ludovico 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Cri (sezione femminile), 50.000 pro Piccole anelle della carità; da Oddo e Consuelo Nasso 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Carmen Cosulich 50.000 pro Pro Senectute; da Livia Call 30.000 pro Pro Senectute; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Paolo e Leda Storza 30.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro; da Erwin e Nini Brückner 50.000 pro Lega tumori Manni (comitato signore).

In memoria di Giusto Calcinai dal personale insegnante e ausiliario scuola Pitteri 150.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rosetta Chyidin da Silvano Svara 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Montiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Italo Conto da Nicoletta Micho 50.000 pro Fondo studio ricerche malattie del fegato.

In memoria di Aladino Cragno dal fratello e sorelle 150.000 pro Unità coronaria prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Cutazzo dagli ex colleghi del figlio Enzo 105.000 pro Istituto tereziario e casa di Nazareth.

Senza più spazio alla convenienza

ORA SIAMO ANCHE QUI

GRUNDIG

NUOVI MAGAZZINI GERBINI

TRIESTE

Tel. 040-775755

Grande Vendita Promozionale

CON SCONTI dal 10 al 30%

PER APERTURA NUOVO NEGOZIO

UNA SORPRESA PER TUTTI NELLA NUOVA ESPOSIZIONE

Philips **SONY** **INNOTI** **SWAG** **PEX** **ARISTON** **Metz** **TOK** **Delonghi** **Rowenta** **Sasfer** **Candy** **PIONEER** **Wendel** **FILCO** **AIWA** **KRUPS** **BOSCH** **SANYO** **AEG** **THOMSON** **TEFAL** **IGNIS**

VIA ROSSETTI **VIA GIOTTO**

COMUNICAZIONE EFFETTUATA AL COMUNE DI TRIESTE 11/08/86

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Rivogliono il loro vecchio asilo

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al sindaco, all'assessore alla Pubblica Istruzione, al consigliere regionale di Valcambrà e alle Segnalazioni.

Siamo le mamme dei bambini che frequentano l'asilo di

San Sabba di Strada vecchia dell'Istria e che dal giugno scorso sono stati trasferiti nell'asilo nido di via Frescobaldi. In quel mese, infatti, crollò parte del soffitto di un'aula dell'asilo di Strada vecchia dell'Istria e una bambina ri-

mase ferita (fatto riportato puntualmente e con ampia evidenza dal «Piccolo»). Si rese quindi necessario il trasferimento dei bambini ad altro edificio. Contemporaneamente — ci fu detto — sarebbero iniziati i lavori di radicale sistemazione del vecchio asilo, lavori peraltro già da tempo programmati e provvisti della necessaria copertura finanziaria, ma che venivano sempre rimandati — come tante cose purtroppo — aspettando forse l'incidente.

Ora, alla ripresa dell'anno scolastico, dobbiamo constatare che i lavori non sono neanche iniziati, per cui si prospetta un lungo «paraggio» nella struttura di via Frescobaldi, nuova sì, ma con spazi assolutamente insufficienti per questa numerosa e imprevedibile comunità di bambini di età di scuola materna e non di asilo nido.

È proprio per questo che i nostri bambini non vedono l'ora di ritornare al loro vecchio (ma ristrutturato) asilo, dotato di grandi aule, di un'ampia sala mensa, di un grandioso salone dove d'inverno si organizzano recite e si proiettano film, e di un bel giardino dove poter giocare all'aperto nelle giornate di sole.

Chiediamo pertanto al nuovo assessore un serio impegno e una risposta precisa per risolvere questa faccenda.

Seguono 66 firme

Le assunzioni a Muggia

Il segretario della sezione di Muggia del Partito comunista italiano ci scrive:

Vista la lettera del sindaco di Muggia Willy Bordon che fornisce completi e convincenti chiarimenti sulla regolarità di tutti i concorsi indetti dall'amministrazione comunale, vista la lettera del consigliere Enzo Sero relativa alle assunzioni provvisorie per un limitato periodo di tempo, la segreteria del Pci della sezione di Muggia anche sulla base degli incontri avuti con

alcune educatrici escluse dalla selezione invita il sindaco e la giunta per quanto riguarda le future assunzioni provvisorie, di seguire l'ordine di segnalazione del locale ufficio di collocamento e di limitare le assunzioni a non più di tre mesi.

Questo provvedimento si inquadra in una politica di ragioni di giustizia e di equità di fronte ai numerosi disoccupati che aspirano a un'occupazione anche provvisoria.

Paolo Nicolini

L'«onda verde» non c'è

Lo spettacolare comando dei vigili urbani avrebbe dovuto rendersi conto da tempo che la regolazione semaforica di via Po, in via Po, non ha risolto il problema di traffico che si crea in quel tratto fra la piazza del Ponterosso e l'angolo di via Roma con via Milano esistono tre semafori nello spazio di neanche cento metri. Accade ormai da tempo che quando i due semafori della piazza scattano sul verde, quello del pericoloso incrocio Roma-Milano puntualmente offre il rosso.

In questo modo si crea una strozzatura nel flusso del traffico che si ripete lungo tutta la via Roma. Basterebbe adottare il «ritmo» dell'onda verde per risolvere la situazione. Sembra quasi che i funzionari che ostacolano il traffico assai più delle macchine in sosta vietata. Ma evidentemente la mano è molto più agile nello staccare foglietti verdi di contravvenzioni che dare un contributo a risolvere questi non piccoli inconvenienti per tutti, automobilisti e pedoni.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le iscrizioni al nuovo anno accademico dell'università della terza età si inizieranno domani. Gli interessati dovranno rivolgersi alla segreteria di piazza S. Giovanni 6, dalle 10 alle 11.30. Il pranzo sociale si terrà il 10 ottobre alle 13 presso l'Asilo di Strada Vecchia. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 418070.

Facoltà di farmacia

Il preside della Facoltà di farmacia dell'Università di Trieste comunica ai studenti delle due corsi di laurea in farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche che l'inizio delle lezioni avrà luogo tra domani e il 4 ottobre, in base all'orario esposto nelle bacheche della Facoltà. Per dettagli più precisi gli studenti sono invitati a prendere contatto con i singoli docenti del corso.

Amnesty a Telesantenna

Oggi, alle 13.30 (replica alle 0.30) andrà in onda per Telesantenna la consueta rubrica «Incontro con Amnesty International». In studio il prof. Giuliano Prandini, responsabile del gruppo di Trieste.

Chiesa di Cristo

Questa sera, alle 18, nella sala della Chiesa di Cristo, in via San Francesco 16, si terrà una conferenza sul tema: «I testimoni di Geova e i 144 mila eletti: un'offesa alla purezza del Vangelo».

Ricreatorio Padovan

Il comitato degli ex-allievi del Ricreatorio comunale Oglio Padovan organizza per giovedì 2 ottobre un pranzo in un ristorante di Villa Opicina. Gli interessati sono pregati di prenotarsi telefonando al numero 418070.

Marionette e cartapesta

Il Centro «Giorni cantati» comunica che sono aperte le iscrizioni al laboratorio di marionette con la tecnica della cartapesta guidato da Amigo Serbo. Possono partecipare tutte le persone che vogliono lavorare con tale materiale per uso personale o come laboratorio in classe. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via del Toro 12, tel. 761618, dalle 18 alle 19.

Centro Olimpia

Centro Olimpia Campi Elisi Antonino Geronzi informa che sono aperte le iscrizioni alle varie attività sportive (ginnastica, pallavolo, minibasket, ecc.). Informazioni tutti i giorni, sabato escluso, dalle 15.30 alle 19.

Corso Aimec

Le iscrizioni per il corso di preparazione al concorso per la scuola elementare sono aperte e si ricevono nella sede di via Mazzini 26/1 ogni giorno, escluso il sabato, dalle 17 alle 19.

Fidanzati

Un ritiro spirituale per fidanzati avrà luogo alle «Beatitudini» domenica 5 ottobre con inizio alle ore 9.30 e termine alle ore 17. Il ritiro sarà guidato da don Luigi Zupancich sul tema: «Conoscerci nell'amore». Per ulteriori informazioni telefonare alla direzione della casa, tel. 562444.

Scuola dell'acquaforte

L'inizio delle lezioni dell'anno accademico 1986/87 alla Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» è fissato per lunedì 13 ottobre. Grazie all'apporto dell'Università popolare di Trieste a questa istituzione artistica, che opera ormai da più di vent'anni, viene riconosciuto un insegnamento tecnico-pratico particolarmente qualificato. La Scuola libera dell'acquaforte è affidata alla direzione della pittura concettuale, consorte del fondatore, Mirella Schott Sbisà. Il programma d'insegnamento prevede esercitazioni di incisione a puntasecca e insegnamento delle altre più complesse tecniche, come l'acquatinta. L'accesso alla scuola è consentito a tutti. Per le iscrizioni e per ogni tipo di informazione gli uffici della segreteria dell'Università popolare di Trieste di piazza del Ponterosso 6 sono a disposizione degli interessati giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 18.

Civici musei

La direzione dei Civici musei di storia e arte informa che grazie all'Università della terza età il Lepidario e le collezioni del Civico museo di storia e arte saranno visitabili fino al 1. novembre compreso con orario ininterrotto dalle 9 alle 17 (domenica 9-13, chiuso il lunedì).

«Teatro incontro»

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e mimica promossi dal «Teatro incontro». I corsi comprendono lezioni di recitazione, dizionario e recitazione, impostazione della voce, mimica, improvvisazione mimica, pantomima. Per informazioni rivolgersi nella sede del «Teatro incontro», in via Fonderia 5, dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20.

Morti in montagna

Domenica 19 ottobre, alle 10, nella chiesetta di Santa Maria in Sioris, in Valrosandra, sarà celebrata una messa per ricordare tutti gli alpini della XXX Ottobre morti in montagna. Il Cal XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1, tel. 68795) invita tutti i direttivi dei gruppi e tutti i suoi aderenti ad intervenire alla cerimonia.

Giovani esploratori

La sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani comunica che proseguono le iscrizioni per il nuovo anno scout 86/87 (dopo, per i giovani dagli otto agli 11 anni, esploratori 12-15 anni e rover (16-18 anni)). Il comitato di sezione è a disposizione degli interessati nella sede di via Torregianca 30 dal lunedì al giovedì dalle 19 alle 20 (tel. 60290).

G. Giubilo tappeti

È iniziata la stagione 86/87 con l'arrivo di un imponente stock di pregiati tappeti da tutto l'Oriente. Acquistare da noi conviene realmente, perché siamo importatori diretti, perché abbiamo acquistato in una situazione di cambio favorevole del dollaro, perché ve lo dimostriamo con i fatti. Trieste, via del Teatro 1 (Piazza Verdi).

Tele Antenna

Da oggi, alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Ervino Tendella.

Programmazione Basic e Cobol. L'Istituto Enkel, comunica che i corsi inizieranno regolarmente il 3 o il 13/10. Ultimi posti disponibili. Via Battisti 22, tel. 761969.

Corsi su computer

di contabilità ordinaria e forfettaria. Word Processing (o elaborazione di testi, lettere, circolari). Inizio corsi 14 ottobre. Istituto Enkel, via Battisti 22, tel. 761969.

Scuola Edda Desco

Taglio e cucito, maglieria e ricamo. Sono aperte le iscrizioni, via Destriero 11, tel. 392349.

G-Baby per i bambini

G-Baby per vestire l'autunno. Inverno dei vostri bambini si propone tutto l'abbigliamento più nuovo, più pratico, più sportivo in un vastissimo assortimento a prezzi di assoluta convenienza. Ricordate: bambini si nasce, G-Baby si diventa! G-Baby, via Genova 23 Trieste.

Da Guinea

I prezzi più giusti, i colori più interessanti, le novità... più novità. Tutta la gamma dell'abbigliamento donna e uomo autunno-inverno in assortimenti settimanalmente rinnovati per tenervi sempre al passo con la moda. Una scelta che distingue da Guinea via Genova 12.

Promotions Estee Lauder alla casa del profumo di C.so Italia 38. Omaggi fino ad esaurimento per la gentile clientela.

La «Duchessa» a Miramare

Dal direttivo dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia riceviamo:

Una breve appendice alla segnalazione «La «Duchessa» al Verdi», apparsa su «Il Piccolo» del 20 settembre. In occasione delle rappresentazioni della «Duchessa di Miramare» durante le «passeggiate musicali» nel parco, bene ha fatto Livio Grassi a ricordare la selezione per banda di alcuni brani dell'operaetta proposta al concerto del 1.º gennaio di quest'anno dal maestro Lidiano Azzopardo. Evidentemente questo è stato il segnale che i tempi erano maturi per un recupero di questa partitura del compositore concittadino Alessandro Sidericudi e l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia ha inserito l'operaetta nei programmi delle «passeggiate musicali».

In una versione scenica completa e accurata della partitura, si fa presente che le pratiche per essere dichiarato invalido civile possono anche durare anni, in quanto lo Sta-

Servizio sociale da ripristinare

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali ci scrive:

Il Gruppo di volontariato per gli anziani del Movimento donne Trieste desidera far conoscere alcuni problemi difficili, ma non impossibili da risolvere, che riguardano il campo dell'assistenza e della sanità.

Premesso che l'Ufficio assistenza invalidi di guerra e invalidi civili dell'Usl (via XXIV maggio 4) fornisce agli invalidi civili interessati, su richiesta corredata da certificato medico, i supporti ortopedici necessari (carrozine, passeggini, stampelle, comodoni, carrozzine a motore, letti tipo ospedale), si fa presente che le pratiche per essere dichiarato invalido civile possono anche durare anni, in quanto lo Sta-

to ha stretto i cordoni per sanzionare l'assistenza. I rimedi sono i più deboli.

Sono perciò le famiglie ad affrontare le spese necessarie per gli indispensabili supporti ortopedici ai loro cari handicappati, fino a ridursi a volte ai limiti della sopravvivenza in attesa della dichiarazione di invalidità. Le invalidità transitorie non avranno rimborso.

L'Usl fornisce ai soli tetra e paraplegici i pannolini indispensabili e tale richiesta deve essere rinnovata ogni tre mesi. E gli altri incontinenti, quelli che non rientrano in

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

E le strisce pedonali?

Care Segnalazioni, siamo i genitori di alcuni bambini che frequentano la scuola Ruggero Manna e vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che in via Udine mancano ormai da molti mesi le strisce pedonali. Infatti dopo i lavori fatti sull'asfalto ancora nei mesi estivi le strisce zebra non sono più state ripristinate.

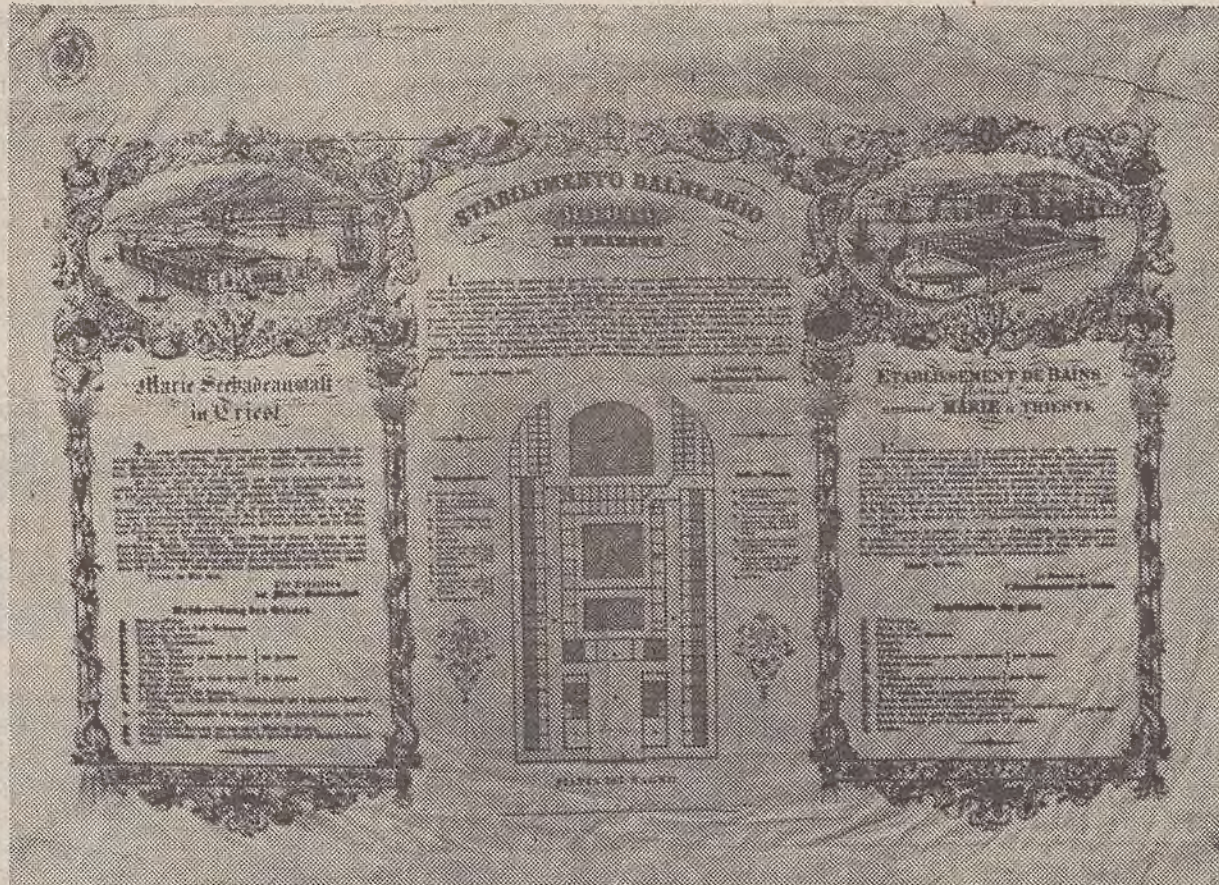
È possibile provvedere con sollecitudine data la pericolosità dei detti attraversamenti in concomitanza dei negozi? Inoltre il semaforo all'incrocio con la via Pauliana scatta in due tempi: quello del lato destro della strada andando verso piazza Belvedere dura molto più a lungo dell'altro.

La nostra osservazione è avvalorata dal fatto che ogni giorno assistiamo all'imprudenza di molti autisti che sicuri di poter sfruttare qualche secondo cominciano ad accelerare in lontananza e passano immancabilmente a forte velocità quando è già scattato il verde per i pedoni.

Ci si verifica soprattutto allora che noi ritorniamo con i nostri bambini da scuola e già alcuni giorni fa abbiamo rischiato di essere travolti con i ragazzi per mano. Preghiamo quindi vivamente chi di competenza di prendere immediati provvedimenti per l'incolumità di noi tutti, ma in particolare dei più piccoli.

Seguono 8 firme

Costumi indecenti al bagno Maria



Il normale sentimento del pudore varia secondo i tempi e secondo i luoghi, e ciò che ieri rappresentava un temerario accostamento di vesti femminili oggi fa solamente ridere, però col risultato che ieri le grazie nascoste provocavano una comprensibile curiosità, mentre ora le stesse, benché generosamente offerte, passano quasi inosservate.

Figuriamoci poi quanta offesa al pudore avranno portato i castigatissimi costumi indossati dai bagnanti triestini intorno alla seconda metà del secolo scorso! Eppure questi svergognati d'ambo i sessi, benché confinati lontano dalle rive cittadine, e coperti (le donne) da un costume che arrivava fino alle caviglie, rappresentavano il bersaglio favorito dei benvissuti, i quali offesi dal tanto sfacciato nudismo, sporgevano denuncia alle autorità cittadine.

Sollecitato da tante proteste sul medesimo argomento, il 18 luglio 1864 il Comune di Trieste inviò una nota all'«I.R. Governo centrale marittimo», nella quale comunicava che «alcuni onorevoli cittadini e padri di famiglia ebbero a riferire che il bagno Maria essendo ormeggiato in troppo gran-

de prossimità dell'estremo fianco del molo San Carlo, offre perciò argomento a continui lagni da parte di coloro che passeggiavano lungo il molo, in quanto che con offesa del pudore risultava inevitabile la vista di bagnanti nel loro costume pressoché adamitico». Concludendo, la nota pregò il Governo marittimo di prendere quelle misure che saranno ritenute idonee a eliminare tale indecenza.

Il 23 luglio l'ente chiamato in causa rispose con una sua lettera a quella inviata dal Comune, dove, tra l'altro, si osservava «che per ciò che concerne la lamentata offesa al pudore derivante dalla vista dei bagnanti nel loro costume pressoché adamitico», basterà che la direzione di polizia vieti «ai bagnanti il nuoto dalla parte che prospetta il molo», non essendo praticabile il progetto di spostare al largo tutto l'impianto galleggianti.

Così venne chiusa — almeno per il momento — la diatriba balneare triestina, con buona pace dei rigidi moralisti di allora, che non essendo vissuti ai nostri tempi, possono chiamarsi veramente fortunati.

Pietro Covre

A quarant'anni dal «Nautico»



I costruttori navali dell'Istituto tecnico nautico che hanno conseguito il diploma nel lontano 1946, si sono ritrovati in un ristorante cittadino per festeggiare il 40.º anniversario. Con le ansie di allora, sono stati richiamati alla memoria i piacevoli ricordi con sincera amicizia e spensieratezza giovanile. Nella foto si riconoscono da sinistra: Fabrizio Rossi, Gilberto Zolli, Bruno Malusa, Sergio Lusa, Francesco Petruzzelli, Rodolfo Lizzul, il prof. Paolo Medani, Mario Bucconi, Stefano Soffa e Bruno Ivo.

la lingua inglese

s'Impara al
BRITISH SCHOOL
18, VIA TORREBIANCA - TEL. 69453/69140

CORSI SPECIALI PER ADULTI

Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (Insegnamento dell'inglese quale lingua straniera) - Corsi per tutte le età e professioni (matutino, pomeriggio e sera con 5 fasce orarie giornaliere - Garanzia: centro A.I.S.I. - Lezioni di recupero, ripetizioni gratuite - «Self-Access Centre» per coloro con problemi di orario; stanze di studio, lettura e sale video sempre aperte - Centro ufficiale dell'Università di Cambridge (Ucles).

NUOVI CORSI INIZIANO ADESSO

AISI

incontri

CORRISPONDENTE COMMERCIALE IN LINGUE ESTERE (biennale)

Una proposta WALL STREET per aiutare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro

- Posti limitati (max 15 allievi per classe)
- Docenti altamente qualificati
- Uso dei più moderni supporti didattici, computers, video tapes, laboratorio linguistico, ecc.

Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21 - Sabato 9-12

WALL STREET INSTITUTE
TRIESTE - VIA UDINE, 15 (NUOVA SEDE) - TELEFONO 414733

ZANON
LE MIGLIORI LAVATRICI AI MIGLIORI PREZZI

CANDY ALISÉ Lavasciuga	L. 525.000
REX JETSYSTEM La pioggia che lava	L. 650.000
CANDY S 4.6 X Carica alto	L. 550.000

Palestra della Salute

LA GINNASTICA GIUSTA A UN PREZZO IMBATTIBILE

3 mesi LIRE 90.000

Nella nuova sede di:
VIA FLAVIA 5 - TEL. 813375
(di fronte al Cinema Lumiere)

OKRAËR ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53

SENSAZIONALE !! IRREPETIBILE !!

400 SALOTTI
con SCONTO del 50%
CHIUSURA DELLE VENDITE TRA POCHI GIORNI

PULITURA A SECCO «MARY»
IL LAVAGGIO A SECCO DI QUALITÀ PRONTO IN 1 ORA

GONNA	L. 1700	ABITI DONNA	L. 2500
GIACCA	L. 2300	PANTALONI	L. 1700
GOLF	L. 1500	CAPPOTTO	L. 4000

IMPERMEABILE L. 5000

LAVATI SMACCHIATI STIRATI E CONFEZIONATI

PERCHÉ ?

1 Servizio completo in 1 ora?
Gli impianti automatici permettono una riduzione dei tempi di lavorazione migliorando la qualità.

2 Perché prezzi bassissimi?
Risparmio di amministrazione e di personale.

3 Perché pagamento anticipato?
Evitiamo il magazzino e automatizziamo l'amministrazione.

TRIESTE - VIALE D'ANNUNZIO 44/B - TEL. 393431

DALLA REGIONE

DELEGAZIONE DEL SOMOGY RICEVUTA DA BIASUTTI

Proposto agli ungheresi l'ingresso in Alpe Adria

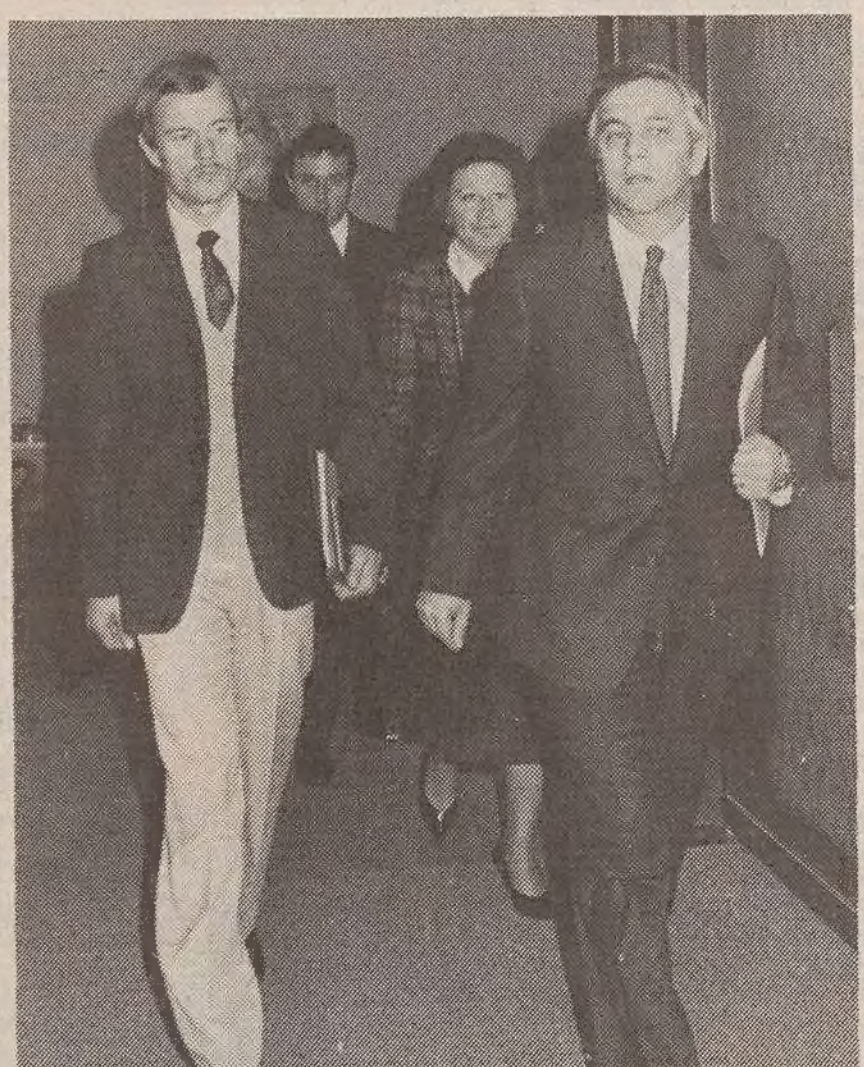
Solo una piccola parte delle merci ungheresi passa attraverso i porti italiani, i porti jugoslavi ne manipolano trenta volte di più. E poi solo un terzo delle esportazioni ungheresi vanno per l'Adriatico. Su questa considerazione si è anche imperniato il colloquio che una delegazione della regione ungherese del Somogy, guidata dal presidente dell'esecutivo István Gyenesi, ha avuto ieri nella sede della giunta regionale.

Ha ricevuto gli ospiti il presidente Adriano Biasutti, il vicepresidente Gabriele Renzulli, l'assessore ai rapporti esterni Dario Rinaldi, nonché l'assessore al bilancio e programmazione Gianfranco Carbone.

Oltre che dell'intensificazione dei rapporti commerciali attraverso i porti regionali, le due delegazioni hanno parlato delle prospettive di collaborazione nei settori agricolo, sanitario, culturale.

Biasutti ha anche proposto la partecipazione del Somogy alla Comunità di lavoro Alpe Adria, in qualità di osservatore.

Nel corso dei prossimi mesi una delegazione della nostra regione formata da tecnici ed esperti andrà a Kaposvár, nel Somogy.



Il presidente Biasutti (a destra) insieme al «collega» del Somogy István Gyenesi, al quale ha fatto dono del sigillo d'oro della nostra Regione

VENERDÌ E SABATO CONFERENZA A UDINE SUL DIRITTO ALLO STUDIO

Occasione per rivedere le norme sull'istruzione

La legislazione va adeguata alle nuove esigenze della scuola

Fornire utili indicazioni all'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia affinché «ripensi» l'attuale legislazione sull'istruzione di ogni ordine e grado, alla luce dell'operatività sin qui sostenuta dalla legge regionale 10 di sei anni or sono e soprattutto delle profonde modificazioni che hanno subito in questo lasso di tempo la società e, di conseguenza, la scuola.

È questo il messaggio che l'assessore regionale Dario Barnaba lancia analizzando il quadro generale e gli scopi fondamentali che si prefigge la prossima conferenza «Il diritto allo studio nel Friuli-Venezia Giulia», in programma a Udine venerdì e sabato.

Si sono evolute le esigenze del «settore» scuola ma parallelamente, nel Friuli-Venezia Giulia, sono anche mutati i parametri della presenza nella scolarità regionale, direttamente proporzionali al calo demografico di questi anni.

«Nel quinquennio '80-'85 — così rileva l'assessore Barnaba — la popolazione scolastica è passata (si parla di scuola materna, elementare, media e superiore) da circa 225 mila unità a 199.065, con un calo

pari all'11 per cento e, nella scuola elementare, addirittura di oltre il 20 per cento».

In aumento, invece, la presenza universitaria, che nello stesso periodo è passata da 15.702 a 18.998. A fronte di queste cifre, però, conferma Barnaba, l'incremento finanziario della Regione è stato senz'altro cospicuo: si pensi, ad esempio, che grazie ai finanziamenti erogati dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sono state realizzate opere e infrastrutture d'edilizia scolastica pari a quasi 45 miliardi di lire, a cui si debbono aggiungere altri 9 miliardi per l'edilizia di carattere universitario non-

ché ulteriori complessivi 35 miliardi di lire per stanziamenti per il diritto allo studio, cioè per favorire e incrementare la frequenza alla scuola.

«Da questa manifestazione — ha infine affermato Barnaba — mi attendo un momento di grande libertà d'espressione da tutti i partecipanti e un'analisi critica di quanto finora compiuto, con utili indicazioni per confermare e rivisitare la materia legislativa regionale. Sarà anche occasione per affrontare il problema dell'istruzione universitaria, dato che in tempi brevi dovremo accollarci gli oneri delle attuali opere universitarie».

Medici ospedalieri da Solimbergo

Il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha ricevuto i rappresentanti della neo-costituita intesa regionale tra le associazioni sindacali professionali del settore medico ospedaliero. Nel corso della riunione è stato presentato all'esponente regionale il protocollo di comune operatività tra le associazioni aderenti, che ha lo scopo di aprire nuovi rapporti tra istituzioni e categorie professionali.

«Tale protocollo — ha osservato il dott. Liesch della Confedri — si è reso indispensabile per cercare di soddisfare le più importanti richieste del settore, che si traducono in un recupero della professionalità e in una maggiore tecnica nella gestione delle strutture pubbliche».

INTERPELLANZA ALLA GIUNTA

Riformare la 180 sollecita Giuricin

Il capogruppo della Lista civica «Il melone al consiglio regionale, Gianni Giuricin, ha presentato la seguente interpellanza alla giunta regionale.

«Aumenta senza sosta anche a Trieste l'elenco delle vittime della "180": l'opinione pubblica è costretta a restare senza fiato alla notizia di sempre nuovi fatti connessi con persone affette da disturbi neuropsichiatrici.

«La piena libertà incontrollata ed incontrollabile dei sanitari, decretata dalla "180" non obbliga il malato a presentarsi per la cura alla visita dello specialista; ciò non pertanto è appena terminata a Trieste una nuova "tre giorni" di esaltazione dell'esperienza basagliana che viene sostenuto con dovizia di contributi di pubblico denaro e con cospicui finanziamenti regionali.

«Il "British journal of psychiatry", a seguito di una recente visita di alcuni psichiatri inglesi anche ai servizi psichiatrici triestini, si sofferma particolarmente sul fatto che sarebbero almeno quattro volte superiori a quelli offerti da altre regioni d'Italia, concludendo che la psichiatria a Trieste può che basarsi su concetti scientifici di assistenza medica e di ricerca si fonda sulla pura ideologia politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, ma in modo agghiacciante.

«La famigerata "180" — continua l'interpellanza — si è rivelata un tragico errore: né poteva essere altrimenti: è posto in evidenza sul "Corriere della sera" del 17 luglio scorso che quella legge decretava l'inesistenza della malattia mentale; non si spiega in altro modo l'art. 3 (che fissava

in sette giorni, rinnovabili con procedure macchinose, il trattamento sanitario obbligatorio) o l'art. 7 che recita essere in ogni caso vietato costruire nuovi ospedali psichiatrici, utilizzare quelli esistenti come divisioni specialistiche e utilizzare, come tali, divisioni o sezioni psichiatriche o sezioni neurologiche e neuropsichiatriche...

«In questo caso Dio ha voluto far impazzire, al tempo stesso, i poveri affetti dalla malattia e quegli invasati del più detestabile fanatismo sessantottesco che hanno speculato su di essi assieme a quei politici corrotti che (per evitare un referendum) gli hanno dato ascolto.

«Il sottoscritto interPELLA la giunta per sapere se la Regione Friuli-Venezia Giulia non intenda intervenire nelle sedi competenti perché si compia rapidamente l'esame della quindicina di progetti di legge di riforma della "180" (senza illudersi su quello esistente alla presidenza del consiglio del Friuli-Venezia Giulia presentato dal sottoscritto) per porre fine allo stato di barbarie in cui versa gran parte dei malati italiani, e ciò senza il ripristino ovviamente dei vecchi manicomi ma per istituire finalmente decorose e moderne cliniche dove il disturbo mentale sia scrupolosamente seguito nei momenti di crisi effettiva od anche di tenuta.

«Con la presente interpellanza, inoltre, il sottoscritto vorrebbe conoscere l'ammontare delle spese regionali per le varie iniziative propagandistiche, comunque espletate, tese ad assicurare un giudizio favorevole all'espletamento dell'assistenza psichiatrica decretata dalla "180".

SECONDO I DATI DELL'ISTAT NELL'83 SONO STATI ESEGUITI LAVORI PER 496 MILIARDI

Spendiamo quasi il doppio della media nella realizzazione di opere pubbliche

La vitale importanza e il ruolo che le opere pubbliche rivestono e svolgono nel mondo moderno, per gli stimoli che direttamente o indirettamente esercitano sullo sviluppo socio-economico di una zona o di un paese, sono ben noti.

Malgrado ciò, mentre per quanto attiene a numerosi settori della vita economico-sociale è generalmente disponibile una notevole raccolta di dati statistici, che consentono allo studioso di acquisire una profonda conoscenza dei vari fenomeni a essi connessi, per quanto concerne il settore delle opere pubbliche si è dovuta sinora lamentare una perdurante carenza di dati aggiornati, dati che sovente vengono resi di pubblica ragione incompleti e con notevoli ritardi.

Da più anni ormai, la pubblicazione da parte dell'Istat delle statistiche attinenti a questo settore è stata limitata esclusivamente alle opere realizzate con il finanziamento dell'amministrazione statale e delle aziende e imprese pubbliche, con la precisazione che «i dati dei lavori finanziati dalle Regioni non vengono esposti perché tuttora non sufficientemente rappresentativi».

Contemporaneamente, da parte di alcune amministrazioni regionali, tra le quali, quella del Friuli-Venezia Giulia, maggiormente sensibili al problema, veniva curata la pubblicazione dei dati riguardanti le opere pubbliche iniziate, ultimate ed eseguite con il finanziamento regionale sui territori rientranti nell'ambito delle rispettive competenze.

Il quadro che, utilizzando

tali serie di dati, era possibile comporre risultava comunque lacunoso e generico, limitato soltanto a tabelle regionali e, sotto certi aspetti, inattendibile.

Ma, alla fine, recentissimamente l'Istituto centrale di statistica è stato in grado di elaborare una serie di dati relativi a tutte le opere pubbliche iniziate e realizzate nelle singole regioni, con il finanziamento, totale o parziale, sia dello Stato sia dei vari enti locali (Regioni, amministrazioni provinciali, Comuni e altri enti pubblici); e in tale occasione ha ritenuto opportuno precisare che «la rilevazione delle opere pubbliche è stata sottoposta, nel corso degli ultimi anni, a un approfondito controllo di qualità. Malgrado i miglioramenti realizzati, essa presenta tuttora numerose incompletezze, derivanti soprattutto dalla scarsa collaborazione degli enti locali».

Va, inoltre, osservato che i dati pubblicati recentemente si riferiscono alle operazioni pubbliche realizzate nell'ormai non più tanto recente 1983; vale a dire, a tre anni fa.

Da una considerevole sull'impatto che tali opere esercitano sullo sviluppo dell'economia locale e sull'ingente entità degli investimenti che vi

vengono profusi è scaturito il desiderio di chiarire le cause di questa situazione. E su tale problema, con particolare riferimento alla nostra regione, abbiamo interpellato il dott. Ernesto Meneghini, direttore dell'ufficio di corrispondenza regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto centrale di statistica.

«L'indagine statistica delle opere pubbliche — ha dichiarato il dott. Meneghini — viene attualmente trattata a livello informatizzato in tre sole regioni italiane, fra le quali il Friuli-Venezia Giulia, mentre nelle altre continua a essere effettuata mediante la compilazione, da parte degli enti interessati, di un modello cartaceo. Nella nostra regione, pertanto, grazie all'amministrazione regionale, che si è accollata l'onere sia del trattamento informatico sia, insieme alla sede regionale dell'Istat e al Comune di compilazione, di un modello cartaceo. Nella nostra regione, pertanto, grazie all'amministrazione regionale, che si è accollata l'onere sia del trattamento informatico sia, insieme alla sede regionale dell'Istat e al Comune di compilazione, di un modello cartaceo.

Nonostante, nell'oltreoceano, da parte di alcuni enti locali, dei dati di loro competenza, continuiamo a verificare notevoli ritardi. E, fra gli enti ponderatamente più importanti, ai fini della rilevazione, annovero il Comune di Trieste, che da qualche tempo è inadempiente nella rispondenza all'indagine, malgrado i solleciti dei competenti uffici dello Stato e della Regione».

Non ci è, quindi, rimasto altro che analizzare i dati pubblicati recentemente dall'Istat a livello delle singole regioni, dai quali risulta che nel Friuli-Venezia Giulia nel settore delle opere pubbliche

e di pubblica utilità nel 1983 sono stati eseguiti lavori riguardanti nuove costruzioni strutturali, grandi riparazioni e manutenzioni straordinarie, per un ammontare complessivo pari a 496 miliardi di lire.

Ai fini di una corretta interpretazione di questa cifra, è opportuno precisare che essa rappresenta il valore corrispondente all'entità dei lavori effettivamente realizzati nel corso dell'anno considerato; con esclusione, quindi, della quota rappresentata dalla parte dei lavori effettuati negli anni precedenti.

Il 59,3 per cento — equivalente, in valori assoluti, a 294 miliardi di lire — di tale valore complessivo riguarda opere realizzate con il finanziamento della Regione, delle amministrazioni provinciali, dei Comuni e degli altri enti pubblici; il 32,5 per cento (pari a 161 miliardi di lire), lavori eseguiti con il finanziamento dello Stato, cioè dei vari ministeri interessati; e l'8,2 per cento (corrispondente a 41 miliardi di lire), grazie agli stanziamenti predisposti da varie aziende pubbliche (ferrovie, amministrazioni delle poste e telecomunicazioni, Enel, Sip, ecc.).

Rapportato alla popolazione residente nella regione, l'onere complessivo sostenuto per l'esecuzione delle opere pubbliche realizzato nel Friuli-Venezia Giulia nell'anno considerato corrisponde a una spesa media di 404 mila lire per abitante; un importo, cioè, quasi doppio rispetto alla media nazionale, che nel medesimo anno è stata pari a 210 mila lire «pro capite».

Giovanni Palladini

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	15,6	22,4
Gorizia	10	19,8
Monfalcone	16,7	23,7
Pordenone	11	24
Udine	11	23,5

COSTITUITA DALLA PRESIDENZA

Commissione «mobilità» all'Agenzia del lavoro

Si è riunito nei giorni scorsi — si legge in una nota regionale — l'ufficio di presidenza dell'Agenzia regionale del lavoro, presieduto dall'assessore regionale Brancati, per un esame dei problemi concernenti la mobilità del lavoro e l'applicazione del secondo progetto del programma triennale 1986-1988 degli interventi regionali di politica attiva del lavoro.

Il «progetto n. 2», che riguarda la mobilità del lavoro, la riattivazione dell'occupazione e l'assunzione delle persone a rischio o in stato di emarginazione sociale, riconosce un carattere di priorità alle assunzioni di lavoratori in mobilità che risultino accompagnate da accordi tra le parti sociali.

La presidenza dell'Agenzia ha prospettato a tal fine una delimitazione del concetto di

mobilità, a valere anche per il programma straordinario 1988, che dovrebbe consentire i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in disoccupazione speciale in mobilità da un'impresa a un'altra, con esclusione delle assunzioni conseguenti a trasferimenti di azienda, per passaggio di proprietà.

Per un approfondimento di tale delimitazione sotto il profilo tecnico-giuridico e per la definizione della metodologia da adottare per l'attivazione dei processi di mobilità, in vista della stipulazione di protocolli d'intesa e di accordi tra le parti sociali, l'ufficio di presidenza ha deciso di procedere con urgenza alla costituzione di una commissione informale con la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali Cgil, Cisl e Uil, di rappresentanti della Federazione regionale delle industrie, dell'Unione regionale piccole industrie, dell'Intersind e dell'Ufficio regionale del lavoro.

Tale commissione dovrà iniziare i suoi lavori quanto prima, formulando indicazioni per le decisioni che dovranno essere assunte dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale del lavoro, entro la metà di ottobre.

In poche righe

Mizzau al Parlamento di Lomè

L'europarlamentare Alfio Mizzau (Dc) è stato riconfermato rappresentante della Comunità europea in seno al «Parlamento di Lomè», l'organo partitico che riunisce la Comunità economica europea e gli stati firmatari della convenzione firmata l'8 dicembre 1984 a Lomè appartenenti all'area geografica dell'Africa, Caraibi e Pacifico.

Obiettivo del «Parlamento di Lomè» è quello di cooperare per promuovere e accelerare lo sviluppo economico, culturale e sociale degli stati e approfondire e intensificare le loro relazioni.

Concorsi pubblici

La Cisl statali informa che sulle Gazzette ufficiali 204 del 5 settembre e 211 dell'11 sono pubblicati i seguenti bandi di concorso.

Ministero dell'Industria: aumento da 23 a 73 del numero dei posti e riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a ispezione nella carriera di concetto del personale dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi. (4 posti per il Friuli-Venezia Giulia). Titolo di studio richiesto: diploma di scuola superiore. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 10 ottobre 1986.

Ministero di grazia e giustizia: concorso pubblico, per esami, distrettuale e interdistrettuale, a complessivi 240 posti di cancelliere nella carriera direttiva del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (41 posti per i distretti delle corti di appello di Trento, Trieste e Venezia). Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, o in scienze coloniali. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 4 ottobre 1986.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Cisl statali, piazza Libertà 6, Trieste, tel. 41.0909 e alle sedi Cisl di Gorizia, Udine e Pordenone.

Astrofilii a «Spazio 3»

Il circolo culturale «Astrofilii Trieste» ha allestito in collaborazione con l'Osservatorio astronomico uno stand a «Spazio 3» la mostra specializzata che si aprirà giovedì in Fiera.

Lo stand è dedicato alla ricerca astronomica ed è dotato di un audiovisivo, che sarà proiettato nella sala convegno del padiglione «F». Nello stesso padiglione si terrà sabato alle 18 una conferenza su questi temi.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

*** UN MILIONE DI LIRE**

FINO AL 30 OTTOBRE '86

LA TUA AUTO DA ROTTAMARE
VALE UN MILIONE
PER L'ACQUISTO DI UN USATO DIESEL
OPPURE CINQUECENTOMILA
PER L'ACQUISTO DI UN USATO BENZINA
DI PREZZO SUPERIORE AI 3 MILIONI
ALLA SUCCURSALE FIAT DI TRIESTE
IN VIA CAMPO MARZIO - TELEFONO 307030

* LE PREDETTE OFFERTE NON SONO CUMULABILI NÉ TRA LORO NÉ CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

Sistema Usato Sicuro Aperto anche sabato mattina

È un'offerta esclusiva di

FIAT CAMPO MARZIO

TRIESTE - VIA CAMPO MARZIO, 18 - TEL. 307030

Politeama Rossetti
trieste-teatro stabile del friuli-venezija giulia
stagione di prosa 1986-87

UNA MAGICA STAGIONE

22 ottobre - 2 novembre Tagliando n. 1
PLEXUS T.s.r.
CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?
di Arthur Miller
con Andrea Proclemer, Gabriele Ferzetti
regia di Mario Missiroli

13 - 26 gennaio Tagliando n. 5
COOPERATIVA TEATRO MOBILE
MORTE DI UN COMMOSO VIAGGIATORE
di Arthur Miller
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli
regia di Marco Sotgiu

4 - 18 novembre Tagliando n. 2
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VE NEZIA GIULIA
L'ADULATORE
di Carlo Goldoni
con Giulio Brogi, Anna Campori
Anna Teresa Rossini, Franco Angrisano,
Giampiero Becherelli, Riccardo Peroni
regia di Giorgio Prestaborg

19 - 30 novembre Tagliando n. 3
VENETO TEATRO
LA FAMEGIA DEL SANTOLO
di Giacinto Gallia
con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno
ed Ettore Conti
regia di Luigi Squarzina

2 - 11 dicembre Tagliando n. 4 (in alternativa)
TEATRO REGIONALE TOSCANO
FINALE DI PARTITA
di Samuel Beckett
con Renato Rascel, Walter Chiari
regia di Giuseppe Di Leva

27 gennaio - 1 febbraio Tagliando n. 4 (in alternativa)
LA CONTEMPORANEA '83
I CINQUE SENSI
di Luigi Squarzina
con Sergio Fantoni, Benedetta
Buccellato, Piero Di Iorio
regia di Luigi Squarzina

10 - 22 febbraio Tagliando n. 6
TEATRO STABILE DI GENOVA
SUZANNA ANDLER
di Marguerite Duras
con Andrea Jonasson, Luca Barbareschi,
regia di Marco Sotgiu

24 febbraio - 8 marzo Tagliando n. 7
TEATRO STABILE DI BOLZANO
QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO
di Dale Wasserman
con Tino Schirizzi, Paola Mannoni,
regia di Marco Sotgiu

10 - 22 marzo Tagliando n. 8
FONDAZIONE ANDREA BIONDO
RACCONTO D'INVERNO
di William Shakespeare
con Manuela Kustermann e con
Tino Bianchi, Stefano Santospago,
Bianca Toccafondi,
regia di Pietro Carriglio

24 marzo - 8 aprile Tagliando n. 9
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VE NEZIA GIULIA
nel cinquantenario della morte di Luigi Pirandello
IL TEATRO NEL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO
una realizzazione di Giuseppe Patroni Griffi
primo spettacolo
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO
con Mariano Rigillo, Paola Bacci,
Giovanni Crippa, Laura Marinoni
e con Leopoldo Mastelloni

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
una presenza attiva nella cultura della città

«SUPERBINGO ESTATE»: ORA SONO VENTUNO I FORTUNATI PER IL DODICESIMO E ULTIMO GIOCO

Finalmente l'elenco dei premi per l'edizione numero undici Pietro Nadalini di Lignano (Udine) conquista la «Fiat Uno»

Estrazione finale: 8 luglio, 30 agosto, 13 settembre, le date dei giorni che dovete possedere per ottenere i regali

I vincitori del gioco 11

NADALINI PIETRO
LIGNANO SABBADORO Fiat Uno 45 Sting

DEL NET ENNIO
MUGGIA Vespa 125 Piaggio

LUGNANI EUGENIO
TRIESTE Ciclomotore «Sl»

FILIPPI BRUNA
TRIESTE Lavatrice Indesit

DELL'AGNOLO LINO
MONTEREALE Impianto Hi-Fi

LETTICH SERGIO
MUGGIA Bicicletta da uomo

DRAGANI ANGELO
TRIESTE Bicicletta da uomo

MITTINO FRANCO
GRADO Bicicletta da uomo

BRESSAN LINA
TRIESTE Bicicletta da uomo

CERCHI ROBERTO
TRIESTE Bicicletta da uomo

VIDAL FLORA
STARANZANO Aspirapolvere

DE BIASI SEVERINO
TRIESTE Aspirapolvere

MARCHETTI MATTEO
TRIESTE Aspirapolvere

ZLATICH BORIS
TRIESTE Aspirapolvere

COCIANICH NOVELLA
TRIESTE Aspirapolvere

CITTARO BRUNO
UDINE Barbecue grill

ARCIERO CARMELA
TRIESTE Barbecue grill

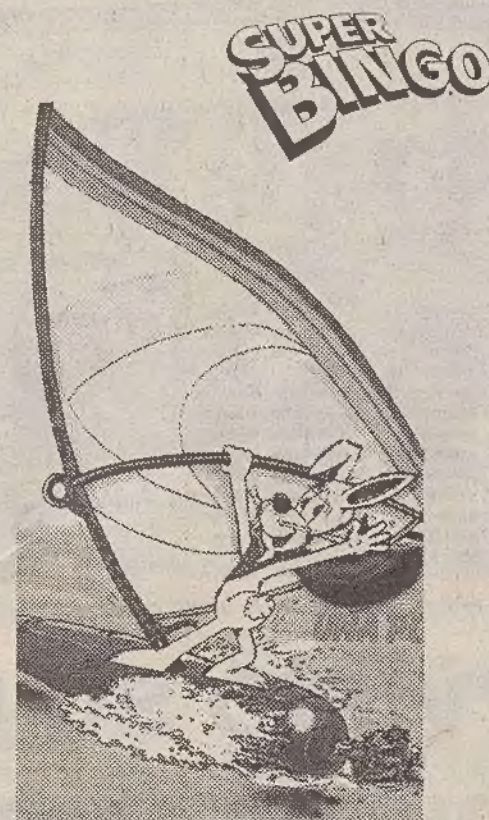
MARGHERIT EUGENIO
STARANZANO Barbecue grill

SALIMBENI ADRIANA
PORCIA Barbecue grill

GRISON ELVIRA
S. DORLIGO Barbecue grill

ALDRIGO FIORENZO
TURRIACO Barbecue grill

PECORARI NADIA
FARRA D'ISONZO Barbecue grill



PAVELLI LIDIA
UDINE Barbecue grill

CANDELLI LUCIANO
TRIESTE Barbecue grill

CARTELLI ANDREA
PORDENONE Barbecue grill

ERICE GIANCARLO
TRIESTE Kodak

MRAU MARIA GRAZIA
TRIESTE Kodak

BENEDETTI LUCIANO
TRIESTE Kodak

MAGRIS PAOLO
TRIESTE Kodak

DEPONTE LUCIA
TRIESTE Kodak

CANZIANI GIANPAOLO
Lampadina Itty Bytti

Il SuperBingo è davvero soddisfatto: dopo la sua richiesta di ieri, gli ultimi vincitori del gioco undici si sono affrettati a portare giornali e schede, in modo che la fortuna ha potuto fare il suo corso, e già oggi c'è l'elenco dei premi assegnati.

Un'altra novità importante è che l'intendenza di finanza ha estratto le tre edizioni per l'estrazione finale del Piccolo, che corrispondono alle date: 8 luglio; 30 agosto; 13 settembre.

Perciò se volete aggiudicarvi il regalo per l'estrazione finale, dalla splendida Fiat Regata, a tutti gli altri premi, controllate bene.

E inoltre questo è l'indirizzo esatto per spedire il tagliando:

«Il Piccolo»
SuperBingo
Fase finale
Casella postale 594
Trieste

Ed ora l'elenco aggiornato dei vincitori dell'edizione 12. Ma altri se ne potranno aggiungere fino a mercoledì entro le ore 13.

PAPAI SUSAN

Pordenone

NESICH GIOVANNI

Trieste

QUINTO MARIA

in LAPORTA

Trieste

MUSINA ONDINA

in BORTONE

Trieste

CAMPISI ELIANA

CREVATIN SONIA

S. Dorligo

DEBELLI ADA

CAVALLO GIUSEPPE

Trieste

BLASINI MARIA

Trieste

LAPORTA ASSUNTA

Trieste

PETRONIO FRANCO

Trieste

MALUSÀ VINICIO

Monfalcone

TROBEZ CRISTINA

Trieste

VIAZZO MARIAROSA

Terranova-S. Canzian

Gorizia

PETRI SILVIA

Trieste

BOTOLIN MARINO

Trieste

MORASSUT MANUELA

Trieste

ZUCCA SEVERINO

Trieste

GROPAIZ SILVESTRO

Trieste

RAVBAR GIUSEPPE

Trieste

AVIAN GIANFRAN-

CESCO

Campolongo al Torre

Udine

Come dove quando trovare il coniglietto

«La centrale SuperBingo»
è in funzione
dalle 9 alle 14



LA POSTA
DEL BINGO
SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.



Due immagini della splendida «Fiat Regata» in palio all'estrazione finale

Tappa 12: insistere vuol dire vincere!

Ada Debelli ha sempre giocato, sia al SuperBingo invernale che a quello «primavera» che a quello «estate». Ed è stata proprio alla terza edizione del grande concorso del «Piccolo» che ha finalmente fatto centro.

Infatti uno dei proverbi preferiti della signora Ada è «chi la dura, la vince». E riuscita nell'impresa con 35 cartelle, l'ha aiutata a controllarle il marito Carlo Ciok e il figlio Andrea di 20 anni.

Veramente il marito dubitava fortemente della fortuna, ma Ada Debelli l'ha convinto a proseguire, perché afferma, «anche soltanto verificare i numeri ogni giorno è stato divertente ed emozionante: certo che vincere è meglio!».

Carlo Ciok fa il vigile urbano a Opicina. Il coniglietto ha chiesto alla gentile consorte, la fortunata, se mette molte contravvenzioni. La signora ha ri-

sposto che Carlo Ciok, e lei lo conosce bene, non «incrudelisce» mai. «Allora la fortuna ha scelto proprio bene», ha pensato il SuperBingo.

Comunque oggi sul giornale la storia della signora Ada è una sorpresa per familiari e amici di casa Debelli.

Infatti la signora Ada, tipo di poche parole, ha preferito che fosse il coniglietto a dare ufficialmente la notizia a tutti dalla pagina del «SuperBingo».

E così è stato. Manuela Morassut è l'unica che nella sua famiglia ha creduto al SuperBingo fino in fondo. La madre, la simpaticissima signora Nives, e il padre, Bruno, infatti, volevano abbandonare proprio questo gioco dodici.

Dopo undici giochi i genitori si erano perfettamente convinti che la fortuna non arrivasse più. Il coniglietto si sente male al pensiero di qualche sche-

da, gettata per poca fiducia, che era proprio quella giusta; comunque, a parte le divagazioni del portafortuna, va rimarcato che quindi è tutto merito di Manuela se la dea bendata porterà... Ma questo non si può ancora sapere.

Di Manuela si può raccontare che è una ragazza di carattere, come del resto abbiamo appena spiegato, e inoltre è una patita del sole e del mare.

SuperBingo, in casa, è stato fatto con sole tre cartelle. E come passeggiare — afferma, con un simpatico paragone la signora Nives — giocare sul coniglietto infatti è divertente e non costa nulla. Va raccontato che la passeggiata quotidiana, a Barcola o sul Carso, è ritenuta indispensabile dai signori Morassut e che il Bingo sia diventato una piacevole abitudine come quest'ultima è veramente da considerarsi un grande onore per il nostro portafortuna.

Alda Debelli e Manuela Morassut (gioco dodici): fare Bingo è stato facile, ma quale sarà il dono?



Ada Debelli ha tenuto duro e con la sua tabella magica ha avuto ragione al gioco 12



Manuela Morassut con la mamma, la signora Nives, festeggia il coniglietto in visita



ECCO IL PERCHÉ DELLA

VENDITA PROMOZIONALE

IN VIA VIDALI 9 DA

Zurlan

15 GIORNI DI

PREZZI PAZZI

FORMIDABILI SCONTI SU FRIGORIFERI, LAVATRICI, LAVASTOVIGLIE, CUCINE, CONGELATORI
RADIO, REGISTRATORI, TELEVISORI, HI-FI, LAMPADARI, PICCOLI ELETTRODOMESTICI

TUTTO DELLE MIGLIORI MARCHE

ROWENTA, GRUNDIG, PHILIPS, SONY, TELEFUNKEN, PHILCO, CANDY, REX, IGNIS, SAN GIORGIO, RIBER, LOFRA, INDESIT, BRAUN, MOULINEX, TEFAL

supergaranzia di 3 anni su tutti
i prodotti e manodopera e
pezzi di ricambio gratis

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

È SUBITO CLIMA DI BATTAGLIA AL CONGRESSO INAUGURATOSI IERI A TRIESTE

La proprietà immobiliare unita per battere i «nemici oppressori»

Statalismo, burocrazia opprimente, fiscalismo, alcuni dei freni alla «necessaria» libera iniziativa

I grossi calibri della proprietà tuonano ormai dappertutto contro gli estremi capisaldi dello Stato sociale. Le ultime bordate — e che bordate — sono partite dai palcoscenici di Trieste, dove ieri si è inaugurato il ventinovesimo congresso dell'Unione internazionale della proprietà immobiliare. Il palazzo della stazione marittima, protetto sul mare come un transatlantico, «viaggia» per tre giorni con a bordo cinquecento crocieristi di rango di ventinove nazioni. Una grande alleanza, cementata da una convinzione di fondo: che proprietà è libertà. Anzi, della libertà è la massima espressione.

Lo statalismo, la burocrazia opprimente, la tirannia del fiscalismo, la demagogia legislativa a favore degli inquilini, la demonizzazione del profitto. Questi i nemici da battere. I nemici di una proprietà intesa come quintessenza della libera iniziativa e quindi primo motore dello sviluppo. I nemici di un'auspicata «de-regulation» del settore immobiliare a livello internazionale, della creazione di un vero «mercato comune della casa».

Questo ventinovesimo congresso si è aperto all'indomani di un atto fondamentale nella storia della proprietà immobiliare: la nascita dell'Eurobanca per l'edilizia, che consentirà ai cittadini dei dodici Paesi della Cee di accedere a mutui fondiari del sei per cento, legati cioè all'Ecu (unità di conto europea). Le basi dell'iniziativa sono state gettate due settimane fa dall'Unione internazionale della proprietà immobiliare. Il nuovo organismo bancario dovrebbe diventare operante all'inizio dell'87, a patto che il Parlamento europeo approvi entro novembre una direttiva sulla «libertà di prestazione dei servizi nel campo del credito fondiario».

Erano presenti al convegno il presidente dell'Unione internazionale, prof. Guido Gerin, il sottosegretario del ministero di grazia e giustizia sen. Luciano Bausi, il senatore Maurizio Pagani in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, il vicepresidente del Parlamento europeo Jacques Besse, il presidente della Confedilizia Attilio Viazani, il rappresentante del consiglio d'Europa (corte di giustizia) Gianni Palmieri, il segretario generale del Parlamento europeo Enzo Vincini, il ministro austriaco per le relazioni col consiglio d'Europa Ljupko Tomic Sorini, i funzionari della Cee A. Van Rijn (mercato interno) e Paolo Clarotti (divisione banche).

I molti motivi della scelta di Trieste per questa «iniziativa immobiliare» sono stati messi in evidenza nelle brevi parole di benvenuto dell'assessore regionale Pio Nodari, del sindaco Giulio Staffieri e del presidente della locale associazione della proprietà edilizia Armando Fast. Il primo ha ricordato che Trieste ha un avanzatissimo sistema di pubblicità fondiaria che la rende «assai vicina all'Europa».

Il secondo e il terzo hanno spiegato come a Trieste, così avara di spazi, il problema immobiliare sia particolarmente sentito (l'associa-

zione triestina della proprietà edilizia è una delle più vecchie d'Italia). Ed ecco gli interventi.

Verso il cuore del problema si spinge subito Attilio Viazani. «Il patrimonio immobiliare italiano — spiega — ha subito negli ultimi tre anni una perdita in termini reali di trecento miliardi di dollari. E' una perdita, questa, non solo per gli «avidhi padroni di casa», ma per l'intero Paese».

Sulla base di queste cifre si innesta l'enunciazione «politica» contenuta nella relazione generale d'apertura. «Le organizzazioni della proprietà immobiliare — dice il presidente internazionale Gerin — intervengono con forza per far presente ai governi e alle organizzazioni internazionali che l'iniziativa privata è la sola che oggi può garantire lo sviluppo economico e tecnologico. Per quel che riguarda la casa, è l'unica strada che si può imboccare per richiamare il risparmio privato nel settore e far sì che le costruzioni siano tecnicamente valide, cioè al passo con i tempi, abitazioni degne di questo nome».

L'Europa, dice Gerin, tarda a recepire le nostre sollecitazioni per una politica meno assistenzialistica e più vicina al mercato. La casa, aggiunge, è un tassello essenziale dell'unità europea: non comprendere questo fatto significa rendere l'Europa ancor più economicamente immobile, ancor più lontana dallo sviluppo dei Paesi avanzati. Per arrivare a un vero mercato comune della casa è dunque necessario darsi da fare, unificare i sistemi non solo creditizi ma anche fiscali.

Altro tema sul tappeto: le locazioni commerciali. Lo affronta il sottosegretario alla giustizia, Bausi. Occorre cercare soluzioni — sostiene — che affrontino il problema in modo diretto, evitino vie trasversali dall'effetto distortivo e raggiungano l'obiettivo di eliminare le costose evasioni fiscali per quanto riguarda la determinazione del cosiddetto canone per l'avviamento. Quanto ai contrasti fra locatore e inquilino-commerciale, potrebbero essere affidati al giudizio degli organismi arbitrali esistenti presso molte Camere di Commercio. L'equo canone, infine: «E' forse giunto il momento — conclude Bausi — di modificare la legge, eliminando certe clausole inutili o addirittura dannose».

Lo scollamento fra Cee costituzionale e Parlamento sul tema della casa in Italia è messo infine in evidenza dal sen. Pagani. L'Alta Corte e accanto ad essa il Governo — osserva — si è fatta interprete del nuovo spirito col quale viene vista oggi la proprietà mentre le Camere offrono «pervicace resistenza» a questi nuovi indirizzi, e restano inchiodate su un'interpretazione rigida della Costituzione (il diritto alla proprietà è fra gli ultimi a essere considerati nello Statuto). Si scaricano così sui proprietari immobiliari oneri sociali che non sono di loro competenza.

Dibattito aperto dunque, fino a domani. P. R.



COSTITUITA DALLA FINCANTIERI LA SOCIETÀ DI RICERCHE E SPERIMENTAZIONE

Un altro tassello alla creazione del «polo dieselistico» a Trieste

La «Diesel Ricerche Spa» è destinata a sviluppare programmi su motori di media e grande potenza

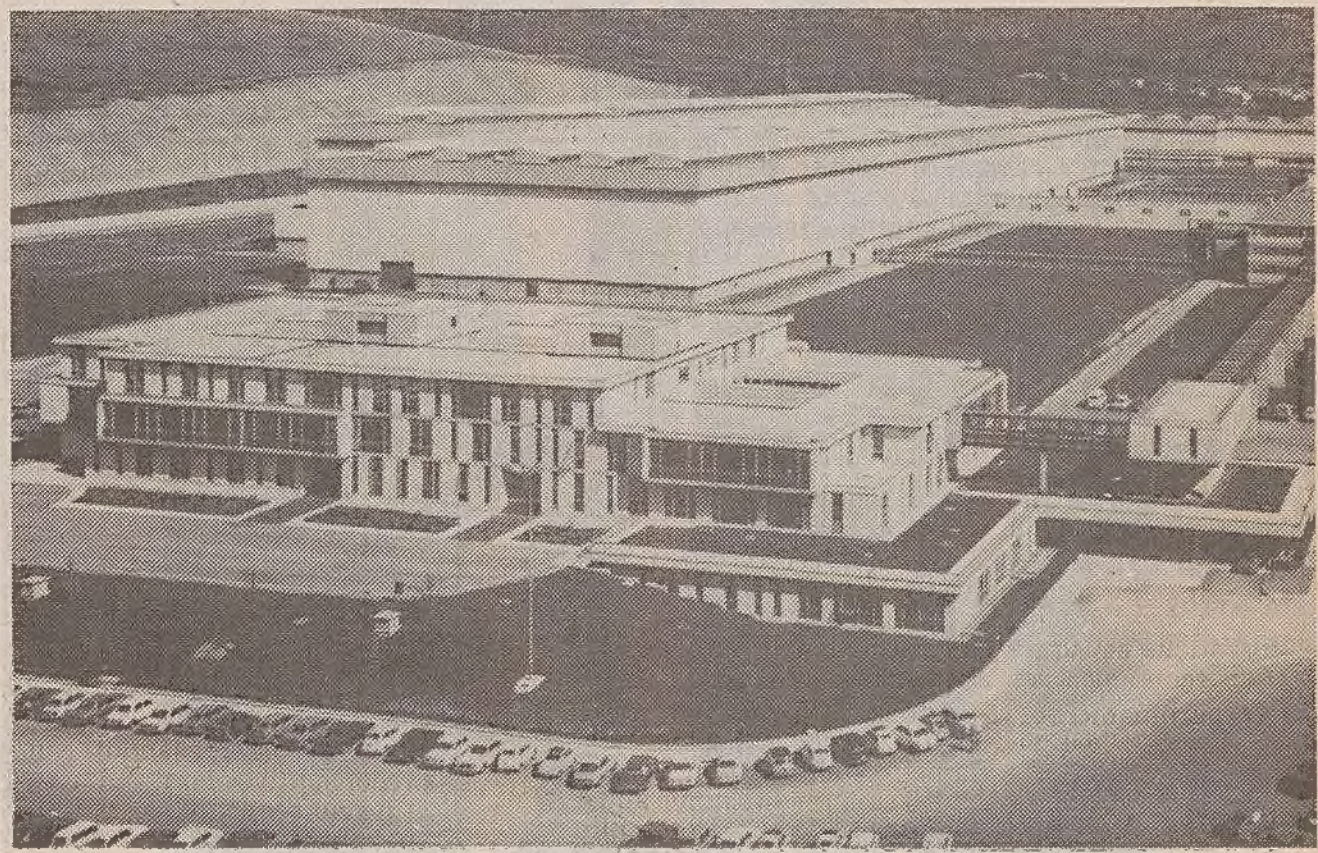
Nuovo, piccolo passo verso la creazione a Trieste del cosiddetto «polo dieselistico» nazionale previsto dalle strategie dell'Iri. La Fincantieri ha costituito la «Diesel Ricerche Spa», la società di progettazione e sperimentazione che dovrebbe dare nuovo impulso a un settore che in questi ultimi tempi sta conoscendo sul mercato un «ritorno di fiamma». La nuova «spa» fa seguito all'assorbimento dell'Isotta Fraschini nella famiglia della Fincantieri, a fianco della Grandi Motori Trieste.

La «Diesel Ricerche» è per ora una scatola tutta da riempire. Si sa soltanto che essa rimane inizialmente di esclusiva proprietà Fincantieri (l'unico azionista, al di fuori di quest'ultima, è la Seaf, finanziaria della stessa Fincantieri), mentre resta aperto il discorso della partecipazione di altri enti di ricerca, istituti finanziari, aziende del settore.

Il nuovo ente si propone di sviluppare programmi di ricerca, progettazione e prove di motori diesel alla media e grande potenza, con la prospettiva di realizzare accordi di collaborazione con partners di rinomanza internazionale interessati allo sviluppo di questi tipi di motori.

Tale iniziativa vuole quindi essere, anche in termini di prospettive di vendita a terzi di licenze e di servizi di ricerca e progettazione, un'azione atta a garantire alla dieselistica del gruppo Iri una presenza sempre più incisiva in un settore dove la nuova società sarà in grado di attuare aggressive politiche di sviluppo e di innovazione tecnologica.

■ ACCIAIO — La produzione italiana di acciaio nei primi otto mesi dell'anno è stata di 15.211.000 t, circa il 4% in meno rispetto all'analogo periodo del 1985, quando la produzione aveva raggiunto 15.834.000 t. La Comunità europea nel suo complesso — secondo l'Assider — sta registrando un analogo trend negativo di produzione.



Avviato su due direttive il nuovo corso dell'Inail

PORDENONE — Separazione delle gestioni di industria e agricoltura e innalzamento del premio assicurativo, fermo da sette anni: queste le due vie che l'Inail intende seguire per uscire dalle pastoie di una crisi che l'anno scorso ha registrato un «rosso» in bilancio di ben 1545 miliardi. Il nuovo corso dell'istituto è stato tracciato dal presidente nazionale Alberto Tomassini, in visita all'Assindustrial di Pordenone. Il presidente nazionale ha ripreso il filo del discorso avviato con il ministro del lavoro De Michelis, per ridisegnare un profilo dell'Inail con taglio più manageriale e maggior propensione ad un recupero del ruolo assicurativo.

Quanto al «buco» di 1545 miliardi, la gran parte (1438) è ascrivibile al settore agricolo, che sarà ora separato dal comparto industriale, che in passato aveva consentito di sanare il deficit (la qual cosa non si è verificata purtroppo l'anno scorso, dato il negativo andamento congiunturale) e in questo senso sta per essere emesso, a breve termine, un decreto da parte di De Michelis, un provvedimento di cui sono già stati messi al corrente Mandelli e Annibaldi della Confindustria.

L'obiettivo è quello di superare anche le cosiddette leggi di vincolo, prima fra tutte quella che obbliga a depositi infruttiferi presso la Tesoreria dello Stato, che dal '79 ad oggi ha causato una perdita secca di 1900 miliardi, di soli interessi mancati. A ciò si aggiunge che l'Inail deve versare al Fondo sanitario nazionale una quota di altri 1600 miliardi.

Tomassini ha poi affermato che, alla luce di tutto questo, il maggior sacrificio che sarà richiesto alle aziende verrà compensato da una maggiore capacità propositiva a breve termine, da parte dell'istituto, per investimenti nel campo dell'edilizia e delle opere pubbliche. A questo proposito ha ricordato la disponibilità dei 58 miliardi e 800 milioni destinati ad interventi in Friuli dopo i fatti sismici e che devono essere utilizzati entro il 31 dicembre prossimo e suddivisi tra Udine (40 miliardi) e Pordenone (18,8).

«Condizione per l'investimento — ha concluso Tomassini — è che l'Inail possa ricavare dall'operazione una rendita per quel che concerne la residenza pari a quella dell'equo canone, per quel che concerne invece le opere pubbliche pari al 5,5 per cento». T. Z.

SERIE DI INTERVENTI DI SOSTEGNO E RILANCIO

Friulia: dieci miliardi ad aziende regionali

Diversi interventi finanziari per il sostegno e il rilancio di aziende regionali sono stati attuati negli ultimi tempi dalla società finanziaria regionale «Friulia».

Nelle società Piero Della Valentina e C. di Sacle (Pn) la Friulia — rileva un comunicato — ha assunto, con utilizzo del fondo regionale di dotazione, una nuova partecipazione e concesso un finanziamento a medio termine per un totale di cinque miliardi di lire. L'azienda, che è leader a livello nazionale nella produzione di pallets, contenitori e altri articoli e manufatti in legno, occupa in vari stabilimenti oltre 700 dipendenti.

Un intervento in capitale e finanziamento per complessivi 800 milioni di lire, è stato attuato dalla Friulia nella Compensatecnica di Trivignano Udinese. Quest'azienda conta 35 dipendenti e produce semilavorati curvi in legno.

L'erogazione di un finanziaria-

mento agevolato a medio termine di 3 miliardi è stato recentemente perfezionato dalla Friulia a favore della società Indumetal di S. Giorgio di Nogaro (Ud), società di cui la finanziaria già detiene una partecipazione in minoranza.

Per concorrere al completamento del rinnovo dell'impianto di telecabina in corso al Monte Lussari, la Friulia ha fatto un intervento di un miliardo di lire, in capitale e finanziamento.

Sono stati, inoltre, compiuti altri interventi aggiuntivi in società in cui la Friulia è già socia: 400 milioni, in capitale e finanziamento nella Sifa di Resana del Polite (Ud), che svolge attività nel settore della carpenteria metallica, bulonata e saldatura, e 200 milioni di finanziamento alla società Mediterraneo Container di Trieste, che opera nel campo della riparazione e ricondizionamento dei contenitori metallici.

DISCUSSIONE ALLA CCIAA IN VISTA DELLA RIUNIONE «KONTAKTKOMITEE»

Le tariffe equilibrate per i traffici portuali

All'avvicinarsi della convocazione annuale del «Kontaktkomitee» di Trieste, che il presidente della Camera federale austriaca, Rudolf Sallinger, intende promuovere d'intesa con l'on. Giorgio Tombesi, presidente della Cciaa di Trieste, verso fine anno, si è svolta nei giorni scorsi una riunione preliminare fra i membri della delegazione triestina in seno a tale organismo. Principale tema all'ordine del giorno: le tariffe portuali e la loro incidenza sull'andamento del traffico via Trieste, in rapporto anche agli scali concorrenti.

All'incontro, promosso dal presidente Tombesi secondo l'impegno di massima assunto anche verso la controparte austriaca nella precedente sessione, sono intervenuti il presidente dell'Eapt Zanetti (con il direttore generale Rovelli e alcuni tecnici), i dirigenti del locale compartimento Fs, del Compartimento doganale e rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate alla tematica.

L'on. Tombesi, richiamandosi alle affermazioni austriache secondo le quali, gli operatori economici di quel Paese, agendo in un'economia di libero mercato, scelgono con criteri privatistici la via più conveniente per i loro trasporti oltremare, pur se in presenza di un accordo intergovernativo sul porto di Trieste che crea una cornice di attenzione e di preferente disponibilità verso l'offerta di servizi dello scalo giuliano, ha introdotto il dibattito

solicitando le varie componenti operative ad uno sforzo congiunto per comprimere al massimo le tariffe.

La problematica è complessa, e in continua evoluzione, parallelamente all'evolversi delle tecniche di trasporto combinato ed al mutare dei relativi schemi operativi e contrattuali. Ad esempio, su determinate direttrici, gli armatori quotano prezzi onnicomprensivi del nolo marittimo, del trasbordo e della tratta terrestre, consentendo all'utente una valutazione immediata del costo «door to door», altre volte (come i paesi dell'Est europeo a economia dirigista) tale offerta globale viene proposta dall'amministrazione portuale.

Nella riunione, si sono sottolineati gli sforzi che l'Ente Porto di Trieste attua già da tempo, a fianco degli spedizionieri e della compagnia portuale, per comprimere al massimo i prezzi (anche al di sotto del livello di economicità rispetto ai costi, sui quali incidono fortemente le contribuzioni dovute ai fondi centrali dei lavoratori portuali), e reggere dunque alla concorrenza degli altri scali adriatici e del Nord. Le statistiche mostrano, relativamente al traffico austriaco, una sostanziale tenuta dei livelli raggiunti (circa 700.000 tonnellate, il quarto posto dopo Amburgo, Fiume e porti polacchi), ma non denotano quel trend di crescita che amministratori e operatori locali ritengono conforme agli sforzi.

Brevi

Olcese-Veneziano

PORDENONE — Il problema più importante è il tempo. Infatti dall'assemblea che si è tenuta ieri mattina nella sede del sindacato, sulla questione Olcese-Veneziano, il dato che è emerso con prepotenza è la necessità di non perdere ulteriore tempo e di presentare a un tavolo di confronto con la Regione la proposta concreta elaborata da un gruppo di imprenditori, con l'assistenza dell'Assindustria pordenonese e la Sna per rendere operativo lo stabilimento di «Torre».

Il direttore dell'Assindustria Giacinto Patané soffermandosi in particolare sul progetto «Torre» (che dovrebbe venire riaperto entro tre mesi) ha detto chiaramente che è necessario, visto che a copertura dell'iniziativa il modo non saranno le cifre (non consistenti), ma i tempi di risposta da parte degli Istituti finanziari regionali, che gli stessi vengano attivati immediatamente.

Vertenza «Maestri carnici»

UDINE — I lavoratori della «Maestri Carnici» di Ampezzo (azienda del gruppo Snaidero che produce mobili in stile Old America) hanno scioperato ieri per quattro ore a sostegno della vertenza che li vede contrapposti alla proprietà.

Fatturato Enichem a Trieste

Nell'articolo del 27 settembre scorso relativo a un incontro promosso a Trieste dalla filiale dell'Enichem, comparto chimico dell'Eni, fra operatori italiani e jugoslavi, esiste un'inesattezza. La cifra di 300 miliardi è stata erroneamente riferita al fatturato annuo della filiale, mentre, in realtà, essa documenta la cifra d'affari globale, sia in acquisti sia in vendita, acquisita dalla filiale dall'inizio della sua attività in Trieste.



ALLEANZA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO - VIALE LUIGI STURZO, 33

COMUNICATO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Assicurazioni S.p.A., riunitosi sotto la presidenza del prof. Libero Lenti, ha approvato la relazione ai sensi dell'art. 2429 bis del Codice Civile sull'andamento della gestione sociale relativa al primo semestre c.a. dalla quale risultano i seguenti dati fondamentali:

- produzione - lavoro diretto - in capitali assicurati L. 1.333 miliardi; al netto delle sostituzioni di polizza la produzione presenta un incremento di L. 242,7 miliardi (+ 28,47%);
- contratti emessi - lavoro diretto - al netto delle sostituzioni numero 75.623, incremento n. 11.520 (+ 17,97%);
- premi e diritti incassati - lavoro diretto - L. 234,15 miliardi, incremento di L. 38,8 miliardi (+ 19,86%);
- spese di produzione L. 75,4 miliardi, maggior onere L. 12,3 miliardi (+ 19,49%);
- spese generali L. 16,1 miliardi, aumento L. 2,1 miliardi (+ 15%);
- somme pagate agli Assicurati L. 53,5 miliardi, aumento L. 9,4 miliardi;
- investimenti al netto dei disinvestimenti L. 228,1 miliardi e specificatamente:

in immobili urbani L. 21,8 miliardi - plusvalenze realizzate sui disinvestimenti L. 2,6 miliardi;

in titoli obbligazionari L. 174,3 miliardi - utili di rimborso e di negoziazione realizzati L. 9,4 miliardi; in base alla valutazione ai corsi di borsa al 30 giugno 1985 il portafoglio titoli obbligazionari presenta plusvalenze di registro per L. 93 miliardi;

in partecipazioni L. 32 miliardi - utili di negoziazione realizzati L. 18,6 miliardi; le plusvalenze di registro sul portafoglio titoli azionari quotati, in base alla valutazione ai corsi di borsa al giugno 1986, ammontano a L. 16,1 miliardi;

- il reddito degli investimenti ammonta a L. 140,1 miliardi con un incremento di L. 17,5 miliardi (+ 14,27%).

Risulta inoltre che l'andamento della gestione consente di formulare previsioni favorevoli circa il risultato finale dell'esercizio.

Nella stessa relazione viene infine comunicato che conseguentemente all'avvenuta esecuzione della delibera assembleare del 22 giugno 1985 sono in corso contatti con i competenti organi per l'ammissione ex art. 1/14 L. 7.6.1974 n. 216 alla quotazione delle azioni Alleanza di risparmio alle Borse di Milano e Roma.

La relazione sull'andamento della gestione sociale relativa al primo semestre 1986, in conformità alle specifiche norme impartite dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, risulta depositata presso la Sede Sociale e verrà consegnata in copia a chiunque ne faccia richiesta; peraltro, della stessa relazione, è stato inviato un congruo numero di copie ai Comitati direttivi degli Agenti di cambio di tutte le Borse Valori italiane per la consegna a chiunque inoltri richiesta.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
29/9	pom.	NUOVA VENTURA	Alessandria	47
29/9	pom.	ALKHALED II	Arvad	rada
29/9	16.00	KARAMARA	Pirao	40
29/9	24.00	MUKALE	Tarragona	46
30/9	6.30	SOCAR 101	Venezia	41
30/9	6.30	RABUNION XI	Bar	8
30/9	6.30	OSTESUN	Pirao	50 (110)
30/9	6.30	NORASIA ADRIA	Limassol	51 (116)
30/9	8.00	D. SHOSTAKOVICH	Pirao	29
30/9	8.00	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	Sc. L. (B)
30/9	11.00	JASMINE	Bar	49
30/9	13.00	POLARIS II	Ashdod	32
30/9	14.00	YATES TRADER	Sulim Voe	Giot 3
30/9	pom.	AGIP LIGURIA	Venezia	Arsenale
30/9	sera	IVAN KOROTEEV	Ravenna	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
29/9	14.00	LANGEBERG	50 (14)	ordini
29/9	pom.	SOCARTE	54	Monfalcone
30/9	14.00	SIBA APRICA	3	Beirut
30/9	17.00	IRAN JAHAD	43	Venezia
30/9	20.00	DIMITRY SHOSTAKOVICH	29	ordini
30/9	sera	BOSNA	Sc. L. (A)	ordini
30/9	sera	NORASIA ADRIA	47	ordini
30/9	sera	ANANGEL FIDELITY	51 (16)	ordini
30/9	sera	ANANGEL FIDELITY	Sc. L. (B)	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
29/9	12.00	SOCARSEI	45	54
29/9	16.00	DELTA C.	Scala L. (B)	rada
30/9	pom.	ALKHALED II	rada	3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
FENIX (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
SIBA VIONE (inoperoso)
TIEPOLO (sb. camion)
Punto franco nuovo
SLAVONIJA (att. merce)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
IRAN JAHAD (im. sfere metall.)
SOCARSEI (inoperoso)
LANGEBERG (sb./imb. conten.)
PHILIPPINE COMMANDER (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
SOCARTRE (att. partenza)

Scala legname
DELTA C. (att. partenza)
S.A.F.A.
MAK

Ars. Tr. San Marco
CASTORO 8
LA PAIX
ROGER W. MOWEL

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET
Rada
BOSNA

NUOVO MONITO DI BAKER A TEDESCHI E NIPPONICI: «ABBASSATE I VOSTRI TASSI»

All'apertura dell'assemblea plenaria del Fondo monetario il Presidente degli Stati Uniti ripeterà la sua fede nel mercato libero e dirà a Germania e a Giappone che ognuno deve fare la sua parte

Cesare De Carlo

- I BTP possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Fruttano un **interesse annuo lordo del 9,25%**, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni di durata **quadriennale** sono offerti al pubblico in sottoscrizione

MILANO — Nuova giornata di assestamento alla Borsa valori di Milano: l'indice Mib ha subito ieri una flessione dello 0,65 per cento terminando a quota 1689 (più 68,9 per cento dall'inizio dell'anno). La seduta — secondo gli operatori — è stata caratterizzata da un deciso ridimensionamento degli acquisti ed eccezione di negoziazioni ancora piuttosto vivaci sui due titoli guida Montedison e Fiat.

Il titolo ordinario della società di Foro Buonaparte, anche ieri al centro dell'interesse degli operatori, ha chiuso a 3470 lire con una limitata dello 0,37 per cento rispetto

alle 3483 lire della chiusura di venerdì. Nel dopolignone gli ordini di acquisto afflitti sul titolo hanno riportato il prezzo fino a un massimo di 3540 lire mentre tra le grida il clima è di attesa per la riunione del sindacato di blocco di Fondiaria, (titolo salito da 2040 a 2060 lire, in rialzo del 2,45 per cento per il due ottobre prossimo).

Sul titolo intanto continuano a essere concentrati scambi vivaci: secondo le prime stime il volume di affari sulle azioni Montedison dovrebbe essersi mantenuto sui livelli di venerdì quando erano state trattate oltre nove milioni di ordinate. Le Fiat, anch'esse

re provvedimenti non basati sul dollaro, la divisa Usa ha rallentato la sua caduta. Oltre tutto hanno giocato i timori statunitensi sull'eventualità che un dollaro troppo basso possa avere ripercussioni negative per quanto riguarda l'inflazione, inoltre una caduta non graduale della moneta americana indurrebbe le banche centrali dei diversi paesi a intervenire pesantemente sui mercati, così è già accaduto più volte.

Proprio a Washington i ban-

chieri dei paesi più industrializzati, preoccupati alla notizia dello scivolone del dollaro, si sono riuniti nella tarda serata di domenica per discutere possibilità in questo senso. La Bundesbank ha, infatti, acquistato tre dollari sui mercati asiatici quando questi quotavano intorno ai 2,0225 marchi.

Continua, intanto, la pressione sulla sterlina che ha raggiunto il suo minimo assoluto, cadendo del 68,6% del suo valore rispetto al 1975.

ROMA — Acque agitate per il collaudo sui mercati internazionali che, contrariamente alle aspettative, sono rimasti delusi dal mancato accordo all'interno del «gruppo dei cinque» sulle politiche valutarie e del credito. Anzi, a portare la quotazione del biglietto verde su posizioni ancora più basse, il risse italiano in Italia continua a 141,60; 2,0272 marchi contro i 2,0413 di venerdì; 153,65 yen contro 154,43) sono state le nuove affermazioni del segretario al Tesoro americano, James Baker. Dietro la dichiarazione secondo cui sarebbero necessarie «altre strategie» per ridurre il deficit commerciale Usa (diverse da un'eventuale riduzione dei tassi tedeschi e giapponesi), gli operatori hanno infatti intravisto la possibilità di nuovi interventi a livello nazionale e internazionale, ma ne hanno subito risentito. Solo più tardi, quando lo stesso Baker (con il presidente della Fed, Volcker) ha precisato che rimane comunque preferibile adottare provvedimenti non basati sul dollaro, la divisa Usa ha rallentato la sua caduta. Oltre tutti hanno giocato i timori statunitensi sull'eventualità che un dollaro troppo basso possa avere ripercussioni negative per quanto riguarda l'inflazione; inoltre una caduta del dollaro e della moneta americana indurrebbe le banche centrali dei diversi paesi a intervenire pesantemente sui mercati, così è già accaduto più volte.

Proprio a Washington i ban-

chieri dei paesi più industrializzati, preoccupati alla notizia dello scivolone del dollaro, si sono riuniti nella tarda serata di domenica per discutere di quanto senso. La Bundesbank ha infatti acquistato i titoli della sua banca d'affari quando questi quotavano intorno ai 2,0225 marchi.

Continua, intanto, la pressione sulla sterlina che ha raggiunto il suo minimo assoluto, cadendo del 68,6% del suo valore rispetto al 1975.

MILANO — Nuova giornata di assestamento alla Borsa valori di Milano: l'indice Mib ha subito ieri una flessione dello 0,65 per cento terminando a quota 1689 (più 68,9 per cento dall'inizio dell'anno). La seduta — secondo gli operatori — è stata caratterizzata da un deciso ridimensionamento del volume scambiato, con eccezione di negoziazioni ancora piuttosto vivaci sui due titoli guida Montedison e Fiat.

Il titolo ordinario della società di Foro Buonaparte, anche ieri al centro dell'interesse degli operatori; ha chiuso a 3470 lire con una limitata dello 0,37 per cento rispetto

alle 3483 lire della chiusura di venerdì. Nel polipositivo gli ordini di acquisto afflitti sul titolo hanno riportato il prezzo fino a un massimo di 3540 lire mentre tra le grida il clima è di attesa per la riunione del sindacato di blocco di Fondiaria, (titolo salito del 3,4 per cento) e per la prima seduta per il due ottobre prossimo.

Sul titolo intanto continuavano a essere concentrati scambi vivaci: secondo le prime stime il volume di affari sulle azioni Montedison dovrebbe essersi mantenuto sui livelli di venerdì quando erano state trattate oltre nove milioni di ordinarie. Le Fiat, anch'esse

ancora al centro di vivaci negoziazioni, hanno chiuso a 15.201 lire con una flessione dell'1,86 per cento per poi scendere ulteriormente nel polipositivo a 15.160 lire.

Il mercato — secondo gli operatori — sta attraversando ormai da diverse settimane un caso di attesa: contrasti tra i vertici di Montedison e Mediobanca e le ricorrenti voci di tassazione sulle plusvalenze azionarie frenano la domanda di nuovi titoli. In questo contesto anche ieri — secondo gli operatori — fondi comuni e soprattutto investimenti esteri avrebbero mantenuto un atteggiamento cauto

effettuando solo interventi selettivi.

Gli ordini di vendita sono comunque afflitti in particolare nella prima parte della mattinata: l'indice Mib segnava infatti alle 11.30 una flessione dell'1,1 per cento sul 44 per cento dei titoli, mentre i prezzi dei polipositivi registrati nell'ultima parte della seduta sono risultati in generale recupero. Gli scambi — si afferma tra le grida — si sarebbero ulteriormente ridotti rispetto a venerdì scorso quando erano state scambiate azioni per un controvalore di 217 miliardi.

Unico assente Detlef von Der Burg, vicepresidente della Ras, nominato di recente anche nel consiglio di amministrazione Montedison. Nulla da registrare dopo gli scambi di lettere dei giorni scorsi e la richiesta emersa tra Schimberni e Cuccia, dopo l'acquisizione da parte di Montedison del 49,9 per cento della capitale Fonit, il presidente Fondiaria, Michele Castelnovo Pedesco, che è anche presidente del sindacato di blocco della compagnia di assicurazioni fiorentina, ha letto la relazione.

Non vi sono state comunicazioni urgenti o dichiarazioni di sorta. La semestrale registra una raccolta premi complessiva di 309,610 miliardi (+15,76% sul primo semestre '85) di cui 153,5 miliardi (+14,4%) per il proprio lavoro diretto. Gli investimenti complessivi ammontano a 1289,327 miliardi, con un incremento di 273,789 miliardi rispetto al 30 giugno '85.

La Carnica: capitale

ROMA — Prossimo aumento di capitale, da 3 a 4 miliardi, in forma mista, per la Carnica, compagnia di assicurazione con sede a Udine. L'aumento del capitale, che dovrà essere approvato dall'assemblea dei soci (convocata per il 15 e 16 ottobre in prima e seconda convocazione) avverrà tramite l'emissione di un milione di nuove azioni di valore di mille lire nominali ciascuna.

Metà di questo pacchetto verrà assegnato gratuitamente ai vecchi azionisti in ragione di una azione ogni sei vecchie possedute. Le altre 500 mila azioni saranno assegnate ai soci, in base alle quote che ogni sei vecchie vale un pagamento e al prezzo di mille lire più 4 mila di sovrapprezzo.

Snia Bpd: fatturato

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	29/9	26/9		29/9	26/9
Alimentari e agricole					
Alivar	10770	10755	Cofide	5690	5690
Oniferi	35000	35000	Cofide risp. n.c.	3005	3015
Bulironi	9300	9200	Comau	5020	5150
Bulironi risp.	4525	4450	Editoriale	2800	2795
Bulironi risp. priv.	4750	4065	Eurogest	2900	3000
Bulironi risp. n.c.	4750	4750	Eurogest risp. n.c.	2800	2760
Perugina	5750	5800	Euroimobiliare	1600	1620
Perugina risp.	2450	2450	Euroimobil risp.	12450	12280
			Fidis	5800	5650
Assicurative					
Abellie	133500	136500	Finpar	20500	20200
Alleanza	69970	69400	Finpar risp.	2400	2395
Fondatoria	81000	79950	Finrex	1300	1380
Generali	112250	112800	Finrex risp. n.c.	849	855
Italia Assicurazioni	22810	22850	Fiacambi	6250	5900
Lloyd Adriatico	15200	15500	Fiacambi risp.	3080	3100
Lloyd Assicurazioni	28050	28950	Gemina	3165	3160
Milano Assicurazioni	34500	34990	Gemina risp.	2980	2980
Milano risparmio	19780	18800	Gim	8950	9000
Previdente	58000	57500	Gim risp.	4150	4080
Rai	29350	29100	Ilir	31580	30650
Toro Assic.	33200	33300	Ilir risp.	7150	7250
Toro Assic. risp.	23310	23300	Ilir risp.	3580	3580
Unipol risp.	23310	23200	Iniz. Me. T.A.	21800	22010
			In. Me. T.A. risp. n.c.	12400	12500
			Italmobiliare	128500	132000
Bancarie					
Banca Agricoltura	6000	6300	Kemmel	1129	1098
Banca Agric. risp.	6000	6300	Mittell	1550	3705
Banca Agric. risp. n.c.	2815	2990	Rit. Finan.	3385	3380
Banca Catt. Veneto	6410	6420	Paef risp. n.c.	3848	3880
Banca Mercantile	12000	11780	Paef r. n.c. ex w.	1555	1650
Banca Toscana	10450	10350	Pirelli Co.	7420	7420
Banca Chiavari	5710	5800	Pirelli Co. risp.	4410	4390
Banca Lariano	4610	4660	Prima	27500	27750
Banca di Roma	17395	17530	Pryna risp.	26000	25850
BNL risp.	25950	26000	Riva finanz.	10050	10050
Comit	26075	26400	Sabaudea	2650	2685
Cr. Commerciale	8410	8415	Sabaudea risp. n.c.	1445	1405
Cr. Commerc. risp.	6180	6220	Schettini	3281	3274
Credito Italiano	3401	3422	Schiapparelli	1230	1240
Cr. Ital. risp.	3002	2940	Sem risp.	1850	1850
Credito Varesino	3600	3600	Serif.	6140	6150
Credito Varesino risp.	2551	2560	Sifa	6890	6950
Interbanca priv.	254800	258600	Silberbank	5405	5515
Mediobanca	3810	3830	Sme	2301	2370
NBA	3810	3830	Smi metalli	3180	3150
NBA risp.	2301	2300	Smi metalli risp.	2801	2800
			Sopaf	2800	2660
Cartario					
Binda De Medici	3780	3770	Stet risp.	1570	1535
Burgo	10600	10780	Stet	5060	5050
Burgo risp.	8001	8150	Stet risp.	4865	4825
Burgo risp. risp.	10420	10420	Stet Warrant	2800	2800
Mediocredito	24910	24900	Stet Warr. Sip	2260	2270
Mondadori	17900	18000	Terni Acqui	4001	4400
Mondadori risp.	10790	10715	Trippico risp.	8300	8300
			Trivoglio risp.	4000	4000

Cementi		Immobiliari	
Cementir	3220 3230	Aedes	12510 12585
Italcementi	80900 80200	Attività Imm.	6915 7005
Italcementi risp.	40950 41400	Calcestruzzo	7750 7750
Pozzi	501 515	Cogefar	6800 6880
Pozzi risp.	378 378	D. Di Lorenzo	5051 5090
Unicem	22990 22450	Inv. Imm. It.	4050 4180
Unicem risp.	12990 12990	Inv. Imm. It. risp.	3860 3855
Chimiche		Risanamento	19500 19510
Boero	5850 5600	Risanamento risp.	15510 15600
Califaro	1220 1249	Vianni	26900 26000
Califaro risp.	1210 1210	Meccaniche	
Chimichem	12800 12900	Aeritalia	4605 4780
Farnil, ris. nc.	7400 7400	Alitalia	3021 3021
Fidenza Vepr.	9960 10000	Anura risp.	2560 2470
Fmc	8700 3760	Delfino	6800 7230
Italgas	2730 2615	Faema	3805 3817
Manuli	3700 3640	Fiar	18000 18200
Mia Lanza	39000 38850	Flar	15201 15490
Montedison	3470 3483	Flat	9300 9511
Monted. ris. nc.	1585 1600	Flat Warrant	14000 14300
Montefibre	2800 2800	Flat Warrant priv.	8100 8400
Montefibre risp. nc.	1844 1855	Fochi	3900 3950
Osgenaro	2100 30900	Gilardini	24890 24600
Osgenaro risp.	21400 21400	Gilardini risp.	18000 18000
Perlier	2810 2975	Magnelli	4770 4741
Pierrel	3001 3315	Magnelli risp.	4651 4650
Pierrel risp.	2010 2080	Nocchi	4700 4720
Pirelli spa	5200 5130	Nocchi risp.	4610 4880
Pirelli risp.	5100 5110	Olivetti	16520 16900
Pirelli ris. nc.	3070 3080	Olivetti risp.	9150 9600
Recordati	14000 13999	Olivetti risp.	16101 16650
Record. risp. nc.	7170 7170	Olivetti risp. n.c.	9450 9580
Roi	2940 2980	Pininfarina	18299 18305
Saffa	9510 9680	Pininfarina risp.	18330 18330
Saia risp.	9610 9610	Sapem	4610 4610
Snia Bpd	5100 5160	Sasib	7390 7500
Snia Bpd risp.	5090 5070	Sasib risp.	7600 7800
Sorin	13900 14200	Sasib risp. n.c.	4010 4080
Uco	2000 2098	Seco	2895 2980
Commercio		Telco	3150 3180
Rinascente	606 1024	Telecom	24800 25000
Rinascente risp.	600 589,60	Viale	7725 7750
Rinascente risp.	611 606	Westinghouse	37875 37590
Silos	2215 2229	Worthington	1765 1750

Standa	11750	11750			Minerarie		
Standa risp.	8250	8390					
Comunicazioni							
Alitalia	1137	1149			Cantieri Metal.	5600	5560
Alitalia priv.	1119	1020			Dalmine	499	500
Ausilare	7840	8000			Falcq	11000	11000
Aut. Torino-Milano	8850	8390			Falcq risp.	10470	10400
Italcable	26400	26500			Falcq risp. priv.	10990	11100
Italcable risp.	23400	23000			Issa Viola	1950	1980
Sip	3460	3500			Magona	9120	9020
Sip risp.	3001	3016			Trafilene	3400	3350
Sip Warrant	3730	3780					
Sirti	10340	10490			Tessili		
Elettrotecniche					Benetton	16350	16500
Selm	3405	3460			Cantori	12130	12300
Selm risp.	3600	3610			Cantori risp.	10700	10600
Sondel	1310	1305			Cucirini	2150	2150
Tecnomasio	1500	1525			Eliconia	2300	2355
Finanziarie					Fisac	13800	14000
Aequa Marcia	3200	3250			Finisil	12900	13050
Agricola	3650	3680			Unifilo	2501	2535
Agricola pr.					Unifilo risp.	1900	1800
Bastogi	680,50	685			Marzotto	5151	5200
Bon Siele	38000	36700			Marzotto risp.	5180	5180
Bon Siele risp.	20450	20600			Olim	5040	5580
Broschi	1010	10150			Potolmi	18500	18600
Brindali	1303	1310			Sic	10300	10100
Bulon	3350	3350			Zucchi	4111	4070
Camfin	3700	3700					
Cir	8150	8390			Diverse		
Cir risp. n.e.	4600	4611			Ciga	4345	4400
					Condotte To	5180	5180
					De Ferrari	2750	2735
					De Ferrari risp.	1821	1849
					Jolly Hotels	10450	10500
					Jolly risp.	10860	10600
					Pacchetti	259	265,50

MERCATI DELLA LIRA			
VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1401,—	1402,—	1400,95
» USA TP	—	1370,—	—
Marco tedesco	891,50	890,50	891,49
Franco francese	211,—	210,60	211,—
Fiorino olandese	611,78	610,75	611,79
Franco belga	33,33	32,65	33,33
Lira sterlina	2008,25	2007,—	2007,92
Lira irlandese	1894,—	1891,50	1894,25
Corona danese	183,18	182,25	183,14
Ecu	1443,—	—	1443,—
Dollaro canadese	1009,75	1000,—	1009,67
Yen giapponese	211,—	—	—
Franco svizzero	851,75	850,—	851,75
Scellino austriaco	98,28	97,80	98,27
Corona norvegese	190,—	190,—	190,10
Corona svedese	202,66	202,25	202,72
Marco finlandese	285,40	285,—	285,47
Escudo portoghese	9,53	9,—	9,53
Peseta spagnola	10,48	10,40	10,48
Dinaro (Milano) TG	—	2,25	—
» (Milano) TP	—	2,25	—
» (Roma)	—	1,75-2	—
» (Trieste)	—	2,40-2,35	—
Dracma greca TG	10,38	8,50	10,36
» greca TP	—	9,25	—
Dollaro australiano	878,25	865,—	878,12

coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9.9.1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 56,53 (58,84); delle valute Cee 60,97 (61,01); di tutte le valute 60,70 (60,83).

Prezzi indicativi (lira esclusa) di oro, argento e monete auree sbarcate alla Borsa di Milano: Prima cifra denota, seconda cifra letterale... Oro (fino per gr) 19400 (19000); argento (per kg) 256500 (172150); sterlina (per 136000 (142000); dollaro (a tante fr) 13700 (14500); scudo (per 100) 13500 (14200); kugraim (per 50000 (62000); 50 pesme messicane 689000 (730000); 20 dollari per 700000 (850000); margero svizzero 110000 (120000); margero italiano 115000 (115000); margero balle 10300 (11000); margero francos (118000).

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime.

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perite numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale		29/9	26/8
General		112400	1127500
Lloyd		29800	290000
Ras		56800	570000
Montedison*		2465	32600
Montedison risp.*		1600	16310
Pirelli		5100	51000
Pirelli risp.		3070	30800
Snia BpP		6150	61750
Snia BpP risp.		3050	31000
La Rinascente		596	10275
La Rinascente pr.v.		600	6000
La Rinascente risp.		610	6090
Grelli & C.		210	21000
Garcilovich risp.		140	1400
G. M. Premuda		2500	25000
G. M. Premuda risp.		1750	17500
Sip. risp.*		3400	35000
Warrant Sip.		3000	31000
Bastogi risp.		680	6800
Finmare		24000	20200
Finmare risp.		500	5040
Finisider		8000	8000
Sme		2360	23600
Sme risp.		5000	50750
Siet Warrant 10*		2700	27000
Siet Warrant 9		2800	28000
Siet risp.*		4800	48200
D. Tipicovich		6000	60000
Attività Immobili		8900	70000
Gen. Imm. Scagone		8000	80000
Fiat*		15200	154000
Fiat Warrant Fiat ord.*		2400	24000
Fiat pr.v.		9035	95500
Warrant Fiat pr.v.		8370	84000
Fiat risp.*		8850	89300
Warrant Fiat risp.*		2450	245000
Giardinir risp.		16000	160000
Dalmine		500	4900
Lane Marzotto		5150	52000
Marzotto pr.v.		5100	51000
Patricara		8000	80000

* Chiusure ufficiali mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	19500	19500

Certificazioni di credito al Tesoro		
C.C.T. lug. 90	sm. 5,95%	99,-
C.C.T. ago. 90	sm. 5,60%	98,9
C.C.T. set. 90	sm. 6,70%	99,2
C.C.T. ott. 90	sm. 6,70%	99,4
C.C.T. nov. 90	sm. 7,55%	104,1
C.C.T. nov. 90	sm. 11,65%	92,4
C.C.T. dic. 90	sm. 7,30%	103,6
C.C.T. dic. 90	sm. 11,40%	95,5
C.C.T. gen. 91	sm. 6,85%	103,7

CCT. gen. 91 sem. 16,75%	96,28
CCT. mar. 91 sem. 16,40%	96,28
CCT. lug. 91 il 7%	96,28
CCT. mar. 91 sem. 6,00%	102,28
CCT. apr. 91 sem. 7,30%	102,28
CCT. mag. 91 sem. 7,30%	102,28
CCT. lug. 91 sem. 7,05%	101,81
CCT. lug. 91 sem. 6,45%	100,50
CCT. ago. 91 sem. 6,00%	100,50
CCT. set. 91 sem. 5,85%	100,50
CCT. ott. 91 sem. 7,15%	100,50
CCT. nov. 91 sem. 7,15%	100,50
CCT. dic. 91 sem. 6,80%	100,83
CCT. gen. 92 ann. 14,20%	100,40
CCT. feb. 92 ann. 14,15%	100,40
CCT. feb. 95 ann. 14,15%	98,75
CCT. mar. 95 ann. 13,85%	98,75
CCT. apr. 95 ann. 13,70%	99,50
CCT. mag. 95 ann. 14,60%	99,50
CCT. giu. 95 ann. 13,05%	99,50
CCT. lug. 95 ann. 12,35%	99,50
CCT. ago. 95 ann. 11,60	99,50
CCT. set. 95 ann. 11,60	99,50
CCT. CUCI 82-88 ann. 13%	119
CCT. CUCI 82-89 ann. 14%	112
CCT. CUCI 83-90 ann. 11,50%	110
CCT. CUCI 84-91 ann. 11,25%	113,50
CCT. CUCI 84-92 ann. 11,25%	113,50
CCT. CUCI 85-93 ann. 9,80%	105,85
CCT. CUCI 85-93 ann. 9,75%	105,85
CCT. CUCI 85-93 ann. 9,75%	103,30
Polimeri del Butoxido del Carbonio	
BTP. ott. 86 ann. 13,50%	99,90
BTP. gen. 87 ann. 12,50%	100,00
BTP. feb. 87 ann. 12,50%	100,00
BTP. feb. 88 ann. 12%	100,31
BTP. feb. 88 ann. 12,50%	100,31
BTP. mar. 88 ann. 12%	104,70
BTP. apr. 88 ann. 12,50%	104,70
BTP. ott. 88 ann. 12,50%	104,24
BTP. nov. 88 ann. 12,50%	104,24
BTP. gen. 89 ann. 12,50%	104,24
BTP. feb. 89 ann. 12,50%	104,24
BTP. mar. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. apr. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. mag. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. lug. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. ago. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. set. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. ott. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. nov. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. dic. 89 ann. 12,50%	105,75
BTP. gen. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. feb. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. mar. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. apr. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. mag. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. giu. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. lug. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. ago. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. set. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. ott. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. nov. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. dic. 90 ann. 12,50%	105,75
BTP. gen. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. feb. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. mar. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. apr. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. mag. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. giu. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. lug. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. ago. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. set. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. ott. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. nov. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. dic. 91 ann. 12,50%	105,75
BTP. gen. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. feb. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. mar. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. apr. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. mag. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. giu. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. lug. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. ago. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. set. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. ott. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. nov. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. dic. 92 ann. 12,50%	105,75
BTP. gen. 93 ann. 12,50%	105,75
BTP. feb. 93 ann. 12,50%	105,75
BTP. mar. 93 ann.	

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI			PREZZI
TITOLI			
Fonditalia	doll.	72,45	—
Interfund	"	35,29	—
Int. Sec. Fund.	"	26,90	—
Italoforme	"	42,26	—
Italunion	"	22,34	23,39
Multinvest	"	31,66	—
Capital Italia	"	32,29	—
Mediterranean	"	38,30	41,54
Rominvest	"	35,39	37,51
Robeco	flor.	81,50	—
Polinco	"	82,80	—
Rasfund	flor.	41,860	—
Fondo Tre R	lire	39,071	—

Indice Studi finanziari (31.12.82)
100): 362,39; rispetto al giorno precedente: -0,28.

TITOLI	PREZZI
Ala	11,92
Arca BB	20,10
Arca RR	11,65
Aureo	15,85
Azzurro	16,95
BN Multifondo	12,78
BN Rendifondo	11,30
Catalistech	10,30
Capitalfirst	12,02
Capitalgest	14,56
Cash Management Fund	13,18
Cicoria	10,65
Epita Bond	10,45
Epita Capital	10,38
Euro Andromeda	16,49
Euro Antares	14,55
Euro Vega	10,45
Euromob. Capital Fund	10,85
Fiolino	21,87
Fondativo	14,14
Fondinvest 1°	26,17
Fondinvest 2°	11,75
Fondinvest 3°	14,04
Fondinvest 4°	12,87
Fondo centrale	14,58
Fondo Professionale	26,85
Genercomit	16,95
Gestelle B	15,73
Gestelle M	10,53
Gestiras	10,49
Imicapital	24,82
Imirend	14,61
Interb. Azionario	18,99
Interb. Obbligaz.	13,00
Interb. Rendita	15,58
Libra	16,60
Multiras	17,30
Nagracapital	14,42
Nagrarrend	12,49
Nordifondo	12,20
Phenixfund	10,22
Primacash	12,58
Primirend	19,22
Primecapital	20,74
Rendicredit	16,62
Renditil	11,71
Risparmio Italia bello	17,64
Risparmio Italia ridotto	12,48
Redditoeste	15,12
Sorazesco	12,32
Vardo	11,87
Visionale	16,32
Fondo Iena	1.826,21

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:		
Generale	185,16	(- 0,20%)
Azionari	228,21	(- 0,28%)
Bilanciati	189,99	(- 0,26%)
Obbligazionari	137,26	(- 0,04%)

SPECIALE CERSAIE '86

DAL 30 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE A BOLOGNA IL SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER L'EDILIZIA E DELL'ARREDOBAGNO

Cersaie, un appuntamento davvero internazionale



Panoramica del moderno e funzionale Quartiere fieristico di Bologna

Aprire oggi i battenti a Bologna CERSAIE '86, pronto a rinnovare il successo delle precedenti edizioni che hanno permesso al Salone internazionale della ceramica per edilizia e dell'arredobagno di qualificarsi come la più importante manifestazione fieristica a livello mondiale per i settori partecipanti. Il successo di CERSAIE è incontestato per qualità, quantità e rappresentatività dei prodotti, degli espositori, dei visitatori. CERSAIE, insomma può solo misurarsi con se stesso. Promosso dall'Assopiastrelle - Associazione nazionale dei produttori di piastrelle di ceramica - in collaborazione con l'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna, CERSAIE è giunto alla sua quarta edizione.

Non è facile parlare della novità di quest'anno perché

non rappresenta una novità il fatto di confermare i record precedenti come il numero delle aziende espositrici che sono circa 900, i paesi rappresentati 17, il numero di richieste di partecipazione rimaste in lista d'attesa oltre un centinaio. L'area espositiva è di 87.000 metri quadrati e interessa tutti i padiglioni espositivi del moderno quartiere fieristico di Bologna.

La riconferma degli stand da parte delle aziende presenti alla passata edizione, le numerosissime nuove richieste pervenute da aziende non presenti, soprattutto straniere (da Francia, Spagna, Germania, Brasile, Argentina, Svezia, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera), sono la cartina di tornasole della reale internazionalità della rassegna e la prova più attendibile della validità della manifestazione

quale insostituibile strumento di promozione.

Se sul piano degli espositori già ora si può parlare di successo della rassegna, dal lato dei visitatori e soprattutto da quello relativo alla funzione promozionale le aspettative sono cresciute. Basti ricordare l'afflusso di pubblico alla passata edizione (85.000 persone, 11.000 delle quali straniere provenienti da oltre 100 paesi) e il rilievo dato all'avvenimento dai media. Oltre 250 sono stati in totale i giornalisti che hanno visitato CERSAIE nel 1985 e si calcola che gli articoli dedicati alla manifestazione, dalla stampa specializzata e no, siano stati circa 200. Come afferma Antonio Camellini, presidente dell'Assopiastrelle, «gli ingredienti del successo di CERSAIE sono l'alto livello della produzione esposta e la sua reale rappresentatività di quanto di meglio si produce nel mondo. Qui il visitatore viene con la precisa aspettativa di incontrare tutto e tutti, per "tastare il polso" al mercato internazionale e cogliere indirizzi per l'immediato futuro: di solito non se ne va deluso».

Questi risultati si ottengono perché, malgrado le difficoltà che attraversano i settori legati all'edilizia, è chiara in tutti la consapevolezza della utilità della rassegna che è insieme vetrina della migliore produzione mondiale e momento di confronto della tecnologia, tecnica e design acquisiti, di verifica e di aggiornamento per gli operatori commerciali ed i professionisti della casa. La scena di CERSAIE ogni anno si anima di nuovi soggetti e vede allargarsi la schiera dei settori merceologici interessati che risulta completa ed eterogenea. Questa nel dettaglio la situazione:

— piastrelle di ceramica: 430 aziende, 10 padiglioni espositivi;

— apparecchiature igienico-sanitarie e arredobagno: 360 aziende, 4 padiglioni espositivi;

— materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici, apparecchiature

per prove e controlli: 30 aziende, 1 padiglione espositivo;

— attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione dei prodotti ceramici: 35 aziende, 2.000 metri quadrati di area scoperta.

A questi vanno aggiunti 40 espositori tra editoria tecnica e società di servizi.

Si può affermare con tranquillità che, a 4 anni dal suo esordio, CERSAIE svolge an-

cora in pieno la propria funzione di catalizzatore dell'attenzione sui materiali e le tendenze dell'abitare, dell'arredo e del decoro della casa e degli spazi urbani verso i quali si va estendendo sempre più l'impiego della ceramica.

Questo impiego, peraltro non nuovo, della piastrella di ceramica in spazi ed utilizzi che sinora venivano riservati ad altri materiali richiedeva e suggeriva di focalizzare l'attenzione di architetti, progettisti, costruttori, pubblici amministratori sulle molteplici possibilità di utilizzo delle piastrelle al di là del tradizionale uso nell'edilizia residenziale. Ed ecco che risponde a questa esigenza con le manifestazioni attuali promosse dall'Assopiastrelle, che ogni anno accompagnano l'attività espositiva e commerciale di CERSAIE e dedicate ad uno dei settori principali partecipanti alla rassegna. Dopo la mostra «Disegno & Design» — la piastrella di ceramica dalle origini al futuro — che ebbe luogo durante CERSAIE '84 e «Quattro pezzi e due note» — ceramica per l'igiene in Europa dal 1700 alla nascita del design — allestita nell'ambito di CERSAIE '85, quest'anno è di scena «Modulazioni urbane - superfici ceramiche ed immagini della città».

Si vuole in questo caso, a differenza degli anni passati, rivolgere lo sguardo non alla casa, ma al public design: all'arredo urbano e all'insieme degli edifici a funzione sociale, spazi nei quali la piastrella di ceramica può trovare un largo e crescente impiego grazie alle qualità e alle caratteristiche di questo materiale.

L'industria italiana delle piastrelle ceramiche e l'innovazione tecnologica: come mantenere la leadership nel mondo

L'industria italiana delle piastrelle ceramiche è, come tutti sanno, la prima nel mondo: si tratta di un primato però che non riguarda soltanto la capacità produttiva (la produzione italiana di piastrelle ceramiche per pavimento e rivestimento è pari al 35% di quella mondiale), ma anche le qualità estetiche e tecniche dei prodotti e, soprattutto, quella che si può dire di buona ragione riguarda come l'origine, la causa principale di tutto ciò: la tecnologia di fabbricazione.

Dunque la leadership mondiale dell'industria ceramica italiana è stata raggiunta e si è rafforzata negli anni grazie non solo all'attività e all'impegno degli imprenditori, ma anche grazie al supporto di ricerca e sviluppo che ha permesso agli impiantisti di mettere a punto tecnologie quali la monocottura, la cottura rapida, l'essiccazione a spruzzo: tecnologie alla base degli elevati standard qualitativi e produttivi raggiunti negli ultimi anni.

Si comprende dunque immediatamente come, per mantenere la propria posizione e migliorare la propria competitività internazionale, l'industria ceramica italiana debba continuare lungo questa strada di innovazione tecnologica.

Un ruolo importante in questo processo di continuo rinnovamento è svolto dal Centro Ceramico di Bologna, il centro di ricerca e sperimentazione istituito, con il concor-

so delle Università di Bologna e Modena, dell'Assopiastrelle, dell'Enel, dell'Unioncamere, dell'Ancepi, espressamente a sostegno del settore ceramico.

Tale sostegno viene realizzato non solo mediante la fornitura di servizi e di assistenza tecnica e di laboratorio (corrispondenti peraltro a una esigenza particolarmente sentita da parte del settore, costituito da industrie di dimensioni prevalentemente medio-piccole), ma anche per mezzo dell'effettuazione e della diffusione di ricerche, di studi, di sperimentazioni.

In questa attività di ricerca il Centro Ceramico collabora, oltre che con le aziende del settore, anche con enti e istituzioni di ricerca e sviluppo nazionali e internazionali.

Un qualificante esempio di queste collaborazioni è fornito dal contratto di recente stipulato fra l'Enel - Ente Nazionale per lo Sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative - e appunto il Centro Ceramico di Bologna. Questo contratto, che prevede un costo complessivo di circa 1,5 miliardi di lire, cui l'Enel concorre per circa il 60%, ha per oggetto e finalità lo sviluppo di tecnologie prototipiche innovative nel Comprensorio della Ceramica di Sassuolo. Tale attività rientra nell'ambito dei programmi previsti dal V Piano Quinquennale dell'ente per il periodo 1985-89, approvato dal Cipe l'13/85, nel settore del risparmio energetico, della protezione dell'ambiente e della promozione e diffusione di tecnologie innovative nella piccola e media industria.

Le prime collaborazioni fra Enel e Centro Ceramico risalgono, per altro, al 1982, e hanno prodotto interessanti risultati, fra cui va la pena di ricordare l'analisi, completa e affidabile, della situazione dei consumi energetici nella produzione delle piastrelle ceramiche (i cui risultati sono stati pubblicati in un volume, curato congiuntamente dall'Enel e dal Centro Ceramico nel 1985), la sperimentazione di tecnologie di recupero dei cascami energetici, lo studio della tecnologia di granulazione delle materie prime, con la qualificazione tecnologico-produttiva di diversi impianti prodotti da quattro ditte impiantistiche. Ma vediamo in maggior dettaglio quali sono i temi di indagine dei quali il contratto Enel-Centro Ceramico prevede l'approfondimento e lo sviluppo.

1. Qualificazione di tecnologie innovative di essiccazione per corpi ceramici, basate sull'uso di microonde e/o raggi infrarossi.

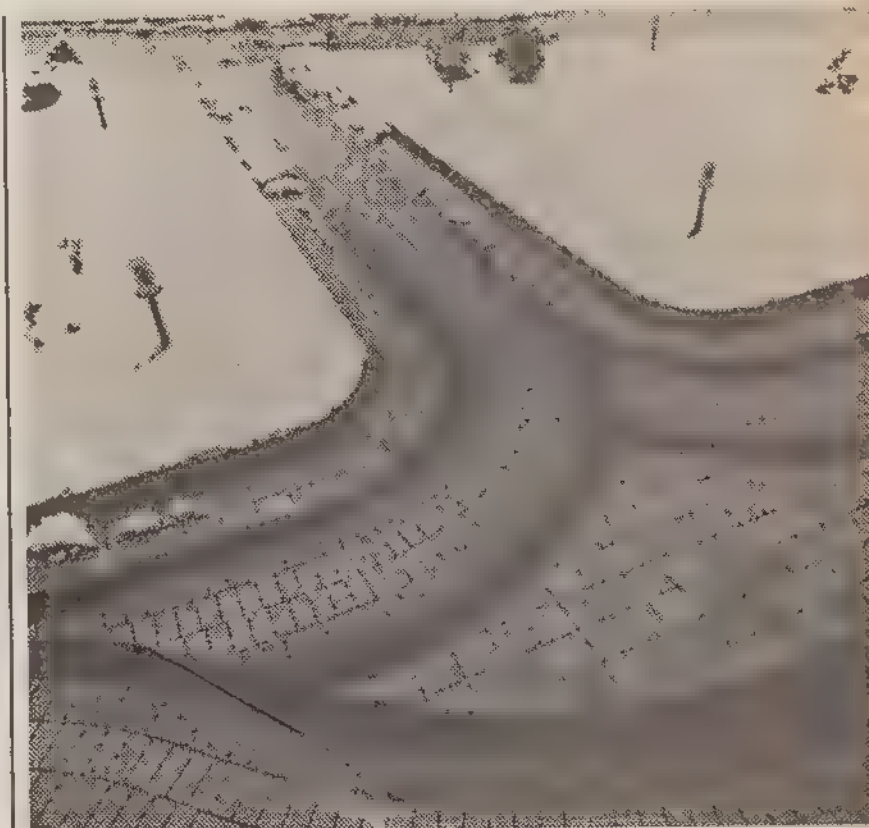
Questo tema di ricerca, che prevede la realizzazione di impianti prototipo presso alcuni stabilimenti ceramici, in collaborazione con ditte impiantistiche specializzate, si propone di verificare la fattibilità di tecnologie alternative di essiccazione delle piastrelle ceramiche formate, di quantificarne i vantaggi energetici e gestionali rispetto ai sistemi tradizionali, nonché di valutare gli eventuali rischi di esposizione ad agenti inquinanti, chimici e fisici, per il personale addetto.

2. Qualificazione e ottimizzazione di un impianto sperimentale prototipo per la macinazione a umido in continuo.

La finalità di questa parte della ricerca è quella di verificare la validità, i vantaggi tecnici, economici e gestionali, i limiti di applicazione della tecnologia di macinazione a umido in continuo, in funzione della tipologia e della potenzialità produttiva.

3. Realizzazione di un intervento dimostrativo di ristrutturazione elettrica in una industria del Comprensorio della Ceramica.

Diversi e importanti sono gli scopi che questa ricerca si propone: in primo luogo, quello di acquisire una conoscenza reale e documentata dei fabbisogni e dei consumi di energia elettrica delle aziende produttrici di pia-



Uno degli esempi di impiego della ceramica nel public design presentati dalla mostra «Modulazioni urbane - superfici ceramiche ed immagini della città»

stre ceramiche, individuando quindi l'effettiva incidenza dei consumi elettrici sul costo del prodotto finito; in secondo luogo, quello di verificare l'applicabilità e di sperimentare opportune strategie di contenimento e tecnologie di risparmio, curando poi la loro diffusione soprattutto nelle piccole e medie industrie; infine, quello di dedurre idonei criteri di ottimizzazione dei consumi di fornitura di energia elettrica, con particolare riferimento alle tariffe multitararie.

4. Studio delle possibilità di utilizzo dei cascami energetici del processo produttivo ceramico.

Anche per questa ricerca le finalità sono di grande importanza e attualità: da una parte, effettuare la caratterizzazione termodinamica dei cascami energetici del processo produttivo ceramico, individuando gli scambi termici energeticamente più vantaggiosi, nel rispetto delle esigenze connesse con la depurazione delle emissioni gassose e quindi con la salvaguardia dell'ambiente; dall'altra, fornire una guida per la valutazione e la scelta di possibili ristrutturazioni energetiche,

realizzabili con impegni finanziari relativamente contenuti.

5. Realizzazione di un impianto prototipo per il riutilizzo dei fanghi ceramici.

Con questa ricerca, che sta già vedendo il fattivo coinvolgimento di altri enti quali l'Assopiastrelle, l'Amiu di Modena (che già attualmente gestisce una propria piattaforma per il trattamento e innocuizzazione dei rifiuti tossici e nocivi), etc., ci si propone il raggiungimento di diversi e importanti obiettivi, che vanno dalla realizzazione di una vera e propria «mappatura» alla risoluzione dei problemi tecnici, organizzativi, normativi, di tutela dell'ambiente, che tuttora si frappongono a un razionale e conveniente smaltimento o riutilizzo dei fanghi presso industrie diverse da quelle che li producono; dalla sperimentazione di possibilità di riutilizzo dei fanghi ceramici come materie prime per particolari lavorazioni (laterizi, inerti artificiali, etc.) alla realizzazione di un impianto prototipo in scala pilota in grado di realizzare tale tipo di riimpiego.

CERSAIE 86
Calendario delle iniziative

30 settembre - 5 ottobre

SALA AMMEZZATO - PADIGLIONE 33

Ore 9-18: «Modulazioni urbane: superfici ceramiche ed immagini della città», mostra promossa dall'Assopiastrelle e patrocinata dalla Regione Emilia Romagna-Assessorato Cultura.

1 ottobre

SALA AZZURRA - PALAZZO DEI CONGRESSI

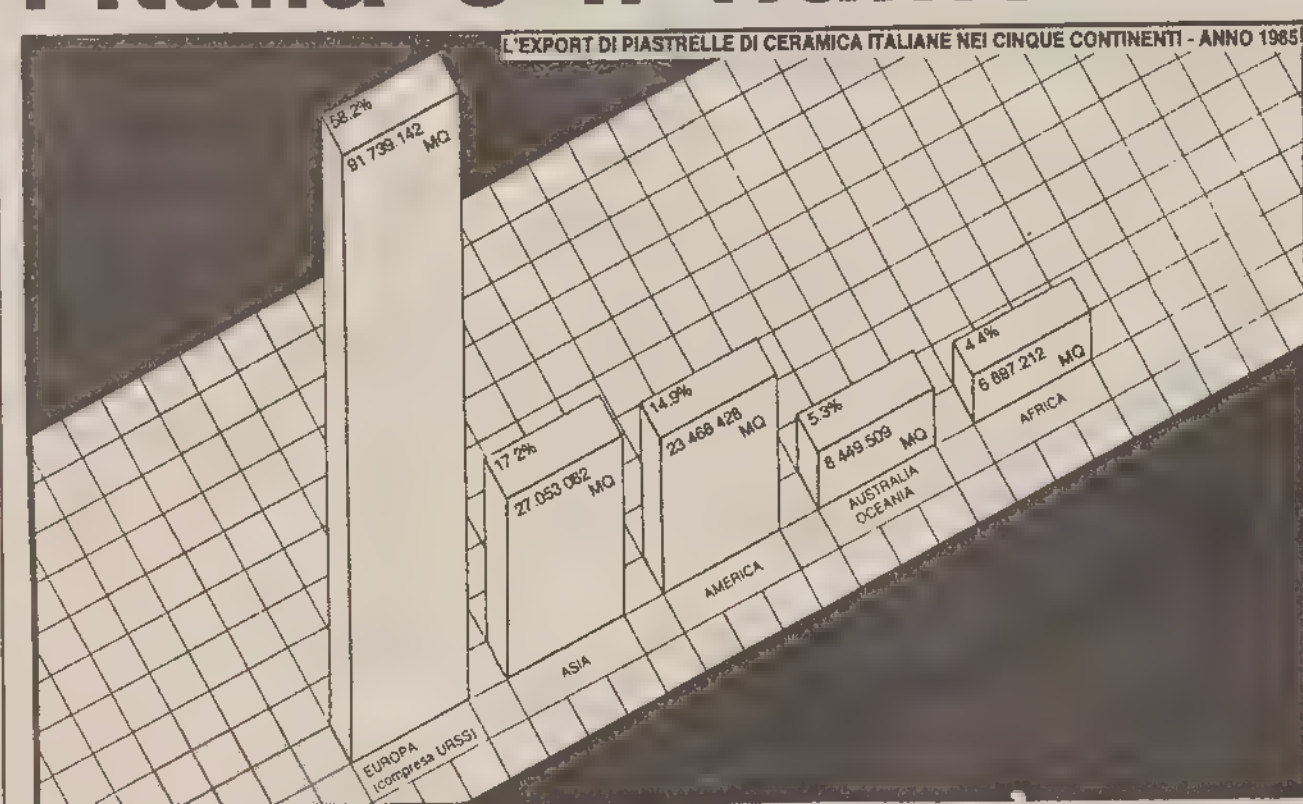
Ore 11: Presentazione della mostra «Modulazioni urbane: superfici ceramiche ed immagini della città», incontro promosso dall'Assopiastrelle. Partecipa ai lavori l'Assessore all'Edilizia e Urbanistica della Regione Emilia Romagna arch. Felicia Bottino. Segue una visita guidata alla mostra e quindi un buffet.

3 ottobre

SALA AZZURRA - PALAZZO DEI CONGRESSI

Ore 10: «Uso e sicurezza del bagno per i disabili», incontro promosso da Faenza Editrice - Rivista Bagno e accessori in collaborazione con ADIP - Associazione Italiana distributori piastrelle.

Piastrelle di ceramica: l'Italia è il numero 1



La piastrella di ceramica italiana è sempre la migliore nel mondo. Nel 1985 con una produzione complessiva di 311 milioni di metri quadrati ha infatti coperto circa il 35% della produzione mondiale, vendendo il 51% in oltre 100 mercati esteri. In questo elenco di mercati di esportazione si può dire che non manchi nessuno: si va infatti dai tre maggiori importatori Germania, Francia e Stati Uniti, ai più piccoli e lontani paesi quali la Nuova Guinea e le Isole del Capo Verde.

In termini valutari i 157,6 milioni di metri quadrati esportati hanno assicurato un introito per la bilancia commerciale italiana di 1.670 miliardi di lire.

La quantità esportata offre l'opportunità di effettuare alcuni confronti estremamente significativi:

— l'esportazione italiana è di gran lunga superiore alla produzione di qualsiasi altro paese;

— l'esportazione italiana è all'incirca doppia della produzione tedesca, francese, 11 volte la produzione inglese e 6 volte la produzione statunitense;

— l'esportazione italiana rappresenta poco meno del 20% del consumo mondiale.

La distribuzione geografica delle esportazioni corrisponde alle condizioni di reddito e di sviluppo dei vari paesi e alla loro consistenza demografica. Nel 1985 al primo posto, come di consueto, è stata la Germania con 32 milioni di metri quadrati, pari a una quota di consumo coperta del 37%, seguita dalla Francia con 27 milioni di metri quadrati, pari a una quota di consumo coperta del 38%.

Al terzo posto si sono mantenuti gli Stati Uniti, che in pochi anni hanno sensibilmente aumentato le importazioni dall'Italia passando da 9 milioni di metri quadrati (1982) a 19,3 milioni di metri quadrati, corrispondenti a una quota di consumo coperta del 26%.

A titolo di confronto si può osservare che se la Fiat avesse sul mercato tedesco la medesima posizione delle piastrelle, nel 1985 le sue esportazioni in Germania sarebbero dovute essere quasi 10 volte maggiori. Ai di sotto dei 3 paesi citati troviamo l'Austria (8,2 milioni di mq), l'Austria (7,9 milioni di mq), Singapore (6,1 milioni di

mq) e l'Arabia Saudita (5,8 milioni di mq).

A fronte di un rallentamento della crescita dell'economia mondiale, il 1985 ha evidenziato un tono più dimesso del 1984, mentre nella prima parte del 1985 si è avuto un andamento più positivo (1.0 semestre 1986 +10% sul 1.0 semestre 1985). Questo andamento è stato determinato in particolare dai paesi europei, mentre meno favorevole è l'andamento dei paesi oltremare, specialmente quelli colpiti dallo choc petrolifero alla rovescia e dal calo del dollaro (moneta in cui vengono valutate le esportazioni di petrolio).

Nella seconda parte del 1985 è probabile che l'andamento delle esportazioni sia in linea con quello del primo semestre e a fine anno si raggiunga una quantità esportata leggermente superiore a quella del 1985. Esistono peraltro alcune incognite, collegate alla possibilità di trasferire il maggior potere d'acquisto a disposizione dei paesi industrializzati in domanda di beni di consumo durevole, quali le piastrelle.

Da un punto di vista statistico la leadership italiana nel mondo è ancora salda.

I concorrenti, siano essi i tradizionali produttori come la Germania e la Spagna, siano i nuovi paesi in via di sviluppo che importano tecnologie dall'Italia, sono comunque sempre più agguerriti.

I vantaggi di cui godono i produttori italiani è costituito da una tecnologia di avanguardia estremamente diffusa e da una riconosciuta e indiscussa abilità creativa ed estetica.

ceramiche casa

Il piccolo negozio
il grande assortimento

TRIESTE - VIA GAMBINI 4/2 - TEL. 764385

Ramel
di C. PESAMOSCA
CERAMICHE - ARREDO BAGNO - BOX DOCCIA
RUBINETTERIE - SANITARI

hansgrohe

lotti

Jacuzzi
THE REAL ONE
WHIRLPOOL BATH

MODILI ARREDO BAGNO

VASCHE IDROMASSAGGIO

APERTO IL LUNEDÌ

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

TRIESTE
VIA BARTOLETTI 2
TEL. 390540

Baron
la ASCOT

EDIL - PORFIDI TRENTINA & FRANCARLI C. COSTRUZIONI s.n.c.

FORNITURA LASTRAME

SEGATI • CUBETTI • PIASTRELLE
BUGNATO • GRADINI • LUCIDI
POSE IN OPERA • LAVORI EDILI

TRIESTE - Ufficio: via Boveto 13, tel. (040) 416635 - Deposito: Prosecco, tel. (040) 251044

60°

L. SZIRAK & CO s.r.l.

CERAMICHE MARAZZI
Viale Reg. na. Pacis, 39
SASSUOLO (MO)

PUNTO VENDITA TRIESTE
SZIRAK LODOVICO & C. s.r.l.
Via Carlo Ghega 2 - Tel. (040) 68408

di PINCIN LUCIANO

BENTRO BAGNO

PER PRIMI A TRIESTE!!!
A CHI ACQUISTA BOX DOCCIA O COMPONENTI
DA BAGNO OLTRE ALLO SCONTO MONTAGGIO E
TRASPORTO COMPRESI NEL PREZZO

TRIESTE - VIA DELLA MADONNINA 43 - TEL. 040-768787

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE signora offresi per aiuto domestico con alloggio. 0481/99591 ore pomeridiane. 384/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMBIERE barista 24 enne con licenza barista con esperienza offresi 0481/93723. 470/3
GIOVANE militante forte serio per prima occupazione esamina proposte anche a contratto a termine. Tel. 814495. 61971/3
INFERMIERA esperienza ospedaliera offresi a persona per assistenza diurna e notturna. Tel. 417718. 62321/3
RAGAZZA 21enne con esperienza di infermista ospedaliera cerca occupazione presso case di riposo ambulatori o come assistente anziani baby sitter. Tel. 65526. 62332/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcor casella postale 17183 20170 Milano. 35278-4
CERCASI internista pratica cucina età 30/40 anni orario lavoro 17-24 presentarsi dalle 11-12 Pizzeria 2002. 62333/4
CERCASI urgentemente cuoco esperto primi piatti per GORIZIA. Tel. 0431/83979-0415. 270/4
OFFRIAMO ad ambasciati automobili possibilità ottimo guadagno per facile lavoro organizzato. Per informazioni presentarsi oggi ore 17, via Rosini 15, Borgo S. Sergio Trieste. 3/4

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA carni suine o derivati assume venditori introdotti settore. Scrivere a cassetta 38 D Publied 34100 Trieste. 62334-5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa lavori accurati prezzi modici. Telefonare 766544. Lafont. 62091/6
SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 62239/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi modelli su misura. Tel. 751625.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi stracciati. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16 III ascensore; la Vostra pellicceria di fiducia. 4912/9
VENDO registratore cassa nuovo. Tel. ore pasti 304031.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 62287/11
A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43638-768102. 62324/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Maccanone 14/B. Tel. 631941. 4308/12
CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 26 primo piano. GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. 060003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4759/14
A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566585. 49037/14
AUTOCASIONI via Romagna 8: A 112, A 112 Abarth, 131 Supermotocicli, Ritratto 105/TC, Alfesud, Giulietta, Duetto 1600, Alfa 33, Ford Fiesta, Mini Clubman, Porsche 911/S, Golf Cabriolet, Vespa 125/PK. Permute, facilitazioni, senza anticipo, garanzia. T.A. 460/14
AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 Fiat nuove, Mercedes nuove, pronta consegna occasioni senza anticipo: 127 81, Uno ES 84, Regata 70 84, Ritmo 81, Delta 1.3 82, A 112 77, Fiesta XR3 82, RS 81, Alfetta GTV 79, Porsche 924 79, Kadett SR 81, BMW 320 80, 131 80, Golf 77, Alfesud 82, Ritmo 105 83. T.A. 459/14
PANDA 4x4 luglio 85 perfettissima 12.000 km privato vende 764071 past 577754. 62323/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via Verga stanza doccia cucinino ingresso indipendente. Tel. 631793. 4907/19
ALABARDA 768821 affitta in decora casa epoca I piano 5 vani più servizi uso laboratorio ufficio. 491919
AFFITTASI locale d'affari Rossetti 60 mq sopralco. Tel. 631793. 4906/19
PER subentro in locali uso commerciale (zona p.zza S. Giovanni) mq 240 terzo piano affitto conveniente liberi mesi novembre p.v. Per informazioni scrivere a cassetta n. 31/D Publied 34100 Trieste. 62268/19

Denaro elettronico. Più comodo.

Pagare senza contanti. E senza problemi.

La Service Card è un sistema comodo, rapido, sicuro per pagare i vostri acquisti senza contanti, nei molti negozi, supermercati, distributori di benzina convenzionati.

Basta inserire la Service Card nel terminale che si trova alla cassa e digitare il vostro codice segreto perché la spesa venga addebitata automaticamente sul vostro conto corrente.

La Service Card, inoltre, può essere usata anche per effettuare prelievi automatici presso tutti gli sportelli Bancomat d'Italia. Quelli in funzione presso la Banca Antoniana sono utilizzabili 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

La Service Card è gratuita per tutti i correntisti vecchi e nuovi, della Banca Antoniana di Padova e Trieste.

BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE

Naturalmente.

20 Capitali Aziende

A. AZIENDE privati senza pretesti procuriamo finanziamenti convenienti. Telefonare 62998. 4837/20
FRUTTA-VERDURA mini negozio in locali uso commerciale (zona p.zza S. Giovanni) mq 240 terzo piano affitto conveniente liberi mesi novembre p.v. Per informazioni scrivere a cassetta n. 31/D Publied 34100 Trieste. 62268/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO attico centrale anche occupato. Scrivere a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio epoca piano V mq 72 due stanze cucina bagno luminoso. 4908/22
AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo salone matrimoniale due singole doppi servizi. 4908/22
APPARTAMENTO modesto I p. interno 3 camere cucina vendo 19.000.000. Tel. 631793. 4906/22

APPARTAMENTO superpanoramico in STRADA DEL FRIULI vendesi direttamente in corso di costruzione. 0422. 788300.

4835/22
FUMICELLO occasione Papariano appartamento trilocale doppio servizi rimessa due auto. Domus 72623. 252/22
GORIZIA Montesanto ottima posizione 3 camere cucina soggiorno salotto cantina garage rifiniture lusso. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.15	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
Malta	11.00	17.10
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.10	20.00
Stoccolma	07.05	12.05
Zurigo	16.10	20.55

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
Bruxelles	13.05	18.30
Colonia/Bonn	10.20	15.20
Copenaghen	07.25	15.20
Düsseldorf	14.35	22.10
Francforte	13.50	22.10
Istanbul	17.10	22.10
Lione	10.00	15.20
Madrid	16.10	22.10
Malta	14.15	18.30
Monaco	08.20	15.20
New York	17.30	22.10
Parigi	13.20	18.30
Stoccarda	17.00	22.10
Stoccolma	15.40	21.55
Vienna	18.05	22.10
Zurigo	18.00	*10.15

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
Bari	16.10	21.40
Brindisi	11.00	14.20
Cagliari	19.15	22.50
Catania	11.00	18.05
Lamezia Terme	19.15	22.55
Milano	07.30	11.05
Napoli	11.00	13.55
Palermo	19.15	22.05
Pantelleria	11.00	14.10
Reggio Calabria	19.15	23.30
Roma	11.00	21.50
Trapani	07.05	07.55

IN EDICOLA dal 30 settembre a sole 3500 lire

COSMO

GRANDI ATLANTI DE AGOSTINI

PASSATO, PRESENTE, FUTURO: l'affascinante avventura dell'Uomo, dalla sua comparsa sulla Terra ai nostri giorni, le immense distese oceaniche, l'esplorazione dell'Universo, il problema delle risorse, la più aggiornata rappresentazione cartografica del nostro Pianeta, le grandi civiltà scomparse, le vicende storiche che hanno opposto i popoli, e infine un preziosissimo documento d'epoca: l'Atlas Novus - Italia del grande cartografo olandese Willem Blaeu.

Tutto questo è COSMO: una sintesi grandiosa e spettacolare in 9 Atlanti tematici — pari a 122 fascicoli — che analizzano e approfondiscono ogni aspetto della realtà che ci circonda. Carte geografiche terrestri e carte astronomiche, risultato delle più raffinate tecniche di rilevamento del territorio e dello spazio, carte demografiche e mappe storiche, grandi tavole a disegno e stupende fotografie a colori compongono un ineguagliabile corredo illustrativo.

COSMO: dalla grande tradizione DE AGOSTINI, la più straordinaria raccolta di Atlanti mai realizzata. Un capolavoro della moderna geografia da leggere e consultare per l'informazione culturale, lo studio e la ricerca.

122 fascicoli settimanali a L. 3500 ciascuno
9 volumi di grande formato elegantemente rilegati con impressioni in oro e pastello
2204 pagine complessive
6600 fotografie, carte geografiche, schemi e disegni a colori

• ATLANTO DELLA TERRA
• ATLANTO DEGLI OCEANI
• ATLANTO DEGLI ANIMALI
• ATLANTO DELLE RISORSE
• ATLANTO DELL'UOMO
• ATLANTO DELL'UNIVERSO
• ATLANTO GEOGRAFICO
• ATLAS NOVUS - ITALIA
• ATLANTO STORICO MONDIALE

Con il 1° fascicolo IN REGALO il Piccolo Atlante Geografico De Agostini

Nel 1° fascicolo di COSMO le prime 12 pagine dell'ATLANTO DELLA TERRA e le prime 24 pagine dell'ATLANTO GEOGRAFICO

Il 2° fascicolo di COSMO sarà in edicola il 10 ottobre

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

DALL'ESTERO

IL SUCCESSO ELETTORALE DELLA COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA

Fa quadrato intorno a Chirac la Francia nell'ora della sfida

Il premier gollista beneficia del clima di aggregazione di fronte al terrorismo



Telefoto Afp

Parigi — Uno dei risultati più clamorosi del voto francese di domenica scorsa è stata l'elezione a senatore, nella capitale, dell'ammiraglio Philippe De Gaulle, figlio sessantacinquenne dello scomparso presidente. Uomo schivo e riservato, il neo eletto dell'Rpr ha detto di essere stato a lungo condizionato dalla somiglianza fisica con il padre. Nella foto: Philippe De Gaulle sui banchi del Palais du Luxembourg dopo l'elezione

PARIGI — «La Francia profonda ha voluto dare il suo sostegno a Jacques Chirac», questo, in sintesi, il giudizio del partito neogollista sul doppio appuntamento elettorale di domenica scorsa, il rinnovo di un terzo dei senatori e la «replica» delle legislative in Alta Garonna.

Non vi sono dubbi, in effetti, sul successo di Chirac: egli ha vinto due volte, come primo ministro della maggioranza di centro-destra, al potere dal 16 marzo, e come capo del partito. Il voto per il Senato, a suffragio indiretto, ha fatto compiere all'Rpr uno spettacolare balzo in avanti (18 seggi in più), mentre tutte le altre formazioni politiche o sono rimaste ferme (l'Udr), o hanno subito una contrazione (6 seggi in meno ai socialisti), o hanno avuto una clamorosa batosta (9 senatori in meno ai comunisti, che hanno rischiato addirittura di scomparire come gruppo dal «Palais du Luxembourg»).

Il voto in Alta Garonna, a suffragio diretto, ha visto infine la coalizione Rpr-Udr piazzarsi meglio dello sfidante socialista.

Da dove nasce il successo del comunisti guidato da Chirac? Si tratta ancora dell'onda lunga che, il 16 marzo

scorso, ribaltò il quadro politico, spazzando via i socialisti dalla stanza dei bottoni? Probabilmente no: i sondaggi recenti hanno mostrato che l'opinione pubblica francese non è ancora convinta che questo governo stia operando al meglio.

Perché, allora, Chirac ha vinto? Prima ipotesi: i francesi non hanno voluto penalizzare il governo dopo appena sei mesi di lavoro, e aspettano risultati concreti (nel bene o nel male) per decidere se ritirare la delega data il 16 marzo.

Si tratta di una interpretazione che lascia qualche dubbio: con i socialisti l'opinione pubblica fa meno indugi, visto che il calo del Ps cominciò già alle legislative parziali del 1982, cioè otto mesi dopo l'avvento di Mitterrand all'Eliseo e della «Gauche» al governo.

Seconda ipotesi: si è creato un «microclima» attorno al governo, che lo ha protetto e fortificato. Proprio qui sta la vera ragione del successo di Chirac e dei suoi alleati. Il «microclima» in questione è quello generato dagli attacchi terroristici a Parigi in questo «settembre nero», le minacce, i ricatti del «Cappa» e degli altri gruppi di estrema sinistra, le bombe nei ristoranti e nei grandi magazzini, hanno

provocato attorno a Chirac un'aggregazione politica senza precedenti.

Tutti i partiti hanno dovuto schierarsi con lui. Tutti i francesi si sono sentiti solidi con il primo ministro, quando questi diceva alla televisione che «non bisogna cedere», che «gli attentati non piegheranno il Paese», che «la linea della fermezza porterà alla vittoria».

I terroristi che speravano di indebolire Chirac, di costringerlo alla trattativa a suon di bombe, non potevano fare calcoli più miopi: il risultato è che oggi Chirac è più forte, e che, anche se volesse, non potrebbe negoziare un bel nulla. E davvero singolare questa coesione delle «Famiglie» o di chi per loro, che si mettono ad alzarle il tiro alla vigilia delle elezioni. Accade in Francia anche nel marzo scorso, quando la gente andò a votare sotto l'emozione e l'incubo degli ostaggi francesi in Libano: in quell'occasione era stato preso di mira il governo socialista, che era già vacillante per conto suo, e a cui i terroristi non riuscirono a togliere nemmeno un voto.

Questa volta è toccata al governo di centro-destra, che è stato addirittura «premiato» e incoraggiato dagli elettori. Giovanni Serafini

ALLARMATO RAPPORTO DEL PENTAGONO SULLE CAPACITÀ DI RISPOSTA

«Gli Usa sono impreparati ad affrontare il terrorismo»

Il poderoso apparato militare appare carente anche nell'ipotesi di conflitti localizzati

WASHINGTON — I contrasti in seno all'apparato burocratico e all'incapacità dei dirigenti e degli enti federali a comprendere quali debbano essere le componenti e le caratteristiche dei sistemi di lotta non convenzionali, fanno sì che gli Stati Uniti si trovino in un certo senso impreparati nei confronti del terrorismo, nonché dei conflitti di guerriglia in atto nell'America centrale, nel Medio Oriente e nelle Filippine.

Lo afferma un rapporto stilato nel 1985 per conto del Pentagono, da esperti del servizio dell'aeronautica militare americana.

«La particolare natura di conflitti di bassa intensità; la diversità e l'oscurità delle minacce individuali e collettive; l'incertezza per quel che riguarda il nostro stesso ruolo; i contrastanti punti di vista e la varietà degli interessi istituzionali creano un'atmosfera che incoraggia, nel migliore dei casi, la confusione e l'inazione e, nel peggiore, gli errori e gli sbagli grossolani», afferma il rapporto che è stato compilato nel corso dell'anno passato.

«La vasta e potente macchina bellica americana è stata costruita per combattere una guerra nucleare o una guerra convenzionale su vasta scala, particolarmente nell'Europa occidentale, ma non è stata strutturata per fronteggiare l'attuale situazione, che non è

né di guerra né di pace», afferma ancora il documento. «Come nazione non comprendiamo i conflitti, a bassa intensità. Rispondiamo pensando di unità di iniziativa; siamo scaduti sul piano esecutivo e ci manca la capacità di sostenere operazioni», continua il documento. «In assenza di guerra, non disponiamo di alcuna strategia o di un piano globale per fronteggiare le sfide della violenza politica», continua il rapporto.

Gli esperti del Pentagono si augurano, nel loro «libro bianco», che sia elaborata una strategia globale, civile e militare capace di difendere gli interessi americani minacciati da una serie di conflitti a bassa intensità nel mondo.

«Molte recenti iniziative americane sono state caratterizzate da fallimenti», afferma infine il rapporto, citando, come esempi, la strage nella quale persero la vita a Beirut nell'ottobre del 1983 241 soldati americani; i contrasti tra le diverse armi in merito allo sbarco a Grenada e la disastrosa missione compiuta nel

1980 per salvare gli ostaggi americani in Iran.

Da rilevare intanto che si è tenuta a Washington la prima riunione del sottocomitato per il terrorismo dopo la sua formazione avvenuta a Roma nel giugno scorso. In occasione della riunione il ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro è giunto negli Stati Uniti per uno scambio di informazioni con le autorità americane.

Dopo la discussione generale sono stati trattati numerosi argomenti specifici in merito alla lotta al terrorismo.

In particolare, le due parti hanno esaminato la situazione del terrorismo sponsorizzato dagli Stati, l'attività di gruppi terroristici che minacciano interessi di sovranità in Italia e negli Usa, le informazioni sugli Stati che appoggiano il terrorismo e sui canali utilizzati per questo appoggio nonché le finalità comuni ad alcuni gruppi terroristici.

Le due parti si sono anche occupate della sicurezza dei trasporti aerei civili, degli standard di sicurezza in porti, aeroporti e ferrovie, delle misure di protezione per edifici particolarmente esposti (ambasciate, ministeri, etc.), dei sistemi di prevenzione del terrorismo negli aeroporti, dei problemi legati all'estradizione di terroristi e degli atti terroristici compiuti in luoghi extraterritoriali come ambasciate, aerei, navi.

Attentato anti-massonico

BRUXELLES — Si orientano nel senso di un'azione antisemitica le indagini su un attentato perpetrato ieri a Bruxelles, di fronte al principale «tempio» massonico della capitale belga, nel centro della città.

In assenza — a poche ore dall'esplosione che ha provocato danni e feriti — di qualsiasi rivendicazione, l'unico appiglio per gli inquirenti sembra essere una segnalazione dei responsabili della loggia colpita: fra qualche giorno, i locali danneggiati dall'attentato ospiteranno un convegno sul giudaismo internazionale, con la partecipazione di esponenti della Knesset, il Parlamento di Gerusalemme. Il convegno è stato confermato, tra misure di sicurezza rinforzate.

I pompieri accorsi sul luogo dell'attentato hanno confermato quanto era stato indicato da alcuni abitanti della via: la bomba è stata posta in una vecchia valigia di fibra, lasciata accanto al muro della sede massonica fra le pattumiere in attesa di essere caricata all'alba dai furgoni della nettezza urbana. Si trattava di un ordigno di notevole potenza, a giudicare dal crateri di un metro di diametro che l'esplosione ha scavato nel marciapiede, scaraventando al centro della strada, in fiamme, una pesante auto «Volvo», in sosta.

Un test annunciato per oggi nel deserto del Nevada

WASHINGTON — Fonti ufficiali hanno reso noto a Washington che nel poligono atomico del deserto del Nevada sarà effettuato oggi un esperimento nucleare.

Si tratta della 17.a esplosione sperimentale annunciata dagli Usa dall'agosto del 1985, mese in cui l'Unione Sovietica annunciò una moratoria negli esperimenti atomici che tuttora è in vigore.

La settimana scorsa, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, nel suo discorso davanti all'assemblea generale dell'Onu a New York, ha invitato l'amministrazione Reagan a negoziare la fine di questi esperimenti. Benché Reagan abbia avanzato proposte per migliorare i sistemi di verifica previsti da due trattati, finora mai ratificati dagli Usa, che limitano a 150 kilotoni la potenza di questi ordigni sperimentali, la posizione del suo governo è che gli esperimenti continueranno fino a quando la sicurezza degli Stati Uniti dipenderà dagli arsenali nucleari.

Dal luglio scorso, una piccola équipe di studiosi giunti dagli Stati Uniti ha installato nel Kazakhstan tre stazioni per l'osservazione sismica in un raggio di 250 chilometri intorno al principale centro sovietico di esperimenti nucleari, a Ovest di Semipalatinsk.

Frutto di un accordo non governativo concluso a fine maggio fra l'Accademia sovietica delle scienze e il «Consiglio americano per la difesa delle risorse naturali», l'esperimento vuole stabilire la fattibilità di un controllo tecnico sul rispetto della moratoria sui test nucleari.

A CINQUE MESI DAL TREMENDO INCIDENTE NELL'IMPIANTO NUCLEARE

A corteo di energia i sovietici Reattore riattivato a Chernobyl

MOSCA — L'organo del governo sovietico «Izvestia», rende noto che uno dei due reattori della centrale di Chernobyl non danneggiati dall'incidente del 26 aprile è stato rimesso in funzione al livello minimo. Il giornale afferma che 1 mille megawatt del reattore n. 1 «presto» alimenteranno la rete elettrica dell'Ucraina, ma non precisa quando.

Il reattore è stato portato ieri mattina al livello minimo controllabile per la prima volta in cinque mesi, dall'incidente al reattore n. 4 che bloccò l'intero impianto a quattro reattori, scrivono le Izvestia. Nei giorni scorsi i giornali sovietici avevano scritto che il reattore n. 2 sarebbe stato rimesso in funzione dopo la riattivazione del primo, ma che Izvestia non precisano quando ciò potrebbe avvenire.

L'organo del governo sovietico aggiunge che la struttura del reattore n. 3, adiacente al 4, viene decantata e ispezionata dagli esperti. I tecnici, afferma il giornale, hanno anticipato che sarà rimesso in funzione, ma non hanno detto quando. Il reattore n. 4 invece è stato «isolato in modo sicuro» dal resto dell'impianto di Chernobyl, aggiungono le Izvestia, sebbene i tecnici abbiano ancora finito di costruire il «sarcofago» di cemento e acciaio che dovrà seppellirlo.

L'organo del partito, la «Pravda», ieri scriveva che l'incidente del 26 aprile e il ritardo nella costruzione di altri impianti elettronici contribuivano a una grave scarsità di energia elettrica proprio in coincidenza con l'approssimarsi dell'inverno.

In un editoriale in prima pagina, la Pravda invitava tutti i cittadini a risparmiare elettricità sia a casa che sul lavoro, ma non spiegava come l'incidente di Chernobyl abbia inciso sui rifornimenti di elettricità né quanta elettricità è andata perduta a causa del disastro.

Gli esperti occidentali ritengono che le esportazioni di petrolio sovietico all'Occidente saranno ridotte per compensare l'energia elettrica perduta. L'Urss questa estate ha accettato di ridurre le esportazioni di greggio all'Occidente.

Altre sei centrali nei piani di Maggie

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher vuole costruire al più presto sei nuove centrali nucleari, secondo quanto afferma oggi il «Daily Mirror».

La Gran Bretagna diventerebbe così il primo paese a prendere questa decisione dopo il disastro di Chernobyl.

La prima centrale sorgerà a Sizewell, nella contea del Suffolk, dove ne esiste già un'altra. Dopo due anni di studio, una commissione presieduta da Sir Frank Layfield ha presentato recentemente un rapporto in cui si afferma che la costruzione di «Sizewell B» non comporta pericoli per l'ambiente.

Secondo il «Mirror» la Thatcher e il ministro per l'Energia, Peter Walker, hanno deciso di farsi forti delle conclusioni della commissione Layfield e di affrettare i tempi, in modo che le inevitabili polemiche siano superate prima delle elezioni che si terranno entro la primavera del 1988.

Il giornale scrive che il piano della Thatcher prevede la costruzione di una terza centrale a Sizewell. Per le altre quattro il governo sta esaminando una lista di località che comprende Winfrith nel Dorset, Dungeness nel Kent, Wylfa e Trawsfynydd nel Gales del Nord, Druridge Bay nel Northumberland e Hinkley Point nel Somerset.

Due centrali elettriche a carbone verrebbero inoltre costruite nel Sud dell'Inghilterra.

Il governo britannico ha intanto confermato che, a cinque mesi dalla sciagura di Chernobyl, «scache di alta radioattività» permangono in Inghilterra, Scozia e Galles. In tali aree le restrizioni imposte subito dopo la pioggia radioattiva portata dalla nube di Chernobyl — riguardanti agricoltura e allevamento — resteranno in vigore «ancora per diversi mesi», ha spiegato un portavoce del governo.

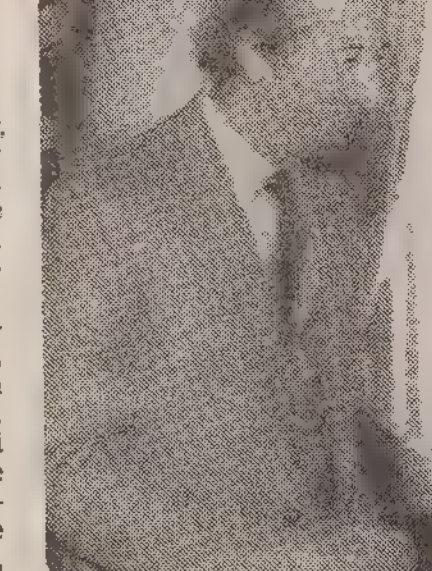
che «la questione principale da risolvere è quella di accertare se l'imputato sia o no Ivan il terribile».

Demjanjuk verrà processato in base alla legge sui crimini nazisti contro la nazione ebraica, varata dal Parlamento israeliano nel 1950 e che prevede la pena massima di morte. Fu in base a questa legge che il criminale nazista Adolf Eichmann venne processato e giustiziato nel 1962.

Demjanjuk ha sempre negato di essere Ivan il terribile, affermando di essere vittima di un caso di errore identitario. Demjanjuk emigrò negli Stati Uniti nel 1952. Nel 1981 venne processato per aver fornito alle autorità di immigrazione statunitensi false generalità, riconosciute colpevole e perciò privato della cittadinanza americana. Israele chiese l'estradizione di Demjanjuk nel 1983 e l'ottenne lo scorso febbraio.

Da allora egli è rinchiuso in una cella nella prigione di massima sicurezza di Ayalon.

Vienna — La Legion d'onore, massima onorificenza francese, è stata conferita ieri al fondatore del centro di documentazione ebraico, Simon Wiesenthal. A nome del Presidente Mitterrand l'ambasciatore François-Regis Bastide (a sinistra) ha consegnato le insegne della Legion all'anziano «cacciatore dei nazisti» (Wiesenthal ha 77 anni) durante una cerimonia nella sede della rappresentanza diplomatica di Parigi a Vienna.



Da allora egli è rinchiuso in una cella nella prigione di massima sicurezza di Ayalon.

A BLACKPOOL KINNOCK RIATTIZZA LA POLEMICA SUL NUCLEARE CON WEINBERGER

Espulsa l'estrema sinistra dal congresso dei laburisti

LONDRA — Neil Kinnock si è presentato al congresso laburista di Blackpool con una rosa rossa in mano. E il nuovo simbolo del partito, segno gentile scelto per rassicurare gli elettori. La rosa sostituisce il garofano e somiglia, nel disegno scelto, al simbolo del partito radicale italiano. Diciamo subito che questo cambio di fiori è stata l'unica cosa gentile dell'apertura del congresso laburista, immediatamente preso da due vicende, una interna e l'altra esterna, che minacciano di avvelenare le giornate di Blackpool.

La vicenda interna riguarda Derek Hatton e altri sette militanti laburisti della sinistra di Liverpool che erano stati deferiti tempo fa alla commissione di disciplina del partito e che sono stati espulsi con una brusca procedura a porte chiuse prima dell'inizio dei lavori congressuali. Hatton non è una figura qualunque, nel partito laburista: è viceministro di Liverpool. Quindi la sua espulsione porta dei problemi a Kinnock, accusato proprio da Hatton di «persecutare» i militanti della sinistra. «E il peggior leader laburista che abbiamo mai avuto», ha detto appena ha saputo di essere stato espulso.

La vicenda esterna riguarda le dichiarazioni televisive del segretario americano alla difesa Caspar Weinberger. Intervistato nel corso della trasmissione «Panorama» della Bbc, Weinberger ha detto l'altra sera che la posizione anti-nucleare dei laburisti (chiedono il congelamento dei programmi, sia civili che militari) indebolisce la Nato in maniera molto seria e accresce le possibilità di una guerra.

Nei giorni scorsi — già prima che l'intervista andasse in onda — Kinnock aveva replicato al segretario americano alla difesa sulla base delle anticipazioni fornite dalla Bbc. Aveva detto di non credere che quello di Weinberger fosse il punto di vista della Casa Bianca e che nessun paese deve interferire nei fatti degli altri.

La polemica non si è fermata qui. C'è una complicità americana. Viene dal vice di Weinberger, Richard Perle. L'ira inglese non ha senso, ha sostenuto. «Se i laburisti vincessero le elezioni e andassero al governo attuando il loro programma, la Gran Bretagna sarebbe il primo paese della Nato a denunciarlo». Questo significa che non ci sarebbero più né basi americane né armi nucleari inglesi sul suo territorio. È una cosa tanto importante che non può non essere discussa tra i membri dell'alleanza.

La posizione presa sul problema nucleare porterà dei vantaggi al partito, attirando i voti dei molti contrari all'uso dell'energia atomica, o invece lo danneggerà? E ancora: l'orgoglio nazionale respingerà le «raccomandazioni» di Weinberger oppure no? L'ultimo sondaggio di opinione effettuato prima delle dichiarazioni del segretario americano alla Difesa, dà i conservatori in calo (dal 37 al 35 per cento) i laburisti stabili (37 per cento), l'alleanza tra socialdemocratici e liberali al 26 per cento e i partiti locali al 2 per cento. In termini di seggi, le proiezioni di queste percentuali dicono che i laburisti avrebbero 310 deputati, cioè non raggiungerebbero la maggioranza assoluta.

Roberto Ciuni

La polemica non si è fermata qui. C'è una complicità americana. Viene dal vice di Weinberger, Richard Perle. L'ira inglese non ha senso, ha sostenuto. «Se i laburisti vincessero le elezioni e andassero al governo attuando il loro programma, la Gran Bretagna sarebbe il primo paese della Nato a denunciarlo». Questo significa che non ci sarebbero più né basi americane né armi nucleari inglesi sul suo territorio. È una cosa tanto importante che non può non essere discussa tra i membri dell'alleanza.

La posizione presa sul problema nucleare porterà dei vantaggi al partito, attirando i voti dei molti contrari all'uso dell'energia atomica, o invece lo danneggerà? E ancora: l'orgoglio nazionale respingerà le «raccomandazioni» di Weinberger oppure no? L'ultimo sondaggio di opinione effettuato prima delle dichiarazioni del segretario americano alla Difesa, dà i conservatori in calo (dal 37 al 35 per cento) i laburisti stabili (37 per cento), l'alleanza tra socialdemocratici e liberali al 26 per cento e i partiti locali al 2 per cento. In termini di seggi, le proiezioni di queste percentuali dicono che i laburisti avrebbero 310 deputati, cioè non raggiungerebbero la maggioranza assoluta.

La polemica non si è fermata qui. C'è una complicità americana. Viene dal vice di Weinberger, Richard Perle. L'ira inglese non ha senso, ha sostenuto. «Se i laburisti vincessero le elezioni e andassero al governo attuando il loro programma, la Gran Bretagna sarebbe il primo paese della Nato a denunciarlo». Questo significa che non ci sarebbero più né basi americane né armi nucleari inglesi sul suo territorio. È una cosa tanto importante che non può non essere discussa tra i membri dell'alleanza.

La posizione presa sul problema nucleare porterà dei vantaggi al partito, attirando i voti dei molti contrari all'uso dell'energia atomica, o invece lo danneggerà? E ancora: l'orgoglio nazionale respingerà le «raccomandazioni» di Weinberger oppure no? L'ultimo sondaggio di opinione effettuato prima delle dichiarazioni del segretario americano alla Difesa, dà i conservatori in calo (dal 37 al 35 per cento) i laburisti stabili (37 per cento), l'alleanza tra socialdemocratici e liberali al 26 per cento e i partiti locali al 2 per cento. In termini di seggi, le proiezioni di queste percentuali dicono che i laburisti avrebbero 310 deputati, cioè non raggiungerebbero la maggioranza assoluta.

La polemica non si è fermata qui. C'è una complicità americana. Viene dal vice di Weinberger, Richard Perle. L'ira inglese non ha senso, ha sostenuto. «Se i laburisti vincessero le elezioni e andassero al governo attuando il loro programma, la Gran Bretagna sarebbe il primo paese della Nato a denunciarlo». Questo significa che non ci sarebbero più né basi americane né armi nucleari inglesi sul suo territorio. È una cosa tanto importante che non può non essere discussa tra i membri dell'alleanza.

La polemica non si è fermata qui. C'è una complicità americana. Viene dal vice di Weinberger, Richard Perle. L'ira inglese non ha senso, ha sostenuto. «Se i laburisti vincessero le elezioni e andassero al governo attuando il loro programma, la Gran Bretagna sarebbe il primo paese della Nato a denunciarlo». Questo significa che non ci sarebbero più né basi americane né armi nucleari inglesi sul suo territorio. È una cosa tanto importante che non può non essere discussa tra i membri dell'alleanza.

Roberto Ciuni

MONDO IN BREVE

Fiducia a Deng Xiaoping

PECHINO — La Cina prosegue sulla strada della liberalizzazione dell'economia: al termine di una seduta plenaria del comitato centrale del Partito comunista i 199 membri a pieno titolo dell'organismo ed i 126 supplenti hanno ribadito la propria fiducia alla linea riformista di Deng Xiaoping. L'incontro tra il leader cinese e quello polacco, Wojciech Jaruzelski, ha sancito intanto l'era della piena ripresa delle relazioni politiche tra un paese comunista di stretta osservanza sovietica e la Cina, dopo un'interruzione durata più di venti anni.

Bimbi uccisi a Metz

PARIGI — Due bambini di otto anni, usciti per un giro in bicicletta, sono stati trovati l'altra sera presso un binario ferroviario alla periferia di Metz, il cranio frantumato con grosse pietre, il volto irriconoscibile. Nessuna pista, per ora, e nessun testimone di questo orrendo duplice delitto, che è presumibilmente opera di un gruppo o anche più sadici.

Turchia, segnale a Ozal

ANKARA — Il campanello d'allarme per il premier turco Turgut Ozal: il suo partito, benché si sia aggiudicato sei degli undici seggi al Parlamento in palio, nelle elezioni suppletive di domenica, ha visto diminuire il numero dei consensi, dal 44,3 per cento al 32, rispetto alle elezioni del 1983. I sostenitori dell'ex premier Demirel (centro-destra) sono considerati i veri vincitori di questa tornata elettorale: hanno conquistato quattro seggi diventando la principale forza d'opposizione.

Pirati all'offensiva

MANILA — Un gruppo di pirati ha assalito una imbarcazione privata al largo dell'isola filippina di Tawi-Tawi, nell'arcipelago di Sulu, in prossimità del Borneo, uccidendo a raffiche di mitra 12 degli occupanti e ferendone gravemente altri quattro. Due delle vittime sono donne, che prima di essere uccise e gettate in mare sono state ripetutamente violentate. Nel Mar della Cina meridionale, il fenomeno della pirateria si è andato aggravando negli ultimi tempi.

IL PRESUNTO AGUZZINO NAZISTA FORMALMENTE INCRIMINATO IN ISRAELE

In gennaio il processo a John Demjanjuk

GERUSALEMME — Il presunto criminale di guerra nazista John Demjanjuk è stato formalmente incriminato ieri a Gerusalemme per «crimini contro la nazione ebraica e l'umanità» nel corso del secondo conflitto mondiale. L'inizio del processo è previsto per il prossimo gennaio.

Demjanjuk è accusato di essere la guardia ucraina, denominata dalle sue vittime «Ivan il terribile», che fece funzionare la camera a gas nel campo di sterminio di Treblinka, in Polonia, e che si comportò, inoltre, con particolare efferezza nei confronti dei detenuti.

Un uditor dell'avvocatura dello stato ha formalmente consegnato ieri alla segreteria del tribunale distrettuale il documento contenente i capi di imputazione e la richiesta di prolungare l'arresto dell'imputato fino alla conclusione del processo.

Secondo l'accusa, Demjanjuk, soldato nell'Armata rossa, venne catturato dall'eser-

cito tedesco in Crimea e rinchiuso in un campo per prigionieri di guerra. Egli avrebbe poi accettato l'offerta di arruolarsi nell'unità formata da ex prigionieri di guerra russi, che combatté a fianco dei tedeschi.

Dopo un periodo di addestramento a Trawniki, Demjanjuk giunse nel campo di sterminio di Treblinka, in Polonia, nell'estate del 1942, dove restò per circa un anno, escluso un breve periodo di servizio a Sobibor, altro campo di sterminio.

A Treblinka, afferma l'accusa, Demjanjuk ebbe il compito di azionare le camere a gas, nelle quali furono uccisi ottocentomila ebrei. Nella descrizione dei crimini commessi, l'accusa afferma, tra l'altro, che Demjanjuk era solito attendere la processione delle vittime all'ingresso della camera a gas, colpendole, al loro arrivo, con un punteruolo o un bastone di ferro, sia per puro sadismo, sia per ammansare il maggior numero possi-

bile di persone nella camera della morte.

A sostegno delle accuse lo Stato di Israele intende portare le testimonianze di 53 persone, metà delle quali non israeliane, e documenti vari. Il principale teste d'accusa sarà il tedesco Otto Horn, che per questo motivo venne processato e assolto nel 1964 a Düsseldorf, ha identificato con certezza Demjanjuk come «Ivan il terribile».

Un altro elemento a sostegno delle accuse sarà anche la fotocopia della tessera di servizio di Demjanjuk a Treblinka, fornita dall'Urss alle autorità degli Stati Uniti durante il processo per la revoca della cittadinanza americana dell'imputato. E' un documento su cui pesano sospetti di falsificazione da parte del Kgb.

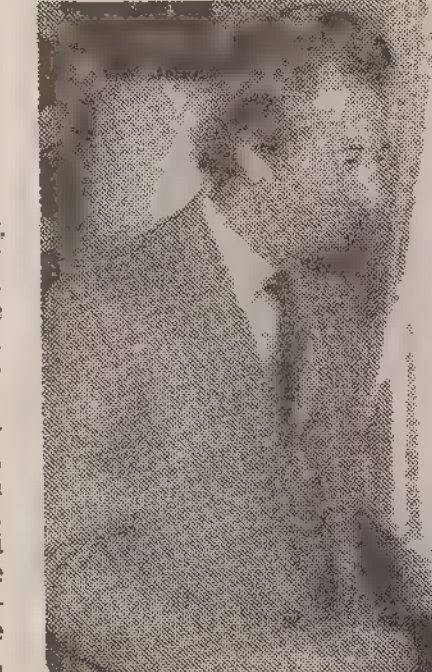
Quasi certamente la battaglia tra accusa e difesa ruoterà intorno all'identificazione di Demjanjuk. E' quanto ha anticipato già ieri il suo difensore, l'avvocato statunitense Mark O'Connor, affermando

che «la questione principale da risolvere è quella di accertare se l'imputato sia o no Ivan il terribile».

Demjanjuk verrà processato in base alla legge sui crimini nazisti contro la nazione ebraica, varata dal Parlamento israeliano nel 1950 e che prevede la pena massima di morte. Fu in base a questa legge che il criminale nazista Adolf Eichmann venne processato e giustiziato nel 1962.

Demjanjuk ha sempre negato di essere Ivan il terribile, affermando di essere vittima di un caso di errore identitario. Demjanjuk emigrò negli Stati Uniti nel 1952. Nel 1981 venne processato per aver fornito alle autorità di immigrazione statunitensi false generalità, riconosciute colpevole e perciò privato della cittadinanza americana. Israele chiese l'estradizione di Demjanjuk nel 1983 e l'ottenne lo scorso febbraio.

Da allora egli è rinchiuso in una cella nella prigione di massima sicurezza di Ayalon.



che «la questione principale da risolvere è quella di accertare se l'imputato sia o no Ivan il terribile».



che «la questione principale da risolvere è quella di accertare se l'imputato sia o no Ivan il terribile».

CINQUE MORTI AL SEMINARIO RUSSO ORTODOSSO

Zagorsk in preda alle fiamme

ZAGORSK — Il seminario e l'accademia teologica di Zagorsk, la maggiore centro di culto della Russia ortodossa, sono stati distrutti da un incendio che ha provocato la morte di cinque seminaristi e il ferimento di numerose persone. Tutte le icone, comprese quelle del «sommo maestro» Rubllov, e le chiese si sono salvate. È crollata solamente la cupola della chiesa «Parvosri», adiacente agli edifici del seminario.

«La cupola celeste ornata di stelle d'oro e sovrastata da un crocifisso, si è schiantata al suolo quando le alte fiamme spulgarono dal seminario, hanno incendiato la base di legno», ha spiegato uno dei seminaristi sfuggiti al fuoco. Un incendio spaventoso che si è sprigionato verso l'una di notte e che è continuato fino alle sei del mattino distruggendo lo stupendo edificio che ospitava oltre al seminario e all'accademia teologica, gli sfogliatori, la sacrestia e alcuni servizi.

«L'incendio si è propagato in un baleno in tutto l'edificio riccamente arredato in legno. Ci siamo precipitati fuori ed il primo pensiero è stato di salvare gli oggetti religiosi e di sgombrare le chiese vicine», racconta il giovane seminarista.

Per quanto riguarda le cause dell'incendio, che si è scoppiato nel cuore della notte, viene mantenuto il più stretto riserbo. I seminaristi sono stati colti nel sonno e l'ipotesi di questo pentecostale dicono che i laburisti avrebbero 310 deputati, cioè non raggiungerebbero la maggioranza assoluta.

«I cinque confratelli «rapiti dalle fiamme» — racconta con emozione il seminarista — si trovavano in una stanza in fondo al corridoio, isolata immediatamente dal fuoco. Ci sono stati feriti, ma non gravi. Anche alcuni pompieri hanno subito bruciature quando è crollato il tetto dell'edificio, ma non si registrano feriti gravi».

«L'incendio si è propagato in un baleno in tutto l'edificio riccamente arredato in legno. Ci siamo precipitati fuori ed il primo pensiero è stato di salvare gli oggetti religiosi e di sgombrare le chiese vicine», racconta il giovane seminarista.

Per quanto riguarda le cause dell'incendio, che si è scoppiato nel cuore della notte, viene mantenuto il più stretto riserbo. I seminaristi sono stati colti nel sonno e l'ipotesi di questo pentecostale dicono che i laburisti avrebbero 310 deputati, cioè non raggiungerebbero la maggioranza assoluta.

«I cinque confratelli «rapiti dalle fiamme» — racconta con emozione il seminarista — si trovavano in una stanza in fondo al corridoio, isolata immediatamente dal fuoco. Ci sono stati feriti, ma non gravi. Anche alcuni pompieri hanno subito bruciature quando è crollato il tetto dell'edificio, ma non si registrano feriti gravi».

CRONACHE DELLO SPORT

Un pomeriggio domenicale per soli sette gol

FORSE E' FINITA LA BELLA FAVOLA DELLA CENERENTOLA EMPOLI

La classifica diventa abituale
Prima è la Juve, dopo le altre

Nonostante il tifo di almeno mezza Italia, l'Empoli si è dovuto rassegnare nelle mani enormi e fredde della Juventus per subire impotente la legge crudele del più forte. Così anche la matricola della serie A ha pagato lo scotto del noviziato, complice l'unico attimo di smarrimento che ha colto la sua retroguardia dopo che per 72 minuti aveva retto alla grande la sfida che i bianconeri continuavano a lanciare domenica a ogni avversario sempre con la medesima spietatezza per riprendere la solita e interminabile fuga.

A dispetto degli ingredienti che rendevano più ricca questa domenica, la classifica ha assunto di nuovo la sua più tradizionale fisionomia con la Juventus in atteggiamento

solitario e altero e tutte le altre sgranate ai suoi piedi come a disegnare un tappeto-guida con l'Udinese in ultima fila, sfortunata e anasante nelle scollature di desso quella pesante e interminabile penalizzazione.

In una domenica in cui si è segnato col contagocce, il gol di Brìo fa notizia anche perché, a prescindere dal grave infortunio capitato a Serena, gli attaccanti bianconeri sembrano fare ancora da parte per favorire centrocampisti e difensori come per risparmiare in attesa di prove più impegnative. A Empoli, comunque, si è ripreso a vivere serenamente soprattutto perché alla favola della cenerentola incornata improvvisamente regnante nessuno ci

credeva molto.

Soltanto che adesso, a partita finita, salta fuori qualche rimpianto per la sconfitta e cresce in proporzione l'attesa per il debutto di Ekstroem.

Con una impennata degna della migliore scuola marchigiana, l'Ascoli torna agli onori della cronaca quasi per sostituirsi all'Empoli e mette in ginocchio non tanto il glorioso Torino quanto il grande Gigi Radice, colto in contropiede da questa disfatta tanto da aver temuto di fare la fine dell'allenatore del Nantes. Brady si è preso in quindici giorni due grandi rivincite violando due campi (San Siro e il Comunale torinese).

Mentre Trapattini si affanna a scoprire il male che affligge l'Inter, Liedholm sembra

aver indovinato la cura per il suo Milan schierando una formazione tutta italiana e lasciando gli stranieri in panchina o addirittura in tribuna. Una mano gli ha dato il suo fedele alliere Di Bartolomei, stimolando Massaro a fare il bis per far tornare il sorriso al presidente Berlusconi proprio nel giorno del suo 50.º compleanno.

Il Napoli, ancora alla ricerca del suo vero Maradona, si è accontentato di far tremare la traversa dell'Avellino con l'ex De Napoli; non più di quello che ha saputo fare la Fiorentina a Brescia in un pomeriggio di grande noia tanto da imbambolare persino l'arbitro.

Tutta qui la breve storia dei sette gol della terza domenica.

LA DICHIARAZIONE RIMANDA A UN TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Triestina: sul ricorso dei soci
il pretore non può intervenire

«Per questi motivi il Pretore dichiara la carenza di giurisdizione del giudice ordinario, essendo competente il Tribunale amministrativo». Questa la decisione del dott. Morway in relazione al ricorso di data 15 settembre 1986, presentato dagli azionisti della Triestina in base all'art. 700 del codice di procedura civile, lamentando che gli organi di giustizia sportiva della Federcalcio, erroneamente applicando le norme regolamentari di disciplina, stavano causando loro un danno economico che diveniva irreparabile.

In particolare, sciogliendo la penalizzazione di 5 punti comminata alla Triestina sull'arco di due campionati, la Federcalcio — secondo i ricorrenti — non solo aveva usato un metro iniquo ed impari rispetto ad altre squadre penalizzate, nello stesso contesto, ma aveva violato l'art. 10 del Regolamento di disciplina. Conseguenza di tutto ciò, la prospettiva di un campionato vissuto nelle posizioni di coda, l'impossibilità di reperire uno sponsor, un calo di presenza allo stadio, il dimezzamento degli abbonati. Per questo si chiedeva la sospensione cautelare della efficacia della penalizzazione.

Nelle osservazioni con cui il pretore ha preceduto la già trascritta dichiarazione di incompetenza, si legge anche il suo rammarico per non poter entrare nel merito della questione. «Spiace dover definire questa procedura — si legge — con la declaratoria di carenza di giurisdizione del giudice ordinario, la ferma ma civilissima protesta di soci, società e tifosi deve attendere una risposta sia sul piano cautelare, sia su quello meritale, da altra sede, senza che sia giuridicamente possibile per il pretore esprimere un giudizio sulla fondatezza o infondatezza della domanda».

Perché c'è questa impossibilità di intervento del pretore, che in pratica domanda la questione ad un Tribunale amministrativo (quello del Lazio, per la fattispecie)? La Federcalcio, spiega il pretore, è sicuramente ente pubblico, in base alla legge istitutiva del Coni. Per quanto riguarda l'a-

spetto disciplinare, la Federcalcio agisce a mezzo di atti amministrativi, forniti di facoltà d'imperio: ne è prova sia la costituzione dell'organo giudicante, sia l'essenzialità dell'attività disciplinare rispetto al perseguimento dei fini publicistici che costituiscono l'essenza dell'ente pubblico, a tutela del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento sportivo.

Non sarebbe comprensibile — prosegue il pretore — una partecipazione dei privati all'attività disciplinare, in nessun momento. Giocatori, arbitri, tecnici e soci delle società affiliate sono in stato di soggezione rispetto agli atti emanati dalla Federcalcio. Ciò vale anche per i soci delle società di capitali, come le

società professionistiche. La difesa dei ricorrenti — precisa ancora il pretore — ha voluto vedere la lesione di un diritto soggettivo nel contrasto tra le norme statuali e le sanzioni interne dell'ordinamento sportivo. Tali provvedimenti appaiono emessi invece nel pieno rispetto delle norme regolamentari sotto l'aspetto processuale, comprese le facoltà della difesa. Per quanto riguarda invece il merito, non si vuole dire nulla in questa sede.

Pertanto — conclude il pretore — se si vuole sindacare la legittimità del regolamento, per assenso contestato con la legge o la costituzione, è ancora al giudice amministrativo che bisogna ricorrere. Il ricorso

so al giudice competente non può ritenersi precluso in base allo statuto della Figc. E' sempre possibile adire la giustizia competente, salvo le sanzioni interne dell'ordinamento sportivo.

La conclusione? Sul capo dei tre ricorrenti pendono eventuali provvedimenti disciplinari da parte della Federcalcio. Il ricorso al Tar Lazio è l'ultima via che rimane ai tre soci e con essi alla Triestina. Il pretore ha dichiarato la carenza di giurisdizione nella fattispecie e la competenza del Tribunale amministrativo. Al quale — spedisce l'ultima dea — si rivolgerà la Triestina con le firme di Di Vita, Leonori e Gargano.

D. d. R.

L'ALLENATORE ALABARDATO FERRARI IL GIORNO DOPO

A Lecce giusto il pareggio
Ora aspettiamo il Vicenza

Triestina speleologa, grazie alla Caf. Ma la risalita in superficie, dopo l'intoppo di Cremona, è pressoché compiuta. Poi ci sarà modo di guardarsi d'attorno e di studiare il da farsi. A Lecce la squadra di Ferrari ha conquistato un meritato pareggio, mostrando carattere e forza d'animo, oltreché doti tecniche eccellenti. Non si pareggia senza merito in casa di una formazione che appena discesa dalla serie A con la stessa squadra, ha immediatamente proposto di risalita, e sfoderando i suoi Barbas e Pasculli cerca la riscossa.

Si è già detto che il risultato lo ha imposto più la Triestina che il Lecce, perché tatticamente la Triestina è stata superiore. Prima ha giocato alla pari, annullando i punti di forza degli avversari, poi, dopo aver affrontato ogni domenica un problema di formazione non è l'ideale. Ad ogni modo non mi lamento, anzi. Spero solo che l'ambiente ci dia una mano, in questa faticosa risalita. Domenica arriva il Vicen-

za capoclassifica? Bene: l'incasso è sicuro e speriamo che arrivi anche il risultato».

Ritornando sulla partita di Lecce, è doveroso sottolineare la prova di Biagini... che ammette per certi versi l'utopia o il carattere indispensabile dei ritiri precampionati. Si è allenato 15 giorni, per giocare prima otto minuti alla grande, e la settimana successiva una intera partita. «Certo le gambe alla fine mi dovevano — ha detto Walter — ma insomma stringendo i denti ce l'ho fatta. Avevo avuto ordine dall'allenatore di non forzare. Mi sono permesso solo nel finale una licenza... d'avanzata, perché proprio non potevo farne a meno».

Contenuto Piedimonte, che proprio a proposito di Biagini ha sottolineato la grande disponibilità. «Contro la Sambenedettese — ha detto — aveva fatto il mediano di spinta, con il Lecce ha fatto in pratica il terzino, andando a marcare Panero. Ed ha giocato una partita lineare, senza errori né sbalzi di rendimento. La sua venuta, con gli incidenti che ci piovono addosso, è stata providenziale».

Romano è stato lasciato a riposo per motivi prudenziali. Salvo contrattamenti imprevedibili, la sua contrattura ai gemelli della gamba destra dovrebbe essere assorbita in tempo per garantire la sua disponibilità nella partitissima con i veneti di Burghich, che ormai si sono messi a segnare alla grande: tre reti alla volta, in casa e fuori. C'è nullo ha già ripreso in partita, mostrandosi anche molto combattivo, particolarmente apprezzato in qualche intervento di testa. E Cerone è ormai pronto per un più graduale recupero, senza ovviamente ipotizzare ancora un suo impiego in campionato.

Sentiamo Scaglia, felice per la sua prima rete in campionato. Era certo di segnare? «Quando si tira, si pensa sempre di poter segnare — ha spiegato — ma non sempre ci si arriva. Il tiro è venuto fuori bene e sono andato abbastanza vicino al bis. Così mi sono rifatto degli errori di mira della precedente partita».

«Sono stato uno scemo» ha detto all'incirca Di Giovanni, commentando la sua fretta nel battere la punizione, che è costata il rigore alla Triestina.

Dante di Ragogna

Serie B:
classifica
lunga

Una sola vittoria in trasferta, nella terza giornata dei cadetti, a opera del Bari corsaro. Sedici le reti segnate, un passo avanti rispetto alla prima giornata, un passo indietro rispetto alla seconda. Certo non ci si spreca, in fatto di segnatura, anche se ci sono stati solo due risultati in bianco; nel derby rossoblu a Bologna e a San Benedetto, ospite il Cesena.

Com'era prevedibile, in testa c'è stato un lieve sganciamento. Il confronto diretto fra Vicenza e Modena, due a punteggio pieno, si è risolto a favore dei veneti, rimasti al comando assieme alla Cremonese, che può ben dire di essere stata lanciata dalla Triestina. E terzo incomodo alle spalle è il Messina neopromosso, a conforto di chi sostiene che la voluta può durare ben oltre il campionato vittorioso.

All'estremo opposto terza sconfitta consecutiva del Cagliari, che ha di gran lunga il peggior ruolino di marcia del gruppo. In classifica è seguito solo dalla Lazio, perché partita da -8, mentre i sardi mantengono il loro -5. Ancora un piccolo sforzo e la Triestina è fuori della zona retrocessione: possiamo dirlo oppure è pericoloso?

Il vicentino Rondon è tornato al gol e con le sue due reti complessive ha raggiunto il grigiorosso Nicosia (quello che aveva pescato la matita con la Triestina) mentre è arrivato a quota due anche il pisano Caneò. Poi dietro una lunga schiera di giocatori con una rete, comprendente anche gli alabardati De Falco e Scaglia. Giampiero ha segnato la sua prima rete in serie B con la Triestina: potevano già essere due, con quella annullata a Cremona. E proprio l'annata buona, per questo rigore che voleva andarsene in Ci?

Largo ai giovani: e il Vicenza ha schierato Roberto Fabbri, che salvo smentita dovrebbe essere il più anziano della B: classe 1948, luglio, ha già compiuto 38 anni e il porta bene. Domenica lo vedremo al «Grezar»...

Un solo rigore, decisivo, nella giornata. Lo ha realizzato Barbas, alla sua prima segnatura fra i cadetti. Forse un calcio di rigore doveva essere tirato a Vicenza... contro l'abito Lo Bello, reo a detta dei modenesi, di avere intimidito e insultato i giocatori canarini. C'è un esposto: aspettiamo il verdetto. Intanto per i sassi volati vicino allo stadio ci sono stati feriti. Teniamoci in allarme per domenica, perché da Vicenza vengono sempre teste calde, magari con spirito di rivincita, tanto per chiarire.

Vediamo gli espulsi: Torroni del Modena, Villo del Catania, Russo del Campobasso. Ed ecco la graduatoria delle affluenze: Bologna 23 mila spettatori; Vicenza, Pisa, Messina e Lecce 15 mila; Pescara 12 mila, Parma 11 mila, Cremona 10 mila, Arezzo 7 mila, San Benedetto 4 mila (pochi ma buoni).

R.

■ SERENA — Il centravanti della Juventus, Aldo Serena, infortunato a Firenze, è stato ingessato. Terrà il gesso per almeno una settimana. Serena ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro, con interessamento del legamento collaterale mediale. Fra una settimana l'ingessatura sarà rimossa per un esame clinico dell'articolazione infortunata; è possibile che successivamente debba essere applicata un'altra immobilizzazione più leggera.

■ SOCRATES — Socrates, il giocatore della nazionale brasiliana, ha deciso di partecipare al congresso mondiale della pace che si terrà a Copenaghen dal 15 al 19 ottobre.

«Domenica Sportiva»

Botta-risposta
tra Stagno
e Boniperti

TORINO — Giampiero Boniperti, presidente della Juventus, ha preso duramente posizione dopo la partita della partenza della squadra torinese per Reykjavik dove disputerà l'incontro di ritorno del turno di Coppa dei Campioni contro la squadra del Valur, nei confronti della «Domenica sportiva», in relazione alle immagini presentate alla moviola della partita di campionato con l'Empoli. Boniperti ha dato disposizione alla squadra di non partecipare più alla «Domenica sportiva», e di non rilasciare d'ora innanzi, per nessun motivo, interviste ai collaboratori di quella trasmissione.

Il presidente bianconero ha aggiunto: «Le immagini e i commenti televisivi mi hanno rovinato la festa. E vergognoso che si dia a milioni di spettatori un'informazione sempre a senso unico. Non subiremo in silenzio simili ingiustizie. È giusto che i tifosi sappiano, visto che dovremo privarli delle dichiarazioni dei loro beniamini».

Nella sua filippica contro la «Domenica sportiva» il presidente bianconero ha affermato che «le immagini presentate dalla trasmissione hanno fatto apparire illegittimo il nostro successo di Firenze».

«Brio è stato dipinto come un killer — ha proseguito il presidente della Juventus — ma nessuno ha mostrato le immagini dei falli molto più gravi compiuti scientificamente su Laudrup e Serena».

Apprese le dichiarazioni fatte da Boniperti, il responsabile della redazione sportiva del Tg1 Tito Stagno ha così replicato: «La ormai classica filippica che Boniperti rivolge a inizio stagione contro la tv non ci ha sorpreso né, com'è accaduto in passato, condizionerà il lavoro, sempre obiettivo, sempre documentato. Come nel caso dell'evidente scorrettezza di Brio e dell'inesistente fuorigioco fischiatosi contro l'Empoli».

«Ce l'abbiamo con la Juventus? — continua Tito Stagno — forse per questo la «Domenica sportiva» ha ingaggiato un ex juventino, Sivori, e l'anno scorso intendeva avvalersi della collaborazione di Bettiga? Non fanno bene al calcio, oggi meno che mai, dichiarazioni avventate, appelli ai tifosi nel nome di presunte ingiustizie: sanno troppo di istigazione in tempi in cui lo sport ha bisogno di dirigenti responsabili».

ESORDIO A TEMPO PIENO IN SERIE «A» CONTRO L'INTER

L'intraprendente Marco Branca
spera nell'avventura - Udinese

UDINESE — Nella storia del campionato, la terza giornata sul campo del Friuli sarà ricordata per un pareggio tra Udinese e Inter, zero a zero. Nulla di più. I ripetuti assalti bianconeri alla porta difesa da Zenga rimarranno soltanto nella memoria di quanti allo stadio erano sugli spalti. E così l'Udinese è ancora lontana sette punti da quota zero, con un conto aperto con la fortuna, anche a Napoli gli uomini di De Sisti si erano fatti rispettare.

«E' gente che sa giocare al calcio quella che veste il bianconero» — ha commentato Trapattini, quasi a giustificare la prova scabala dei suoi celeberrimi campioni. Tra i friulani però un giocatore si è imposto più di altri all'attenzione della critica: Marco Branca, anni 21, all'esordio con una maglietta da titolare in serie A (aveva disputato spiccioli di partita contro la Juventus alla prima di campionato). Si è presentato con un tentativo di rovesciata a porta, ma è stato respinto da Zenga, fallito per un millesimo, e si è visto negare la gioia del gol da un salvataggio di Mandorlini sulla linea pochi minuti più tardi.

Abile nel difendere il pallone anche negli spazi stretti, ha pagato forse l'inesperienza quando ha cercato anche l'impossibile. Ma la staffa c'è, ed è buona. Marco Branca si gode questi attimi di celebrità in tranquillità, lui, contro l'Inter non doveva nemmeno giocare. «E così, chiamato a tredici minuti dall'inizio a vestire la maglia di titolare, non ho avuto nemmeno tempo di provare un pizzico di emozione».

Lo scorso anno Marco Branca era a Cagliari e il suo stato di servizio parla di gol in campionato. Pochini, ma c'è una spiegazione. «Nel capoluogo sardo c'erano alcune situazioni difficili, l'ambiente non era troppo sereno. Mille situazioni diverse hanno contribuito a far sì che io segnavi effettivamente un po' poco».

A Udine comunque hanno avuto fiducia in lui. «E io — racconta — a Udine sono venuto con il desiderio di sfondare definitivamente. La voglia c'è tutta, non posso perdere questo treno, anche perché poi gli anni passano...». Dette da uno nato nel 1965 queste parole fanno un certo



Udine — Marco Branca tira ma Mandorlini respingerà a portiere battuto (Foto Di Pietro)

effetto, ma testimoniano comunque della gran voglia di fare, di arrivare del giovane attaccante. A stimolarlo ulteriormente poi c'è la concorrenza interna per quelle poche maglie del reparto offensivo. «Spero che rimanga sempre questa concorrenza: c'è così un impegno ancor maggiore, se possibile, nel corso della settimana, in allenamento. Bisogna correre, impegnarsi, e fare gol».

E il futuro bianconero come lo vede questo ragazzino di belle speranze?

«Stando alla partita che abbiamo disputato contro l'Inter, ma anche alle indicazioni fornite dalla gara del San Paolo contro il Napoli, direi che l'Udinese sta giocando davvero bene. L'importante poi è non perdere, guai se accadesse nella situazione in cui ci troviamo. E poi chissà, può anche scapparci qualcosa di interessante per noi».

Ma può salvarsi l'Udinese? Marco Branca, sorride, ci pensa un po' su. Il meno nove di partenza, anche se visto con l'entusiasmo di un ventenne, fa sempre e comunque paura. «Direi che questa Udinese sta migliorando di domenica in domenica. Leggo sui giornali del Como che vince a Genova con la Sampdoria, del Torino che viene sconfitto in casa dall'Ascoli, dell'Empoli che si è permesso di mettere sotto Inter e Ascoli. E allora mi dico: perché non provarci? Questa squadra può farcela e noi abbiamo

l'imperativo morale di provarci. In fondo i bianconeri possono soltanto guadagnarci in questa situazione».

Guido Barella

E' arrivata la prima sconfitta
per il Pordenone dei giovani

PORDENONE — Inevitabile è giunta la prima sconfitta stagionale per il Pordenone. Opposti al titolato Mestre gli uomini di Lombardo sono stati piegati da un calcio di rigore concesso per un fallo del giovane e inesperto Consalvo. La partita, comunque, non ha avuto storia e le barricate dei neroverdi sono servite soltanto a mantenere il passivo entro limiti accettabili.

Lo stesso Lombardo ha riconosciuto al termine la legittimità del successo della compagine veneta. «In questo momento — ha detto il tecnico — la squadra non può fare di più. Del resto i giocatori a mia disposizione sono quelli che sono e la panchina è composta da ragazzini poco più che quindicenni. Sul piano dell'impegno e dell'agionismo, invece, tutti sono da elogiare».

Quando poi si è infortunato qualcuno, come è successo a capitano Zanin, che è stato sostituito da Del Ben, la frittata è fatta. A questo punto c'è solo da aspettare gli annunci rinforzi, che per regolamento però non potranno giocare prima del dieci novembre. In questo periodo il Pordenone deve solo cercare di non perdere terreno ed essere costretto così a disputare un campionato ad handicap.

Le condizioni di Zanin preoccupano non poco Lombardo. Il difensore ha riportato una distorsione alla caviglia e dovrà pertanto osservare alcuni giorni di assoluto riposo. Domenica prossima il Pordenone è atteso a un altro derby: allo stadio Bottecchia sarà di scena il Venezia, che non nasconde le proprie ambizioni di promozione.

In via ufficiosa il telegramma è atteso per oggi o al massimo domani) la Lega ha dato il placet per Marassi, Massimo e Stefano Tracaneli.

Anche il caso Franca sembra essere giunto a una conclusione positiva, mentre per quanto riguarda i nomi dei nuovi acquisti si continua a parlare con una certa insistenza di Lenarduzzi, Cotterle, Gallina, Trevisanello.

R. C.

Regionali giovanili

ALLIEVI GIRONI A: San Giovanni-Ronchi 4-1; Bearzi-Chiarbola 8-1; Fontanafredda-Aurora 2-0; Sacilese-Morsano 1-0; Udinese-Ric. Gaspari 1-1; Cormonese-Sangiorgina 1-0; Cussignacco-Centro del Mobile 0-2; Zaulle-Domestello 1-1.

GIRONI B: Buiesse-Prodolone 0-1; Fincantieri-Poniziana 1-0; Triestina-Passons 1-1; Manzanese-Pieris 3-0; Brugnera-Fiume Veneto 0-1; Juniors-Sangiorgina 3-3; San Gottardo-Itala San Marco 2-0; San Luigi-Opicina Supercaffè 0-2.

GIOVANISSIMI GIRONI A: Liventina-Centro Mobile 0-1; Fiume Veneto-Cormonese 1-1; Visinale-D. Bosco 0-1; Aurora-Brugnera 1-1; San Lorenzo-Sacilese 0-6; San Quirico-Fontanafredda 1-3; Pordenone-Porcia 3-0.

GIRONI B: Sangiorgina-Tarentina 1-0; Ric. Gaspari-Lignanese 1-1; Morsano-Junioris 1-3; Passons-Udinese 2-2; Spilimbergo-Manzanese 2-4; Rive d'Arcano-Sangiorgina Ud 4-1; Domestello-Bearzi 0-0.

GIRONI C: Opicina Supercaffè-Itala San Marco 1-0; Palmanova-Chiarbola 1-1; Pieris-Cormonese 0-1; Ponziana-Muggesana 3-0; Sant'Andrea-Triestina 0-3; Campanelle-Fincantieri 0-3.

Cormonese 0-1; Ponziana-Costalunga 2-3; Ronchi-Muggesana 3-0; Sant'Andrea-Triestina 0-3; Campanelle-Fincantieri 0-3.

ALLIEVI GIRONI A: Bearzi, Sacilese, San Giovanni 6; Fontanafredda, Zaulle e Udinese 5; Cormonese 4; Domestello 3; Centro Mobile, Cussignacco, Ronchi, Sangiorgina 2; Morsano, Ric. Gaspari 1; Aurora e Chiarbola 0.

ALLIEVI GIRONI B: Prodolone 6; Juniors, Manzanese, Passons, Triestina 5; Fincantieri 4; Brugnera, Fiume Veneto, Opicina, San Gottardo 3; Buiesse, Sangiorgina Ud, San Luigi 2; Itala San Marco e Pieris 0.

GIOVANISSIMI GIRONI A: Pordenone 6, Aurora 5, Centro Mobile 4, Don Bosco Pn 4; Fontanafredda e Sacilese 4; Brugnera e Liventina 3, Cordenonese 2; San Lorenzo 2, San Quirico 2; Visinale 2; Fiume Veneto 1; Porcia 0.

GIOVANISSIMI GIRONI C: Costalunga e Fincantieri 6; Cormonese e Triestina 5; Chiarbola 4; Itala San Marco e Opicina Supercaffè 3; Muggesana, Ponziana, Ronchi, Sant'Andrea, Palmanova e Pieris 1; Campanelle 0.

VOLKSWAGEN TL

6 cilindri, 5 marce

nuova
potenzaDIESEL E
TURBODIESEL

In cinque modelli: TL 31-35-40/35-45-50.
In otto versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Camioncino, Doppia cabina e Autotelaio.
Con portata da 11 a 28q.li e volume utile da 8 a 12mc.
Con motori di 2400cmc Diesel (75CV) e TurboDiesel (102CV).
Con una scelta fra cinque rapporti al ponte.
Velocità da 105 a 124kmh. Consumi 10,6km/litro (Furgone TL31 Diesel).

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili



CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Milano non è uno schiacciasassi

E giovedì i campioni giocano in Coppa a Edimburgo

MILANO — Che succede ai campioni d'Italia, che rimediano una sonora sconfitta a Pesaro, alla seconda partita dell'era McAdoo?

«Succede che noi abbiamo giocato sottotono e loro hanno fatto una partita stupenda con un parziale iniziale di 0-15 che ci ha tagliato le gambe. Noi abbiamo mostrato ancora scarsa coesione di squadra: non era una cosa inattesa. Barlow e McAdoo sono con noi da una decina di giorni», dice Dan Peterson, allenatore di una Tracer Milano ridimensionata dalla Scavolini a livello umano dopo essere stata etichettata come formazione schiacciasassi in seguito all'ingaggio dell'asso della Nba e della giovane «prima scelta» Barlow.

La sconfitta della Tracer — ma ancor più le sue dimensioni, ridotte in limiti accettabili solo sul finire di gara — è stato l'elemento caratterizzante di questa seconda giornata di campionato. Un esito che ha contribuito a rilanciare la Scavolini dopo la battuta d'arresto inflitta della prima giornata a Livorno, che ha confermato la grandezza di McAdoo (40 punti) in una giornata dove ha giocato praticamente da solo, ma che è stato un avvertimento per i «rossi» di Peterson.

Se lo scordino di fare la passeggiata della scorsa stagione nella «regular season».

Allora questa sconfitta — proprio alla vigilia della settimana d'esordio in Coppa, esordio che avverrà giovedì a Edimburgo — può avere riflessi positivi.

«Una sconfitta non è mai positiva — tuona Peterson — ma cercheremo di farla diventare. Del resto io avevo già messo in preventivo l'addizione di perdere in casa con la Giomo pur di riuscire a inserire McAdoo e Barlow...».

Peterson non si aggrappa neppure all'attenuante dell'espulsione di Meneghin cacciato dopo cinque minuti per aver colpito l'arbitro Degnati. Ancora ieri Superdino giurava di non aver fatto posta a colpire il direttore di gara. «Non l'ho mai fatto in vita mia, sarei stupido a comportarmi così adesso. Credo di averlo spiegato bene a Degnati».

Se la Tracer è andata in affanno, c'è una Dietor che viaggia a ritmi splendidi. De mencia si è sbavata di una rivale abbastanza illustre come le Cantine Riunite. Sandro Gamba sta raccogliendo adesso i frutti della disgraziata annata scorsa.

A reggere il passo della Virtus è stata solo la Boston Enichem che ha fatto fuori Yogo. Sono tornati al successo dopo le nette battute d'arresto nella giornata d'esordio sia l'Arexons sia il Bancoroma, anche se entrambe hanno dovuto soffrire. Sono stati i nazionali Riva e Gilardi a rispingere in alto le rispettive formazioni.

Hanno dovuto segnare il passo due pretendenti all'alta classifica come Divarese e Mobigliardi, dopo il buon arrivo, sono invece rimaste Ocean, Giomo, Fantoni. In coda così si trovano due sole formazioni con zero punti. E sono due grandi aspiranti: tali: la Berloni e l'Hamby. Guarda caso sono le squadre che più hanno cambiato nel corso dell'estate. Paganà, le difficoltà di adattamento ai «nuovi corsi».

In A2 viaggia come un treno rapido la Benetton di Riccardo Sales, che si è permessa il lusso di strappare alla Stefanel sul campo di Trieste, non perde colpi la Filanto (altra favorita) mentre le sorprese sono costituite da Facar Pescara (che sarà ospite domenica della Stefanel) e Spondiatte Cremona, due neopro-messe al vertice della classifica insieme appunto a trevigiani e abruzzesi.

Tutte le altre formazioni di rilievo della A2 si sono riscaldate dalle sconfitte iniziali, a eccezione della Stefanel, appunto. Il mago Tarjevic si sta accorgendo che la vita a Trieste, sulla porta di casa, è assai diversa che a Caserta, dove aveva ormai plasmato la squadra a sua immagine e somiglianza.

E domenica, dopo l'intermezzo di Coppa del Campioni, si prospetta una giornata di tutto rispetto. Nel calendario di A1 ci sono Mobigliardi-Dietor, Berloni-Scavolini, Enichem-Bancoroma, anche se il clou è nel derby lombardo Tracer-Arexons, ovvero Milano-Cantù.

Frattanto solo una squadra italiana sarà impegnata questa settimana nell'andata del primo turno delle coppe europee: nella Coppa campioni la Tracer va come detto a Edimburgo per incontrarvi giovedì il Murray.

IL PRESIDENTE DELLA PALLACANESTRO TRIESTE È PRONTO A SBORSARE 200 MILA DOLLARI PER UN NUOVO AMERICANO

Stefanel spiega come sta per ingaggiare un pivot Usa dopo aver cercato di portare a Trieste Dino Meneghin

Stefanel come Berlusconi? Il nuovo presidente della Milan ha portato grosse risorse nella società, la squadra è stata rinnovata e rinforzata, ma i primi punti sono arrivati appena alla terza partita.

«Però — dice Bepi Stefanel, neo presidente della Pall. Trieste — il Milan in prospettiva è molto forte ed è destinato a rientrare nel giro europeo. E' lo stesso che sta capitando a noi: nuovi capitali sono entrati nella società triestina, la squadra è rinnovata, però abbiamo esordito con due sconfitte. Anche noi però come il Milan in prospettiva siamo molto forti».

Il lunedì mattina Stefanel è a ponte di Piazza della plancia di comando della sua industria. Ha già letto i giornali: «Strano campionato — commenta — Cremona che batte Pavia».

Le batoste di Mestre e di sabato non gli hanno raffreddato l'entusiasmo ma quella con la Benetton lo ha fatto rodere dentro: «In quella partita — commenta — i nostri italiani hanno fatto 59 punti contro 56 punti degli italiani di Treviso. I nostri americani hanno fatto 19 punti contro i 47 di quella della Benetton».

E' chiaro come il sole ormai che Stefanel vuole un altro yankee. «E' vero — ammette il presidente — forse con Jones e Wenzel ci siamo un po' illusi. Siamo cercando ottocentocoro un pivot di stazza. Abbiamo già alcuni nomi, dobbiamo solo attendere venerdì 3 ottobre quando ci saranno gli ultimi tagli della Nba».

«Se troveremo una superstar, la prenderemo; non ho posto limiti di ingaggio. Se troveremo un giocatore da 200 mila dollari, sborserò volentieri 200 mila dollari».

George Wenzel ha dunque le settimane contate anche se per una questione di stile il presidente non fa il nome dell'americano che sarà tagliato.

Bepi Stefanel comunque tiene a sottolineare che le prime delusioni lo hanno spinto semmai a fare di più per il basket. «Se faccio una cosa — spiega — la faccio fino in fondo, quindi nel futuro il mio impegno finanziario per la Pall. Trieste non potrà essere che ancora maggiore di quello attuale».

«Capisco l'impazienza dei tifosi, ma devono stare calmi e attendere. Forse non posso promettere che sicuramente andremo subito in A1, perché quando ci andremo, andremo per rimarcia. Possa invece tornare a promettere che in 3, 4 anni, noi saremo ai vertici del basket italiano».

Stefanel respinge l'ipotesi che la squadra sia strutturalmente troppo debole, incapace di reggere il confronto con le formazioni tecnicamente più dotate della A2. La Pall. Trieste comunque paga lo scotto del rivoluzionamento esito con l'entrata in scena di Stefanel e soprattutto del general manager Giancarlo Sartì a manovrare per il campionato '86-87 ben che avvisti dalle alte sfere societarie.

«Per gli stranieri della prossima stagione, per esempio, cominceremo a muoverci già a febbraio, marzo, cosa che logicamente era impossibile fare quest'anno».

Quanto al parco italiano, la società triestina si è scontrata con l'immobilismo del mercato. «Noi eravamo pronti a comprare» — racconta Stefanel.

«Tanto per fare un esempio — continua, svelando un particolare successo — avevo tentato di convincere a venire a Trieste anche Dino Meneghin, ma lui si era già messo d'accordo per restare a Milano tanto che poi Bologna è rimasta beffata».

«Il nostro vivaio si sta rinforzando da pezzi — dice il presidente facendosi ragazzino — abbiamo stretto accordi di collaborazione con una dozzina di società di Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Abbiamo sotto controllo seicento giovani. Appena un paio di giorni fa abbiamo acquistato quattro giovani promettenti di 13, 14 e 15 anni. Abbiamo alcuni nazionali cadetti. Fra tutti mi piace Sartì, un trevigiano di 2 metri e 3. Sono questi i nostri giocatori del futuro».

Silvio Maranzana

sportFLASH

Mei va ad operarsi in Finlandia

AREZZO — Il campione europeo Stefano Mei, delle Fiamme Oro Padova, ha concluso la stagione agonistica 1986 vincendo a San Giovanni Valdarno i 1500 metri con il tempo di 3'44"7. Mei infatti, come ha annunciato dopo la gara, è forzatamente costretto ad interrompere l'attività causa una borsite al piede destro. Il 2 ottobre prossimo l'atleta sarà operato in Finlandia. Riprenderà a gareggiare il prossimo anno. La gara del 1500 è stata una delle più combattute del meeting internazionale di atletica leggera disputato ieri in occasione dell'inaugurazione della nuova pista dello stadio comunale di San Giovanni. Secondo si è classificato Paolo Lama, della Spezia (3'45"3), terzo David Tirelli, delle Fiamme Azzurre.

McEnroe vince a San Francisco

SAN FRANCISCO — John McEnroe si è aggiudicato il Gran Premio Nabisco di San Francisco, sconfitto Jimmy Connors per 7-6, 6-3. L'ex numero 1 del mondo è parso in netta ripresa, esibendosi a livelli mai toccati dopo la sua rientrata. A conferma del fatto che si avvia verso il completo recupero dopo 7 mesi di lontananza dai campi di gioco, in coppia con il suo vecchio compagno Peter Fleming («Supermac») ha vinto anche la finale di doppio contro Depalmer e Gary Donnelly. Il match è terminato con il punteggio di 6-4, 7-6 a favore di McEnroe-Fleming.

G.P. delle Nazioni: vince Kelly

CANNES — L'irlandese Sean Kelly ha vinto il Gran premio delle Nazioni, prova individuale a cronometro disputata su un tracciato di 89 chilometri sulla Costa Azzurra. Alle sue spalle si è piazzato il francese Fignon.

L'ordine di arrivo: 1) SEAN KELLY (Irlanda, 2'42"1); 2) Laurent Fignon (Francia) 2'04"26; 3) Jean-François Bernier (Francia) 2'04"39; 4) Charles Mottet (Francia) 2'05"34; 5) Toni Rominger (Svizzera) 2'05"56; 6) Gilbert Duclos-Lassalle (Francia) 2'05"58; 7) Martial Gayant (Francia) 2'05"58; 8) Patrice Esnault (Francia) 2'06"02; 9) Jesper Worre (Danimarca) 2'06"50; 10) Claude Criquielion (Belgio) 2'07"09.

Tennis: Torneo Ussi

Il Torneo di tennis dei giornalisti è giunto alle semifinali, che vedranno di fronte nei prossimi giorni sui campi del Tennis club triestino Lipotti contro Marzini (domani, ore 12) e Orto contro Bagordo (giovedì, ore 12).

Ultimi risultati: Terlizzi b. Ricci 6-0, 6-0; Orto b. Lucchetta 6-0, 6-1; Marzini b. Bourlet 6-3, 6-4; Bagordo b. Terlizzi 7-6, 7-6; Marzini b. Firmiani 6-2, 6-2.

Tennis: terremoto al consiglio Fit

ROMA — Il consiglio direttivo della Federazione italiana tennis, riunitosi a Roma, ha esaminato la situazione venutasi a creare nelle ultime settimane e per motivi di indiscutibile chiarezza politica interna ed esterna, ha deciso di affidare al vicepresidente Giuliano Gambacorta il settore Under 14 e al consigliere Franco Costantino quello Under 18 maschili, già affidati al vicepresidente Paolo Francia.

Il consiglio della Fit ha inoltre affidato il settore dei rapporti con l'industria al consigliere Michele Brunetti, e infine ha esonerato Franco Bartoni da componente del Comitato organizzatore dei campionati internazionali d'Italia.

Tragica fine del brasiliano Balestieri

RIO DE JANEIRO — Il pilota brasiliano Nelson Balestieri ha perso la vita ieri mattina sul circuito di Jacarepagua per una tragica fatalità. Con la sua vettura è finito contro una barra di acciaio collocata dagli addetti la sera di sabato per impedire che la pista venisse utilizzata per prove non regolamentari. Ignaro del provvedimento, ieri mattina Balestieri, campione brasiliano di formula Fit, aveva raggiunto l'autodromo per mettere a punto la sua vettura in vista di una gara di formula Ford. Il pilota è finito contro l'imprevisto ostacolo a forte velocità, decedendo sul colpo.



Il presidente Stefanel e il vice Cosulich osservano attenti la débale della squadra triestina contro la Benetton (Italfoto)

Boris Vitez ingessato è perso per un mese

La Stefanel ha perso, forse per un mese, Boris Vitez, il suo uomo più in forma assieme a Bobicchio. Nella partita contro la Benetton, Vitez ha riportato il distacco dei legamenti del polso sinistro. Gli è stato applicato un gesso che dovrà portare per quindici giorni. Potremo vederlo in partita forse fra tre settimane o addirittura tra un mese.

Ma il derby ha fatto registrare ben quattro «feriti» tra i triestini. Francesco Fischetto ha riportato uno stiramento agli adduttori di una gamba. La prognosi è di sette giorni, domenica sarà forse solo in panchina. Gatto ha ricevuto una botta a un ginocchio e ieri sera in allenamento si è mosso con prudenza. Earl Jones risente della botta subita alla coscia ancora in coppa Italia, ma è un piccolo dolorino che non giustifica la prova incolor del colore di sabato.

È un momentaccio — dice il coach Tanjevic — ma comunque io non sono per niente abbattuto. L'allenatore insiste negli allenamenti con i giovani Gambelli, Ruaro, Gobbi, Angeli, Persico e Bellina che potrebbero sostituire gli infortunati. Sarà comunque dura affrontare domenica a Chiarbola la Facar Pescara, matricola a punteggio pieno, senza Vitez e forse anche senza Fischetto.

LA SEGAFREDO HA CONFERMATO CHE VINCERE IN TRASFERTA È DURO

Gorizia la prende con filosofia ma continua a segnare molto poco

GORIZIA — A Forlì, la Segafredo è ritornata alla normalità. Ai biancorossi di Medeo non è riuscito infatti di bissare il successo ottenuto a Gorizia nel turno inaugurale contro il Viola, che aveva suscitato tante speranze.

In seguito alla battuta d'arresto subita in Romagna, la formazione isontina si è intrupata nel gruppo di centoclassifica che comprende le compagini che finora, dopo due giornate, hanno fatto solamente il loro, ovvero, vincendo l'incontro giocato in casa.

Il fattore campo, anche in questo secondo turno, ha avuto il sopravvento, sia pure con qualche eccezione che tuttavia non costituisce una regola, a conferma che vincere in

trasferta, quest'anno, è il discorso non vale solo per la Segafredo, sarà molto duro per tutti.

Chi riuscirà comunque a farlo si candiderà automaticamente per le posizioni che contano e che in virtù della nuova formula si riassumono sostanzialmente nel piazzamento, al termine della regular season, entro il decimo posto.

Sarà quindi assai grama, di converso, per le squadre battute in casa. Se rianiamo allo scorso campionato, la Segafredo ne sa qualcosa.

La sconfitta di Forlì, alla luce anche di quelle che sono le aspettative realistiche per questa stagione, va perciò presa con filosofia, anche se l'ampio margine del passivo e

il crollo avvenuto nella ripresa inducono a considerare l'esito di questa prima trasferta con molta attenzione.

La Segafredo, al Villa Romiti, ha fatto la figura del... Viola a Gorizia, dimostrando di incapace nel secondo tempo di contrastare il dominio di Landsberger e compagni in zona d'attacco.

Così al termine la Jolly-lombardi ha finito per giocare molti più palloni di quanti ne abbia giocato la Segafredo e ciò ha fatto la differenza. Con la zona due-tre schierata in inizio di ripresa, la squadra di Medeo (che invece nel primo tempo con la difesa individuale era riuscita ad arginare benissimo l'impatto dei locali) ha stuzzicato.

L'appetito dei tiratori forlivesi, scoprendo troppo il bersaglio.

Inoltre, in attacco, sono mancati più che i punti da fuori, quelli da sotto. E sono anche mancati i rimbalzi d'attacco che avevano consentito alla Segafredo, contro il Viola, da farla da padrona.

Quali che ne siano state le cause, comunque, Medeo farà certamente bene a rivedere i meccanismi generali di attacco, visto che nonostante il potenziale del suo pacchetto di tiro, nelle prime due giornate la squadra ha segnato pochino.

Domenica, attenzione, arriva (nelle strabilianti vesti di capolista) la matricola Spondiatte, che nei primi due turni è andata sempre in tripla cifra.

Giancarlo Bulfoni

LA BELLA VITTORIA DELLA FANTONI

Milani: «Avevamo voglia di riscatto»

UDINE — L'imperativo era: dimenticare Bologna. E Bologna è stata dimenticata, cancellata con un solo colpo di spugna vibrato con decisione nei primi venti minuti di gioco della partita contro la Divarese. Tanta grinta forse non se la aspettava nemmeno Joe Isaac: i suoi biancoazzurri sono rimasti a bocca aperta, ad assistere impotenti alle evoluzioni del biancoblu della Fantoni.

Nel primo tempo ai friulani riusciva quasi tutto e il vantaggio guadagnato ha permesso loro di guardare la partita tranquillamente nel secondo tempo. «Volevamo rifarci — spiega Achille Milani, uno degli eroi della serata — e siamo riusciti nel nostro intento portando a termine una gara molto positiva, continua».

Certo, in attacco ci riusciva praticamente tutto nel primo tempo, ma non è una questione di sola fortuna: nei nostri tri c'era determinazione, voglia di riscatto. E poi abbiamo anche difeso, in settimana ci eravamo fatti parecchi allenamenti dedicati a questo specifico capitolo».

Nel secondo tempo però la Fantoni ha pagato questa partenza a razzo, e soprattutto la buona difesa schierata dagli ospiti.

In effetti la Divarese — dice ancora Milani — ci ha messo in difficoltà, non eravamo preparati ad affrontare giochi difensivi tanto stretti, quasi in pressing. Forse non erano in giornata, però se poi alla fine abbiamo vinto, il merito è nostro e soprattutto della nostra difesa, troppe volte messa sotto in passato.

La partita di sabato sera al «Carnar», sembrava però più un incontro di A2 che di A1: gioco veloce, mille contropiede di lanciati dalle torri e conclu-

si dai piccoli velocisti, pochi tatticisti. «In effetti è vero — ammette Milani — anche quella varesina è squadra specializzata nel contropiede ed era quindi logico, naturale che ne nascesse una partita ad alta velocità».

Il contropiede, si sa, è la nostra arma migliore. Un'arma che potrà tornarci molto utile anche nel più tecnico e tattico campionato di A1: sappiamo giocare bene ad alta velocità e quindi per il momento va bene così».

Il merito è anche della grande intesa, quasi naturale, che si è creata tra i piccoli della squadra: un po' meno bene le cose sembrano andare nel settore dei lunghi. «E' così, però non si può dimenticare il ritardo di preparazione dovuto all'arrivo soltanto a settembre di Davis e all'infortunio di Paolo da Solfini, oltre ai malanni che hanno afflitto Silvestri».

Adesso la Fantoni è attesa da due trasferte consecutive: Brescia prima e Roma poi. «Credo che sia possibile ritornare al Carnar, ma almeno due punti più in classifica. E questi due punti potrebbero venire proprio da Brescia dove scenderemo domenica per affrontare la Ocean: una squadra che è nostra diretta concorrente per rimanere in A1. Vincere in Lombardia sarebbe importantissimo per il nostro campionato. E poi dobbiamo recuperare i due punti lasciati per strada alla prima di campionato contro lo Yogo».

Il pubblico intanto si sta preparando alla trasferta di Brescia organizzandosi per seguire la squadra: la vittoria di sabato sera ha riacceso antichi entusiasmi.

«In effetti il pubblico ci è stato molto vicino nella partita contro la Divarese. G. B.

BASKET FEMMINILE Schio - Crup 82-80

SCHIO: Nemeth 16, Fabretto, Monteris 2, Fionzi 22, Pegoraro 23, Salvador 4, Strazabosco 11, Marante, Carla, Marchioro 4. CRUP: Huez 10, Lisjak, Meucci 6, Borghi, Boswell 26, Bessi 14, Monti 8, Pavone 10, Diviacco, Trampus 6.

ARBITRI: Terragna di Schio e Bassan di Duvellina. NOTE: Itri liberi, Crup 5 su 9, Schio 16 su 26. Uscita per falli: Monti.

LA VINCENTE TRA BELUNGA E CHERIO AFFRONTERÀ IL FONTANAFREDDA

Per la coppa Italia di volley gli udinesi sabato a Belluno

Coppa Italia

Sono stati resi noti i tabelloni della Coppa Italia maschile e femminile, che prenderà il via sabato prossimo. Nel primo turno non giocheranno le squadre di A1, che inizieranno il loro cammino in questa manifestazione alla fine di ottobre, quando si svolgeranno gli incontri di andata del secondo turno.

In campo maschile il Chemo Volley Ball Udine affronterà in trasferta il Belunga Belluno, sestetto che ancora

non sa se verrà ripescato nella massima serie, stante il perdurare dell'intricata situazione della Pallavolo Fontanafredda, ex Arzilli. La vincente tra Udine e Belluno (il ritorno ad Udine il 14 ottobre) si scontrerà proprio con il Fontanafredda.

Per il settore femminile, invece, il neo promosso Pordenone, sponsorizzato Infinas, sarà di scena a Padova contro il locale Cus.

Arbitri regionali La commissione nazionale

PALLAVOLO MASCHILE

Bulgaria-Italia 3-0

(15-4, 15-10, 15-12)

BULGARIA: Galabrinov, Dragliev, Klosev, Ganev, Kaziski, Toney, Petkov, Hristov, Lazarov, Florov, Dimitrov, Bojilov.

ITALIA: Cardini, Galli, Petrelli, Bertoli, Milocco, De Luigi, Erricchiello, Lazzaroni, Vulto, Zorzi, Cantagalli, Mechetti.

ARBITRI: Shefer Volo (Goi) e Peter Volo (Goi).

In precedenza il Brasile aveva battuto la Cina per 3-1 e la Francia aveva sconfitto la Cecoslovacchia per 3-0.

A briglie sciolte

Ancora un «Lotteria di Merano» amaro per noi - Palais Rose, francese di turno, oscura Luci a San Siro - Le lacrime di Cadeddu A Ponte di Brenta ancora Guzzinati: primo Limbo Joe - Gitana d'Asolo sventa a Montebello dove Granada Jet guadagna stima e record

Ancora un «Lotteria di Merano» amaro per noi. Stavolta pareva proprio che sul più alto pennone di Maia salisse il tricolore, invece, come l'anno scorso, sono state le note della Marsigliese a inondare la splendida conca meranese.

Dopo Arrollo, ecco il grigio Palais Rose a giustificarsi, a oscurare le... luci a San Siro, il nostro portacolori che all'ingresso in dirittura aveva praticamente corsa vinta. Dominati dodici mesi orsono da Arrollo, Luci a San Siro stavolta è incapace in Palais Rose, ma forse anche in quel Cadeddu che con il «Merano» dimostra ogni anno di avere un conto personale.

Fantino più volte criticato in questa grandiosa corsa a ostacoli, il sardo Pietro Cadeddu anche stavolta non ha brillato come tempestività, scappando a rotta di collo al termine della curva finale per arrivare all'ultima siepe in sella a un cavallo che aveva ormai speso il disponibile. Poi, nell'ultimo tratto piano,

quando Palais Rose stava superando all'interno Luci a San Siro, ecco il raptus del nostro fantino che, per frenare l'avanzata del francese, si aggrappa a una redine del cavallo dell'ottimo Pommer.

Giusto il distanziamento cominciato nel dopocorsa dai commissari ai danni di Luci a San Siro, il quale poverino, il suo dovere l'aveva fatto, mentre Cadeddu piangeva come un vitello (prerogativa di tutti i fantini che sbagliano in questa importante prova ostacolistica) per l'occasione — che non è stata la prima — gettata al vento.

Il giovane Nord Bold invece, sul quale vertevano alla vigilia le nostre maggiori speranze, si è piazzato appena terzo, anch'esso preda di un raptus (ma qui il fantino non c'entra) che ha fatto vacillare il buon Alberto Baseggio. Praticamente, Nord Bold si è reso ingiudicabile, risolvendo per l'occasione tutte le fisme che avevano contraddistinto il suo inizio agonistico in pia-

no e, causa le quali, era stato dirottato sugli ostacoli dove, finora, si era comportato in maniera irreprensibile.

Ancora di marca Guzzinati l'evento più importante in campo trotistico. Che annata questa per le fruste di Ferrara, anche a Ponte di Brenta in auge per merito di Vittorio, il quale, per vincere il «Memorial Ivone Grassetto», è salito in sulky all'americano meno pretenzioso che ha in scuderia, rinunciando a guidare l'eccellente Host of Waverly.

È stato sufficiente Limbo Joe per mettere il bavaglio a Kenvil — questo sulla strada di un ormai completo recupero fisico — e a Mad Speed, che con il numero 6 di partenza si trovava in una posizione molto svantaggiata.

Questo Limbo Joe, appartenente alla Scuderia Rebrin e figlio di Abc Freigh, 5 anni con una vittoria in agosto a Tor di Valle in 1.16,9, ha fatto tesoro del favorevole numero di partenza per rendersi inter-

prete di una corsa di testa che, su una pista come quella patavina, difficilmente non paga chi la attua in questi contorni.

Per Limbo Joe c'è una notazione tecnica di prim'ordine a corredo della sua prestazione vittoriosa, il ragguaglio cronometrico. Sappiamo che l'anello patavino non è mai stato avaro con chi lo percorre, però l'1.14,8 dell'americano di Vittorio è pur sempre biglietto di visita di una certa distinzione. Ora chissà che questo Limbo Joe non lo vediamo a Montebello nel «Città di Trieste» di domenica 12 ottobre.

E in attesa dei grossi calibri internazionali, sulla pista triestina vanno di scena episodi di una certa validità, non ultimo quello che domenica ci ha mostrato un paio di puledre interessanti.

Dopo lo squillo trevigiano (terza in 1.18,7 nella Coppa dell'Allevamento), la 2 anni Gitana d'Asolo è venuta a

Montebello a confermare la bontà della sua classe, la sicurezza in corsa, e a mostrare anche come una puledra di 2 anni sia capace di parziali mozzafiato (14,7 nella retta di fronte alla partenza dopo mezzo giro).

Essere riuscita a mettere sulla difensiva una giovane di sicuro avvenire come la figlia di Udet Hanover, è stato motivo rilevante per Granada Jet, la portacolori dell'Allevamento di Vittorio.

Essere riuscita a mettere sulla difensiva una giovane di sicuro avvenire come la figlia di Udet Hanover, è stato motivo rilevante per Granada Jet, la portacolori dell'Allevamento di Vittorio.

«Ha corso bene la «scimmietta», e con un numero in prima fila Gitana d'Asolo, chissà, l'avremo potuta forse battere». Così, Quadri nel dopocorsa, in dubbiamente contento per la bella prestazione di Granada Jet che all'occasione ha ritoccato il suo limite portandolo a 1.21,4 in un pomeriggio, si badi bene, tutt'altro che favorevole sotto il profilo atmosferico.

Mario Germani

Campionati Aies

Terzo posto per l'Inter 1904 ai campionati nazionali Aica (l'Associazione italiana cultura e sport) recentemente svoltasi a Grosseto. La formazione triestina, composta da Aiello, Caputi, Blocher, Rovere, i giovani De Carli e Cola, Rudese, Zappi, Mosca e Sema ha sconfitto nel primo incontro l'Aics Napoli per 3-0 ma ha dovuto poi accusare due sconfitte con il Novi Ligure ed il Veneto, rispettivamente per 3-0 e 3-1. Infine vittoria con il Volley Potenza per 3-0.

Scuola di volley

Domenica inizierà la sua attività a Trieste la prima scuola locale di pallavolo che, sull'esempio di analoghe iniziative che stanno sorgendo in tutta Italia (ad esempio a Milano), intende avviare alla pratica di questa disciplina sportiva i ragazzi e le giovani dai 9 ai 14 anni d'età.

ospitata tutti i pomeriggi nella palestra di via Svevo (con orari compatibili con le esigenze scolastiche dei futuri pallavolisti) la scuola nasce nella nostra città per volontà del tecnico Marcello Levantino, rientrato a Trieste

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: sette reti da recuperare per la Cividin

SABATO SERA LA RIVINCITA A CHIARBOLA

Maccabi scatenato nell'incontro d'andata

La Cividin dovrà ricominciare da meno sette. Tante sono le reti di scarto che la formazione campione d'Italia ha subito nell'incontro d'andata di Coppa dei campioni a Tel Aviv contro il Maccabi. Come era del resto prevedibile, gli israeliani davanti al proprio pubblico si sono scatenati cercando di mettere fin dai primi minuti alle strette la compagine verdebila.

Il nuovo straniero Cizmic purtroppo ha reso al di sotto delle sue possibilità (ha realizzato una sola rete) perché dopo pochi minuti, in una concitata azione di gioco, si è preso un pugno sotto l'occhio che ha iniziato il suo rendimento. Il miglior realizzatore della Cividin è stato così capitano Pischianz con otto reti, seguito da Scropecca, Bozzola e Schina, tutti e tre con due reti all'attivo. E proprio questo quattretto ha fatto valere

in campo la sua esperienza maturata in tanti incontri giocati con la maglia della nazionale. Ma fermare gli indovinati padroni di casa con il passare del tempo è diventato sempre più problematico per la Cividin che ha chiuso il primo tempo in svantaggio (9-5 il risultato).

Nella ripresa però i verdebili hanno tirato fuori gli artigli per accorciare le distanze. I triestini con la forza della volontà e con lo spirito battagliero che li contraddistingue, si sono portati a metà tempo fino a -2, e a quel punto le cose potevano mettersi bene per loro se i due direttori di gara rumeni che all'ultimo momento avevano sostituito i due svizzeri precedentemente designati, non avessero frustrato le velleità di rimonta con una serie di discutibili decisioni arbitrali che guardando hanno favorito il Mac-

bi (sei espulsioni consecutive per i triestini).

La Cividin, ormai provata per lo sforzo compiuto, ha accusato il colpo e ha ridato il pallino del gioco agli israeliani, i quali sono subito ripartiti alla riscossa riuscendo nel finale a incrementare sensibilmente il loro vantaggio, nonostante la buona prova del portiere Maron. La partita è stata aspra sotto il profilo agonistico ma non è quasi mai fuoriuscita dai binari della correttezza.

Per passare il turno nell'incontro di ritorno, che si disputerà sabato prossimo alle 20.30 e non domenica mattina (molto sportivamente la società verdebila ha accettato la richiesta del Maccabi di anticipare la gara d'un giorno) i campioni d'Italia dovranno vincere con almeno otto reti di scarto.

M. C.

DIECIMILA RAGAZZI IN GARA DA IERI

Giochi della Gioventù a Roma: prime medaglie per i regionali

ROMA — Sono iniziati ieri mattina sui vari campi sportivi della capitale e in alcune province del Lazio i XVIII Giochi della Gioventù organizzati dal Coni e patrocinati dalle Casse di Risparmio e Banche del Monte. Alla manifestazione, il cui valore a livello di propaganda sportiva cresce di anno in anno, parteciperanno quasi 10 mila ragazzi suddivisi in due turni: nelle prime tre giornate (29 settembre-1. ottobre) gareggeranno infatti circa 5 mila 200 studenti delle medie inferiori (101 i titoli in palio) e nelle successive tre (3-5 ottobre) Programmi doppi, quindi, rispetto alle tradizionali Olimpiadi, e lo stesso discorso vale anche per i partecipanti. Le prime due medaglie per i triestini Venezia Giulia sono state conquistate nella specialità del salvamento (trasporto del manichino, metri

50) da due ragazzi di Trieste che frequentano la piscina di Altura. Sandro Metlica e Patrizia Zorzut sono entrambi saliti sul secondo gradino del podio. Per la ragazza, la conquista di una medaglia a queste finali nazionali in tale specialità, è stata una sorpresa; da Sandro Metlica l'argento è stato accolto, invece, con scarso entusiasmo. Il ragazzo alla fine della prova in effetti non poteva ritenersi completamente soddisfatto poiché nell'85 aveva conquistato l'oro.

Ancora prestazioni di rilievo da parte dei nostri rappresentanti negli sport d'acqua. La squadra dell'Unione Pentathlon Friuli di Udine dopo le prove di nuoto è in testa nella classifica: «E auguriamoci che ci rimanga anche dopo la canoa» — ha detto l'accompagnatore Marcello Vidus — poiché i ragazzi sono

piuttosto forti anche in questa specialità». Le ragazze del Pentathlon della scuola media Stuparich di Trieste dopo questa prima prova, sono anche ben piazzate poiché occupano la seconda posizione. Medaglia d'argento anche per la squadra di ginnastica artistica (amatori) della scuola media Balliana di Sclaf (Robustello, Lorenzon, Camol, Astolfi, Deval) che dopo aver condotto in testa quasi tutte le prove s'è vista sfuggire per un soffio alla fine l'oro.

Anna Maria Cecchi

RISULTATI MASCHILI
Categoria ragazzi - Atletica leggera. Getto del peso (ammesso alle finali): Marco Bertolussi Udine. 80 ostacoli (ammesso alle finali): Ivano Bolas Pordenone, Moreno Ragno Trieste. Salto in alto (ammesso alle finali): Walter Tavella Pordenone. Pattinaggio a rotelle - Metri 1500 cat. B-5. Massimo Pavani (S.K. Silvan Fontanafredda). Metri 800 cat. B - Semifinale: 3)

Andrea Corvaglia (P.K. San Canzian). Tennis - Ottavi di finale: Iuri Margotto Verona-Simoni Vissini Gorizia 6-2, 6-1. Pallacanestro: S.M. della Torre Gradisca-Umbria 37-30. Salvamento (trasporto): 2) Sandro Metlica (Vigili del fuoco Trieste). Pallanuoto: Fiamme Oro Roma-Unione Sportiva Triestina 7-6. Nuoto. 50 stile libero (ammesso alla finale): Massimo Braddotti (S.M. Lucinico Udine).

RISULTATI FEMMINILI
Pattinaggio a rotelle - Metri 1500 cat. B-4) Serena Fontana (P.K. San Canzian). Cat. A: 5) Sabina Gregorin (P.K. San Canzian). Metri 800 cat. B - Semifinale: 4) Sabina Gregorin (P.K. San Canzian). Salvamento (trasporto) cat. A: 4) Valentina Sponza (Altura Trieste). Cat. B: 2) Patrizia Zorzut (Altura Trieste). Pallanuoto: S.M. Trincio (Gorizia)-Catanzaro 2-0 (15-15-2). Pentathlon moderno. Nuoto: 4) Federica Bearzotti (Pentathlon Moderno Friuli Udine). Nuoto. 50 delfino (ammesso alle finali): Alessia Germani (S.M. Locchi Gorizia). 50 rana: Stefania Indirli (S.M. Torre Pordenone).

In poche righe

Hockey su pista: oggi Triestina-Bassano

Esordio stagionale ufficiale stasera per la Triestina di hockey su pista: i neopromossi alabardati riceveranno una delle compagini più forti della A1, il Bassano (Palasport ore 21) per la gara di andata del primo turno di Coppa Italia.

La formazione triestina, che sarà guidata dalla panchina da Enzo Mari, si ripresenterà al pubblico amico nella stessa veste della scorsa stagione, non essendoci stati trasferimenti di giocatori. Considerata la forza delle squadre di A2 tuttavia qualche rinforzo sarebbe opportuno. In tale senso si è espresso anche uno dei due vicepresidenti del sodalizio alabardato, Romano Marcellani, impegnato in questi giorni anche sul fronte societario alla ricerca di adeguati finanziamenti.

In pista scenderà anche il Pordenone di Luciano Dall'Acqua che riceverà il Montebello; fra i gialloblù, che hanno cambiato quasi totalmente formazione, faranno il loro esordio ufficiale i due olandesi: Brugmann e Swansky, oltre al nuovo portiere Asperi.

Nell'anticipo del primo turno invece la Goriziana, che ha presentato il neo acquisto Marrone, è stata battuta per 5-3 dal Monza.

Edera: la pallanuoto continua

Grazie alla passione dei propri giocatori, l'Edera di pallanuoto, al termine di un'estate estremamente travagliata dal punto di vista societario, potrà continuare regolarmente l'attività. Gli atleti della sezione hanno infatti deciso di sostenere quasi totalmente le spese per il prossimo campionato di serie C, venendo così incontro alle esigenze della società che aveva manifestato l'intenzione di non presentarsi al via della prossima stagione agonistica per l'impossibilità di sostenere i costi (soprattutto il canone da pagare al Comune per l'uso della piscina Bianchi) di trasferire e allenamenti.

Gran parte del merito di questo salvataggio in extremis va attribuito a Dino Carli che, nel corso del campionato conclusosi in luglio, aveva svolto le funzioni di dirigente accompagnatore della squadra; Carli ha radunato quanti hanno a cuore le sorti della squadra rossonera, costituendo una sezione autonoma dal punto di vista finanziario e amministrativo, nell'ambito dell'Associazione sportiva Edera. Il consiglio direttivo della neocostituita sezione pallanuoto risulta così composto: Dino Carli (caposezione), Stelvio Giacomini, Emanuele Riva, Francesco Del Monaco, Franco Pino, Piero Bonetta, Dario Edera, Paolo Degrossi, Fabio Penso, Giuseppe Orzan, Ermanno Trivellin.

Ciclismo: Silvestrini nel «Vascotto»

Flavio Silvestrini del Gs Maranese dopo il titolo italiano a squadre a cronometro conquistato una settimana fa, ha dominato il Trofeo Gianni Vascotto organizzato dalla Scv Cottur.

La corsa è stata vivacizzata da diversi tentativi di fuga, peraltro subito ripresi, ed anche da numerosi ritiri, tanto che di 70 partenti all'arrivo ne sono giunti solo una cinquantina.

Al termine del terzo giro Silvestrini si inoltrava assieme a Peressoni del Morsano e guadagnava terreno, mentre il suo collega era costretto a rinunciare alla fuga. Il delirio della Maranese non mollava e tagliava il traguardo solitario e in tutta tranquillità dopo 2 ore 18 primi con una media di 36,522 che considerate le condizioni atmosferiche, può essere definita più che buona.

L'ordine d'arrivo: 1) Flavio Silvestrini (Gs Maranese), 2) Gabriele Basso (Pedale Manzano), 3) Michele Teat (Trellini Piers), 4) Adriano Miculovich (Cs Monfalcone), 5) Alberto Neplani (Sorgente Pra di Pozzo).

Fra le altre corse della domenica da segnalare la settima vittoria stagionale di Flavio Milan a Cavallico (juniores) davanti ad Alvi e Zorretto (nono Massimo Grigolon della Scv Cottur), la prima vittoria di William Zaghetto fra gli allievi sul traguardo di Sacile.

Ciclismo: trofeo San Giusto

La classica cronometro a coppie per il trofeo San Giusto, organizzata dal Pedale Triestino e riservata ai seniores ha visto la vittoria di Josef Hafner e Tone Kunaver del KK Adria che hanno percorso i 26 km in 37m 82"7" alla media di 41,643, mentre il XIX trofeo San Giusto è andato al KK Adria.

La classifica: 1) Josef Hafner-Tone Kunaver (KK Adria); 2) Gergolet-Peressutti (DLF Monfalcone cicli Cuc. Soteco); 3) Cerasari-Mazzaroli (KK Adria); 4) Poropat-Marussich (KK Adria); 5) Marcato-Tonello (DLF Monf. cicli Cuc. Soteco).

ATLETICA: CADETTI IN GARA SUL CAMPO DI COLOGNA

Per la Coppa «Marcella e Antonio Cadelli»

La sesta edizione del «Trofeo Marcella e Antonio Cadelli» organizzato dal «S. Giacomo» ha avuto come protagonista principale il maltempo: un vento fortissimo ha infatti avversato i concorrenti, salvo qualche batteria di velocità. Acquistano, quindi, maggior rilievo alcune prestazioni di valore a cominciare dall'ennesimo 1,95 di Breda (Libertas) che il freddo ha sicuramente impedito i 2,01 falliti per un'inezia. Doppietta per il pordenonese Girelli che oltre al lungo, ha vinto anche gli 80 piani, appaiando Ragno sul traguardo, quando ormai il triestino aveva cessato di spingere perché incontinente mezz'ora dopo lo stesso Ragno si presentava sul 300, sfoggiando una superiorità disarmante, mentre tutti triestini erano anche i 1200 con facile vittoria del bravo Novaro. Il previsto successo di Venturini (Jolly) sugli ostacoli e un buon giavellotto di Sonego (Lib. Sacile) sono le altre note delle gare maschili che hanno visto lo speciale trofeo appannaggio dell'Atletica Silvan Pordenone davanti all'Act Trieste. In campo femminile

le friulane Della Mora e Galati hanno confermato di essere le migliori in velocità, ma la Ginnastica triestina ha evidenziato un promettente vivaio con le vittorie della brava Codiglia (80, hs) e della Ferluga nella marcia.

Gianfranco Icardi

Risultati e classifiche.
Cadetti. M 100 hs — 1) Venturini (Jolly Campoformido) 13"3; 2) Di Jasio (Prevenire Ts) 14"3; 3) Da Dalt (Silvan Pn) 15"1. Giavellotto — 1) Sonego (Lib. Sacile) 50,98; 2) Ferro (Silvan Pn) 48,44; 3) Ragani (Cs Ts) 36,78. Peso — 1) Ferro (Silvan Pn) 12,35; 2) Poletto (Lib. Sacile) 11,23; 3) Odorico (Lib. S. Vito) 11,18. M 80 — 1) Girelli (Silvan Pn) 9"3; 2) Ragno (Cs Ts) 9"6; 3) Bonifacio (Marathon) 10"1. Lungo — 1) Girelli (Silvan Pn) 6,09; 2) Corsi (Marathon) 5,44; 3) Plazotta (Jolly Campoformido) 5,31. Alto — 1) Breda (Lib. Sacile) 1,95; 2) Da Dalt (Silvan Pn) 1,75; 3) Di Jasio (Prevenire Ts) 1,66. M 300 — 1) Ragno (Cs Ts) 41"2; 2) Venturini (Jolly Campoformido) 41"5; 3) Chiarotto (Lib. S. Vito) 41"5. M 1200 — 1) Novaro (Act Ts) 9"38"4; 2) Girelli (Marathon) 9"41"20; 3) Calagna (Act Ts) 9"55"2. Marcia km 5 — 1) Giancotti (Act); 2) Leghisa (Act); 3) Savarin. Classifica società: 1) Silvan Pordenone; 2) Act Ts; 3) Marathon Ts.

Matteo Apuzzo tricolore allievi

Una bella notizia per l'atletica triestina giunge da Cattolica dove si sono svolti i campionati italiani allievi: Matteo Apuzzo, portacolori del Preventive Trieste, ha vinto il titolo dei metri 400 piani, una delle gare più difficili e prestigiose, con il tempo di 49"91. Il neo tricolore è allenato dal prof. Marco Drabeni e ha concluso nel modo migliore una stagione tutta in crescendo: dopo aver indossato la maglia azzurra alle Gynnasadi, Apuzzo si è reso protagonista di tutta una serie di risultati sotto i 50", con un «top» di 49"5 che lo ha portato ai nazionali di Cattolica in veste di favorito. Si sa che spesso questo ruolo gioca brutti scherzi, ma il bravo Matteo evidentemente ha anche la stoffa del vincente.

go — 1) Girelli (Silvan Pn) 6,09; 2) Corsi (Marathon) 5,44; 3) Plazotta (Jolly Campoformido) 5,31. Alto — 1) Breda (Lib. Sacile) 1,95; 2) Da Dalt (Silvan Pn) 1,75; 3) Di Jasio (Prevenire Ts) 1,66. M 300 — 1) Ragno (Cs Ts) 41"2; 2) Venturini (Jolly Campoformido) 41"5; 3) Chiarotto (Lib. S. Vito) 41"5. M 1200 — 1) Novaro (Act Ts) 9"38"4; 2) Girelli (Marathon) 9"41"20; 3) Calagna (Act Ts) 9"55"2. Marcia km 5 — 1) Giancotti (Act); 2) Leghisa (Act); 3) Savarin. Classifica società: 1) Silvan Pordenone; 2) Act Ts; 3) Marathon Ts.

Cadetti. Peso — 1) Zorzi (Jolly) 9,90; 2) Stefanutti (Nuova Atl. Gemona); 3) Colomba (idem) 8,27. M 80 hs — 1) Codiglia (Sgt) 14"9; 2) Morandini (Nuova Atl. Gemona) 14"2; 3) Cove (Lib. Sacile) 14"22. Lungo — 1) Tamburini (Lib. Sacile) 4,68; 2) Copetti (Nuova Atl. Gemona) 4,55; 3) Bralni (Sgt) 4,34. M 80 — 1) Della Mora (Acsi) 10"5; 2) Galati (Jolly) 10"5; 3) Hollevina (S. Giacomo) 10"8. Giavellotto — 1) Cosulich (Bor Infordata) 27,80; 2) Stefanutti (Nuova Atl. Gemona) 27,30; 3) Asquini (Jolly) 26,54. M 300 — 1) Rossi (Nuova Atl. Gemona) 46"5; 2) Tusset (Libertas Sacile) 46"5; 3) Girardi (S. Giacomo) 47"3. M 1200 — 1) Rover (Lib. Sacile) 4"02"3; 2) Monticello (Jolly Campoformido) 4"06"1; 3) Barbo (Edera) 4"12"1. Alto — 1) Fonda (Cus Ts) 1,43; 2) Skabar (Sgt) 1,43; 3) Goi (Nuova Atl. Gemona) 1,30. Marcia km 2 — 1) Ferluga (Sgt); 2) Ravaglio (Sgt); 3) Snidero (Sgt).

Classifica società: 1) Sgt; 2) Nuova Atl. Gemona; 3) Jolly Campoformido.

Allievi. Corsa piano m 200 1.a serie: 1) Bonifacio (Edera Ts) 28"7; 2) Sanchi (Sg Ts) 29"5; 3) Margiore (Sg Ts) 29"5. 2.a serie: Weiss (Gas Giacomo) 26"9; 2) Medot (Sg Ts) 27"3; 3) Cesaro (Libertas Sacile) 27".

Allievi. Corsa piano m 200 1.a serie: 1) Robba (Cs Ts) 24"6; 2) Vico (Olimpic Ts) 25"7; 3) Netto (Libertas Sacile) 25"7. 2.a serie: 1) Madon (Cral Act Ts) 23"3; 2) Modona (Bor Infordata) 23"6; 3) Copetti (Nuova Atl. Gemona) 23"7. Metri 3000: 1) Pozzari (Marathon Ts) 9"23"7; 2) Ros (Libertas Sacile) 9"27"7; 3) Dover (Libertas Sacile) 9"45"9. Peso: 1) Sluga (San Giacomo) 11,29; 2) Tchini (Fiamma) 10,12; 3) D'Andrea (Libertas Sacile) 8,96.

FOOTBALL AMERICANO: UNDER 20 VITTORIOSI A BOLOGNA

Travolgenti questi «muletti»

Towers Bologna-Hurwits Trieste 14-54

CORSE: Towers 39 portate per 215 yards; Hurwits 16 portate per 164 yards.
PASS: Towers 7 su 9 per 59 yards per tot. 274 yds; Hurwits 3 su 7 per 173 yards per tot. 339 yds.

Dopo la partenza alla grande della scorsa settimana, i giovani Muli hanno ulteriormente dato prova del loro valore, andando a strappare alla «Lunetta Gamberini» la giovanile dei Towers di Bologna; poco spazio quindi al commento di una gara il cui risultato di 14-54 racchiude in sé i presupposti per delucidare in merito ai valori sul campo, soprattutto alla luce del fatto che i bolognesi non sono affatto una «cenerentola».

La cronaca è quella di una partita disputata pressoché a binario unico, eccezione fatta per quei rari scampoli di gioco nel corso dei quali i felsinei sono riusciti a imporsi a una difesa triestina, invero non molto convincente sulle fasce laterali, concludendo in t.d. due interminabili drive offensivi. Per il resto dei quattro quarti dell'incontro si sono viste le tenute biancoverdi giostrare a loro piacimento, guidate da un inarriabile Bressan il quale, con ben 5 t.d.

al suo attivo, ha interpretato da manuale il copione dell'americano di turno. Poco ha potuto contro di lui una difesa disorientata dalle sicure ricezioni, dalle brucianti progressioni e serpentine da far venire il mal di testa ma, soprattutto, dagli esaltanti ritorni di kick-off, due dei quali, di 90 e 84 yards, ritornati direttamente in t.d.

Eccellente il rientro di Danelli (autore di 2 touch-down pass da Nfl) in cabina regia nell'ultimo quarto di gioco, a rilevare uno Zingale superlativo come Qb e anche nell'insediata veste di linebacker e

defensive end e che ha visto premiato il suo eclettismo con un t.d. messo a segno come difensore, sugli sviluppi di un punt avversario. Degna di nota anche la prestazione del giovane Rb Vasquez, Franca, autore della seconda marcatura triestina, e Balzo.

Un successo ampio e lusinghiero che sarebbe ancor più limpido senza il neo di una evidente vulnerabilità della difesa sulle fasce laterali, il che individua nel line-backer il settore su cui Stofa, Pausa e Nordio dovranno lavorare maggiormente in vista dell'importantissimo incontro di sabato prossimo a Trieste contro le Aquile di Ferrara, grande favorita in un girone che, però, vede i «Muletti» saldamente al comando.

Alberto Rampino

Golf: Coppa Key Viaggi

Sui campi di golf di Padriciano si è svolta la coppa Key Viaggi alla bandiera su 18 buche. La vittoria è andata a Massimo Zigiotti, mentre alle sue spalle si sono piazzati Romeo Scherli e Piero Iodanza; prima tra le signore Adriana Alzetta, mentre prima seniores è risultata Nadia Ragusin. Anche i bambini hanno impugnato i bastoni e hanno dato vita alla Coppa d'Autunno che è stata vinta da Federica Zigiotti, seguita da Lorenzo Pacorini e da Paolo Pacorini.



VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERCOOLER. POTENZA SICURA VOLVO.

Una nuova grande è di fronte a voi. Vi viene incontro lanciata da un Turbo Diesel a 6 cilindri con Intercooler da 116 Cv. Grande per le prestazioni nella categoria Diesel: 186 Km/h. Irraggiungibile per la maneggevolezza, l'affidabilità, il confort e soprattutto per la proverbiale sicurezza Volvo. Sicurezza dinamica per chi è al volante, sicurezza passiva per la speciale protezione dei passeggeri. Volvo 740 Turbodiesel Intercooler. La forza è la ragione in una sola, grande auto. Volvo 740 Berlina e Station Wagon. Benzina: 2000 cc. Iniezione (117 Cv) e Turbo Intercooler (160 Cv). Diesel: 6 cilindri, 2400 cc. (82 Cv) e Turbo Intercooler (116 Cv).

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Per avere informazioni sulle Volvo e sulle particolari condizioni del servizio SVEVIA LEASING inviate il vostro biglietto da visita a Volvo Italia. Via E. Mattei, 66 - 40138 Bologna.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INCONTRO A MIRAMARE SUL SET DI «LINEA DI CONFINE»

Ferzetti, un attore tranquillo corteggiato da cinema e teatro

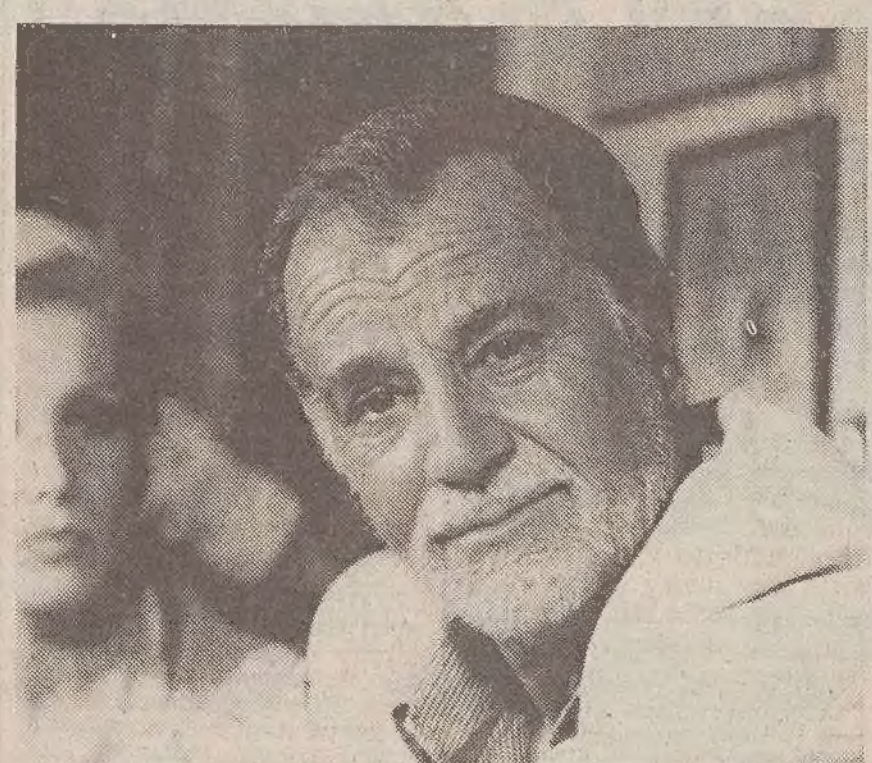
Risarà tra breve a Trieste con Anna Proclemer al Politeama Rossetti

«Eccomi, scusi se l'ho fatta aspettare, ma ora sono più tranquillo, quella battuta! C'è da dire però che se il risultato è quello di Virginia Woolf, la soddisfazione è tale che ti ripaga».

Gabriele Ferzetti deve lasciarsi, sono venuti a chiamarlo. Ci spostiamo nuovamente a Castello. Da girare c'è la scena del matrimonio. Tra i muri bianchi e il mare, sopra una terrazza difficilmente eguagliabile, si sono allestiti i tavoli di una festa. Togliete in tela di Flandra, piatti in porcellana, argenteria, fiori veri, come nei film di Visconti. Si provano le luci, un rito al buio, l'inquadratura va bene. «Arriverà! Venga a teatro!», dice, ed è subito ciao. Lo spettacolo deve continuare.

Un tipo di professionalità diversa. Anche per questo va a finire che faccio fatica. C'è da dire però che se il risultato è quello di Virginia Woolf, la soddisfazione è tale che ti ripaga».

Gabriele Ferzetti deve lasciarsi, sono venuti a chiamarlo. Ci spostiamo nuovamente a Castello. Da girare c'è la scena del matrimonio. Tra i muri bianchi e il mare, sopra una terrazza difficilmente eguagliabile, si sono allestiti i tavoli di una festa. Togliete in tela di Flandra, piatti in porcellana, argenteria, fiori veri, come nei film di Visconti. Si provano le luci, un rito al buio, l'inquadratura va bene. «Arriverà! Venga a teatro!», dice, ed è subito ciao. Lo spettacolo deve continuare.



Vi. Va.

DALL'11 OTTOBRE SU CANALE 5

«Premiatissima» Cantanti in gara

ROMA — Tenuta a battesimo da un «padrino» d'eccezione, l'«attore» Montezano (ospite fisso delle prime quattro puntate), torna sabato 11 ottobre alle 20.30. «Premiatissima», l'ormai tradizionale appuntamento col varietà di Canale 5, condotta da Johnny Dorelli, rilasato e in gran forma dopo una lunga vacanza in Sardegna, la trasmissione avrà il suo punto di forza nella gara dei cantanti che quest'anno sono complessivamente ventiquattro, divisi in sei gruppi.

A disputarsi i favori e i voti del pubblico, che voterà ancora una volta con le cartoline-Dixan, ci saranno un bel po' di nuove leve, giovani rampanti come Garbo e Rosanna Casale, nonché alcune «vecchie glorie» tra cui Rita Pavone, Nicole di Bari, Bobby Solo, Rosanna Fratello e Gigliola Cinquetti.

Esibizioni canore a parte, «Premiatissima» ospiterà ogni puntata una star femminile del cinema (si comincia con Serena Grandi) e un calciatore di «chiara fama»: ma se l'anno scorso gli sportivi erano chiamati per performance molto lontane dalla propria sfera d'abilità, con risultati indubbiamente comici, adesso si chiederà loro di tirare in porta, proprio come allo stadio. Solo che la rete sarà divisa in tanti quadrati, ognuno corrispondente a una cifra diversa.

Dopo l'angolo del calciatore, per cui nella prima puntata si fa addirittura il nome di Maradona, un'altra rubrica fissa attende i telespettatori di Canale 5: si tratta di «Le mie donne», che ospiterà le partners femminili della carriera d'attore di Johnny Dorelli. Verranno proiettate in studio alcune sequenze dei film in questione e i due protagonisti, dal vivo, dopo tanti anni, ne proporranno un nuovo doppiaggio, autoricamente «riveduto e corretto».

QUASI QUARANTA CONCERTI ALL'AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO POLLINI

Franco Gulli è fra i protagonisti della raffinata stagione patavina

PADOVA — Gli «operatori» culturali di Padova lamentano da tempo una inerzia congenita nel pubblico della città, ma non per questo si rassegnano a una programmazione di routine. Anzi, l'attività musicale — specie quella concertistica — è diventata negli ultimi anni a Padova eccezionale per iniziative e per l'alta qualità delle formazioni strumentali e corali. Ne risulta una fioritura concertistica assolutamente d'eccezione nel panorama nazionale se si considera che fra l'associazione «Amici della musica» (colabora il centro d'arte degli studenti dell'università) e l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, la stagione 1986/87, iniziata da pochi giorni con un concerto di Uto Ughi direttore e solista, allinea quasi una quarantina di manifestazioni, percorrendo un arco storico che va dal-

l'Ars Antiqua a un omaggio a Benjamin Britten. Più che la presenza di grandi solisti (Aldo Ciccolini, Alicia de Larrocha, Maria Tipo), o di complessi (come il Quartetto di Cleveland) interessano certe presenze e formazioni inedite al servizio di scelte artistiche non casuali. Per esempio il programma ravennate del Trio di Milano (con Bruno Canino al pianoforte, Mariana Sirbu la violinista del Quartetto Accademico, e il violoncellista Rocco Filippini), o come lo straordinario quintetto di Salvatore Accardo, Margaret Batjer (violin), Toby Hoffman (viola), Peter Wiley (violoncello), Michele Campanella (pianoforte), che suoneranno Schumann, Borodin e Brahms il 27 gennaio prossimo.

Ma soprattutto si segnala l'eccezionale fusione (prevista il 13 aprile) del duo Gulli-

Cavallo con gli strumentisti del Quartetto romano Accademico. Il violinista triestino Franco Gulli e la pianista Enrica Cavallo contribuiranno così alla formazione singolare, d'altissimo prestigio, che eseguirà il raro concerto in re maggiore di Chausson per pianoforte, violino e quartetto d'archi.

All'Auditorium del conservatorio «Pollini» l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, nuova realtà nella più qualificata vita musicale italiana, darà vita a una serie di concerti di particolare interesse, fra i quali almeno tre meritano speciale evidenza: quello diretto dal violista Bruno Giuranna (direttore artistico del complesso) con il «Trio Beaux Arts» nel concerto op. 56 di Beethoven (14 gennaio); quello che il 29 gennaio vedrà la singolare esperienza sul podio del basso

Claudio Desderi, direttore e solista di arie di Mozart delle melodie ebraiche di Ravel, nonché di «Pierino e il lupo» di Prokofiev per narratore e orchestra; infine il concerto del 12 febbraio diretto da Peter Maag con la sinfonia «Linz» di Mozart e la «terza» di Schubert.

Ancora Giuranna sul podio per una nuova edizione dell'«Histoire du Soldat» di Stravinskij con la partecipazione degli allievi de «La bottega teatrale» di Firenze di Vittorio Gassman.

Di spicco anche la serata barocca del 18 dicembre (Giovedì) di Vivaldi e Magnificat di Bach) con la partecipazione del coro del Centro musicale antico di Padova diretto dal goriziano Livio Piccoli.

G. Go.

COMEDIE — Jane Birkin e Alain Souchon girano il nuovo film di Jacques Doillon, «Comédie».

CONVEGNO A NAPOLI

Vecchio e nuovo mondo del teatro

NAPOLI — Una mappa delle speranze e dei sogni alla vigilia del Duemila dovrebbe emergere a conclusione del convegno internazionale di tre giorni su «Il teatro del vecchio mondo e il nuovo mondo del teatro», da ieri in corso a Castel dell'Ovo.

Al numerosissimi ospiti stranieri (attori, studiosi, operatori di varie arti) e italiani vengono poste alcune domande in relazione allo sviluppo del mezzo teatrale in un'epoca in cui l'irruzione delle nuove tecnologie pone in discussione i linguaggi, il gesto, il corpo.

Se il rischio e la follia paiono caratteristiche prime dell'artista, molti osservano che essi sono attualmente poco praticati in un mercato di prodotti teatrali che si affida attentamente all'esperienza più che al talento.

Sette giorni alla Tv

Sinatra da qui all'eternità

Per giorni, per settimane il rullo dei tamburi non ha dato tregua: tutti lì, ben accordati i mass-media, a battere il messaggio sulla grancassa. Cosa annunciavano al mondo attento l'arrivo del Messia, o la replica, ripresa minuto per minuto dell'«Ultima cena»? Non esageriamo, almeno noi. Annunciarono semplicemente, correndo con la telenovela di vita amori di volti disordinati e miracoli. L'arrivo in Italia di Frank Sinatra, detto The Voice, dopo vent'anni e forse più d'assenza. Avrebbe dato (e concesso) un concerto delle belle canzoni che lo resero famoso, davanti a tutte le autorità nostrane disponibili e al bel mondo della musica, della moda, dello spettacolo: concerto che la Tv di Stato si sarebbe premurata di trasmettere in diretta dal Palatrussardi di Milano.

Detto fatto. Sabato sera l'evento musical-canoro si è finalmente avverato. E che sfavillio di suoni e luci, di nomi e figure prestigiose. Selezione, per ceto e censo, capillare, rigorosissima. Di canelli, che passassero per la cruna di Palazzo Trussardi, neanche parlarne. Ma non importa: la cruna della Tv è, in compenso, così larga e aperta come il mare, da lasciar passare chiunque, più o meno meritevole (sembra, infatti, che alla serata abbiano assistito trentamila di telespettatori).

In breve: parecchie ore di spettacolo, ripartite tra le canzoni celeberrime eseguite da Sinatra, interviste volanti, una lunga scheda biografica filmata (con l'itinerario artistico di Frank giovanetto e poi maturo) e la proiezione finale del film

«Alta società» (appunto), nel corso delle quali il personaggio ha cercato di riaggiustare l'immagine ideale di sé, ch'egli crede di poter offrire ancora al pubblico fedele: l'immagine, si vuol dire, di quel momento di grazia canora e di fascino magnetico, molti anni or sono, che gli permise, tra qualche ombra e molte luci, di salire ai vertici del successo.

Sinatra è, ancora oggi, un cantante tra i più famosi e comunicativi, ma non è certo un ragazzo. Che sia nato a metà del secondo decennio del secolo, avrebbe un'importanza relativa, poiché le date della vita artistica conservano lo strano privilegio di non coincidere quasi mai con quelle dello stato civile. E nondimeno bisogna ammettere che la sua immagine d'oggi non si presenta nelle

condizioni migliori. Avvilto dal peso degli anni, egli si studia di manovrare una leggenda ormai vicina all'esaurimento per limite d'età, correndo signorilmente sulle tracce di una voce, che teneva chiusa nel cassetto e ora, sfuggita chissà come, si perde tra i clamori indiscreti dell'evento mondano.

E' una parte a cui il settantenne «enfant terrible» non intende rinunciare, confortato anche dalla circostanza che nessuno ha il coraggio di contraddirgli in questa pericolosa inclinazione. L'anziano signore continua così la sua marcia trionfale tra osanna e battimanti, mentre tutti fingono di ignorare che l'usura del tempo ha sciupato il tessuto di un mito, che non era abbastanza forte per durare «da qui all'eternità».

Ber.

PORDENONE RENDE OMAGGIO A UN PIONIERE DEL CINEMA

Una mostra «mette a fuoco» il mitico Giovanni Vitrotti

PORDENONE — Pordenone, ormai da cinque anni capitale del cinema muto, nell'edizione delle «Giornate» che hanno preso il via ieri, rende omaggio al pioniere Giovanni Vitrotti, mitico operatore dell'Ambrosio Film. E' sua la fotografia degli «Ultimi giorni di Pompei», che verrà presentata insieme a «Grattatore Roland» (1911) e al «Pellegrino» (1912), e di altri 400 film.

«Mio padre, nato a Torino nel 1882, lasciò la macchina fotografica per la cinepresa agli albori del muto, nel 1905», racconta Gianni Alberto Vitrotti, che continua la professione del padre: a Trieste, dove è arrivato nel primo dopoguerra con le truppe alate (era fotoreporter dell'«Associazione» e corrispondente dell'«Universo» di New York) è infatti titolare di uno studio cinematografico.

Presto l'Ambrosio Film mandò «Vitrotti» in Russia due volte, nel 1909 e nel 1911. Riprese tre film a soggetto e vari documenti nel Caucaso, in Armenia e ai confini con la Persia la prima volta; la seconda giro altri due film nel grande teatro di posa della «Thieman e Reinhardt», continua il figlio.

Di questo avventuroso periodo («Certe volte giravano con la scorta, per prevenire le turbolenze dei cosacchi») sono rimasti numerosi cimeli: tra i quali una splendida coppa d'argento e pietre preziose, regalata dallo Zar — moltissime fotografie e cartoline. A testimoniare tutte le fasi della lunga carriera di Giovanni Vitrotti c'è una vasta mole di materiali conservati dalla famiglia e messi a disposizione per la mostra che arricchirà l'«omaggio» pordenonese.

«Le varie sezioni illustre-

ranno il lavoro d'uno padre nei diversi periodi dal muto al sonoro. Si tratta, ovviamente, di foto di scena e di lavorazione, ma anche di contratti, messaggi, riviste cinematografiche», spiega Gianni Alberto, che ha collaborato alla redazione del progetto.

Giovanni Vitrotti nel 1914 fondò anche una propria casa di produzione, la Leonard (il cui film più famoso fu «Il fornaretto di Venezia»), poi partecipò alla grande guerra come cineoperatore. «Di questo periodo abbiamo più di 600 foto, delle quali circa 150 sono inedite perché troppo crude nel mostrare gli orrori della guerra. Meriterebbero di trovare spazio in una mostra ex-novo».

Come tanti tasselli, i vari settori dell'esposizione aiuteranno poi a ricostruire il lungo periodo in cui Vitrotti lavorò in Germania, a varie riprese dal 1920 al 1931, e infine la sua attività nel sonoro (era stato uno dei primi a introdurre in Italia la rivoluzione sonora), fino agli anni Cinquanta.

Oltre alla retrospettiva e alla mostra, uno studio di Marucci Vascon Vitrotti, scritto per questa occasione, permetterà di mettere a fuoco nitidamente la complessa personalità e l'eterogenea attività di questo pioniere del cinema.

Stella Kasman

Morto l'attore Helmut Qualtinger

VIENNA — L'attore-autore e cabarettista Helmut Qualtinger è morto all'età di 57 anni in una clinica viennese, dove era stato ricoverato giovedì scorso per una grave forma di itterizia.

Qualtinger, che era nato a Vienna, abbandonò giovanissimo gli studi di medicina per dedicarsi al cabaret nell'immediato dopoguerra. Fondò, con Merz Kellmann e Droner, una compagnia che diventò non solo i viennesi ma migliaia di austriaci fino al 1960 quando si dedicò al teatro.

Interprete di Horvath, di Neustadt e di «L'eterno» scritte da lui stesso in collaborazione con Carl Merz, Qualtinger ebbe successo anche all'estero.

Sean, l'ultimo immortale



Roma — Sean Connery e Christopher Lambert in una scena del film «Highlander - L'ultimo immortale», diretto da Russell Mulcahy, che si è ispirato a una leggenda scozzese. Sean Connery interpreta un montanaro-guerriero immortale che ha ben 2437 anni (Ter)

A PARTIRE DA GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

L'«Autunno» trevigiano all'insegna del Faust

ROMA — Il «progetto Faust» aprirà la stagione del Teatro Comunale di Treviso e del Teatro Sociale di Rovigo: presso il primo esordirà, il 9 ottobre, un «Faust» operistico, quello in cinque atti musicato da Charles Gounod, con la regia di Glauco Mauri, la direzione musicale di Reynald Giovaninetti e la partecipazione dell'Orchestra filarmonica veneta, del Coro dell'Autunno musicale trevigiano e del corpo di ballo dell'Arena di Verona.

Il dottor Faust sarà interpretato, in lingua originale, da Pietro Ballo, mentre Thomas Thomasekhe indosserà i panni di Mefistofele.

A Rovigo, invece, verrà presentato, a partire dal 13 ottobre, un «Faust» teatrale, dal testo di Johann Wolfgang von Goethe, tr. dotto da Dario Del Corno che lo ha adattato in collaborazione con il regista Glauco Mauri, il quale reciterà come protagonista, accompagnato sulla scena da Roberto Sturmo, Gianna Gia-

chetti, Angela Di Nardo. Ancora a Treviso, il 10 ottobre, un «Faust» questa volta sinfonico, di Franz Liszt, con l'Orchestra sinfonica di radio Budapest, diretta da Gyorgy Lehel.

Una serata di «Lieder» su testi di Goethe e musiche di Beethoven, Schubert, Schumann e Wolf, tenore Zeger Vandersteene, concluderà il «progetto Faust».

A San Sebastian

vince uno spagnolo

SAN SEBASTIAN — La «Gran Concha de Oro» del 34.º Festival del cinema di San Sebastian è stata assegnata al film «La mitad del cielo» (La metà del cielo) dello spagnolo Manuel Gutiérrez Aragón, il quale ha ricevuto il premio dall'attore statunitense Gregory Peck.

La «Concha de oro» per cortometraggi è andata al brasiliano «A espera», di Mauricio Farias e Luis Fernando.

La valle delle bambole



Milano — James Coburn e Catherine Hicks sono i protagonisti della miniserie americana «La valle delle bambole», tratta da un romanzo di Jacqueline Susann del 1966, che andrà in onda su Canale 5 in cinque puntate ogni venerdì dal 10 ottobre

ANTICIPAZIONI SUI CONCERTI CHE PRENDERANNO IL VIA L'11 OTTOBRE

Più unitario l'«Invito alla musica» della nuova stagione al Circolo Ras

Ogni istituzione musicale triestina sta sfornando i suoi programmi e non a meno il Circolo Ras di via S. Caterina che ha già stabilito quasi tutti gli impegni della sua prossima stagione concertistica «Invito alla Musica 1986/87».

Queste manifestazioni, nate dal volenteroso e salottiero intento di far musica tra amici, stanno acquistando un tono più autorevole e interessante. Il primo sintomo di tale maturazione è ravvisabile nella struttura unitaria della programmazione di quest'anno non spezzata come accadeva precedentemente, in vari cicli.

Gli organizzatori hanno dunque cercato di fornire già da adesso una rosa di appuntamenti che attirino il pubblico, o per la familiarità del repertorio, o per la composizione inedita di certe formazioni cameristiche, o ancora per la bravura di alcuni giovani interpreti.

Il via sarà dato l'11 ottobre con il «Nuovo Trio Veneto»

(Garagnini violino-Grossotto violoncello-Salvagno Neve pianoforte) impegnato in musiche di Beethoven e Dvorak; per il 26 ottobre è attesa l'esibizione del «Gruppo Ottonei» interpreti di un programma comprendente Monteverdi, Purcell, Bach, Handel, Susato, Weber.

Il duo violino-pianoforte Francesca Vitar e Tatiana Blokier il 9 novembre affronteranno pagine di Handel, Mozart e Beethoven, mentre il 22 novembre si farà apprezzare il pianista lisztiano Pierpaolo Levi a chiudere il 1986 trovando le composizioni di Zichow, Telemann, Handel, Vivaldi e Bach nella lettura del «Gruppo Barocco» (Casato oboe-Calligaris fagotto-Marchionni cembalo).

L'anno nuovo troverà per prime, il 10 gennaio, le mani del pianista Mauro Ebert (brani di Beethoven, Ravel, Chopin) e poi quelle dell'arpista Nicoletta Sanzini che il primo febbraio esplorerà il repertorio per questo stru-

mento attraverso i nomi di Handel, Pescetti, Scarlatti. Dopo una vasta illustrazione del genere vocale cameristico slavo, prevista per il 21 febbraio, a opera del contralto Marta Valente e della tastiera di Anna Lucio Sanvitale, il 4 aprile ascolteremo il duo violino-pianoforte Aldo Cossovel e Roberta Bortolin (pezzi di Schumann e Brahms) e quello clarinetto-pianoforte Nicola Bulfone e Andreas Durr.

Tutto virtuosistico sarà l'appuntamento del 26 aprile con il violinista solista Carlo Grandi seguito dal duo pianistico a quattro mani Luigi Lovisoni-Francesca Valente all'insegna di Schubert, Rachmaninoff e Dvorak. Infine, si esibiranno: la pianista Annamaria Borri, l'oboe di Renato Duca e l'arpa di Patrizia Tassinari, la Società polifonica «S. Maria Maggiore», il «Gruppo Incontro» con l'«Insieme Strumentale Contemporaneo».

S. C.

Appuntamenti

Oggi

Presentazione della stagione lirica

Oggi alle ore 11 al Circolo della Stampa in Corso Italia 12 verrà presentato il cartellone della stagione lirica 1986-87 del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste.

Tournée regionale del Teatro Verdi

S'inizia oggi alle 20.30 all'Auditorium del Centro civico di San Vito al Tagliamento la tournée regionale dell'Orchestra del Teatro Verdi diretta dal maestro Julian Kovatchev, che domani si esibirà al Palazzo dei congressi di Grad, giovedì al Teatro Odeon di Latisana, venerdì all'Auditorium Zanon di Udine e sabato 4 ottobre all'Auditorium di Gorizia.

Il Duo Blasco-Guerrato a Muggia

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa di S. Francesco a Muggia si terrà l'annunciato concerto del Duo formato da Giorgio Blasco ed Ennio Guerrato, flauto e chitarra. Musiche di Djernil, Villa Lobos, Casa Agú, Viozzi, Giuliani.

Concerto d'arpa in San Silvestro

Oggi alle ore 20.30 nella basilica di San Silvestro si terrà l'annunciato concerto dell'arpista Antonella Valenti, che proporrà musiche di Suriani, Respighi Haendel, Guridi, Faure.

Mezzena sul Carso e il suo futuro

Oggi alle ore 14 andrà in onda alla radio regionale «Nazioni vicine». Ospite il prof. Renato Mezzena del Museo di storia naturale, che parlerà del Carso e del suo futuro.

Tesseramento Società dei Concerti

I soci della società dei Concerti dovranno regolare i canoni e ritirare le tessere esclusivamente questa settimana dalle ore 18 alle 20 all'Auditorium di via Tor Bandana 1.

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
 Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. l'Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 30 settembre 1986
 Anno 105 (Sped. abb. post. Gruppo 1/70) Lire 70
 N. 220 Fondazione 188

Un dispositivo esclusivo nelle pompe elimina il rischio di acqua e trattiene le impurità del carburante

Nelle pompe Esso passa solo la qualità

In tutta la rete di distribuzione Esso in Italia il nuovo sistema Filtrobloc®

ROMA - Da oggi i carburanti voltano pagina. Protagonista di questa attesa svolta è la Esso Italiana. Prima in Italia ed in Europa, sensibile alle esigenze del consumatore, la società petrolifera del "Tigre" ha installato nelle sue pompe di Super e Diesel l'esclusivo sistema Filtrobloc. Un dispositivo per garantire carburante pulito, già adottato negli Stati Uniti dove viene impiegato dalle maggiori compagnie petrolifere internazionali per la tutela del consumatore. I carburanti Esso, prodotti con la tecnologia più avanzata e l'esperienza internazionale del gruppo Exxon (leader mondiale del settore petrolifero), sono notoriamente di elevata qualità. Filtrobloc li garantisce. La Esso conferma così una costante attenzione per le esigenze di tutti gli utenti, ed un continuo impegno ad offrire qualità e servizi d'avanguardia.

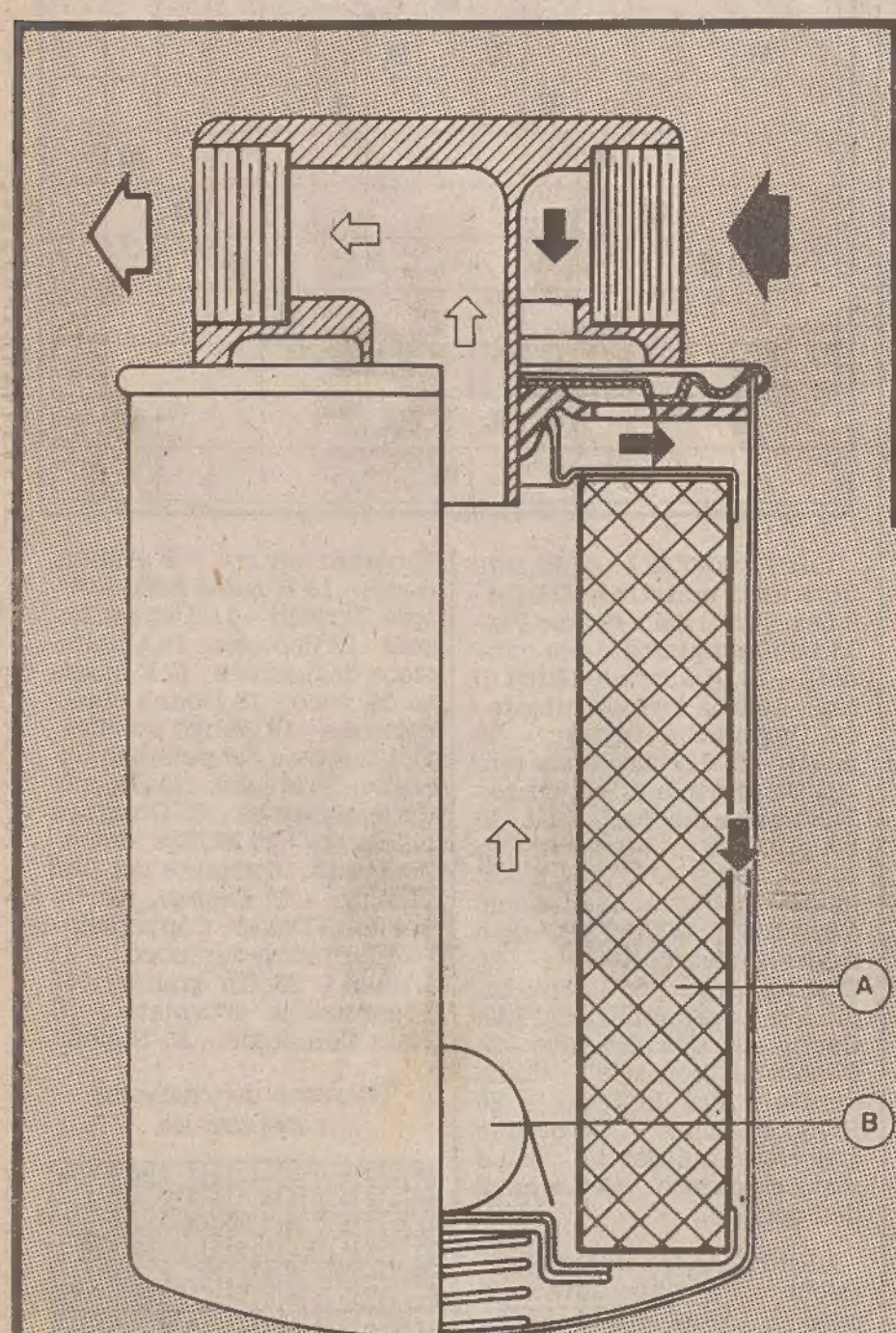
Carburanti a qualità controllata Esso: una garanzia in più per i motori

Recenti indagini lo confermano. E' sempre più alto il numero di utenti italiani che è sensibile al problema dell'acqua e delle impurità nel carburante. Sia gli utenti "benzina" che quelli "diesel" sono sempre più coscienti dei possibili danni che possono subire i motori: problemi di alimentazione, partenze difficoltose, scarsa affidabilità di marcia, arresto del motore, frequente manutenzione. Una cosa è certa. Malgrado gli accurati controlli, tutti i carburanti, di qualunque provenienza, possono accidentalmente sporcarsi. Piogge, in-

filtrazioni d'acqua, sedimenti, usura dei materiali possono causare la presenza di sostanze estrane nei carburanti. Ma Filtrobloc elimina tutti questi rischi e il motore marcia sicuro. Una garanzia di qualità per tutti gli utenti.



I vantaggi che il sistema Filtrobloc offre all'utente sono molti: prevenzione dei danni, affidabilità di marcia, partenze sicure, risparmio, minore manutenzione. Erogare sob e sempre carburante pulito: questa è la garanzia tecnologica del sistema Filtrobloc, questa è la garanzia di qualità che gli automobilisti trovano nelle stazioni Esso.



- ➔ Flusso in entrata
- ➔ Flusso in uscita
- A - Strato filtrante
- B - Sfera

Vediamo in concreto come si svolge l'azione di Filtrobloc.

Al momento dell'erogazione il carburante è costretto a passare in una camera filtrante (A) che trattiene così eventuali sostanze estranee. Nella parte centrale del filtro è inserita una sfera (B) trattenuta da una membrana idrosolubile che, sciogliendosi solo in presenza di acqua, libera la sfera che blocca immediatamente l'erogazione del carburante. Così, ogni volta che si fa rifornimento, si ottiene solo carburante pulito.

L'installazione di Filtrobloc rappresenta dunque un passo avanti nella tutela del consumatore. Una garanzia di sicurezza offerta gratuitamente agli utenti.

Un pieno di qualità pieno di vantaggi

Questa ulteriore iniziativa della Esso Italiana per garantire in maniera assoluta l'elevata qualità dei propri carburanti può essere salutata da tutti con soddisfazione.



La qualità non è uguale per tutti

18.00
19.00
19.30
19.45
20.00
20.25
20.30
22.15
22.30
23.35